

II

VI

16

Provenienza

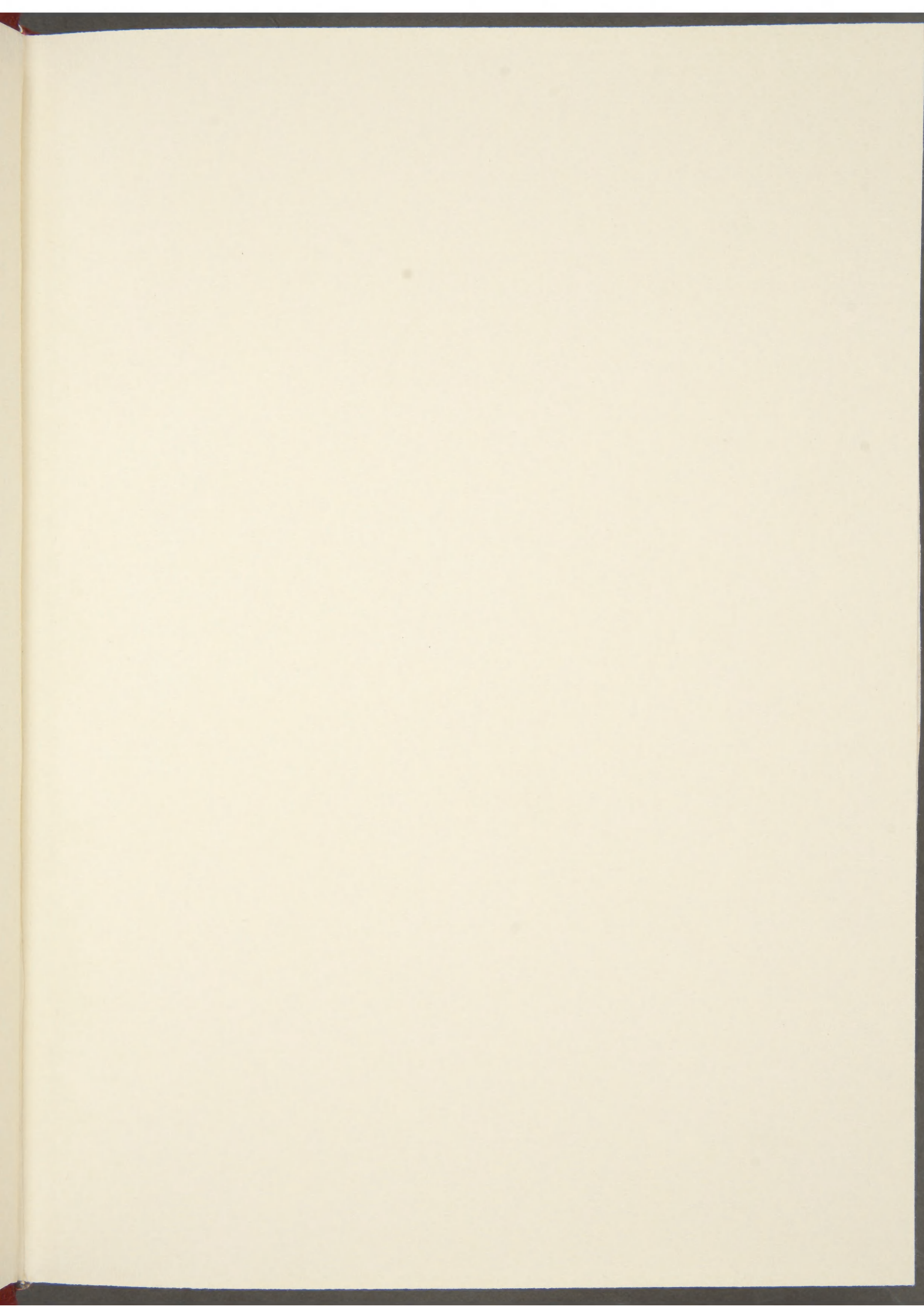
*(trozzini f. n. 56)*

Vecchia Collocazione

*Magl. cl. XXXV, n. 179.*

1896

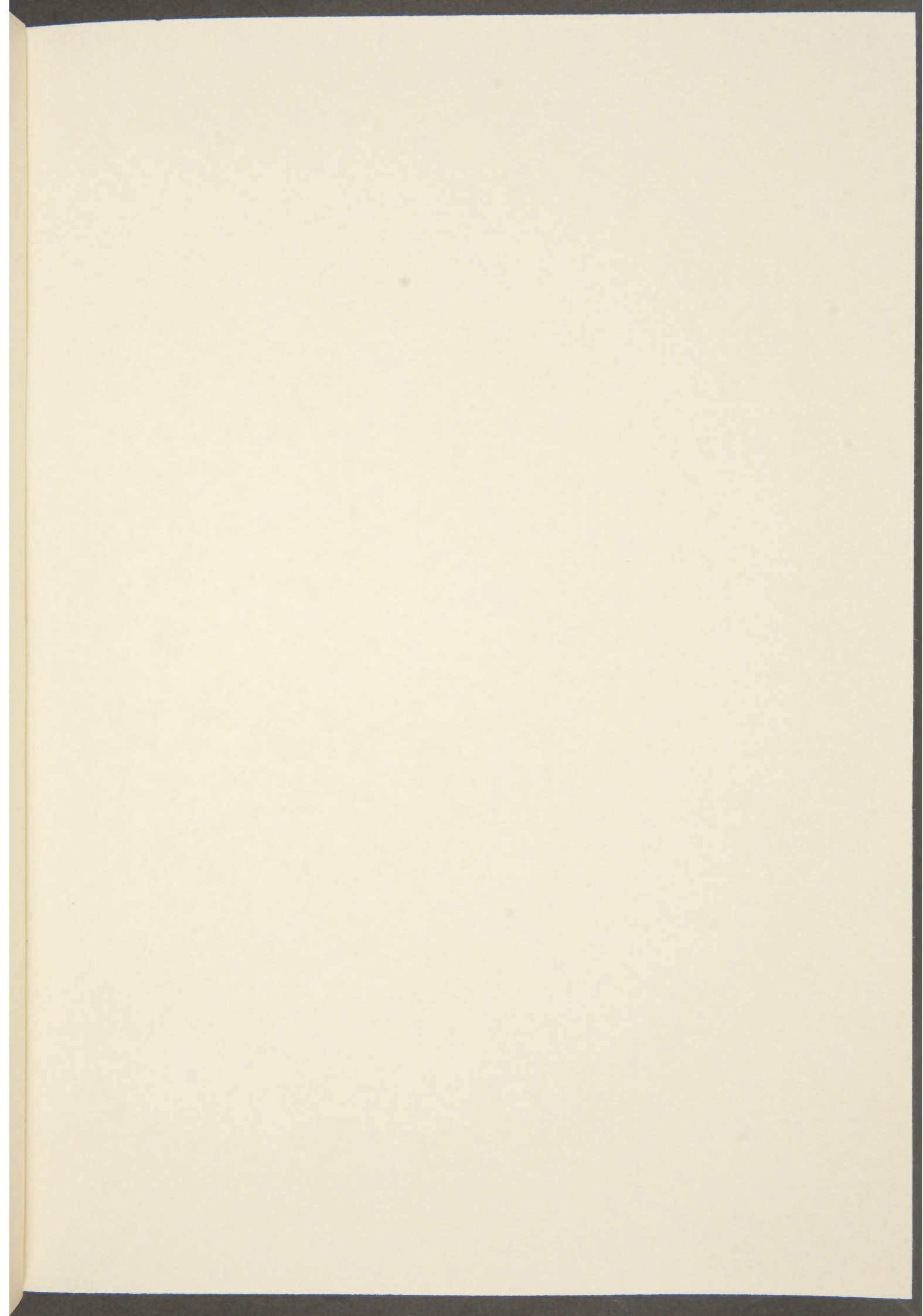






(  
12  
A

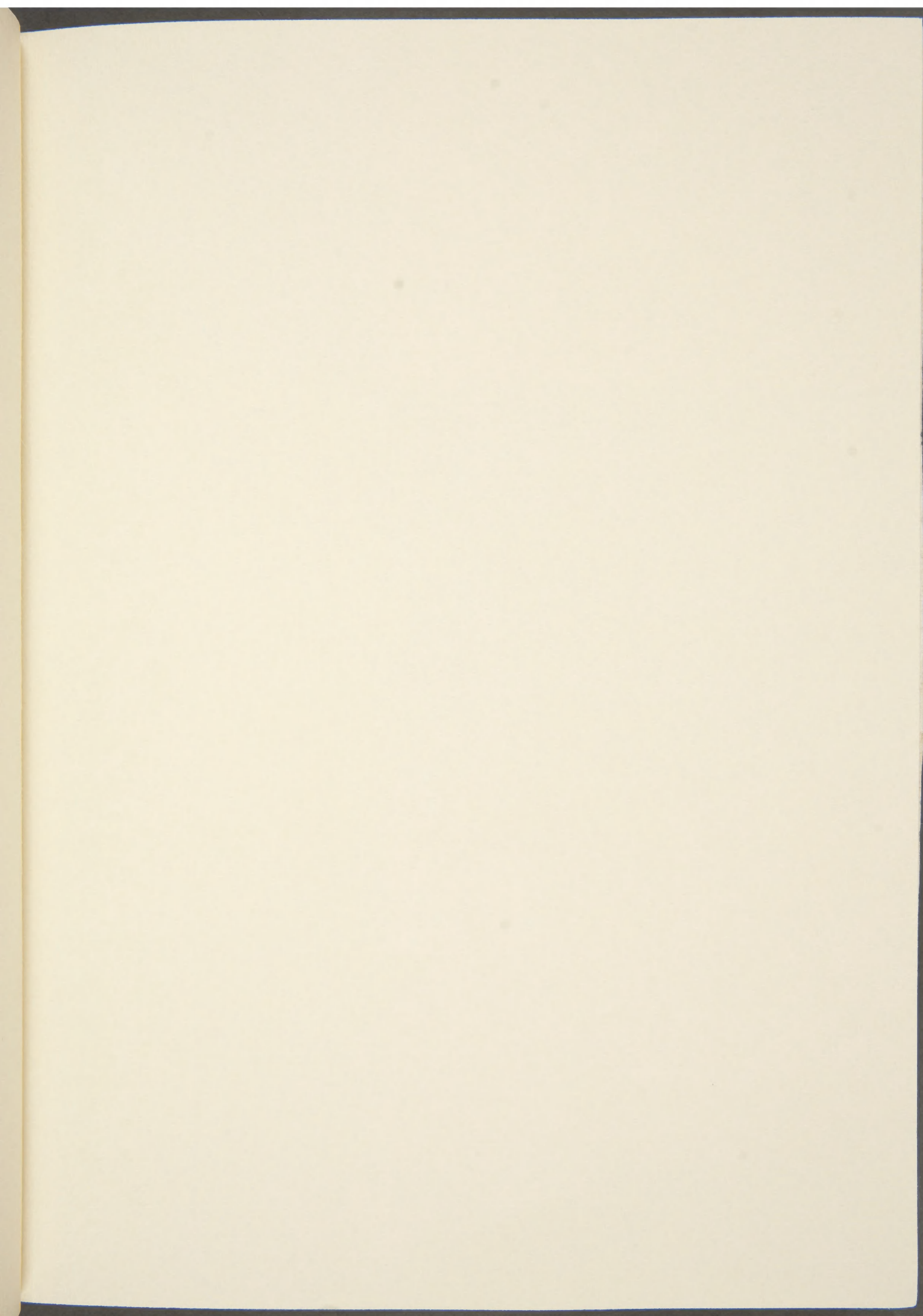


















The 1st of March  
1861



P VI

Cod 2

Ex Bibliotheca  
Strotiana

#. VI. 16

XXV

Unon



N<sup>o</sup> 56

Nell' esposizione del Pater noster da Carli a 21  
delle ~~virtu~~ <sup>Capitoli</sup> ~~virtu~~ <sup>Capitoli</sup> ~~da Carli~~  
delle Virtù e uisij composto da un  
frate de Predicatori a istanza di  
Filippo Rè di Francia l'anno 1279  
tradotto dal francese in uolgar fio-  
rentino da ser Iuchero Benincenni

1861  
 1862  
 1863  
 1864  
 1865  
 1866  
 1867  
 1868  
 1869  
 1870  
 1871  
 1872  
 1873  
 1874  
 1875  
 1876  
 1877  
 1878  
 1879  
 1880  
 1881  
 1882  
 1883  
 1884  
 1885  
 1886  
 1887  
 1888  
 1889  
 1890  
 1891  
 1892  
 1893  
 1894  
 1895  
 1896  
 1897  
 1898  
 1899  
 1900



Queste rentore sono leurtu  
di chel scò spinto arrosa digia.

O filgliuolo  
 di dio che  
 uerace sole  
 le fa crescoe  
 in alto et  
 finire . et  
 Que tre cose  
 sono neces

fare atute cose che terra  
 crecono. Terra con uenueole  
 homore nutrice uole. a ca  
 lore ragione uole. Sangue q  
 ste ne cose spiritualmente  
 non possono loper ouertu  
 ri ne crescere ne fructificare.  
 Queste cose fa lagratia del  
 sco spirito nel cuore a fall o  
 tutto rinuouire a fiorire a  
 fructificare a fanne altressi  
 comune paradiso molto  
 dilecteuole pieni di buoni  
 arbori e pretiosi q molto ho  
 douer. Ma sicome il nostro  
 signore planto paradiso t  
 uestro pieno di buoni alber  
 e di buoni fructi nel miluo  
 go planto un arboze che  
 appellato alboze di uita per  
 cio chel suo fructo auea uer  
 e di guardare la uita a  
 quelli che ne mangiaru a  
 no senza morire a sangia a  
 malature a sangia in uerba  
 re. Ma a fiedore cosi fac  
 spiritualmente nel cuore il  
 gran giardinoiero cioe dio  
 padre. che eli si pianta li al

bon diuertu. e nel mihuglio  
 lalbero diuita cioe ihu xpo i  
 che disse neluangelio chima  
 gia mia carne a bee lomo  
 lomo sangue ella vita i  
 etnale. Questo albero rin  
 uerdisce e inbellisce per  
 sua uirtu tutto questo pua  
 diso. plaueru di questo pu  
 radiso aoe di qsto albero fio  
 riscono e fructano li altri  
 alberi. Questo albero etutto  
 buono cio chella in se a so  
 pra se e in fra se. Questo al  
 bero e tallozate e da amare  
 p molte cose. plaudice. p  
 lopedale. p liozore. p la folia.  
 p lozore e sauoze. e p la sua  
 bell. ombra. Laudice di q  
 sto albero e una granza amo  
 re. e la tua tolce caritate di  
 dio padre. onoe elli noi ama  
 molto e amo che p suo mal  
 uagio suo ricompate elli  
 donoe il suo tribuono filio  
 lo adesse giudicato amorte  
 e tormeto. In questa  
 materia parlo vponha et  
 disse che una uerba usabo  
 be delaudice di jesse. Que  
 sto mozo jesse uale dize  
 to come uo bascare e garbo.  
 Iohu sto etreale se ne lapre  
 sa carne. Lozore di questo  
 albero fue la ice e in me  
 e la preziosa mtozia e la  
 pienza di questa scora. fue  
 la bella e in me. fue e in me  
 Lagoma di questo.



sono quattro pretiose cose  
di troppo grande uirtude he  
i suoi pretiosi menbra digoc  
ciolaro. cio furono acqua .  
lagrime. sudore et sangue .  
Le foglie furono le sancte  
parole che guerieno di tutto  
male et di tutte malatie . I fio  
ri significano sue sancte pa  
role et suoi sancti pensieri che  
tutti fioron belli et honesti et  
portanti fructi . Li fructi furo  
no li .xij. apostoli che tutt ol  
mondo nrisceano et nodua  
no p doctrina et ploro eremplo  
in sue buone opere et suoi i  
buoni facti . I rami di questo  
albero son tutti glielecti che  
unque fiorono et sono et sara  
no . che sicome el li disse a suoi  
apostoli . io sono disse el li la  
uigna . et uoi siete itala . In al  
tro modo . itala furono belli  
uirtudi egloziosi erempli he  
elli mostro popo et in segno e  
p bocca . et fiorono le uirtudi  
pfecte et piene di uerace bea  
titudine che el li mostro ad  
suoi priuati amici ad e sue  
chiodia apostoli che el li me  
noe nel amontagna priuata  
mente iurassise sicome dice  
il uangelio . e suoi discipuli i  
torno lui . si apse sua bocca  
et suo thesoro chelli auera n po  
sto tanto dulsuo cuore et lor  
disse cosi . Beati sono i pace  
fia poueri disspinto . che il re  
gno del cielo e loro . Beati sono

i pacefia poueri disspinto . che  
il regno del cielo e loro . Beati  
sono i pacefia di buona acie he  
elli faranno signori del terra .  
Beati sono quelli che pian  
ghono il loro peccati chelli a  
ueranno il conforto di dio .  
Beati sono quelli canno fa  
me et sete del agustitia . che el  
li faranno saziati dogni loro  
lontade . Beati sono li mi  
sericordiosi . che el li troueranno  
misericordia . Beati sono  
i pacefia . che el li faranno ap  
pellati figliuoli di dio . Cio  
sono i sette rami dell albero  
di uita . del filliuolo di dio et no  
stro signore ihu xpo . Nell om  
bra di tale albero si dee il buon  
cuore mennggiare et inguar  
tare questi belli rami che por  
tano il fructo di uita ppetua  
le . In queste . vij . parole  
sono rinchiusse tutte altecxe  
et tutte pfectioni di gratia et  
di uirtu et di uerace beatitudi  
ne tanto come huomo ne  
puo auere in questo seculo et  
auere et intendere nell altro .  
Cio sono . vij . rami di sancta  
uita che luca de salomone  
insegna a suoi filliuoli . De  
la uerace pyhylosafia che l  
maestro dell angeli insegna  
a suoi discipoli . In sette paro  
le sono conchiuse come di  
cono i sancti tutta la somma  
del anouella legge di amore  
et di dolore . Ella e bene tecta .



nonella adunfata che ella  
non puote inuecchiare ne  
p peccato in iugine. Ella  
e uerace nite nonella adun  
fata dallaltre leggi. Legge  
e decta pao chella leggha. lal  
tre leggi legano. e questa dis  
lega. laltre oncano e questa  
discarica. laltre minacciano  
questa promette. Nellaltre  
a piato. in questa a pace. i  
Nellaltre a paura in questa  
ae amore. Nellaltre ae ma  
ladiatione. in questa bene  
dictione. on della e piena di  
tutta beatitudine. e pao son  
quelli beati che latengon o i  
ao dice salamone. pao che  
quelli chella e guadagna lal  
bero di uita. Onde queste le  
dio dice qui sono appellate  
beate pero chelle fanno luo  
mo beato.

Rauete noi uoto che e  
lalbero di uita che nelmi  
luogho di paradiso che dio  
pianta nela sancta anima.  
Nellombra di questo albero  
crescono e profictano e porta  
no fructo halberi di uirtu i  
che dio padre che il giangiar  
di uero pianta in questo giar  
dino e inaffialo dela fonta  
na di gratia chelfa riuuerdisce  
et crescere e profictare e litie  
ne i uerdore e in uita. Questa  
fontana si diuide in sette ria  
li ao sono. vii. doni delospito  
sancto che inaffiano questo

giardino. Or aguardate la  
grande cortesia delnostro tra  
colee maestro filliuolo di dio  
che uenne nel mondo ad oc  
care e amittituare cio che a  
punto pao chelli sapea bene  
nostra pouerta. e nostra fiero  
legga. che p noi possiamo pecca  
re. o da p noi medesimi no ci  
possiamo riluar ne usare  
del peccato. ne uirtute acqstare  
ne uenire ad uita beata se di  
sua gratia e di suo dono no  
uenne. pao nona fina elli di  
fmonare che no ilpregnao  
e molto ne promette che se  
noi cheggiamo cosa che buo  
na sia che noi lauremo e piu  
ne fa elli ancora di cortesia  
che eli e nostro auocato che  
elli forma nostra petitione  
che noi non sapremo forma  
se elli non fosse. La petizione  
che elli aforinoe di sua bene  
decta bocca bella e buona e  
briue si fue il sancto pater i  
nostro. ouelli ae. vii. petizioi  
plequali noi ne cheggiamo i  
alnostro buono padre delae  
lo sic chelli a doni isette doni  
del sancto spito. e a diliberi di  
sette peccati mortali. e li doni  
la del tutto de nostri cuori. e i  
lor luogho pianta e moudisca  
no sette uirtudi. e chelle ame  
mino ale vii. beatitudini di p  
fectione e di sancta uita poe  
noi possiamo auere le sette pro  
missioni chelli fa ai suoi electi



nele vij. parole di manna date  
 onde noi intendiamo a lano  
 sta intentione e collanuto  
 del sancto spito di primiera  
 mente parlare de le sette pe  
 titioni del pater noster. ap  
 presso de sette doni del sco spi  
 rito. appresso de le sette vir  
 tudi che sono contra sette  
 peccati mortali onde noi a  
 uemo di sopra parlato. le  
 vij. petitioni son come vij.  
 belle pulcelle che non ces  
 sano dattiragnere di questa  
 vij. nali a fontane lacque in  
 ue pinnaffiare li vij. alber  
 ti che portano lo fructo di vita  
 sempiternale. **Q**uesta isto  
 ria laquale uoi uedete quie  
 appresso ee il nostro signore che  
 ando a salie in sul monte ppre  
 dicare lo santo pater noster  
 a suoi discipoli. e ancora ala  
 gente che era innumerabile  
 il poplo che seguaitua ihu xpo  
 benedecto. Viene il maestro  
 dela sapienza mostrando loro  
 li amabili beni che sono a che  
 si contengono i questa santissi  
 ma oratione del pater noster.  
 pensa con quanto effetto questi  
 suoi apostoli benedetti attedo  
 no ale parole dello maestro. e  
 allora poterai pensare di quanta  
 uirtude dee esse. e puote esse.  
 e de questa oratione laquale  
 epictiolecta quanto e alectera  
 e de grande d'intendimento.  
 e de comunale adogni fede xpi

ano. e a a sanna psona et tenu  
 to di sape. e benanentum fia  
 quella anima che in questa  
 presente uita lanera messo  
 a llectione. .i.

**Q**ui sicomincia il prologo  
 sopra la spositione di questa  
 sancta oratione del pater nro.

**O** Ando l'uomo pone  
 il fanciullo all'eggere  
 al cominciamento  
 il maestro l'insegna  
 il pater noster. Chi  
 di questa scienza vuole sapere  
 diuegnia humile come fa il  
 fanciullo. che a cotale insegna il  
 nostro signore ihu xpo questa  
 scienza che la piu bella e la  
 piu profitabile che sia chi  
 bene l'intende e la ritiene. .i.  
 Che tale l'acte de ben sapere  
 e intendere che unque non  
 sanno senon la scorza di fuori.  
 Cioe l'altezza che buona e  
 ma pocho uale a riguardare  
 del muto collo che dentro si dolce.  
 Elle molto corta in parole.  
 e molto lunga in sententia.  
 leggere adire. e a scelerare i  
 tendere. Questa oratione pas  
 sa tutte laltre intre cose. .i. in  
 dignita. i breuita. e in bnti  
 lita. .i. in cio che el filli uolo di dio.  
 la fece a dio padre in parola  
 di dio. il sco spito in cio che el  
 l'uomo richiede a do mada.  
 El uolle chella fosse bue  
 ne. accio che non fosse uen  
 no che si scusasse di pranderla







q accio ca nemo fosse noiosa  
adula uoluntieri a spessamē  
te. e pmostrare che dio padre  
ciode molto tosto quando  
noi lo preghiamo di buona  
re che eli nonnae aua dilu  
gha nocta ne di parole pulite  
ne rimate. Che sicome dice  
sancto gregorio per noemen  
te orare none adue belle pa  
role a pulite di boccha ma  
gittare pianta a se in diaio  
re. Louatore e tutto di  
cuore e anima di questa ora  
tione e signante della i chun  
te ad breui par. e co chel  
uomo puote desiderare di  
cuore e chiedere di bene. Dice  
chelluomo sia dilibero di tut  
ti mali e ripieno di tutti beni.  
Et cosi comincia il paternio.

*Ora si m comiaa adue d'patri.*

**A**ter noster.  
Riguardate  
come il nostro  
buono aduo  
cato e come  
il nostro buon  
maestro ihu  
xpo che sapiē  
cia di dio padre

et fa tutte le leggi e costumi  
e lusinge di sua corte anse  
gua benpiature e sanamente  
e soctilmente e breuemente  
parlare. Certo questo  
primo moeto che tu di sel  
lie bene inteso e seguitato  
ella t'adun tutto tuo piato

uinto che sancto bernardo  
dice che ioratione che comi  
cia p'lo dolce nome del padre  
ne dona speranza di impietia  
re tutti desideri e preghieri.

Questo dolce moeto padre  
che tutto il humanente fa dol  
ce e nostro cio che tu dei cre  
dare e farti in cio che tu dei  
fare. Et sequeste cose salua  
no l'uomo quando eli crede  
bene e adirito e delli fa bene  
cio chelli dice quanto tu ap  
pelli padre tu conosa chellie  
signore del ostello cioe del ae  
lo e del terra e capo e comia  
mento e fontana donde tut  
te creature e tutti beni uoglio  
no e cosi riconosa tu sua pos  
sanza. Appresso poi chellie  
padre ellie ordinatore e go  
uernatore e proueditore di  
sua famiglia e spetialmente  
de suoi filluoli che eli mede  
simo a fatti e creati a sua sem  
bianza e cosi riconosa tu sua  
sapienza. Et poi chellie padre  
p'natura e p'omittina eli a  
ma tutti quelli che eli a fac  
ti sicome dice il libro del sa  
pientia e de dolce e di buona  
re e siama e nudisce suoi fil  
liuoli e fa lor pro e loro utilita  
assai meglio chelli non sanno  
diuisare e batte e gastigha  
quando eli mussanno p'lor pro  
e p'lor utilita assai meglio  
chelli non sanno diuisare e  
uolotieri lincere quando eli n





comano allui. Orti mostia i  
 dunque mocto. De tu di padre  
 la sua possanza sua sapiencia  
 a sua bonia. Elli ti rimmenta i  
 tellaltia parte te medesimo i  
 tua nobilezza tua biltade et  
 tua nobilezza piu grande no  
 bilezza non puote essere che  
 esse filluolo diligente ipe  
 more come e uio. pui i  
 gnamo nobilezza no puo es  
 sere che ollu rassembriare a  
 uirito. La quale biltade effi  
 gnamo che pui a penliero duo  
 mo a tangel. Oute que  
 sto mocto a tura tu rimmenta  
 au filluolo tulle pao che  
 tu a penli ollu rassembriare  
 come biamo filluolo de si  
 muliane suo buono padre.  
 cioe adue che tu se pro a ui  
 glorioso a forte a possente abe  
 fare. che tu sij sano et salu  
 rito. largo a cortese dolce a  
 dibuonaiere. puro netto et  
 sanca uillania sicomelli  
 cheta odij ipercati a horone  
 a tutte maluaquiti sicomel  
 li fae. sicche tu non ti ligni i  
 niente. A nesto mocto dun  
 que tu rimmenta tutte le fiate  
 che tu di tuo pater nostro. De  
 tu se dinto filluolo. tulla  
 rassembriare pnatina. point  
 tua. pcomandamento et  
 che tu lita amore honore  
 ruerencia timore frugio et  
 hoberdientia portue. Or pesa  
 dunque quanto tu di tuo pat

nesto che tu sij buono filluo  
 lo a leale se tu uioli chelli tisia  
 buon padre a dibuonaiere. pen  
 sa au filluolo tu se. dice lu  
 mo a lhanahere nouello qua  
 telli uae altoineamenti. Et  
 uedete uoi bene come questo  
 primo mocto edolce a comelli  
 ta mactia. De tu sij ualente  
 protelesano a tulla segna chen  
 te tu de esse. **pater noster**.  
 Reuerentia in pchettu  
 uia pui a tura tu a tura  
 pegne conde. quanto tu di  
 dona o miora non dona ame.  
 i o illa oio. Sappate che ueru  
 no nente ome padre mio se no  
 quelli che e suo filluolo pna  
 tura. sangi cominca mento  
 a sanza fine. Cioe iluerace fil  
 liuolo uio. o sanoi non sia  
 mo suo filluolo a padoptione  
 a pgnia. a tione eummo. **†**  
 to dilegge che se mto la legge  
 tellompavore quanto un buo  
 mo non a terno filluolo. eli  
 puote elegge a filluolo di m  
 pouero buono filluolo e far  
 ne suo filluolo a optano si di  
 he tenes p suo filluolo a porte  
 rime illetaggio. Questa gra  
 a fece dio padre sanza nostro  
 merito com. dice san paulo.  
 quando. eli a fece sentire al  
 biptesimo che iuamo pouer  
 a uia a filluoli oia a d inferno.  
 Onde quando noi dicamo pa  
 tre nostro. a dicamo dona a noi.  
 a compugniamo concessio noi me



ti nostri fratelli per adoptione  
che son fili uoli di sancta  
chiesa pla sede che elli rice-  
uono in battesimo. Or  
ne mostra dunque questo  
motto nostro l'alarghezza  
alacortesia di dio padre che  
dona piu uolontieri assai ke  
poco. e apiu che a un solo.  
Sicut singiegono dice che  
lozatione come piu e co-  
mune e piu ualea. Altresii co-  
m' e carola che fire in una  
sala piena di genti che alla  
che sue ad un uomo solo.

Questo motto namia est  
ad intendere gratie di tutto  
nostro cuore di questa gra-  
delli ca facta pla quale i  
noi siamo suoi fili uoli et  
sue rede che molto ardente-  
mente douemo amare un  
anzi nato fiatello ihu xpo  
che noi adopagna con esso  
lui in questa gratia. Questo  
motto namia est che noi  
guardiamo in nostri cuori si-  
uamente. lo sco spito che no-  
stro testimonio di questa ad-  
optione e si comunio pegno  
sicome disse san paulo. pche  
noi siamo siuri che noi a-  
uremo loztaggio di nostro  
padre. cioe la gloria di paradiso.  
Questo motto noi apreue  
a dice che noi siamo tutti  
fiatelli grandi e piccioli po-  
ueri e ricchi alti e bassi dun  
padre e duna madre cioe

odio e in se chiesa e che i  
neuno non e altri spregia-  
re. ma amare come fratelli.  
ache luno de atri laltro  
come lumenbu duno me-  
desimo corpo e pregare inno  
plaltro sicome dice saia-  
co. che nostro prode molto  
grande che tu metti tua pre-  
ghiera in comune e ai parte  
nella comunanza di tutta sca-  
chiesa e pun pater nostro che  
tu dici tu hai piu dicento  
milia di guadagno. Que-  
sto motto insegna odiare  
tre cose. orgoglio. odio. e a-  
uaritia. Orgoglio metti luo-  
mo fuori di compagnia. che l  
orgogliosi uolli no essere  
di sopra all'alti. Odio si  
mette fuori di compagnia. che  
elli guerreggia luno ell'ig-  
reggia tutti l'alti. Auaritia  
mette l'uomo fuori di compa-  
gnia. che lauaro non uole  
ne se ne sue cose ad comunae  
coll'alti. e pio tali genti  
non anno ne parte ne arte  
nel sancto pater nostro senoi  
uolliamo il padre el filluolo  
el sancto spito. cioe se no igna-  
diamo i suo comandamenti  
e similiante il dice elli nel  
uangelio di santogiouani.

Vanto io dico quies inoe **questo**  
lio. io dico due cose sicut  
me sio dicessse. il re ea parigi.  
allora dico io due cose chelli  
e re a chelli e apingi. Così qn



io dico che elli e in cielo. io di  
cho chelli e nostro padre. & che  
ellie in cielo. Onde noi troua  
mo scritto nel secondo libro  
del legge che dio apparue  
amorse in una montagna  
et disse. Vattine in egipto. i  
adi alre faraone da una par  
te che diliberi lo mio popu  
lo isilluoli d'israel. del suag  
gio ouelli litene. Adess' dis  
se moyse. se l'uomo mi domā  
da come tu ai nome che di  
co io. io sono quello chio so  
no disse dio. & cosi diui tu a  
filluoli d'israel. Sopra cio i  
dicono i sancti a buoni cheri  
a che tra tutti haiti nomi  
del nostro signore questo e  
il primo el piu proprio &  
che piu adito noi insegna.  
conoscere che dio e. che tutti  
haiti nomi oelli parlano  
di sua bonta o di sua sapien  
tia. o di sua possanza o dellie  
tale & quale. a ce ltra buono.  
ltra fauio. ltra possente et  
molte altre maniere di pa  
role che l'uomo dice di lui.  
che non dicono niente pro  
priamente dell'esse dio. i  
Ora noi sia grossi & rogi a  
parlare di alta cosa come  
noi parliamo dio. Che i  
noi ne parliamo di lui cho  
me l'uomo suole diuolare  
di un uomo che non sappia i  
il nome chell'uomo dice el  
lie conte. ellie duca. ellie re.

9  
ellie signore. sibello. silango.  
e molte simili cose che l'u  
mo puote conoscere. come  
chelli sia l'uomo. ma non dico  
no niente adito suo nome.  
Così quanto noi parliamo  
dio. molti trouiamo d'iochi  
che noi mostriamo quanto he  
sia di lui. ma non aia nemo  
si proprio come questo motto.  
io sono quel chio sono. chelli  
propriamente a se lochi mte.  
a se ueniente a se intenduo.  
le mte. In aptamente lochi  
ma a se pone tanto come no  
suo intendimento puo ite  
che dio e quelli che tutto solo  
siccome disse san pagholo.  
che elli solo ep'ouabile mte.  
sanza fine a sanza comicia  
mte. cio non puote l'uomo  
dire di un'altra cosa. App  
so elli solo euacamente he  
elli e uerace niente uita et  
uenta. Tutte creature sono  
uane & uanite come dice  
salamone. e niente al'grā  
do & ad cōparatione di lui. &  
ad neente uerebbero selli no.  
le sosteneffero p' sua uirtute.  
Elli solo e stabilmente & ferma  
mente. chelli tutto giorno  
un medesimo & un medesimo  
stato a in uno medesimo pu  
to sanza se turbare. sanza se  
cambiare. sanza se mutare  
in un'altra maniera siccome  
dice saia copo. tutte altre co  
se son mutabile & uariabili.



in quale che maniera d'ordinatura  
 Ondellie appellato uenacemete  
 chellie quello chellie. che ellie  
 uenacemete sanza uanitate  
 stabilmente sanza nemio i  
 mutamento appetualmente  
 sanza principio e sanza fine.  
 sempre fue e sempre sara. che  
 elli nona ueruno tiapassamto.

Or douete uoi sapere che nō  
 ne uenuna cosa plaquale luo  
 mo possa mellio sapere aochē  
 dio e. a. Ma elli nonne uenuna  
 cosa si forte aō sapere come lē  
 e qual cosa dio e. pao io uicon  
 siglio io bene che uoi nō uene  
 inettaate troppo a sapere che  
 dio e. che tu potresti tosto ena  
 re. Bastati che tu l'idi che bello  
 dolce padre che se ne celi. be  
 ra cosa e chellie p' tutto p'sente  
 in terra e in mare e in inferno si  
 comelli e in celo. o dall'uomo  
 dice chellie n'celi p'cio chelli  
 ella e piu ueduto e piu cono  
 scuto e piu amato e piu ho  
 norato. Appresso elli e nece  
 li spirituali cioe ne sancti cuori  
 che sono alti e chian e netti co  
 me el celo. che intali cuori elli  
 e ueduto e cono scuto e hono  
 rato e amato. **pat' n'r q'es i cel.**

Ranete uoi uoito quat  
 tro parole. Cioe pater n'r  
 quies in celis. La prima tanse  
 gna dio honorare. la seconda  
 dio amare. la terza dio temē  
 et doctare. Che ancora sia elli  
 padre nostro in p'tanto elli e

iusto e non iustabile. a sente  
 tia p'giustitia in t'al bene e le  
 uitia. La quarta. auere iugo  
 che poi chellie si alto e ti si las  
 so se tu non se proce a iugoso  
 tu non uenai gia la ouelli habi  
 ta. lo primo moeto a mostra  
 la sua lunghezza di sua eternita.  
 Lo secondo la larghezza di sua  
 carita. Lo terzo la profondita  
 di sua uerita. Lo quarto la ltezza  
 di sua maiesta. **Dele note delo  
 iatioe del pater nostro.**

Raue del prolagho e de  
 l'oratione del sancto pater  
 nostro. che altre si come una  
 cantata di uiuola. O dio chi  
 sapessē bene tutta l'entia e  
 la canzone comelli int'ouereb  
 be di buone note lecte che elli  
 none doctura che nel acacoe  
 e chela sapientia di dio fece q'li  
 che n' segna l'ucelli a cantare  
 nonabbia mocteti di note tol  
 ta a souana. ancora uabbia  
 elli pocho dilectura. In questa  
 canzone a. vij. note che sono  
 le. vij. petitioni del sancto spito  
 che diuellono i sette uicij capi  
 tali del cuore e piantan q' nū  
 orise le. vij. uertudi p'lequali  
 l'uomo uenē a le. vij. beatitu  
 dini. Queste. vij. petitioni le  
 tie primarie fanno l'uomo  
 puote essere in questo seculo.  
 Le quattro appresso il fanno  
 p'fectamente giusto e tutta  
 la sembianza di uomo che fac  
 to ala imagyne di dio secondo



ne cose che sono nell'anima. i  
memoria intendimento a uo  
lonta in tre cose anzi ch'ella i  
perfectamente purgata. ne  
la uolonta pfectamente con  
fermata in dio & con dio nela  
memoria. Et come piu nocue  
l'anima questi tre doni abon  
deuolente ella piu propria  
mente appressa a sua dinita  
bilita naturale. ala senbianza  
coe dio padre. e del filluolo  
e delo spirito sancto. Cioe qua  
do dio padre li conferma sua  
memoria. dio filluolo gli allu  
mina suo intendimento dio  
sco spirito. li purgha sua uolō  
ta. Queste tre cose noi richie  
giamo ne le tre primarie peti  
tioni del sancto pater nostro  
quanto noi diciamo. Sanctifi  
cetur nom tuum. Noi mostra  
mo al nostro buono padre co  
tesamente nro principale de  
siderio che noi douemo tutto i  
giorno auere coe che suo nome  
sia sanctificato & confermato  
in noi. Dunque quando noi  
diciamo. sanctificetur nomen  
tuum. Cioe adire. o delli questo  
e nostro desiderio somano. co  
richiediamo uoi sopra tutte  
cose che tu benedichi noi. coe  
che la tua buona rinomata  
tua cognoscenza. tua fede  
sia confermata in noi. In que  
sta prima petitione noi richie  
giamo il primario el principa  
le dono del sancto spirito. coe

11  
il dono di sapientia che ferma i  
& conferma il cuore in dio & con  
giugnelo sicollui chelli non i  
puo esse disgiunto ne scenera  
to. Sapientia sie decta di sapere  
& di sanzare che quando luo  
mo riceue questo dono elli  
gusta & assauora il sapore del  
buon uino al gusto melgio  
che auerelo. a da actio che tu  
intende bene melio che e ad  
te tuo nome sia sanctificato  
in noi. tu dei sapere che questo  
moxto sancto uale altretanto  
come puo. come senza terra.  
come diuicato al fugo dio  
come tanto in sangue. & come  
confermato. In cinque  
maniere sanctifica lo spirito  
di sapientia di sapientia lo cuore  
dell'uomo. Primieramente  
elli li purgha & affina come oro.  
Appresso il liena di terra coe di  
tutto terreno amore e di tutta  
affectione carnale. & fallo tie  
to diuenire fado & sapito coe  
che l'uomo solea diuina ama  
re. sicome laqua e fada coe sae  
che a colui che auerge abnon  
uino. Appresso elli lo dedicha  
al seruigio dio che elli il trae  
di tutte cure & mettelo delare  
to a pensare dio & allui ama  
re & ferire. Appresso lo tingue  
in sangue che elli il mette in  
uno fiardente amore & in una  
fidolce deuotione di giesu xpo.  
Che comelli pensa allui & a sua  
passione. elli e cosi tanto & abe



negato del suo sangue pretio  
 so che ihu xpo sparso plu. co  
 me una suppa diuino piena  
 di pane caldo. e intanta inui  
 no. cioè un nouello baptesi  
 mo che tignere a batteggare  
 et uero uino. Appresso il con  
 ferma si indio che nulla l'one  
 puote scuocare. ne c'isguar  
 gnare. Or uiene tanto adue  
 questo moeto tuo nome fia i  
 in noi cioè adue dona noi lo  
 spirito di sapientia. pche noi  
 siamo si affinati come oro  
 aneti di tutte ordure. pche  
 noi siamo si inebriati di  
 tuo amore che tutti altri col  
 cori a sono amari. pche noi  
 siamo si congiunti con te co  
 ratuo frugis che giamai nō  
 abbiamo cura del tuo amore  
 pche noi siamo non solamē  
 te lauati. ma necti a tincti  
 ingrana a rinouati a ribat  
 tati nel sangue di gesu x  
 po p diuotione di feruente  
 amore a pche l'uome del no  
 stio dolce padre sia cōferma  
 to in noi che eli sia padre et  
 noi siamo suoi figliuoli a suo  
 i. huomini e suoi heredi si  
 fermi che ne una cosa che  
 possa auenire non possa dis  
 ginguare questo amore et  
 questa gratia. Molto e di  
 grande gratia di dio quando  
 l'uomo e si a fermato a si in  
 nebbriato dell'amore di dio  
 chelli non sene possa crollare

ne mutare prima tentatio  
 ne. Più e grande cosa quanto  
 l'uomo e si inebriato a affer  
 mato nel dolce amore di dio. che  
 nemo sollaggo a ne un cōfor  
 to noi non ricemiamo se non  
 illa solamente. a a allora  
 e il cuore pfectamente a fer  
 mato quanto la memoria  
 e si confitta in lui chella non  
 puote amma altra cosa  
 pensare altro che in lui a co  
 linchediamo noi quanto noi  
 diciamo. Sanctificet nomen  
 tuum. Dite il tuo nome fia i  
 sanctificato in noi. **adueniat regnum**

**tuum.**

Et questa e la seconda peti  
 tione del pater noster. oue  
 noi preghiamo che regno di  
 dio uegna ad noi. a sia den  
 tro di noi. Onde il nostro si  
 gnore disse nel uangelio a suoi  
 discipoli. Il regno di dio e dō  
 tra noi. Ora intendete bene  
 come cio puote effare. Quan  
 to dio dona una gratia che  
 appellata lo spirito di intenzi  
 mento nel cuore altre si come  
 il sole leua le tenebre dal no  
 te a guasta a cōsuma lenuno  
 li a ghallori del mattino  
 così guasta a distrugge que  
 sto spirito tutte le tenebre  
 del cuore a mostriali i suoi pec  
 cati a sue difalte sicche alli  
 che crede effere tanto bello  
 a tanto puro a tutto necto  
 tuona allora tante difalte



et puer. a poluere sanca nu  
 ma. sicome luaga dellsol  
 mostra lepoluere che sono a  
 ualle la magione. Appressò  
 elli nmostia taltia parte nò  
 solamente lepoluere a cio che  
 dentio lui. ma cio che discto  
 lui in inferno. a cio che diso  
 pra lui in cielo a cio che itorno  
 lui. tutte belle arature chetuc  
 ce lodano dio. a testimonia  
 no come dio e buono a possè  
 re a sano a bello a dibuonae  
 re a dolce. a come piu uedi lui  
 io le arature a piu e disideroso  
 di uedere lui. Adunque si scil  
 ai il buon cuore leale a aucta  
 si in se medesimo che delli ue  
 de chelli nonne puo nefer  
 mo ne degno di lui uedere. A  
 dunque si scil ai il buon cuore  
 a cominca a fuggire a entra  
 re in suo cuore la dentio a tuo  
 na molti peccati a tanti uitij  
 a disalte a tante poluere diti  
 bulationi a diare a di pessen  
 a di maluagitati che elli si  
 aucta a si duole a prende un  
 mal talento ad se medesimo  
 si chelli cominca suo cuore  
 ad uettare a agittare fuori  
 tutte lordure chelli tolleano  
 la ueduta di dio illui. Et cio  
 fa elli cola pala de la uerace  
 confessione. a a quando elli  
 allungamente minato a spa  
 lato a elli ae tutte ordure gitta  
 te fuori. allora si troua pace  
 a suo cuore a sollazzo a gloria

tanta chelli sembra che tutto  
 il mondo sia un inferno al  
 riguardo di quella chianitate  
 a di quella pace chelli troua  
 in suo cuore. Et cio domandia  
 mo noi ari che diamo quato  
 noi diciamo ad ueniat regnū  
 tuū. Cioe adue. Bel padre piac  
 ciam che il sancto spirito a  
 uolia alluminare a nectare  
 a purgare tancto che noi sia  
 mo degni di dio uedere a chelli  
 degni uenire a pmanere cho  
 me re a come signore a gouē  
 natore a comandatore. sicche  
 tutto il cuore sia suo. a chetut  
 to giorno il possiamo uere  
 che aoe uita ppetuale il regno  
 di dio aueat dentio di noi. Per  
 cio dice il nostro signore ne lūā  
 gelio che il regno di dio e altressi  
 comune thesoro in un campo  
 nposto aoe nel cuore del buo  
 no a honesto a spitale huomo  
 che piu egande che tutt'ol  
 mondo **fiat uoluntas tua sicut**  
**in celo et in terra.**

fiat uoluntas tua sicut in  
 celo a in terra. Questa e la  
 a petitione oue noi preghiamo  
 nostro dolce signore a padre  
 del cielo che sua uolonta sia fac  
 ta in uoi si comella e in cielo.  
 aoe come ne sancti angeli che  
 sono in cielo che sono si allumi  
 nati a osfermati in dio che elli  
 non possono altra cosa uolere  
 che cio che dio uole. Questa  
 preghiera noi non possiamo



auere se noi non habiamo il  
 dono del consiglio che il terzo  
 dono del sancto spito che noi  
 insegna la sua buona uolontade.  
 et che eli non conuer-  
 tiscia la nostra captiuitade  
 a la nostra captiua uolonta  
 si che in noi non abbia pro-  
 prio semo ne propria uolonta-  
 de. O alalasia sancto sola-  
 mente sia donna di tutto il  
 cuore in te ueniente a facia  
 in noi cio chella uole altref-  
 si comella fae a efacta i suoi  
 angeli di celo che fanno tuc-  
 to giorno sua uolontade san-  
 ca misprendere a senza cotra-  
 dicto. Ora uete uoi uoite  
 leue prime petitioni del pat-  
 nostro che sono le piu alte a  
 le piu degue. A la prima noi  
 comandiamo il dono di sapien-  
 tia sicomo di sopra mostiato.  
 A la seconda il dono di inten-  
 dimento. A la terza il dono  
 di consiglio. Que tre cose noi  
 non richeggiamo niente si  
 che noi habbiamo in questa  
 uita pfectamente. O a noi  
 mostriamo al nostro al nostro  
 buon padre nostro di uideri  
 che uole sono a debbono essere  
 accio che queste tre cose siano  
 in noi faete a opiate nela uita  
 etnale. Et laltre quattro che  
 appresso uengono noi parlia-  
 mo dunaltro linguaggio le  
 noi diciamo al nostro buono  
 padre aptamente dona noi pa-

dona noi. Guarda noi. dilibera  
 noi che se noi non auiamo  
 talui queste quattro preghiere  
 noi siamo morti a mal bailiti  
 in questo seculo. chelle a sono  
 necessarie in questa uita mor-  
 tale che none che uno tiapaf-  
 samento. **pmē nīm cotidia-**

**inē nīm nū tanob hodie.**

cotidianum tu nobis  
 hodie. O dolo ansegna il  
 nostro maestro ad parlare hu-  
 milmente a samente qn  
 eli ciaprende adue. Beltoloe  
 padre nostro pane cotidiano  
 a dona oggi che puote meno  
 il filluolo a domandare al suo  
 padre che del pane sanca piu  
 plogiorno passare. Eli no to-  
 manda niente oltriaggio ne  
 uino ne carne ne pesce. Del  
 pane sanca piu richiede non  
 p tutto lanno ne p tutta la  
 settimana. ma solamente  
 plogiorno passare. Certo eli  
 sembra che cio sia molto picciola  
 cosa ma certo noi richeggiamo  
 troppo gran cosa. Quando luo-  
 mo richiede auno abate del pa-  
 ne di sua badia luno lo richie-  
 de la fraternita a la compagnia  
 a parte a diritto in tutti beni  
 che sono nela magione. Altref-  
 si quelli che richiede questo  
 pane eli richiede a compa-  
 gnia a parte in tutti beni  
 del celo. aoe il pane di quello  
 benedecto conuento. il pane  
 del celo. il pane dilectabile.

il pane di uita:



Il pane diuita etuale che elli  
 dona buona uita a guardi la  
 nima sanza morire. Onde ne  
 tra dice il uangelio. Io sono i  
 il pane diuita che disce de del  
 ado. chi manucha di questo  
 pane elli uiuerà sanza morire.  
 Questo pane eumanda ad i  
 ntto che ella spegne tutte lesa  
 mi del mondo. a sia la nima  
 sic chella nae assai. cio non fa  
 ne ualtia uiuanda. Cioe il  
 pane e lammandi chettu pre  
 di nelsacramenti di su laltare  
 de magiare bastiuamete et  
 ghiocantente siccome fae il  
 ghiocatore labuona uiuanda  
 che al cuna uolta la tanghioc  
 tisce sanza masticare. Cioe a  
 due che tu dei prendere questa  
 uiuanda con grande ardore  
 di cuore a con grandisiderio il  
 dei altressi come tanghiocare  
 cioe adue credere in grosso che  
 cioe il uerace corpo di ihu xpo  
 e la nima el aditade insieme  
 sanza cettare come aopuote  
 esser che dio puote piu fare  
 che huomo non puote iteare.  
 Appresso si dee luomo magiare  
 questa uiuanda com el bue la  
 ba. chelli la tanghiocassce et  
 ruguma. Cioe adue chelluo  
 mo tenoreare molto dolce  
 mente ammutante p parire  
 tutte le contadi del nosto signa.  
 cioe che ihu xpo soffersse in terra  
 p noi. Allora troua il cuore di  
 ntto sanore di questa uiuanda

accipe uno ardentissimo amore  
 del nosto signore a uno arden  
 tissimo desiderio di assai fare  
 e assai soffrire p amore di lui.  
 et tutto questo fa la uirtu di q  
 sto pane cotidiano. Che aoe il  
 pane che conforta il cuore a cio  
 che sia ben forte a cio sostenere  
 a assai fare tin grandi cose p amore  
 di lui. Et tutto cio fae la uirtu  
 di questo pane. a cio nò puote  
 luomo fare sanza il quanto do  
 no del sancto spito che appella  
 to dono di fortezza che arma  
 il caualliere di dio a fallo cor  
 al martino a fallo ridere et alle  
 giare ne tormenti. Or potete  
 noi benedire come cortese  
 mente quando noi domandia  
 mo nosto pane. noi doman  
 diamo il dono di fortezza. che  
 siccome il pane corporale sostie  
 ne a conforta il corpo. cosi il do  
 no di fortezza fae il cuore forte  
 a soffrire a assai fare grandi cose p  
 dio. Questo pane appelliamo  
 noi nosto chelli fue facto di  
 nostra pasta. Benedetta sia la  
 prode femina che del suo uin  
 se lo fiore cio fu la uirgine ma  
 ria. Elie nosto che p noi fuelli  
 cotto a fritto. Cotto nel uerace  
 de la uirgine maria. fritto ne  
 la padella de la croce. si comelli  
 disse el salterio. uero effuso ihu  
 proprio sangue che aoe fece elli  
 plogiande ardore de la morte  
 chelli auca anoi. Cioe lo bis  
 cotto on delli guernisce fiamma



16  
ne cioe santa chiesa p passare  
il grande mare di questo a  
mondo perillioso. Elle mō  
chelli il calasao ad suo amia  
to prendere il tra cortese ihu  
xpo a il tra laigho. a il suo di  
retano testamento sue il piu  
grantesoro chelli apotesse  
lasciare. a donola plo piu  
bello gioello chelli apotesse  
donare che noi guardassimo  
p amore dilui. a magiassid  
a asano giorno irembraza  
dilui. Elle neace mente  
nostro che neuno il apuote  
torre se noi non uolliamo. i  
Noi lappelliamo nostro pa  
ne cotidiano cioe adire di  
a asan giorno che cioe la cu  
tidiana distributione che  
dio dona a sui calona a a  
sano giorno che fanno suo  
suigio a cantano suo officio  
a a asan buon cuore che  
a asano giorno dolce mēte  
fanno memoria a imēbran  
ga di sua passione. Lo grosso  
delaprosenda noi prendere  
mo in nostro agosto nel aelo  
quando noi il uedremo ad  
scopto in sua biltà sicome  
glie pad edecto cotidiano  
perchelli ce necessario a a  
an giorno il dee luomo pre  
dere il sacramēto delaltare  
come fanno ipreti. ospitua  
le mente puerace fede.

Questo pane et troppo pre  
cioso a nobilissima mente

apparechiato cioe uiuanda  
reale in au son tutte manie  
re delizie a di tutti buoni sauo  
ri sicome dice il libro delasa  
pienza. Cio nonne uiuanda  
onde uillano gusta ne fā  
ne meremai. ma i aiori  
nobili a gentili a cortesi a  
netti. Cio sono i aiori che  
sono gentili pgiatia. no  
bili pgiatia a cioe p buona  
uita. neati a lauati puerace  
confessione. Di sua uirtude  
parla saneto matheo a si lep  
pella pane consubstantiale.  
cioe adire che passa a formō  
ta tutte sustantie a tutte crea  
ture in uerta a indignita a  
in tutte maniere di ualore.  
Nuno il potrebbe melio dis  
creuere ne piu sufficien  
te che appellarlo sopra sustā  
tiale. Luomo dice che uina  
da esustantiosa quando ella  
ae assai di sustantia a di nu  
drimento. Et come piu be  
ne nutrichenole piu dice  
luomo chella e sustantiosa.  
Et pero che in questo pane  
ae piu di uirtu et di bene a  
di nudrimento che luomo  
non potrebbe pensare ne di  
re. po non dice luomo chel  
li sia solamente si sustantiale.  
anzi dice chelli e sopra sustā  
tiale oltre intendimento  
a pensare. Questo pane noi  
richeggiamo al nostro buo  
no padre a pregiarlo chelli



lori doni oggi in questo gio-  
no cioe in questa uita mor-  
tale. sicke noi possiamo buo-  
na giornata fare & attendere  
piu lietamente nostro giu-  
dicio. Et questo e il dona-  
io che elli dona a suoi lauora-  
tori & operaui quato uiene al  
nesperio cioe ala fine delan-  
ta. **Et dimitte nob debita nra sic**

**Dimitte nob & nos dimittit. &c.**

debita nostra sic & nos di-  
mittimus debitoribus nris.  
In questa petitione noi richie-  
giamo il dolce nro padre del  
cielo che elli ci doni in nra mis-  
fatti. siccome noi perdoniamo  
aquelli che inuerso di noi i  
nissanno & anno misfatto. .  
Onde noi diciamo cosi. Bel  
padre perdoni noi siccome noi  
perdoniamo a nri debitori. Ho-  
sti debiti sono i nostri peccati  
e nostri misfatti che noi aue-  
mo cresciuti sopra nostre ani-  
me. aoe il millioze gaggio  
dellostello. Onde il peccatore  
per un solo peccato mortale le-  
sitosso puissa quato al dilecto  
o quato al facto e obligato a  
si grande huiua che elli non ha  
potere di pagare ne di finire  
cioe alapena di inferno le-  
sanca fine. Appresso elli nede  
ad io fare si grande amercia  
che elli non ha potere di paga-  
re che i tutta sua uita se elli  
uuesse cento anni & piu elli  
non potrebbe fare penitenzia

di un solo peccato mortale se  
dio uolesse fare giusticia. & pao  
si conuiene noziere alacorte  
di misericordia & chiamare mer-  
ce & domandare perdonio che p-  
lo dinto delacorte di giusticia  
farebbe il peccatore giudicato  
& a morte condannato. Et po-  
il nostro buono maestro ihu i  
xpo ci insegna qui a domandare  
perdonio & chetanga quando noi  
preghiamo nostro buon padre  
che dolce & di buona aere per-  
donare. alargho & cortese per-  
donare che elli ne perdoni mo-  
sti misfatti. O a pon aia  
come tu di perdoni noi i nostri  
misfatti siccome noi perdonia-  
mo a quell che anno anno mis-  
fatto. & se noi non perdoniamo  
dio non perdoni noi. siccome elli  
medesimo dice neluangelio.  
Onde quelli che dice suo pater-  
nostro & ae in suo cuore in aia  
ofellonia o odio elli prega  
piu contra se che per se. che elli i  
prega idio che noli perdoni  
quato dice. Altrissi siccome  
perdoni perdoni a me. Et pao  
tutte le uolte che tu di tuo  
pater nro di nri ad io che ue-  
ce tuo cuore. tutta uia & tutto  
in cuore & tutto in talento  
di gittare tuo cuore. & altrissi  
a tua preghiera e piu contra  
contra te ke per te. Et se el-  
li ti sembra forte cosa & gra-  
ue a perdonare tuo mal talento  
aquelli che todiano o tano



missato omisecto pensake  
 dio p'oono sua morte acilli  
 chel crucefixo pte donare  
 ass'emplo di p'donare ad quelli  
 che tanno offeso. a piu anco  
 ra che dei pregare p'loro che  
 dio lor p'doni. a piu ancora di  
 lor beni esse lieto a lor benfare  
 se elli nanno mistiere dire. i  
 che siccome dice neluagelio  
 Elli none gran cosa negran  
 merito inuerso dio tibenfae  
 aquelli che benafanno. ne a  
 mare quelli che etti amano le  
 cio fanno i pagani esaiiani  
 a ltri peccatori. A da noi che  
 siamo xpiani nominati da  
 ihu xpo a siamo heredi collui  
 del retaggio di paradiso doue  
 mo p'donare luno alaltro. do  
 uemo amare mostri nemici i  
 aoe adue lor p'sone a pregare  
 p'loro a far lor bene se elli nanno  
 mistiere. a noi il possiamo fare  
 che cosi comanda elli neluan  
 gelio. Onde noi douemo tanto  
 solamente odiare li peccati a  
 amare lanime che son fatte  
 ala p'magine del nro signore  
 Così come luno mebro ama  
 laltro. che se luno mebro fied  
 laltro non sene uendica. Et  
 noi siamo tutti un corpo i ihu  
 xpo siccome disse l'apostolo.  
 a po noi douemo amare luno  
 laltro a non hodiare ne grana  
 uare ad torto luno laltro. Et  
 chi altrimenti fa elli e homi  
 da a dannasi siccome dice lasp

tum. Et tal dice suo pater mio  
 che melio huarebbe che elli  
 tacesse. che elli in briga suo i  
 guidice contra se. Et in que  
 sta preghiera che noi faciamo  
 adio noi lieleggiamo il dono  
 del sancto spirito che appella  
 to dono di sciencia che falio i  
 mo apensato a sciengato. Que  
 sto spirito mostra chiellie. a  
 con delli mene a douelli uae  
 aao d'elli fa a d'elli amissatto  
 a comelli a cresauto a quatelli  
 de due. a quatelli uede che  
 delli non ae onde finire a pa  
 gare. Adunq' il fae questo sp'ito  
 piagnere a suspirare a merce  
 chiamare adio aone. messere  
 p'donate mi mio debito cioe  
 miei peccati che io sono mol  
 to indebitato uerso noi pli  
 mali elio facti. a pliben chio  
 obuiati a lasciati a fare chio i  
 potrei a dourei auer fatti a pli  
 gran ben che tu mai facti a p  
 liganti di beneficia chio tutto i  
 giorno neeuuti. ondio mal  
 uagiamente busati a te mal  
 uagiamente fuuto. Et p'ao  
 signore io nonno onde paga  
 re p'donami cio chio ti debbo  
 fare. Quando questo sp'o  
 lae si alluminato che elli co  
 nosce sue difalte allora gl'ha  
 guttare del cuore tutto odio  
 a tutta inauia a tutto p'dona  
 re suo mal talento se elli nae  
 punto. a se elli non nae ellie i  
 uolonta a inpromettimento



di pdonare di onore sell'uomo  
li faceffe in guisa. Adunque  
puoelli ben dire. padre pdo  
na noi mostri missacti sico  
me noi facciamo aquelli ke  
anno missacti ad noi. **Et ne  
nos inducas in tēptationem.**

**T**ne nos inducas in tēp  
tationē. E' alda acqua i  
teme quelli che alcuna fiata  
cāduto in peccato quando  
i peccati li sono pdonati elie  
piu humile e piu temeroso  
e piu agian potere de la tēp  
tatione e maggior paura de la  
tentatione. Percio prieghi  
quelli aci dio ac suo missac  
ti pdonati che elli il guardi  
diu cadere a dice così. Et ne  
nos inducas in tēptationē.  
Cioe adire. Bel dolce padre  
non a menare infino dēto  
a la tēptatione. I' lo dianolo e  
il tēptatore. che cioe suo mi  
stiere die che elli fue nello stel  
lo di dio disprouare nouelli  
cavalieri. Et sell'atēptatioē  
non fosse buona a profitta  
bile a buoni dio che tutto i  
sue pnostio pro elli non sof  
ferirebbe gia ch'ella uenisse.  
Ma siccome dice sancto ber  
nardo. Quando quel tentato  
re noi martella sopra d'osso  
elli ne fabbrica la corona di  
glia altressi come quelli che  
sopra d'osso del buon cavaliere  
se fiede la fabbrica suo loco et  
sua gloria. Lo dianolo accio

19  
propriamente tempta l'uomo  
ch'elli il possa infinuare dalla  
more di dio. pao prieghi san  
paulo suoi discipuli ch'elli sia  
no fondati come torre. e barba  
ti come albero incanta sicche  
nulla tēptatione ne possa i  
nuouere ne crollare. pero in  
questa petitione noi doman  
diamo la into di dio in nostra  
battaglia. cioe una gratia che  
in affia il cuore che sia duro i  
ch'ella molle e pietoso a fallo  
tutto rinuere a portare i  
affai fructo di buone opere  
di fuori e dentro fermare sue  
radici ne la terra de uiuenti.  
Cioe altressi come il buono a  
mento onde si fanno le mura  
sara a ne scire che l'uomo non  
puote in agagnare poissia  
ne p' mangari. Quando noi  
diamo. Et ne nos inducas  
in tēptationē. Cioe adire. Bel  
dolce padre fa a noi i cuori fer  
mi e stabili sicche elli non si  
nuouano p' nulla tempta  
tione ch'elloz uegna plagia  
del dono di pietà. Noi nō pre  
ghiamo neente che noi non  
siamo tēptati che cio sarebbe  
folle preghiera e hontosa. al  
tressi come sel filluolo di un  
buono e valente huomo i  
ke fosse nonello cavaliere p'  
gasse il padre a dicesse. Jo impie  
gho che uoi mi guardiate e  
diportate sicche non uada i  
gia mai ne a battaglia ne a toz



neamenti. Noi nolemo bene  
teptati che cio enostro pro i  
molte maniere che noi ne  
faremo piu humili a piu te  
morosi a piu sani saccenti i  
tutte maniere a piu pro a piu  
prouati. che sicome dice sa  
lamone. chi nonne stato  
tettato elli non puote niuna  
cosa sapere adinto. se non  
come uomo sae le battal  
glie di via puoirle dire.  
che elli non puote se ne  
desimo conoscere se ne sia  
fermecci nella forza de suoi  
nemici. ne loro tutti liade  
ne come dio elleale al bison  
gno p suo amico atare. ne  
di quanti peccati ne di qua  
ti picoli elli lae souente at  
to aguarauto. P tutte que  
ste ragioni non sapra elli  
gia adinto dio amare. ne  
lui ringratiare de suoi beni.  
a da noi il preghiamo che elli  
aguardi nostri cuori kelli  
non entano in tentatione  
cioe che elli non si consenta  
no. che quanto e da noi noi  
siamo poneti a si fieroli che  
non possiamo niente mo  
ra sostenere. liasalti del dia  
uolo senza lauto del nro  
signore. Et quando elli a sal  
la noi entiamo. a quando li  
nauita noi ristiamo et  
noi combattiamo a rinua  
mo. a po diaamo noi padre  
non cum enare ne ente in te

tatione cioe non soffrire ne  
ente che noi uentiamo per  
consentimento. *si libera nos amalo.*

*Et libera nos amalo. az.*

Sco augustino dice che  
tutti li altri uitaj noi fanno  
lo malfare. o bene la fare  
disfare. o da tutti quelli che  
l'uomo a conquistati orgo  
liosi pena li distuggere a to  
re. pao quando dio adona  
to all'uomo. a o che l'ia che  
sto nele. vii. petitioni di nazi  
decte. Allora e prima mistie  
che elli il diliberi del malua  
gio a di suoi ingegni. Et  
pao uene adinto questa  
petitione. come la retto guar  
dia che dice cosi. Si libera nos  
amalo. am. Cioe adire. Bel  
padre dilibera noi del malua  
gio a o del diavolo a de suoi i  
ngegni si che noi non piamo  
por gollio ibeni ke tuai donati.

In questa petitione noi il  
preghiamo che elli ne doni.  
il dono di sua sancta panna  
pche noi siamo diliberi del  
maluagio a di tutti altri mali  
cioe di tutti peccati a di tutti  
picoli in questo seculo a nel  
laltio. am.

R auete noi inteso leno  
te. che l'uomo suole dire  
sopra questa canzonecta  
che dio fece. cioe sopra il pa  
ter nostro. Or riguardate  
ke uoi lo sapiate ben cantare  
tuostro a o ke grade uene se  
guiteri



altreffi come ibali ebarony :  
 che gouernano & guardano  
 i paesi e reami. & uegnono et  
 uanno et apprendono del do  
 no di consillio cio chelli cho  
 mandano & fanno fare alial  
 ti. Lipiu bassi sono altreffi  
 come i sergenti & i iusticiai :  
 canno ilor iusticiai & fanno  
 iloro iusticiai i messaggi sicome  
 huomo lor dice. In tal manie  
 ra & in tale exemplo aelli tie  
 stati del filluolo di dio i tra  
 iquali il scō spirito mena &  
 conduce sicome dice sapau  
 lo. luno stato ediquelli che  
 uiuono al mondo & uiuono  
 secondo il comandamento  
 di dio. & secondamente chelli  
 ho dono & credono dalor prela  
 ti. Laltio stato ede pfecti che  
 del tutto anno il cuore fuori  
 del mondo che ueggono :  
 dio tanto come huomo puo  
 te fare in questa uita. & loro  
 conuersatione e in cielo el cor  
 po intera el cuore condio. :  
 Lotercio sono nelo stato me  
 cano. che gouernano bene  
 e se altau. & uiuono secondo  
 il consillio deluangelio. Que  
 ste tre maniere digente i se  
 gna il sancto spito & mena  
 & gouerna p questa. vij. doni  
 & lor diparte sue gratie actia  
 sano secondo sua uolōtade  
 sicome dice lapostolo. Joue  
 primai di questi. vij. doni a  
 ptengono adue primai del

primo stato. lo dono di sciēza  
 linsegna. lo dono di pietā lisa  
 donare. Jdoni meccari ap  
 tenghono a quelli del mecca  
 no stato. Jldono di consillio  
 ligouerna. il dono di forza cō  
 pie le bisogne. Al seccario aper  
 tiene a quelli del piu alto sta  
 to. lo dono di intendimento  
 gli allumina. Jldono di sapiē  
 za. li compie & conferma et  
 giugne condio. In altra :  
 ragione aa p chelli sono. vij.  
 pero chel sancto spirito per  
 questi vij. doni stampa li vij.  
 uitij del cuore. & piantau  
 no drisce le vij. uirtudi cōtra  
 ne. che fanno luomo pfecta  
 mente beato. cio sono i beni  
 chel sancto spirito fae necio  
 ri ouelli discende. p vij. doni.  
 Oda in qua chella discenda  
 a le uirtudi che sono contra  
 ne. a vij. peccati io tinollio :  
 parlare breuemente disette  
 altre uirtudi. onde le tre sono  
 appellate diuine. & le quattro  
 appellate cardinali. **De le tre**  
**uirtudi cheologi che. :**

Ete prime appella san  
 paulo. fede. speranza. & car  
 tade. Et sono appellate diui  
 ne pero chelle ordinano i cuo  
 ri adio. fede sicome disse scō  
 agustino noi mette scoto dio.  
 & fala conoscere & nonoscere  
 a segnoze. da cui noi tegna  
 mo cio che noi auemo dibe  
 ne. Spanga disse elli noi al



liena ad dio a noi fa forti a ar  
 dita per risplendere a piluce  
 re che passa uertu duomo. i  
 Carita cio disse eli conguin  
 gne ad dio. che carita non ne  
 altra cosa se non cara unita.  
 che ella fae de cuore a dio  
 tutto uno come dice sapiu  
 lo. fede riguarda in dio soma  
 na uerita. Spanca souana  
 bontate. Queste tre uirtute  
 sono diuisate per gradi di  
 more. Che per cose ama luo  
 mo un huomo. opao chelluo  
 mo agiandi bene dilui. op  
 cio che eli natende grande i  
 bene. opao chelluomo nae i  
 neciuto grande bene. Que  
 ste tre maniere di more sono  
 in queste tre uirtudi. Amore  
 difede uede opara. Amore di  
 spanza sente lodore elnehe  
 de. Amore di caritate prende  
 et lee agusta a tiene. Questa

istoria laquale uoi uedete qui  
 appresso. sie appropriata la signi  
 ra di questa di questa donna  
 che uoi uedete in sulphio a tie  
 ne un libro in mano ilquale  
 tiene questo libro apto a most  
 ra maestrate legenti che sono i  
 appiede del perbio. Et con cio sia  
 cosa chellae molto nobilissima  
 uirtu. in pao e posta la sua figura  
 di giouane fimailla. ancora p  
 agione che le fimaille debbono  
 ee senza alcuna macula di uizio.  
 i pao ancora apresa la sua figura.  
 Ancora in quanto e il nome femi  
 nile. in tanto ae presa la sua  
 figura. a uolere quanto e la sua  
 grande etta. e chiamata de le m.  
 uirtudi cardinali. ella e la pri  
 cipale. Et con cio sia cosa che dio  
 esopra tutte uirtute omi potete  
 signoe. iponno faciamo mezo di  
 lui. O di cardinali siccome soste  
 nitori di sca chiesa appresso del





maggior pontefice aoe il papa.  
Cosi queste quattro uirtudi fan  
no l'omo gratioso, in questo mo  
do ch'io seguiscie. Et egratioso ar  
riuerar' beni diuita eterna. ⁊

Qui sincomincia il prolago:

**D**elle quattro uirtu  
di cardinali parla  
rono molto lianti  
chi phyllosofi a' auil  
sancto spirito ledo  
na a' in legna cento cotaneti  
melghio. si come disse salamo  
ne nellibro dela sapientia. ⁊

Quattro uirtu sono appel  
late. la prima sie prudentia.  
La seconda sie temperanca.  
La terza fortezza. La quarta  
sie iustitia. Queste in  
uirtudi sono appellate card  
nali. pero ch'elle sono prin  
cipali in tralliatre uirtude. ⁊

Onde lianti chi phyllosofi par  
larono a' dissero che per queste  
quattro uirtudi l'omo glo  
riema semeteximo in questo  
si come il papa gouerna sca  
chiesa per suoi cardinali. ⁊

Prudentia guarda l'omo  
chelli non sia pneuno igen  
gno oceduto a' ingannato.  
Temperanca chelli non sia p  
neuno maluagio amore  
correto. forza chelli non  
sia pua ne p pua ne p solo  
re uinto. iustitia il mette  
in ordine a' indritto stato  
uerso altrui che ella rende a  
ciascuno aoe che suo. Queste

tre tengono l'omo in b'ono  
stato a' indritta fede. Cio sono  
le quattro torni de quattro cati  
delamagione del produemo  
che fanno lamagione si uita  
a forte. Prudentia il guernu  
sce diuerso oriente contra ipi  
coli. Temperanca uerso mezzo  
di contra maluagi calori. for  
za in uerso tiamontana cont  
maluagie freddure. iustitia  
diuerso occidente contra le mal  
uagie p'one. **Deloro officij.**

Queste quattro uirtudi an  
no officij. ⁊ molto si omer  
sificano il loro opere. Si come  
disse uno anticho phyllosofi  
ebbe nome platone. ⁊ diuisa  
queste quattro uirtudi mol  
to sottilmente a' dice che pru  
dentia a' tre officij. Et p questa  
uirtu cio chell'omo fa et di  
ce a' pensa ondelli ordina a' me  
na al adritta linea diuagione.  
He ente elli non uole fare se  
non p' dritta ragione. Et in  
tutte sue opere elli si p'ouede  
chelle uadino secondo l'ordi  
namento a' l'albitio d' dio  
che tutto uede ⁊ giudica. ⁊ in  
figuore misembra che sarebbe  
chi questa uirtu auessse. ⁊ p que  
ste tre cose auessse. ⁊ p que  
ste tre cose si gouernano. ⁊

**Questa istoria laquale vede  
rete qui appresso queste per  
sone che sono due una giona  
ne fanciulla. ⁊ l'altra edipia  
t'po ⁊ appresso d' loro sue unpo**



uero giouane uestito poue  
ramente quasi camodo diba  
rattiere. questa fanciulla aoe  
prudencia tocha la compag  
e mostrale questo pouero i  
quasi uollia dire chelli fac  
cia bene cio lide limo sia pa  
more didio. Iustitia iaguar  
da costui a edelo giouane i  
e prosperoso a uedelo male  
arrobba quasi uoloutz ellie  
difectuoso in effez neghacto  
so. omaltie cose malfare do  
quante da conmentare quel  
la psona che tostana abensa  
re a limosine e ancora altre  
similliantie cose. Ancora e  
e molto da conmentare la  
psona chense uole auere  
eae giustitia diaa fama co  
sa prouedere nel suo grado.

**De la conditione di tempanza.**

.luenti di tempanza ae  
tre officij chel aior e che  
questa uirtute ae non uole  
ne disidera cosa che torni i  
appentimento. a inniuna  
cosa elli non tampa la leg  
ge di uisura. a disotto il gio  
gho di uagione. a dona tutte  
le concupiscentie del mōto  
Cioe adire chi questa uer  
tute ae elli si guar da che  
non sia corrotto per tre cose  
chel mondo honiscono. di  
disiderio di charne. Orgol  
lio di uita. E concupiscen  
tia del seculo. Dico me dis  
se. o essere sancto. Si o  
uanni. Abbiamo parlato  
briueente le conditione  
canopera ise. tempanza.





Questa istoria laquale voi  
vedete qui appresso. laquale  
e in figura duna giouane  
e appellata fortecca. el aingio  
ne p che ella anzi posta in fi  
gura di giouane donna. sie  
che fortecca enome feminino  
e non masculino. Et la uirtude  
di fortecca e molto nobile. e  
uede manifestamente quan  
tella e disiderata e amata comu  
nalmente da legenti del mondo  
Se sapete che Sansone fue for  
tissimo. e p questa uirtude et  
gratia che fue cosi grande in  
lui. ne memoria grandissima.  
Et cosi come il leone el piu for  
te animale el piu ar duto che  
sia in falli altri. chosi fortecca  
sopra sta a laltre. Suoi pote  
te uedere che fortecca sempre  
segno reggia. e se mondanam  
te ella segno reggia p sua pote  
ra. Tanto maggiormente  
segno reggia spiritualmente.  
el agla diuita etna noli puote  
auere senon solamte coloro che  
uincano iurij p fortecca didio.  
Et p simili tudie tiene il leone  
intra le sue braccia qsta giouane.

La uirtu di fortecca si atte  
uissia. che il cuore che q  
sta uirtude ae el li siliua in  
alto di sopra i pericoli che so  
no nel mondo. neente el li no  
docta se non in illane. Auersi  
ta et prospita el li soffera a por  
ta sanca piegare ne adertia  
ne assimista. O dolo sarebbe  
buono caualiere chi in queste  
tre cose fosse bene ispiouato.  
Queste tre uirtudi arma  
no e adornano luomo qua  
telle anno lette partite del  
cuore chell uomo appella.  
amore. ragione e uigore. i  
Prudentia guarda la ragione  
chella non sia ingannata.  
Temperanza guarda la  
more chelli non sia corde  
to. forza guarda la uirtude  
chelli non sia uinto. et sia  
forza grande uirtu plaquale  
lanimo delluomo stae fer  
mo sieche p tribulationi del  
mondo non si fia echa. Ne  
plu singhe de la uentura  
non monta in altura. i.  
Abbiamo parlato de la uir  
tude de la fortecca breuemente.





Questa istoria laquale uoi ne  
de qui appresso parla del uir-  
tu delagiustitia. Et siccome dec-  
to dellaltre uirtu ella e assimi-  
gliata adonna. ipero chelsuo  
nome promiamente elie fem-  
mino. piu che masculino. i  
Et po che tutte laltre uirtudi  
non sarebbero pfecte po eposta  
uirtu digiustitia isieme coque-  
ste altre che doe sono. Et sappia-  
te che uirtude cosa luminosa  
laquale fae conoscente la per-  
sona di molti difetti. Et ella  
figurata cheladoc<sup>ta</sup> che decto  
disopea tengna le bilancie in  
mano. ad uole dare aditen-  
tere. che giustitia giamai no  
si muoue. palamo chesano  
palama i promissione digni-  
tate odilto che dire sipossa  
giamai psua copagnia difecto  
non uole anere. che sitosto co-  
me il difecto appare chelapso-  
na louolla opure imanten-  
te ella si diparte. gia pi magna-  
tioni diauore odimite giamai  
non si diparte. ma pcosa dilite-  
rata efatta di male imatanete  
si parte. ionqz iustitia e cosa sca.

Iustitia euno animo disfer-  
ma uolontate diuendere  
actia seuno sua ragione ob-  
suando la comune hutili-  
tade. Iustitia fa lomo hordi-  
natamente uiuere in tal  
ualtri. che ella rende nuera-  
tia acquelli che sono disopa.  
amistade aquelli che sono dal-  
lato. Giustitia acquelli che sono  
disecto. p queste quatro uir-  
tu disse il filosofo elluomo  
regno chelli sia governatoe  
prima dise. e appresso daltre  
In queste quattro uirtudi in-  
studiarono li antichi filosafi  
cherutto il mondo dispregia-  
nano pacquistare uirtude  
et sapientia. a pero euno elli  
appellati filosafi. che filosofo  
naltanto adire come ama-  
tore disapientia. li dio elio  
me noi douerebbe confortare  
espauentare quando quelli  
cherano pagani a sancta leg-  
ge scripte. che neuna cosa  
non sapiano de lauene. leg-  
ge. ne de lauene. gratia dio  
ne del sancto spirito. Et in p-  
tancto elli montano ne





la montagna di perfectione di  
uita a forza propria uirtu  
de. et non tegna uano il mōto  
inguardare. Et noi che siamo  
xpiani et auemo la uerace fe  
de. et sapemo le comandamēta  
di dio et la gratia del sancto et  
spūto. senoi uoliamo che  
piu possente in un giorno. di  
profetare et dibensare che qlli  
non poteano in uno anno in  
tero. et noi uiuiamo qui auul  
le come porci ne paduliane  
le poccanghere di questo mō  
to. peio disse san paulo. che  
ipagani che sono sanca leg  
ge al die del giudicio agudi  
cheianno che auemo legge  
et pūto nonne facciamō. ora  
peio chelli non aucano drit  
ta fede nel sancto spūto. nenul  
la uirtu ne ma ne uerace elli  
non poteano auere come kel  
le fossero belle. che altre tanto  
comelli a intia carbone mor  
to et carbone uiuo altretanto  
a intia uirtu che sanca carita  
auerti che con carita. la qua  
le elabonta elualore elauita  
dellaltre uirtude. Onde i  
sancto augustino quando i  
parla di queste quattro uir  
tudi. elli lediuisa in quattro  
maniere d'amore. p quattro  
cose che luerae amore fa.  
Ondelli disse che la uirtu di  
prudentia elamore delaiore  
che sauamente rifiuta cio  
chelli puote nuocere a legge

cio chel puote atare et cio chelli  
ama cioe dio. Virtu dite  
peranca elamore delaiore p  
chelli si dona teneramente et  
sanca coruentione accio chelli  
ama cioe dio. forza elamore  
delaiore pchelli soffera uigo  
rosamente tutte le cose che a  
uenire possono peio chelli a  
ma. iustitia elamore delaiore  
rechelli fue solamente ac  
cio chelli ama cioe adio. et  
peio simeete tutte le cose sec  
to ipiedi. Onde iustitia mer  
te luomo ad suo diritto stato  
cioe di sopra a tutte cose et di  
socto dio. Et sanca queste in  
uertudi niuno puo montare  
nela montagna di perfectione.  
Che chiunque uole sialto  
montare. si conuene chelli  
abbia prima prudentia che  
faccia il mōto di spregiare.  
et forza conessa che li conuē  
aioze di gran cosa i prendere  
et seguire. et dallaltre parte be  
elli abbia temperança peio i  
chelli non sia troppo caritate.  
et iustitia conessa che li man  
p  
lo diritto sentire et mostari  
il regno di dio sicome dio fece  
a iacob secondo che dice il libro  
di sapientia. Chiqueste in  
uirtu potesse così auere. elia  
rebbe pfecto et beato in questo  
secolo. et piu nellaltre chelli  
sarebbe in piu di amore. et gio  
ia spirituale acante non si  
lirebbe in dio.



247  
Debeni che isecte doni fanno.  
Ora ritorniamo ania matia  
a preghiamo di tutto nro aio  
re quel sancto spinto chense  
gna i cuora chelli sia nro auo  
cato. e noi insegna amostre  
come per questi vij. doni si  
diradicano li vij. vizij del  
cuore. e piantanui a nodi  
scono le vij. vertudi.

**D**ono dipa  
ura cil pri  
maio dono  
che getta suo  
ri peccati  
del cuore co  
me noi aue  
mo detto di  
nana. Ma

propriamente elli stirpa a di  
radica lauidice dorgoglio et  
pantanui lauidice dumlta.

Or riguardate e intendete  
bene com el peccatore ke dor  
me in peccato mortale ellie  
altressi come il rubaldo per  
gusto ebbro che a tutto pon  
to nelatauerna. e essi ingnu  
do a si pouero chelli non anie  
te. ma punto non si sente.  
ne non si ramancha anq a  
de esse grande signore. Ma  
quandelli a dormito elli ritor  
na ad se. adunque sente elli  
suo male. e conofce sua follia  
e ebbrezza. Questo e il prima  
io bene chel sancto spinto fa  
al peccatore quando elli il  
uisita e li rende suo senno et

sua memoria a fallo reddire  
in se sichelli si conofce e con  
fidera quali beni ellia puto  
a in quale pouerta ellie cadu  
to p suo peccato. Come fece  
il filluolo del pro duomo kel  
suo retaggio guastoe e spese  
i ribalderie et in ghiocotome  
tanto chelli li conuenne ipor  
celli pascere si come il nro si  
gnore disse nel uangelio.

Incora il peccatore sicome  
disse salamone e altressi cho  
me quelli che dorme nel ma  
re. e lanane pisce. e quelli  
non si sente neente e non a  
punto dipaia. Ma quando  
il sancto spinto los uelgia.  
adunque sente elli a uede suo  
picolo. e comincia ad auer  
paua di se medesimo. Ap  
presso il peccatore e altressi  
come quelli che nelapregia  
in boue e a molte guardie i  
torno a dorme. sicome fue sa  
piero nelapregione de uode. ne  
quel cattiuo non pensa ne del  
proposto chel tiene. ne del giu  
beto che lactende. anq si dor  
me e sogna che uae ad festa  
e a noce. Ma la gratia del sco  
spito e come l'angelo che is  
uellio sam piero a diliberollo  
dele mani de uode. chella is  
uellia il peccatore a dilibera  
lo dele mani del diavolo.

Incora e il peccatore assmil  
liato a quelli che arde essere  
forte e sano. e elli ae la morte



socto i suoi drappi. che ella  
liomora maluagi a coriocti  
nel corpo. ondelli moria an  
a che sia un mese. e crede  
uiuere ancora un mese. et  
e crede uiuere ancora qua  
ranta anni. sicome disse  
hebrano inuerso la morte.  
Leuaten diuostre tuisse et  
nostri gabbi. che atale cona  
la morte socto suoi drappi ke  
si crede esse forte a sano. a  
il saneto spito e come il buo  
no medico che li mostra  
sua malattia e inuoueli  
sui bonori a donali talpre  
sa a siamara che lguernisce  
arendeli lauita. Così turba il  
nro signore il core che li riuo  
le guaire. come disse dauid  
nel saltero. eli lispauenta et  
luminenti aoe limena ad se  
conoscere. Comelli fece ada  
mo nostro primo padre appo  
so il peccato. quandelli si na  
sconde in tual halber di para  
diso ondelli disse. adam oue  
settu. Tre altre domand  
fexz eli pun suo angelo ala  
micha di sco abraam che a  
uea nome agar. quandella  
fuggia a sua donna. agar  
disse eli. onde menti. oue  
uai tu. che fti tu. Queste tre  
domande fa il saneto spito  
al peccatore quandelli isuel  
lia a linsufata a liapre liocch  
del core a li rende suo senno  
e sua memoria. Oue settu

29  
dice eli. cioe riguarda catt  
uo in qual dolore a in quale  
penllio tu se in questo seculo  
che tu se come quelli che do  
me nel anaua a punto non  
si sente ne accorge suo piccolo.

Onde uieni tu. Cioe riguar  
da cattuo cattuo qua arie  
tio che tu uieni del atauerna  
del diavolo oue tuai tua mi  
ta guasta. a puto tuo tepo  
e tutti beni che dio tanea to  
nati. Che fai tu. cioe riguar  
da come tuisse fietole a faile  
diuerso il corpo a diuerso la  
nima. Tu credi esse sano  
a forte a tuai homori nel cor  
po coriocti cheta meeteran  
no ala morte e nell anima  
tuai cheta meneranno ala  
morte di inferno sel agatia  
odio non ti rsciore. Ap  
presso oue uai tu. Cioe adi  
re. pensa cattuo a riguar  
da. a intendi che tu uai a  
la morte. oue tu cadrai ala  
morte ne l emani deorte  
cioe del diavolo. Tu uai al  
giudicio oue tu trouerai  
la giustitia si crudele a si dis  
tretta a si possente. Tu uai  
al giudicio oue tu trouerai  
fuoco ardente a colfo pue  
colente. e mille nulliara  
di tormenti che mai non  
fineranno dite tormenti.  
Così fa il saneto spito a pe  
ccatori a pure a riguardare  
di socto a di sopra a di man



et di dietro. Cio sono quattro colpi di tuono che spauenta no li peccatori a fannolo tre mare a auere paum pianta nel cuore del peccatore quanto dio il uita. **De quattro pensii.**

Vesti quattro pensieri diua a dexti stupino a diuadica no del giardino del cuore le quattro iadici d'orgoglio che sono in debito. chello orgoglio so crede che chesia ualere. o che che sia ualere a sapere. o qual che cosa potere. Cio sono. m. corna che homi sono lo paese di dio el paese che dio mostre a quetuna ipia. o da quattro fabbri che li mostre appressò che uennero p queste quattro pensieri diua a dexti. che qu li uenno pensa ouelli uenire. e intende a conosce la prodega a la uita a la fragilita di sua nascita. a comelli fue cocepito in peccato a diuile materia facto a formato a n li pouero hostello alberga te. a n li tri gran pouertade nate a prima morto i anima che nato al mondo aiqueli per e elli fue nudato. aiqua li face che elli uenuto. a cho melli ae suo tempo puto. E li uede lagrande massa de suoi peccati. e ben chelli ae la sua a fure. Adunque hie lagratia di dio sentire in suo cuore che elli non uale uenire. Appressò comelli pensa ouel

li e a uede questo mondo che nonne sennon deserto pieno di leoni a dileopardi. Una fo resta piena di ladroni a di culla mole a dneti a dilacemoli. In mare pieno di tempesta a di fortune a di perilli. Una fornace abrasata di fuoco di peccato e di angoscia. Un campo pieno di battallie ouelli conuene tutto giorno uenire in guerra a combattere col diuano a cola sua masnada che tanto sono sociali a forti a malitiosi. Allora hie lagratia del sancto spirito sentire a accorgere fue di falte a chelli non sia neente. Et quando elli pensa a intende a conosce a uede i suoi peccati a fue manchance a comelli pieno di peccati a uero diuile ben. Allora li dona il sancto spirito a sentire sua pouertade a comelli non a neente. Appressò quando elli uede diua se in qualunque parte sinuolge elli uede la morte sinuolge in tutto elli uede la morte et no puo contrastare. E li uede la uistitia di dio si uita paum li conuene passare. el li uede le pene di inferno che sempre deono durare. Allora li dona dio a sentire che la possa di uell'uomo e neente poi che uede a sente a intende. chelli no uale neente a non puo uenire. allora comincia elli a essere pouero di spirito. a questi quattro



74  
pensiere sono le quattro iadia  
dell'albero di uita di uirtute.

Questo albero epiantato al  
lato ala fontana delapura di  
dio ondelli et tutto giorno anu  
giadato in naffiato diuino  
a distate cioe in prosperitate  
et in auersitate. Ordone  
te noi sape che aascuna diq  
ste vij. vertu. ondio intendo  
aparlare anij. giadi ondelle  
profittano a montano a cre  
scono nel cuore a in sue ope  
a in suo buon costumi ondel  
la simostia di fuori che uirtu  
a cresce in alto come palmitio  
a come cipressso a cedro. a poi  
si spande a getta suoi rami a ste  
de da tutte parte.

Questa storia che non uedete  
qui appresso. sono due huomi  
in luno epubblicano laltro esu  
risco. Ihsanseo entra nelachiesa  
cua dinanzi alaltare elienia hoc  
chi acciello equasi unblone signo  
re tu sa che io faccio assai bene  
plotuo amore e comento auasi  
molto a sai signor mio che tu di  
atare piu me che colui ilquale  
ilquale quini che continua  
fa male a non dice bene ninno  
i tuo honore a dicealo cō tanto  
andore diauore che tenedo li occhi  
leuati acciello liparea nedere idio  
a mostraua costui chera appresso  
dilu col dito. Et questo publi  
cano si sentia molto peccatore  
a petelli stana tutto timoroso





32  
 e non auea ardire dileuare hoc  
 chi adio cauea in se medesimo  
 grande contritione e dolena si  
 de suoi peccati e pregaua idio  
 chelli pdonasse sicche il buono  
 si magnificaua de suo bonope  
 e il peccatore si dolea de le  
 peccata. Et secondo he parla il  
 uangelio il nro signore p dono  
 al publicano placetia de suoi  
 peccati. e colui che si magnifica  
 ua de suoi beni. quanto p quella  
 uolta eli nō fece acquisto buo  
 no. Il fariseo fiera duna manie  
 ra digenti cherano partiti di  
 legenti mondani. e andana  
 no molto honestamente che por  
 tanano labarba grande. e por  
 tanano al collo auolto un pa  
 no lino bianco il quale copri  
 ua loro tutto il capo. Et questo  
 faceva questa maniera digenti p  
 che fossero bene cognosciuti  
 dalli altri. come fanno anco  
 ra pinzocheri. e pinzochere  
 od altra maniere che aia assai.  
 Et delluna maniere e della  
 ne capita bene e chi male  
 dallun lato dee esse il phariseo  
 e dallaltro il publicano e in  
 mezzo dee esse un altro co  
 nuna croce senza figura.

De gradi di umilitate.

Claustrato  
 di umilitate  
 parla san  
 to anselmo  
 et che ella  
 sette gradi

onde moua in alto anzi  
 chella uegna a perfectione  
 Ora intendete bene come.

Lo primo grado di umilta  
 de sie conoscere sua pouer  
 ta e sua difalta. che siccome  
 dice saneto bernardo. hu  
 milita equella uirtu che fa  
 l'uomo se me desimo spregia.  
 re a tenere auile quando eli  
 si conosce ueracemente. Que  
 sta conoscenza nasce de le  
 quattro radici di auila de  
 te. O da esono alcuni che be  
 fanno lor difalte e lor pouer  
 ta ma punto nola sento  
 no. pao e il secondo grado  
 sentire e piagnere sua pou  
 ta e sue difalte. Et chi sente  
 suo dolore e sua malattia eli  
 corre uolontieri al medico  
 e chi sente in maluagi homoi  
 nel corpo lieto e quando eli li  
 puote purgare e gittare fuori  
 Et pao e il terzo grado di umil  
 tate. li suoi peccati el suoi ma  
 li confessare. e suo cuore pur  
 gare e nectare. O da esono al  
 cuni che conoscono lor difalte  
 e sentono. e sonne dolenti et  
 ben si confessano peccatori.  
 ma non uorrebbono in nea  
 no modo caltri sapesse i pec  
 ti loro si comelli fanno. Et  
 pao e il quarto grado di que  
 sta uirtude uoler essere cho  
 nio santo puile a p dispecta  
 bile. O da esono ancora tri  
 li che ben cognoscono a sen





tono adicono loro difalte et  
ben dicono io sono malua  
gio a peccatore a tale equale  
ma se un altra glele diceffe  
che diceffe certo cioe uero he  
uoi siete peccatore. dolenti  
ne farebbero. aaucairebbe  
se a morte. pao e il quinto  
grado di questa uirtude uo  
lontieri uolere uirtude di se  
medesimo quanto huomo  
l'ioce sue difalte. a cioe q'llo  
che san bernardo dice chelie  
iace humile uiole esse te  
nuto puile. nonne ente lo  
dato come humile. perao  
e il sexto grado quando luo  
mo soffera impatienza chelli  
sia uilmente tractato a co  
me p'sona dispectabile. Co  
me facea il buono re duno.  
che soffera dolce mente et  
ascoltana un suo canca no  
me. San may chel'iocea nulla  
ma elaiduna quatunque sa  
pea. Ancora a ungrado  
oue la sonima dispectione  
di questa uirtude. aoe uolere  
al postutto edisiderare di aoe  
sanca in fingimento deffer  
tenuto puile a piaggagio et  
uillanamente tractato. aao e  
adritto poueta di spirito a  
humilta di aore. Oolto  
amo questa poueta il n'celo  
re del cielo quanto si da lungi  
la uenne achiedere come  
di aelo in tra. Oolto l'ioce  
di aore quanto si cana lacopo

che aoe chelli ebbe. ancora la  
roba di suo doffo elli donoe  
po chelli fue uerace poueto  
acerto. Oolto amo humilta  
quando quelli che mai pec  
cato non fece quelli che no  
ebbe difalta ne macanica  
simise in tra l'adoni. aoe fue  
in tra figliuoli d'adamo. que  
stissi habito di peccatore a di  
mal factore. pao chelli fue uil  
lante tractato come ladro.  
Ondelli disse a suoi apostoli  
lancete delacena. Congra de  
desiderio o questa pasqua a  
spectata aoe adire questa  
morte. questa honta a que  
sto tra passamento. Pu al  
to non puote questo albero  
monitare. a di fosse i questo  
grado di uirtude montano  
sanca doctare elli sarebbe bea  
to in questo seculo. Che quel  
li il'ioce che non puo m'itare.  
chellie la sonima ueritate  
che dice di sua benedicta bee  
cha. Beati sono i poueti di  
spirito. a come aoe sia elli il  
mostra la oue elli disse. Ap  
prendete da me non d'altri  
ad essere humili di aore co  
mo sono. a uoi trouerete i  
riposo all'anime uostre. Que  
sto riposo a questa beatitudi  
ne che aoe sia. o come amo  
me. nuno ilsa se non q'lli  
chelaprende. Oioce se timo  
li sapere che aoe inetti pe  
na di tino aore tanto uince



che tu sij montato nelssetio  
grato di multa. Adunque  
poterai tu delfi ucto colliere  
a magiare dellalbero diuita  
scome dio disse nelapocalip  
si. **De ammi dunniltade.**

Ellalbero dunniltade nas  
scono sette rami. pao che  
questa uirtude simostia i vii.  
maniere. Dcome poio hono  
rare. paltui pregiare. pse di  
spregiare. p pouertade amare  
puolontieri fure. plodo fug  
gure a pse del tutto idio fidare.

Louetace humile honora  
dio in tre maniere. Che elli  
ilpregia a priega diuotante  
a arde semplicemente. a hono  
ra lealmente. Elli honora pri  
mieramente inao chelli cre  
de tutto semplicemente cioe  
chelli dice scome un picciolo  
fantino suo maestro. a p que  
sta ragione ae nostra fede me  
rito. Dunque chiben arde i  
dio grande honore lufae. Così  
comelufae quelli honore alho  
mo cheli arde sopra sua sepli  
ce parola. Et questo e il comi  
amito di benfare che necessa  
rio a tutti quelli chesaluare i  
siuolhono si come sanpaulo  
aoe che luomo creda dio sop  
sua semplice parola che tutto  
sia uerita cio chela sancta che  
sa ne predica a tanta san gal  
ragione a san galtra ragione  
a san galtra prioua n chedere  
pao sono lipaterini a heretici

orgolliosi dannati pchelli no  
uolhono credere senza buon  
gaggio. cioe adire se elli non  
ueggono uera ragione o cho  
sa chelgli possano coprende  
piagione. a la uirta ragione  
siregono scome lusunere  
factiene al gaggio piu calase  
plice parola non nuole aneu  
no credere. Dico son neu  
te tutte maniere di regie. a di  
miscredence che mochoi or  
golliosi chessi uolhono a gual  
liare al sapienza di dio. a no  
degnano credere cosa che dio  
dicesse se elli non dulozo buon  
gaggio. onela ueduta onnel  
miracolo apto. O da noi che  
lauetace fede tenghiamo ae  
diamo mellio tucto ao che  
quelli che non puo mentire  
dice che noi non facciamo  
amiracoli ne aragioni ne a  
quelmedesimo che noi ueg  
giamo. Dio dice che giudi  
chera aascuno secondo sue  
ope. Dio disse che di aascuna  
parola otiosa a conuenia ren  
dere ragione al die delgiudicio.

Humile che ao ode arde et  
teme a mette pena al suo arde  
guardare a sua bocca a atue  
te sue opere. Appressò il re  
tace humile loda dio lealme  
te di tutti isuior beni che elli a  
fatti a chelli fae aascuno gior  
no. Chellumile ealtre si cho  
me ilponcio luomo che dipic  
ciola limosina si agiande gloria



arende gratie a suo ben factore  
 Onde quando humile non ue  
 de in lui mente peche sia degno  
 del pane chelli mangia e li  
 loiconosce lealmente aite  
 de a uede a crede che tutto e  
 di gratia pua a dionno ao ke  
 dio linua a dona a presta .  
 Et po chelli non trae mente  
 ad se de beni di suo signore ke  
 psua mano pussano pao e  
 e li fgente leale sicome disse  
 sanbernardo. Appresso e li  
 adora dio a pregalo dolceme  
 te aoe adue con uera lagri  
 me che neguono dalagratia  
 di dio a di dinto sentimento  
 di cuore che e li sembra kelie  
 altressi come il picciolo fanti  
 no che tutto ingnudo in an  
 suo maestro che punto no  
 sa di sua lectione e chelli sia  
 altressi com el pouero i debi  
 tato che caduto nelle mani  
 dellu furao a che non na me  
 te ondelli possa finire suo de  
 bito a che e li sia altressi cho  
 me illadro pronato a preso  
 apui dicato missa che a  
 gia il capestro a chollo. Et ke  
 ellie altre si come il magan  
 gnato che giace al porticale  
 della chiesa che non apunto  
 di uergogna di mostiare tut  
 te sue magangne a tutti i  
 quelli che passano pao che  
 aasche duno nabbia pietad  
 Settu uoli adunq apre  
 dere a dio pregare a orare a di

tutto questi quattro loti in sen  
 guenno. lo fan a illo londe  
 bitato. illa dro. el magagnato.

**Del secondo nuno di umiltate.**

A seconda brancha di umil  
 tate si diuisa in questo i  
 modo. Costume e di uerace  
 humile daltui presgiare et  
 lodare a mettere inanzi a hono  
 rare. a pregiare a lodare di puro  
 le a dopere honoz portare. Elie  
 altressi come le lapi che fanno  
 il mele che fugge i putidori a  
 cercha de campi fioriti a desio  
 ri succia ella larugiada ondel  
 la fa il mele psuo hostello guer  
 nire. Così fa il cuore humi  
 le che punto non riguarda i  
 fastidii ne le brutture i  
 daltui. O da tutti ibeni che al  
 tri anno riguarda a ama et  
 presgia a lodi a concepe il dol  
 core di diuotione. onde il suo  
 cuore e rifatto a sua cōsaenza  
 ripiena. Onde di pietate a di  
 scallie fa e li succiare lo ho  
 el mele sicome nen segna i  
 dardo. In pinguaisti in oleo  
 caput meū. O desse trian  
 giassato il mio capo in olio.  
 plocapo intende luomo lo  
 spinto a polio letitia che lo  
 spito ingrassa. Certo e li no  
 uede nuno si maluagio ne  
 fiduro ne si peccatore chelli  
 non sappia trarre materia i  
 dio lodare. In suo cuore i  
 e li presgia laltui in tre ma  
 niere che e li piu il senno



daltun chel suo. El uole  
 chel auolonta delli altri sia  
 piu facta chela sua. El si fi  
 da malatun piu chela sua.  
 Tutto il contrario fa lor  
 gollioso sicome noi auemo  
 dinanzi a mostrato. Appresso  
 elli fa che loda halti a pre  
 gia p parole ibeni chellial  
 ti anno a fanno elli in alba  
 a fa. Il male elli sausa a abas  
 sa a apicciola le cose megare  
 a tutte recha abene a torna  
 tutto giorno abuona parte  
 Et aoe contra lette malua  
 ge cose del mal dicente che  
 acresce i mali. a abassa ibeni  
 a le cose humane puertate  
 a bistoria a tra nolge. Per  
 opa elli in noia a pregia cia  
 fanno tanto comelli dee a  
 puo fare sanza nuocere.  
 Dio non fa niente loz gol  
 lioso anzi fa tutto il contra  
 rio sicome noi auemo di  
 nanzi mostrato nelo tra  
 tato d'orgoglio.

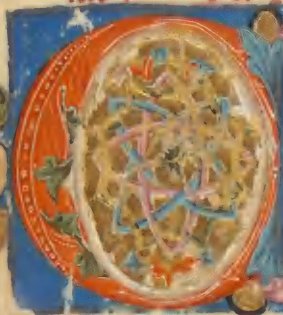


Questa istoria laquale uede  
 te qui appresso. e la figura d'un  
 milite. che concio sia chel no  
 me d'un milite sia femini no  
 iptaio apresa sua figura. an  
 cora a questa ragione che alla  
 che piu ae di difetto. piu dee  
 esse humile. a pero che natu  
 ralmente le femine sieno  
 difettose piu chelluomini  
 iptaio e presa sua figura.  
 Et sappiate che in fra laltre  
 humilita eggrandissima. che  
 sanza humilita no si puote  
 giamai puenire ad uita eterna  
 Et sicome phumila saqsta pu  
 radiso. cosi si pde pla supbia  
 a aquistasene il inferno. a  
 come il supbo arde i se mede  
 fino cosi arde i inferno sepre  
 mai. Et iptaio a questa fi  
 gura d'un milite uno agnello  
 assimilitudine de angeli dei  
 comua crocetta sopra se. a  
 questo e p dimostrare chellu  
 milite a lapunita piace adno  
 sopra tutte cose. questa alt





figura che allato allumulta  
sie la supbia po che plumbilita  
filale adio. cosi plausupbia sica  
de. a po dee esse dipinta questa  
figura che caggia col capo di  
sotto. a po che le femine sono  
supbiose in peato le cediamo  
a questa figura di bito di femi  
na. *Delto grado di multa.*



**D**istume diaio  
re humile ke  
tutti suoi beni  
elli ac di die  
tro asse. a tutti  
mali di naci  
a suoi occhi.  
emali altri  
di dietro al desso. e di cio aue  
ne che di tanto comelli pre  
gia piu hialti di tanto di  
pregia elli piu se medesimo.  
Ellie altrielli come il aipito  
auaro ae li occhi abeni che  
hialti anno a fanno. a tutto  
giorno li sembra chelli non  
abbia niente. Che elli come  
ce uno sancto orgoglio cho  
si e elli una sancta auaritia  
a una sancta inuidia. Elie  
altre si come il fan dullo pic  
ciolo che filluolo di re. a re  
da de hame che piagne  
nela culla. a ne una cosa sac  
di sua altezza ne di sua ne che  
ga. Ellie altre si come la sem  
plice pecora che tutta ebno  
na a lana epelle a nome et  
lacte a fructo a letame. a ip  
tato ella nonne fa niente

ne punto non uisi pensa. i  
In questa maniera disse sco  
abraham quel grande patri  
archa chelli nonne se non  
cenere a poluere. Et job che  
tanto era forte a grande al  
mondo. Et sancto andrea  
dicea che sono io se non cenere  
a loto a fiamme a uermi  
a uento a ombra a folia secula  
che a nulla non uale se non  
al fuoco. Et cosi come il re  
mace humile pregia hialti et  
pauore a p bocca a popera  
come noi auemo detto cosi  
dispregia elli se medesimo i  
tre maniere. Elli sembra ke  
sancto gerolamo dice di se  
che selli mangia olee. se elli  
negghia o dorme tutta uia  
quella tromba suona a suoi  
orecchi. vien altuo giudica  
mento a paio chelli non uo  
le neente laci essere giudica  
to. non fina elli dunque di  
se iudicare a condapnare a  
contra pesare sue ope a sue  
parole a suoi pensieri a tria  
a muna a pesa et contra  
pesa a riprende che elli uede  
assai piu pallia che gramo.  
Et per cio che elli non si iu  
dicato nelacorte di giustitia  
non si uole elli neente lasaa  
re ne pocho ne assai che non  
sia examinato a tria a giudi  
ca nelacorte di misericordia.  
Cioe in santa confessione.  
In questa corte chi conta ad



dinto ellie a chetato. Oane  
 la corte di giustitia che fara  
 al giorno del giudicio chi do  
 uera dare niente eli conuer  
 ra pagare. ne giamai non si  
 potera a chetare. apao dana  
 to fara. chelli conueria oren  
 dere o pendere. Allasso co  
 me pigera quelli che nona  
 nulla se non il collo canca  
 to de peccati mortali. Chiu  
 tendesse o sapesse queste cose  
 eli siterrebbe. e ntiarebbe  
 dele beffe a dele scorne a dele  
 mengongue che eli tuoua  
 alueriace humile che dio te  
 me che pao che eli si uollio  
 no guardare neccamente  
 eli si confessano uolontieri  
 a sonente. Oa pocho uale  
 fare buono giudicamento  
 selagiustitia none appresso  
 fatta lealmente. Et pao tuc  
 to altriessi comelueriace hu  
 mile fa dise medesimo ue  
 race giudicamento sela in  
 stitia aoe in contrizione di  
 cuore a in confessione di boc  
 cha. cosi ne fa eli poera ue  
 race iustitia. che eli signi  
 dica come ladrone a meete  
 si ueracemente algiubetto  
 di penitentia sanca falsita  
 a sanca ypocrisia.

**Del quarto ramo di umiltade.**

Haie in odio orgoglio  
 ama humilita a poner  
 che mette il cuore in basso.  
 apao tutti uera humili a

mano ponetate. a sonponer  
 dispiuto. Luera humili  
 amano pouertate p tre ragioni.  
 Prima plo perillio che nele  
 ricchezze. seconda pliben ke  
 sono nelapouertate. Lateita  
 plamore didio. Et pao che  
 dio ama pouerta a amo qua  
 relli sue nel mondo. a ama la  
 ancora sicome la scriptura te  
 stimonia in diuersi luoghi.  
 Onde escripto nelsalerno chel  
 liode lepreghiere edesiderij de  
 pouer. ele prouede. a loro appi  
 rechia lor uiuanda molto  
 dolce mente a buoni sauari  
 a loro rifugio a loro salua  
 tore. Job disse che dio era pa  
 dre de pouer. a loro adonato  
 potere delhalti giudicare.  
 Anso signore al cominciam  
 to del suo belsimone chonta  
 a dice che beati sono i pouer.  
 a malaghiuati in celi cano  
 qui lor paradiso. Oa il uera  
 ce paradiso eli il dona apone  
 ri. sicelli il possono donare  
 auendere. Oa il mondo no  
 uole credere che dio di cha  
 uertate che pouerta sia co  
 sa beata. Oa aoe de consil  
 gli didio padre. Onde ihu  
 xpo disse neluangelio. Bel  
 padre io ti rendo gratie a mer  
 ce che queste cose sole nascio  
 ni da sanij a mostile allin  
 mili. Lu mili iluegghono  
 abello credono a amano pri  
 cento cotati lor pouerta kelli



auari non fanno loro chece.  
Et in tre cose si mostra luo  
mo che amu pouerta. la pria  
quendelli ama etiene uolon  
tier la compagnia de poueri.  
Loz compagnia elli amano  
altressi come ihu xpo fece ta  
to comelli fu al mondo. che  
naturalmente lianguelli sa  
mano et fuggbono ilupi.  
Et fan aulli altressi samano  
abusano uolontier insieme.  
Vita di pouero huomo epo  
uera che elli non domanda  
nechiede pretiose uimande  
ne oltraggiose robe ne bur  
banze. in robe ne ilcamento  
ne infamillia. ne infeste ne  
in compagne. Lieto e sellia i  
suo sostenimento. anzi soffera  
fame a sete. freddo a caldo a lay  
dura. a molte amaritudine  
et tutte cotali cose chel mal  
uagio pouero soffera malgia  
do suo. il uerace humile desi  
dera a soffera lietamente p dno.  
Ancora e costume di pouero  
huomo che selli nona mete  
ne neente non puo guadag  
re. elli nonna onta di dona  
re. el uerace humile medi  
ca tutto giorno lepreghiere  
elozationi dele buone genti  
edelliamia di dio la ouelli.  
crede piu di bene. a piu si fida  
in loro aiuto che delli non fa  
in suoi propri leui. **Lo quarto ramo**

**Quinto ramo dhumiltate.**  
dhumilta fie di bassarsi a

quattellie i maggiore dignita  
tanto dee piu anere in se hu  
milita. Orgoglio ama alto  
luogho. a humilita basso. Dio  
e il diuamante di nobile na  
tura che non degna sedere in  
noro. ma in pouero metallo  
sicome infero. Cosie elli nel  
monte del giano battuto. a  
lapallia disopra. **Sail nostro**  
signore in ontera suo giuno  
aldie giudicio come dice il  
uangelio e gittera lapallia  
nel fuoco el giano nel giana  
io. Come piu elloro puo.  
piu e pesante a piu tosto na  
affondo a come piu ahu mo  
humile piu ama basso luogho  
sicome fece ihu xpo a la sua  
dolce madre che ne donaro  
exemplo di fure a dubitare  
non solamente apui grandi  
ma apui piccheli. e come piu  
il fuggio despectabile piu no  
lontier in finete humile.  
pao ama estare uolle il nro  
signore lanare i piedi a suoi  
apostoli. Onde humilitate  
e propriamente madre dubita  
tia. a la madre sce a guarda chel  
la non si corrompa ne per  
uana gloria ne p trestitia  
ne p mormorio ne p proprio  
fanno. ne p propria uolon  
tate ne malitia ma nera.  
anca abbia la faccia accoua  
a adorna di tutti suoi adorna  
menti. liorna menti dubita  
enca son septe. Dice chelluo



hubidifca pſtamente. lietamē  
 te. ſimplicemēte. puramente.  
 generalmēte. iuſtamente. a  
 uighoroſemēte. Lumile  
 dimana ſuoi occhi eponero  
 aignuto a nulla coſa ache  
 fare p ſe. apao eli e tutto  
 giorno preſto a pparecchia  
 to come ſono limannai ne  
 lanauē che ſitoſto comelli  
 no otono lauoe deſi ocche  
 re e delghouernatore corio  
 no come forſernati aulozo  
 gonernai. Appreſſo lumile  
 hubidifce lietamēte he elie  
 tutto dibuonariere chetato  
 e lieto quādelli a comāda  
 mti deſuo maefſto natuū  
 che pericoli a lamocete a le  
 pene eli nocere conefſo. a  
 grande gloria plamore che  
 ellia a labidienza. Pao di  
 cea dauto nel ſalceto chelli  
 amana melli i comanta  
 menti che dio li ſacca che  
 non ſacca ne oro ne pietre  
 pretioſe. Lumile hubi  
 diſce tutto ſenſpiciemēte  
 ficome ſi lapecora che lxi  
 ſtoze mena laouelli uole  
 che non dice unque unqu  
 pche uoto piu qua che la  
 Theuna deſe buone filgluo  
 le che humultade abbia ſe  
 ſcā ſimphata. Lumile et op  
 po leale a dio ficome una  
 tralmona dorma a ſuo ſigno  
 re. che non uole anenno  
 piacere follemente ne car

nalimēte ſe non al ſuo ſignore  
 taneto ſolamente. Et pao  
 uenno non hubidifce ſinec  
 tamente ne diſipura itēptiā  
 come ſailuēace humile he  
 non hodia ſe non di piacere  
 al mondo. Appreſſo lumine  
 tiaguiſto iſiello quādo uir  
 tu dubienca e delauolonta  
 didio e di ſuo prelato il porta.  
 O a quando ſua propria nolō  
 tade il porta elie lento a ne  
 ghiectoſo abenfare altieſſi  
 come quella ſtella canome  
 Saturno che taneto corre i  
 unſolo giorno conefſo il fir  
 mamento comelſirmanito  
 ilmena comella fa i xxx. an  
 ni in ſuo proprio corſo. An  
 cora lumile hubidifce gene  
 ralmentē p tutto laouelli  
 crede piacere addio i tutte  
 come ſa laſino delmugna  
 io che altieſſi uolontien por  
 ta orzo comelgiano. a pion  
 bo come oro. elgiano del po  
 uero comel deſiccho. Appreſ  
 ſo lumile emolto forte. che  
 eli cābia ſua forza ala forza  
 didio come yſaiā ppha. a p  
 cio nōne eli numia ſigian  
 de coſa chelli non poſſa por  
 tare che dio porta lui e ſuo  
 faſcio. Ondelli hubidifce uigo  
 roſamente a pſeuēantemē  
 te che eli nonne unque laſ  
 ſo ſe non comelſole che dio  
 mena a conduce. a come piu  
 uue a piu aſce ſuo uighoe



Or puoi tu ben uedere come  
humilita tinsengua abenfer-  
uire e bene pfectamente ha-  
bitare a dio. **lofero namo di  
multate di fuggiè lodi e honori epiali.**

Si leggiamo chelgrande  
maestro di multa ihu e  
quandelli auea predicato e  
ripasante legenti e malati.  
e magagnati guenti. allora  
fuggia in su de legenti nela  
montagna pessere in oratio-  
ne. p noi insegnare a fuggiè  
ilodi. Et pao loleale cuore  
humile altressi comelli sipe-  
na elli di fuggire ilodi. e dise  
riporre plouento di nã gl'a  
e plonde. e pletèpeste de lema-  
le lingue nellombra de lante  
che sicome dice rfaia. Que-  
sta roccia e ihu xpo me desiò  
che iln fuggio e laguer in gior-  
delli umili. laoue fuggono  
li spinosi sicome il psalterio.  
Cio sono i aiori humili cari-  
cati di spine di spreggi di pe-  
nitètia. Cioe la colombaia  
oue si inducono a rponglo  
no i colombi del nro signo-  
re. cio sono i aiori humili et  
semplici pluocelli di pta cio  
sono i diuoli. Quando i  
il cuore humile a tanto fac-  
to che ellie entiato ne pti-  
gi di quella rocca come i  
i colombi in lor colombar.  
cioe il ricordo ainto de la uita  
di ihu xpo e di sua benedicta  
passione. Aounque obria i

tutti suoi dolori. e pregia po-  
cho cio chelmondo uale e puo-  
te. Certo chi cio assaggia ne-  
ente di fidari tato comessere  
pouto a obriato al mondo.  
Il mondo gle carico solitudo  
paradiso. che sicome disse il  
santo sapione dise me desi-  
mo. Elli non ne unque me-  
solo che quandelli e solo. ne  
piu in bisognato che quãdelli  
e ozioso. che ellie allora conel-  
so suoi due milliori amia. aoe  
con seco et con dio. La triata  
elli di sue grandibisogne. p  
che ai talte questionu li sem-  
brano triuste. La si questiona  
a ragiona eli a dio e dio con  
lui psanti pèsiar. e pferueta  
de fidari. Iui sente elli de gran-  
di dolori de cõforti ke dio to-  
na in postallie e in secreto aq-  
li cheltemono sicome dice  
nel saltaro. Onde tutti ligua-  
gi e tutte parole lannorano  
se non a dio. o dio. o pao.  
Così comincia laia ad ama-  
re solitudo et silentie. Allora  
linasce nel cuore una sancta  
ueigongna che una de le bel-  
le filliole di multate. Che  
tutto altressi come una da-  
mugella che p amore ama a  
grande ueigongna quandella  
e in cio ueduta o accorta. et  
chella odi chelluomo parli-  
dilei. o da in ptauto ella fa  
altressi dilei come una pul-  
cella che da more for presa.







humiliati a uoti che il loro  
 spirito tutto ancentito. el  
 sancto spirito alostello preso  
 aripieno a esignore del aore  
 aecaltalo quelli che exalta  
 humili. che li fa rel del cielo p  
 saneta spernca a pscurta  
 di cosa enca. Et pao dice il  
 nostro signore che lreame  
 del cielo eloro non solamen  
 te p promessa ma ptenuta  
 certana. Come quelli che  
 comincia a qui aduere. ifue  
 ti a lerendite. Comelli saran  
 no beati nellaltro secolo cio  
 non puo neuno pfectamete  
 sapere in fin chelli in fieno.  
 Che aore duomo mortale  
 non potiebbe pensare. ne boe  
 cla diuisare. Questa istoria  
 laquale equi appresso dee esse  
 figurato in figure che dimost  
 no pietade. la figura di uertu  
 di pietate sicontiene molta uoca  
 buli. sicome ee. punitade. ho  
 nestade. a timore. a innocentia  
 a tutti quattor risonpono adu

no. a pero piliere a dimoster  
 remo la figura donestade. leali  
 queste uertu che qui sicotano deb  
 bono essere humili te ifi ame coqsto.  
 sapete che honesta comu nente  
 piace a molte genti a pognia  
 cauana gloriosi a a amosi a asu  
 parbi non piaccia danere hone  
 sta in loro me desimo. almeno  
 ella piace alloro di uederla mal  
 tui. la prima cosa che richiede  
 honesta. sie timore. la seconda  
 sie punta aoe distare necto de  
 peccati. loterzo sie desse in oet  
 te di partito dattutte malitie  
 a di non no perarne ne ante. q  
 ste tre cose fanno la persona esse  
 honesta. lotimore fa aprendere  
 ogni sapere. plotimore fa parte  
 la persona dal male. ancora la pu  
 nitade appresso dise no ricene al  
 anima mal uagita. Innocentia  
 esatocchia di purita che quasi  
 ana. a parlato delluna sissi dee  
 a puote si intendere della ltra  
 ipo che no puote esse luno saza  
 laltro. a po que ste uirtu aiano





honestade. po nelapsona che ho  
 nesto ueracemente non fidee  
 i cedere in di mostiare di fuori  
 ma in opere. e planobilita del  
 lapsona che honesto e mase  
 to habita ilui pietade e car  
 tade. De quanto edumede  
 lapsona che hone i detto e i fac  
 to. Se plonestade de la nra don  
 nna. e plasia purtade uolle  
 dio padre chelu eae suo fosse  
 tabnaulo di ihu xpo ben edo  
 e po edinecessita che nelapso  
 che puro e honesto sia pietade  
 e carita. Alas figura donesta  
 e una tortore i tale sue mani  
 adimostiare la sua fermezza. la  
 tortore locato suo none canto  
 di dilecto madi piato. e po fide  
 i questo mondo si comene anoi  
 distare honesti. timorosi e pur  
 accio chelauirtu di pietade e di  
 caritate uegna ad habitare ne  
 cuori e nele meti nre. e auedo  
 noi queste uirtu auemo lagla  
 diuita etna. la qle fia anoi gioia  
 e alle grece ppetule.

Questa istoria che si uimo  
 ita qui apresso. prendiamo  
 p dimostiare il dono di piet  
 de. Come ihu xpo secondo he  
 parla il uangelio. Eli apparue  
 a sancta maria magdalena dopo  
 la sua resurregione plapieta  
 de chebbe dile. Eldo. fue allei  
 grandissimo la pietade chebbe  
 dile. Qui pla del scto co  
 no di pietade.



Vemo decto  
 di sopra si cho  
 me il prima  
 io dono del  
 sancto spito  
 fa il cuore hu  
 mile. e temo  
 roso. e pao ae  
 lli nome il do  
 no di piana. Ora parleremo  
 del secondo dono del sancto  
 spito. che fae il cuore dolce  
 e di bonaiare. e pao a el li no  
 me dono di pietade. Cio e  
 propriamente una rigata e  
 una hotia che contin tutta





fellonia. Ondellie otna cha  
 zmediana con tia ilueleno  
 del peccato di inuidia. onde  
 noi auemo parlato di nazi  
 che questo dono stupi a dia  
 dica del alore la radice di in  
 uidia el guerisce pfectamte  
 Ondel cuore che riceue que  
 sto dono concepe una dolce  
 rugiada chel fa germogliare  
 una radice soane z tepata  
 aoe buono amore. Onde  
 nasce un albero bello z alto  
 et ben portante frutto. aoe  
 una uirtude bella z buona  
 chelluomo appella i gramma  
 tica. O d'ansuetudine obem  
 gnitate. aoe dolcezza di cuore  
 che fa luomo dolce z d'ibno  
 narete humano z cariteuo  
 le amante z amabile. che el  
 la fa luomo pfectamte a  
 mare suo proximo come se  
 medesimo. Questo albero  
 ae .xij. giudi ondelli monta  
 in alto. Queste gradora ne  
 mostra san paulo. la ouelli  
 cia maestria z pregha che  
 noi mettiamo cura ad esse  
 re tutti uno. z abbiamo tue  
 a un cuore z uno spirito et  
 uno amore in dio. La pri  
 ma ragione peche noi dob  
 biamo esse tutti uno alial  
 ti e bassi. z ricchi e poveri  
 sie peche noi tutti auemo  
 una credenza e un padre i  
 cielo aoe idio. z aui noi te  
 guiamo ogni cosa che ci se

ce tutti comunemente ad sua  
 imagine z ad sua sembianza  
 z a una forma z a una fine. i  
 nerremo. aoe che noi saremo  
 tutti in lui z collui sicome lli  
 disse nel uangelio. O solte a  
 grandi ragioni peche noi cro  
 nemo amare. pao che aoe  
 ama bestia ama suo similia  
 te sicome dice salamor e. i

La seconda ragione peche  
 noi ne douemo amare. sie p  
 che noi siamo tutti xpiani  
 i uno baptesimo poueri et  
 ricchi. aoe che noi siamo tue  
 ti lauati duna medesima la  
 scua. aoe sue del pretioso san  
 gue di ihu xpo z conpati i  
 duna medesima moneta et  
 altretanto costoe luno cho  
 melaltro. O solto doue  
 mo amare luno laltro. per i  
 che dio nae cotanto amati  
 z pregiati z facto z dato signi  
 de dignita. La terza ragione  
 plaquale noi douemo ama  
 re sie peche noi regniamo i  
 tutti una fede z siamo tutti i  
 legati a una legge che tutta  
 e adempita sicome dice san  
 paulo in questo motto ama  
 tuo proximo come te mede  
 simo. Di questo debito none  
 niuno cheto peosa chelli fac  
 cia. questo debito d'z aascu  
 no dare z compiere. pui  
 dee. La quarta ragione p  
 sie peche noi auemo tutti un  
 medesimo signore aoe dio



dicau noi tegnamo a corpo et  
anima a cio che noi auemo.  
ellia tutto facto communalite  
a tutti a ricoputi molto cara  
mente. a tutti ne prouede cor  
tesemente a guider donca lar  
gamente quelli auanno i  
tenuti a obfuati i suoi coman  
damenti a che auanno ama  
to luno laltro leale mente . i

La quinta ragione e pero  
che noi siamo tutti quanti  
compugni nelloste del nostro  
signore. a suoi cauallieri e suoi  
soldamieri he tutti attēdiaō  
uno medesimo soldo a gaudē  
dōne aoe lagloria di paradi  
so oue lacōpugna a lamore  
sara pfecto a o fermato che q  
sara bene cominciato. La  
setta ragione e pao che noi  
umiamo tutti di uiaiere cor  
poralmente. p questo exem  
plo siamo noi tutti figliuoli  
di dio per adoptione a filgliu  
li di sancta chiesa e fratelli i  
carnali di padre a di madre  
puiaee fraternitate spiri  
tali che tanto uale mellio he  
lacarnale come lo spirito ua  
le mellio che el corpo. La sep  
tima ragione pao che noi  
siamo tutti membri che uiua  
mo tutti duna medesima ui  
uante aoe dela santa carne  
a del pretioso sangue di ihu x  
che tanto noi amoe a tanto  
ci uene cari chelli a dona se  
me desimo aoe suo sangue

ad bere. a suo corpo ad man  
giare. pao a uita si souente  
san paulo questo amore che  
elli amostroe. che piu bella  
ragione ne piu bello exēplo  
none potee elli mostrare di  
uenece amore. Se uoi uolete  
ben pensare a queste vij. ragio  
trouarete vij. gradi di uisitate  
che uenghono del dono di pietas.

### **De rami di uisitate.**

I questo albero nascono  
vij. rami che questa uer  
tude si mostra in vij. maniere  
si come luomo conosce lamoe  
che intra i membri del corpo i vij.  
maniere. Et cosi douemo noi  
amare luno laltro come i me  
mbri del corpo samano. primie  
ramente di porta laltro di nō  
far male ne modestia ne di  
naggio a suo potere. Et inao  
intendiamo noi la innocētia  
che noi douemo guardare  
luno uerso laltro. che questo  
comandamento de essere scēp  
to nel cuore di a sarno che  
tu non faccia altrui quello i  
che tu non uuoli che sia fac  
to te o se non come tu ama  
no dertia farebbe a sua fini  
sta. Appressō luno membro  
soffera dolce mente che elli  
faccia laltro. ne punto non  
sene uendica. ne niuno mo  
uimento di uia non sente lu  
no membro collaltro. ne n  
ritiene. Inao itē diamo noi  
pfectamente di bonarita he .



ae tie grati. L'oprimo e chel  
 uomo non prenda uedetta.  
 L'osecondo chelluomo non  
 ritenglu niēte lūa alaiore  
 lunga mente. Lotercio chelluo  
 mo non senta niūno moui  
 mento dūa ne dōzio uerso  
 suo proximo p' cosa chelluo  
 mo lifaccia. Appressō inēba  
 ubidiscōno tutti al souano  
 che elli fanno tutto allo: po  
 dere cio chelaiore comanda  
 chiocthi loro insegna. In cio  
 intendiamo noi lauerti dū  
 bidienca onde noi auemo i  
 dinanzi parlato che deesse  
 apparechiata in amore a in  
 carita siccome disse sanpaulo.  
 Appressō lūn membro aiuta  
 laltio sanca tencaione a sanca  
 contra dexto. Et inao itēdia  
 mo noi lauirti dicarita. On  
 de quando uomo aiuta uo  
 lontieri a soccore laltio a  
 suo podere di quello che dio  
 ha donato olli insegna del  
 scanno che dio ha donato a ga  
 stigha a diricca i folli delanc  
 torita chelliae oelli dona et  
 di parte larghamente debe  
 ni chelliae allora dice luo  
 mo che ellie molto carita  
 teuole. Et cosi ne comanda  
 sanpiero che le gratie che dio  
 ha prestate che noi lauirti  
 finiamo a nostri proximi.  
 Onde tullio disse noi dōne  
 mo sentire di tutto cio che  
 nel mondo che tutto e facto

pluomo fūne. L'uomo pa  
 tare lūno laltio sono igne  
 rati. factiamo dunque disse  
 elli aō p'che noi siamo nati  
 a che natura noi insegna. et  
 cheggiamo tutti il comune  
 profitto. che siccome disse iob  
 noi siamo tutti membri dūn  
 medesimo corpo. Appressō  
 tutti membri sentono a tiag  
 ghono allozo cio che uomo  
 fa a cūa fanno o sia bene o sia  
 male. o sia gloria o sia anghe  
 scia. Et quando uomo fiede  
 il piede labaxchi dice uoi mi  
 fedite. p'cio intēdiamo noi  
 lauirtude di ueritate pietate  
 che noi donemo auere comu  
 nemite che adue offia. Con  
 gioursi debui chellialti aō  
 a fanno. Appressō se lūo mēbro  
 e malato omanuato tutti  
 laltii lauirtano a cūo chelli sia  
 guento. Inao intēdiamo i  
 noi lauirti di iustitia a dōco:  
 rectione sanca laquale il corpo  
 di sancta chiesa non potēbbe  
 durare. che i membri fia di co:  
 ronpono i san. P' huiusmodi  
 que sapere come uomo dee  
 suo proximo a suo fratello ga  
 stigare. o suo soggetto mē  
 der a pūne prenda guardia  
 assē che quando uno denostri  
 membri e malato omanuato  
 grande compassione na il nō  
 aore. e grande dolore a amore  
 chellia allui si uimete lama  
 no molto dolce mente. Et si



co me disse. Seneca. cosi co  
 me del corpo cosi del cuore  
 dell'uomo dolcemente trae  
 tare le piaghe diueni amoe  
 e di grande compassione de essere  
 la passione a la correctione  
 e cotenero piato uidee luo  
 mo lamano mettere. Pri  
 ma uidee l'uomo unguenti  
 mettere a i piasti di dola  
 amonitioni. Appresso seao  
 non uale eli in mette le pol  
 ueri aspre a pungenti de  
 ledere i pignenti. Appresso  
 il facto di disciplina a se eli  
 non fise non peggiorare al  
 lore. ouene uenire la spata  
 per sanuarlo o piskar lo  
 fuora del paese a i lughare di  
 se. Appresso luno mebro  
 honora laltro a di porta. che  
 sicome disse san paulo. noi  
 ouemo portare luno alal  
 tro humore a pettialmente  
 a quelli che sono piu gran  
 di. a ouemo portare a di por  
 tare luno allaltro aoe qlli  
 hanno maggior mistiere di  
 di porto a deffare di portati.  
 a sopportati aoe sono ipui  
 fieboli. che de sau a de mat  
 ti siamo cebitori. Dio e il sa  
 uio el matto siamo tenuti  
 di gastigare quando conofcia  
 mo chelli errano. Onde  
 i prodi buomini esau eforti  
 debbono la debolezza de fiebo  
 li a forta sopportare. sicome  
 lossa la carne tenere el pilast

la magione. Et questo e cotra  
 il mal dicenti che tanto uolo  
 uen guidano mali ale disal  
 te alui. Appresso luno mebro  
 non falla laltro albi sogno.  
 anzi si mette plu difendere  
 aatare a sopportare. che albi  
 sogno uede l'uomo chi ami  
 co ghe. a illeale amico e me  
 diana diuita. a quando luno  
 de piedi ghaccia laltro lami  
 ta i matanete. Et quando i  
 l'uomo uole fe dire locupo  
 lamano si mette auanti per  
 difendere. Et iao ite diamo  
 noi pfectamente pura ami  
 stae. Onde lo nro signore dis  
 se nel uangelio che piu gran  
 de amista non puote essere  
 che mette sua aia plosio a  
 nico che p noi mise sua ani  
 ma a suo corpo a morte a  
 aoe fece eli p noi donare assa  
 plo come disse sampiero. i  
 Et san giouanni dice a te  
 stimonia che poi che dio i  
 mise sua aia p noi. a noi p  
 cotale exemplo ouemo  
 mettere i nostri corpi a aie  
 plu nostri frati aoe plu nostri  
 proximi se noi siamo adi  
 ritto membri del corpo on  
 delli e capo. Chi questa ner  
 tu anesse io direi aptamente  
 chelli sarebbe adiritto beato  
 Dio el auire de del nostro  
 buono maestro uen senigno  
 quando eli disse. Beati sono  
 i di bonari chelli si amano



latia de uiuenti. **Dibeatitudine**

Ra intēdete bene questa beatitudine che idibonari anno in questo seculo. Voi do uete sapere che ipfecti dibuonariē songia ipossessione e dlatia itre maierē. Primiera mente delatia de uiuenti he idio medesimo che habitaculo de uiuenti aoe desanti et de produomini altre si come latia e habitatione dibestie a duomini. a po che dio elat in de uiuenti a idibuonari ne sono ipossessione che elli non fanno niente se nō aoe che piace adio pao eragione chelli siano suoi amia a chelli abbiano dio in loro possesione. sicome disse un sancto. li dibonari aurāno latia ipossessione. Et sancto Augustio dice che niuno amia dio ipossessione selli non ne aurā ne la sua. Appresso idibonari anno silatia diloraiori ipossessione chelli sono drittamente signori diloraiori. ma ifello ni non sono neente signori deloraiori. ma in a fellonia lunena. idibuonari āmae stiano a uiuono bene loraiore che coloro che prendono i forzi castelli a maggiore prodotta fanno. Et un sano disse. Oia huomo che inna tutte cose oruina te el tuo aore a latia na. El apostolo disse. Lura sia dilūgi a inoi. po che

47  
colai non puo essere non puo esse cosa ben facta. ne ben pēfata. a aoe chelluomo fa per alcuno turbamento oia nō puo durare ne piacere adio. Et tullio dice. Questo aore ne nellumana natura che quando il cuore e comosso i palamo turbamento oia. el lipde liocchi delaconoscenza a non uede il uero dal falso. Et un sano disse. La legge uede uede l'omo adurato. ma elli non uede la legge. Ma idibuonari sontutti ualenti e prodi. a non anno ne na ne rancura in loro aiori.

Appresso li dibuonari sono signori delatia aoe de beni tēni. che selli lipdono elli non sene auctiano ne bano. Onde noi trouiamo nelascriptura. he iproduomo necho a cortese a dibuonare li fu arsa la casa a harne si delam agione a suoi filli li a la sua molie a elli solo i capoe ipāni digāba a i cōre suoi amia iquali li dissero. forte mente ne dolemo di aoe che aiai fatta si grande pōta. a elli rispōse a disse niente opduto. ogne mio bene et mecho. Et tullio dirubato a scacciato disse. ne altri e nemio q̄llo che ptere oia re oruina si puote. a gra di sua fortuna nō si conturbo. Et po sono idibonaere



solamente nechi. a soli posseg-  
gono cosa fructuosa eternale  
et in loro e propria diuitia a  
son contenti e appagati. noma  
cosa bramano ne sentono ise  
di mancho. Et pero sono i di  
bonari se gnori de la tua cioe  
de beni terreni. che se el li hpo  
no ella non se ne turbano i  
puto. a da qlli che sene que  
ciao quando el li hpono  
nonne sono niente segnore  
anc ne sono fui. a pero celli di  
ritto che quelli cano ibeni te  
porali a spuali a loz medesimi  
i possessione chelli abbiano  
nela fine la tua de nueti aoe  
dio medesimo i possessione.  
o a la hora intedere bene a ri  
gnar date che se dio dona appo  
uer il cielo a adibonari la tua  
oue sarano i capti a liuani  
a felloni senone nel tormento di  
in inferno.



Questa storia laquale voi ne  
dite qui appresso. se pmostrare  
e pdaie ad intedere duna uirtude  
adundo. il dono e appellato dono  
discentia. la uirtute e appella uir  
tute de equitate. lo dono e detto  
amore a gioia. la tua due sono  
dette paura a dolore. Et pero he  
amore epui delectabile amia na  
tura che altra cosa. ipo prendia  
mo amostiaru amore i figura  
di giouane pulcella cōuesta mta  
honesti laquale dee auere upano  
biacho auolto alagola equasi  
che abbia coperto il capo di qsto pa  
no. La figura d amore sia i se q  
ste queste quattro cose. cioe amoe  
a paura. Gioia. a dolore. amore  
none senza paura. Gioia none  
senza dolore. Et ipo amore spi  
rituale cosa molto nobile. a il  
nostro signore ihu xpo giamai  
non discende nellaia dalaina  
psona se prima non e cōcepito  
amore. aoe desse desiderato col  
cuore ecollia. Et sicome amore  
disordinato finiuone da amore  
a dante disordinato. Cōsi amo  
re cōteplauo richiede lo cuore.  
lante l anima el corpo. puro a  
necto a po infino chell anima  
none pura a necta. op punta di  
natua. op punta di ofessione  
uea a diuea absolutione gia  
mai non sentira. amore cōtepla  
uo aoe ihu xpo ihua aia. Et  
actio di mostiare de auere qsta  
giouane itale sue braccia uno  
agnus. Da. a q figura e mta equate  
a aoe uirtude molto nobile.



**Del dono di scientia e del auer  
tude de quitate:**

**V**e mo most<sup>o</sup>  
to disopra cho  
mel primario  
dono del sacro  
spinto fae il  
cuore humile  
e timoroso. e  
come lo secodo  
lo fae dolce e  
pietoso. Orduremo del teo kel  
fa chiaro e scientiato e sano e  
amurato in tutte cose. Et qn  
questo dono discende nel cuore  
si stupi e getta fuora la radice  
el peccato diu. e di fellonia ke  
tutta il cuore e fa luomo tue  
to forsenato. si chelli nouede  
punto ne ple ne paltan co  
ducere. O da questo dono allu  
mina il cuore di tante parti  
si chelli non puo esse inganato  
da ueruno. Altressi come il do  
no di pietade il nocente si chel  
li non uole inganare ueruno.  
Onde sco Giovanni uide nela  
pocalipsi i spito che i sancti luo  
mini chetano pieni di questo  
spinto erano tutti pieni occhi  
dinanzi e di dietro. In angelo  
mostro e a cadauna profeta u  
na pietra doue anca. vii. ochi  
ao sono vii. inguardi che pro  
duommi anno chelli ne ggo  
no chiaro dentro il loro cuore. e  
intorno loro aoe adire disce  
to e disopra a derstia e a sinist<sup>a</sup>  
Questo dono e il maestro del

lo pere aoe adire de leuitadi  
dell'anima. che elli fa tutto e  
a punto ad regola e a corda e  
a piono e a quadra a a sarta.  
Elli primamente prede suo  
pinto e sua quadra. e fa ao kel  
sano disse. Dico che tu cho  
mincerai guarda la fine a ke  
capo tu ne uerai. Appresso i  
elli stede sua linea chelli u  
aiate p dritta itetione non  
come il spete o come la uolpe  
Appresso elli fa tutto a corda  
chelli fa il muro iguali. che  
la comune uita de buoni elli  
ama sanca trouare nouita  
dr. Appresso elli sproua i  
souente sua opera ad corda  
e a piono bino. e prende gua  
dia che sua torre non penca  
ne i chini a destra ne a sinist<sup>a</sup>.  
p prospita ne p uersita. Que  
sto dono el priore di chiostia  
dellaia. che guarda l'ordine  
e fa guardare p tutto. prima  
i cuori a poi i alti officij. In  
questo cuore ae due costati.  
Lontendanto a la uolontade  
del ragione e la affectione.  
Quando questi due costati  
s'accordano elli fanno mol  
to dolce melodie e molta  
belli fungi. Cioe quato no  
lonta uole ao che ite dme  
to i segna tal bene e affectione  
intende ouero sente ao che  
ragione intende. Da mte  
bene di questa due costati che  
son nellaia comelli fa il dono



acordare. Nelluno costato  
a quattro fiamme. e nell'al-  
quattro officij. che la ragione  
sia e quattro officij. Cioe di  
chiedere a di domandare a di  
mostrare cio che l'uomo in-  
tende p parole. Et questo do-  
no insegna la ragione cioe  
chella dee iprendere a che  
dere a in quale ordine a in  
quale maniera a a qual fine  
Et cioe molto grande me-  
stiere che l'uomo iprendere ita-  
li cose e molto picolo. .  
Eli fa la ragione aprende  
a itedere cio che e necessaio  
a profitabile a honesto a ri-  
tiene del contrario. Et dio co-  
me l'uomo pde ite po a spe-  
de p apprendere cose che ne-  
ente ualliono se none aua-  
na gloria a peccato. Oail  
sancto spirito p questo do-  
no insegna legger mente  
a fa l'uomo apprendere ordina-  
tamente cio che pueneces-  
sario ala salute dell'aia. a che  
pui mena alla more dio.  
a tutto fa fare indritta in-  
tentione a adritta fine. cioe  
nellonore dio a plo prode-  
disua aia a p suo proximo  
utare. Appresso eli a magioe  
o benfare a di bene i chede  
la uerita de le cose. a spetial-  
mente l'uomo dee credere  
a conoscere sanza troppo i-  
chiedere in consugli dio a  
la profondita de suoi iudici.

mita a laltelca di sua maestra  
a la ragione de suoi sacramenti  
Ben credere sie quato eli n ce-  
de troppo tosto. ne troppo tar-  
di. ne aciasano ne aciasaia  
ne a nemo ke luno a laltro  
sie uito sicome dice seneca.

Appresso il bene in chede  
uene il bene iudicae. apper-  
tiene ke l'uomo non affermi-  
nente che l'uomo non abbia  
bene examinato. a onde luo-  
mo n sia etano a ke l'uomo no  
sin fia meeta di iudicae a o  
kellui n sapriene sicome sono  
le cose riposte l'eterni de aoi  
le cose ke l'uomo puote torna-  
re adertia a sinistia a kelluo-  
mo lante da a rechi abnoria par-  
tita. Onde questo spirito p q-  
sto dono fa la ragione bengui-  
dicae a conosce a dritta a dis-  
stigne a diuisare le buone co-  
se da le ree. ita grandi mali  
a mecam. ita picoli beni a  
maggi o i che eli fa a asano  
cosa pregiare scdo sua dritta  
ualuta. Appresso eli fa la ra-  
gioe rimbrare qn eli mnta  
all'uomo a o che mustie gle  
sicome disse il uangelio. le cose  
che sono passate eli fa itedere  
a guardare. le cose che sono  
aduenire fa prouedere a le pre-  
seti ofiderare conosce exaiae  
icotarij. Guardarsi dal male  
ca conosanto a seguitare il  
bene ca conosanto. Ancora  
appresso fa uera conoscenza



del bene a del male a fuggire  
il male a eleggere lo bene. a  
pero dissi conoscerlo di bene  
perche elli non farebbe sano la  
sapere il bene discernere per se  
Cioe qual fosse buono a qual  
fosse migliore. Et anche non  
basterebbe tutte le dette cose  
sapere discernere se non seguita  
se lelectione del bene e. el dispregio  
del male a queste sono le  
partite del auerbu di prudē  
zia. sodo il philosofo. Appresso  
elli fae la ragione per misura pi  
lare a tacere a osiderare. sicche  
la parola uegna inanzi al auo  
re che al aboccha. sicche la sia  
pesata come buona moneta  
a di buona forma cioe ibuo  
na maniera a ibuona inten  
tione detta. a chella abbia  
suo dritto peso. a chella sia  
bene impiegata. che buona  
moneta ne buona parola  
non dee luomo prudente do  
nare. per cio che luomo non  
dee gittare margarite tra  
pora. Questo tono ordina  
a accorda laltre partite del  
cuore. cioe la uolontade o  
uelli a quattro partite. cioe  
amore. paura. gioia. a dolo  
re. Cioe che luomo abbia  
cio che luomo. a siccome huo  
mo dee. a tanto come luomo  
dee. sicche non abbia niuno  
dilecto se none in cio che luomo  
dee. Quando queste in  
partite sono temperate allora

el uomo temperato. Cioi come  
luomo dice duna indice o  
duna erba chella e temperata qua  
della uone troppo fiedda ne  
troppo calda. ne troppo secca  
ne troppo humida. Cioi cho  
me nel corpo delluomo uen  
gono molte malattie. pla di  
sternaculo di queste quattro q  
litate. a di questa quattro i  
homori cosi nel corpo delluo  
mo uengono tutti uiti a tue  
ti peccati. pla di sternaculo di  
questa due costati del cuore  
sono accordati a ordinati.  
cioe la ragione a la uolontade  
de allora elluomo ordinato  
dentro dasse. Cio sono due  
raui scelli del auo dice dnn  
molto bello albero. aoe du  
na molto bella uirtude che  
luomo appella equitate. E  
qtade eppiamte cio che luo  
mo fa prudente dritto  
et leale. ne troppo molle ne  
troppo aspro sanza inchinare  
dinchinare dnn una par  
te. qn luomo ua auanti hu  
milete a dritto come re  
gholo a come corda. che equi  
tade non e altra cosa che iguaita  
Chi questa uirtude ae ellie  
buono giudice a sano che  
non fa ne ente che ellie non  
fanno siccome dee fare il  
buono giudice a sano di  
se medesimo a di suo cuore  
che ellie dee errare dentro  
dasse a riguardare sua con



sciētia et bene esaminare suoi  
pensieri chente chelli siano i  
buoni o maluiasgi a tutti or  
dinare a lo sguardo di uigilā  
a di uolontade. Cioe quando  
uolontade uenire sanca con  
tra dexto dūe a fare a mectē  
in opā aō che ingiāe most  
a i segna. **Lo secondo grado.**

Osēdo grado di questa  
uirtude e che luomo sia  
giudice a tegna di uirtutē  
la linea de quita i tra se a qlli  
che sono facto se aōe suo cor  
po chella i guardia loquale  
elli de sin o dūe chelli possā  
dio fiure a se disciplinare a  
gastigare chelli uollia ubi  
dūe che la ragione de essere  
altressi come un leale arbitro  
i tra lo spito a la carne che so  
no tutto giorno cōtūri che  
de guardare il dūto a de  
partire lūno dall'altro i tale  
maniera che lo spito sia buo  
no signore e el corpo sia buo  
no fgete. Oie dunque gran  
de mistiere ditenē il cuore  
i qsta purtita pūcto equita  
a dūtta misura i māgiare  
a i bere a i uestire a i calzare  
a i tutte le cose chel corpo dū  
mādi che elli sinchūa mol  
to souente piu alto pro  
che al pocho. Appressō e  
conuiene li v. sēsi del corpo  
ben cōdūre a gouernare p  
ragione a pēquitare si che  
a a scāmo sua dūfio officio

sanca peccato a sanca mispre  
dere si chome li occhi di uigilā  
dūe li ore cchi dūdūe lenāi  
do dūzare la bocca di parlare  
lenāi a tutto el corpo dūdūe  
re. Quādo qsti v. sēsi sono  
bēguardati all'ora el castello  
sicuro a fermo che aō sono le  
porte dellaia aō sono le fine  
ste onde la morte entra souē  
te allaia sicome dice il profeta.

**Lo terzo grado di qsta uirtu.**

Oterzo grado di questa  
uirtu si e chelluomo sia  
giudice a tegna equita i tra  
se a i tra le cose tēporali che  
distingghono souēte a corpo  
a ia qū hūo le segue troppo a  
me fanno liuāri a i pidi  
a tutti quelli chel molto ama  
no troppo cāno i aiori allac  
aati ne le reti del diuolo cho  
me disse job aōe ne piati  
a ne le questioi a ne le bisogne  
dūforame che i lo cuore elli  
nō possōno entrare ne lor ui  
ta ordinare nuūno pensa ne  
stidia. Ora e dunque molto  
grande mistiere che luomo  
nō mecta troppo il cuore i qste  
cose mōdiē a forane che chū  
troppo il uī mecte elli aīde ne  
leare a ne le aipidita del mōdo  
che la ragione dū tutti uirtū fūo  
me noi anemo dūisato et  
mostrato. **Lo quarto grado.**

O quarto grado e che luo  
mo uegghia chiaro a dū  
sta aōe chelli prenda



guardia abeni che sono altre  
 si come a sua dertia costa & ke  
 tu buoni & da sau elh prenda  
 sanno & assepro. O da i questo  
 costato conuen tenere disartio  
 ne & equita che tutte legeti  
 non possono tenere ne andie  
 puma uia ne tutti buoni ne  
 tutti sau non anno niente  
 una medesima gratia altresi  
 come tutti membri del corpo  
 non anno niente un medesimo  
 officio & dicio son molto i cuori  
 nouizi si come dice il libro de  
 le collationi de sa ptoxi chera  
 conta de la pfectione de leuer  
 tiori quando ella ueghono uno  
 huomo ben pfecto che molto  
 profitta in uno stato o in una  
 gratia tantosto elh corrono &  
 guardano diuassembrazlo et  
 quaddelli ne uegghono un al  
 tro in altro stato che faccia  
 molti beni si guardu diuassem  
 brazlo & core appressò a segui  
 tarlo & cosi altero & al quarto  
 & anneuno non rista. Tali geti  
 sono altre si come i gionani  
 leuieri che sono ancora tutti  
 nouizi che core appressò a as  
 cina bestia chelli ueghono di  
 nana & non fano altro che  
 allassarfi & p dore suo tempo  
 Et dicio ne raccontemo uno  
 exemplo che dice rsopo nele  
 famole de la sino & de la catello

Eggesi nellisopo **exemplo.**  
 che un pro uomo auca un  
 suo bel catellino. a tutte le

fiate chel signore reddia alostel  
 lo li aduina questo catellino i  
 contio & auentalisi al collo &  
 faceali grande gioia el signore  
 scherzaua collui & faceali gra  
 de gioia. Or dice che la sino del  
 signore uedendo chel signore i  
 scherzaua collui si pso dicio i  
 fare & disse. Io nollio scherzare  
 collui signore sinu uoria mel  
 lior. & cosi moudourebbe elh a  
 mare & piu far gioia chel suo  
 tutto giorno. che quel cane i  
 nol sue diueruna cosa. Non  
 timoro poi molto che questo  
 asino uide suo signore i tirare  
 nellamagior quando la sino  
 uide ao si comincio a saltare  
 & andolli i contio. & comincio  
 a raggghiare & gittolli i piedi i  
 al collo & leccualo & scorbua  
 lo & raggghiana forte mente  
 Li fgeti del signore cor sono abi  
 stoni & batterono quellasino  
 tanto che assai fu. Onde la si  
 no si amari el & disse oisue  
 tuato me ao onde io credea  
 auere honore & prode. io no a  
 uuta & riceuuta onta & dima  
 gio. asino fu. asino sono. casi  
 no faro mentire chio uiuero.  
 Et p cotale exemplo solea rsopo  
 insegnare & adocinare sua fa  
 millia & mostriua loro chelli  
 non doueano badare ne porre  
 i tedimto a grazie chelli no po  
 tessio auere pac e gran mustie  
 disartione auere & che luomo  
 ueggha di elui elh preda assepro



I tressi e elli gran mustiere  
 che l'uomo ueggba liaro  
 affinistrà. e aoe ilqnto i  
 grato che elli de n'guardare  
 i folli e maluagi che sono al  
 tressi come a sinistrà. che elli  
 sono appeggiõe costato. aql  
 li de elli p'cedē guardia pri  
 mueramēte pao che elli nab  
 bia pietade a opussioē. Appres  
 so che l'uomo fugga lor folia  
 a loro portione sicome fece  
 il sauo Salomone che disse  
 io passai plauragna a ploca  
 po dell'uomo folle e matto  
 a inghietoso a pigro a uidoi  
 che tutto era pieno d'orti cha  
 a dispine a d'oreggiuola. Et  
 accio presi seño a prouidēza  
 che l'uomo suol dire. So aue  
 figastiga chi p'alcun figasti  
 ga. Appressò pche l'uomo si  
 nama piu idio pchui l'uomo  
 echeto ditali peccati a ditali  
 picoli. O a molto ouene i  
 questo costato guardare eq  
 tate a discretioē. Che quādo  
 ueggbo il folle el peccatore io  
 ne debbo auere pietade a cō  
 passioē. ne n'farne gabbi ne  
 dirisioē. io debbo tuttora dia  
 re il peccato a amare la p'sona  
 a molto ne conuene guar  
 dare. a ne se agualhare a neu  
 no quātūq; elli sia maluagio  
 che domane sara buono. et  
 tale e oggi buono che doma  
 ne sara maluagio a reo. Ap  
 pressò io mudebbo cātō quan

tio possò sanca mustiare iuso  
 loro piegare a discendere in  
 ope a i parole ploro guata  
 gnare addio a tritare di pec  
 cato che sicome disse. Dene  
 ca a sancto gregorio noi non  
 possiamo quelli che soncha  
 duti rileuare. **delsesto grato.**

Oserto grato diqsta uir  
 tude sie ilserto occhio ke  
 anno i prouidomuni i  
 sie che ueggbono chiaro di  
 dicto ilor laca a ligegni del  
 diauolo che noi sono altressi  
 come di dicto. che l'nemicho  
 crudele a uede a noi nol possia  
 uedere. L'nostri ne mia dia  
 uoli sono forti a saui a sotili  
 a iteti a noi iganare ploro  
 arti a ploro i gegni ondelli i  
 usano in piu di mille maniere  
 sicome sancto gregorio. lo dia  
 uolo uede molto sottilmente  
 lo stato dell'uomo a sua manē  
 ra a sua op'erie a iqualuzio  
 ellie piu inchinato op'natiā  
 op'costumāza di quello lassā  
 le piu tosto a piu souēte. Lo  
 collēco dua a di discordia.  
 Il sanguigno di giolunta a  
 diluxuā. l'ostematio di  
 ghiottornia a di pigrezza. lo  
 malinconico di inuidia et  
 di tristitia. pao dee a saui  
 piu di fender si da quella  
 parte ouelli uede che suo i  
 castello e piu fiebole. a con  
 tra quel uito. piu cō battē  
 ondelli uede chellie piu i



assaluto a intendi bene kelli  
 nō rispianua neuno che elli  
 e ardito a gressō come qlli  
 cassalio il figliuolo di dio suo  
 signore ihu xpo a tētollo. 1  
 Sai tu disse elli a giob. i qua  
 te maniere elli disguisa et  
 trasfigura se altressi come  
 selli diceffe neuno il fa altri  
 chno. Che sicome disse scō  
 dionysio. Tutti li āgli e buoi  
 e maluagi a tutti li spiti de  
 buoni sono altre si come 1  
 uno specchio spirituale. Onde  
 sicome uno specchio ricene  
 tutte le forme a le cose cheli  
 uēgono dināzi così faloscō  
 spito dell'uomo ofia dormē  
 do ofia negghando. Orprē  
 di uno specchio a tiello i co  
 sta i ota unaltro. a tātosto 1  
 tutte le forme che sono nel  
 luno uedrai nell'altro. In  
 tal maniera dice l'uomo hel  
 diauolo mostra allaia tali  
 forme a tali figure comelli  
 vuole a cio che dio li sofferra  
 a laia il ricene malisio grado  
 tal fiata e quādo i pēsiere oqn  
 i ymaginatione altre si co  
 me malisio grado mi con  
 uene uedere a ricuere ne  
 la luce dell'occhio la cosa chel  
 li meete dinanzi. Ora e 1  
 tra grande gratia di dio et  
 grandono del scō spō i cēdere  
 bene tutti li guaggi del diauo  
 lo a conoscere tutte sue faccie  
 Che sicome disse santo ber

nardo. Troppo e forte cosa a  
 sape distinguere a sape il liguag  
 gi. a sape distinguere itra pensie  
 ri chel cuore i fāta a qlli chel  
 nimico piāta. quādelli me  
 ne come apugno a come a  
 micho a come in zātate et  
 mostra i peccati come elli  
 sono piaceā a dilectenoh  
 legger mēte lo puote luo  
 mo conoscere. Ora quādelli  
 uene in guisa d'angelo a  
 mostra il bene ptiare adma  
 le e allora lateptatione pui  
 forte. Et po dice sangiouan  
 ni che l'uomo non creda ad  
 ogni spito sell'uomo nolli  
 prioua prima chel inoia  
 sicome fanno quelli canno  
 lor a fessore scō l'uomo a am  
 co di dio itali cose a che sono.  
 a chui elli mostrano souēte  
 tutti pēsieri che nel cuore 1  
 uēgono a buoni a rei. Che  
 si come disse salomone. Bea  
 to equelli che sempre docta  
 Et altrove dice elli. fa p cō  
 silio quello che tu fai a ap  
 pressō il colpo pūto nō tene  
 pētari. **Delséptimo grado.**

Oséptimo grado e il sép  
 timo occhio cheli cōue  
 ne auere chia questa uer  
 tute. Cioe che ad un'altra co  
 sa guardi che a dio tutto gioz  
 no auere dināzi da se. Dia  
 disse il nō signore nel uāglio  
 De questo occhio e seplice a  
 dolce a pui. tutto tuo corpo



e chiaro a luce. e seluo de  
chio e l'ordo a diuso tutto il  
tuo corpo e sano a tenebroso  
Cioe a dire se l'ontedimeto  
di tuo cuore e puro a seplice  
eua d'ittante inanzi. Per  
tutte queste uertudi che noi  
anemo nomate. e p'q'sti gradi  
tutte le masse di tue ope a di  
tue uirtudi farano belle a pia  
ceti a d'io. Et sela iteptione  
e torta a biforcuta oella n'pie  
ga a dietro: tutta la cosa etia  
e tenebrosa a coriocta lama  
sa de le uirtude. Che sanza di  
recta iteaoe h'no sina q'pecca  
to. a uertu uirtu. La itentioe  
e seplice q'n l'uomo fa buone  
ope d'ittante p'io. Ella  
e torta qua'della e facta per  
piacere al mondo op'uana  
gla. che cioe opa p'outa. Ella  
e biforcuta idue q'n l'uomo  
mo a itede d'una parte a d'io  
a d'alt'ra parte al mondo. Ma  
ella ritorna a dietro a fa cho  
me il ga'bero qua'do l'uomo  
chiede suo proprio prode in  
ao chelli fa.

**De rami di q'sta**

**Vete uirtu uertude.**

De. vij. gradi onde questo  
albero monta in alto. or  
diremo de rami di questo al  
bero iquali sono. vij. uirtudi  
principali che rispondono  
a. vij. uirtu si come fa lauer  
tude di uirtude o'tra orgol  
lio la uirtude di uirtude con  
tial peccato di uirtude. Lau

itu di uirtude con tial pecca  
to di fellonia. Lauitu di prode  
ca con tial peccato di pigreza  
cotial peccato di auaritia. Lau  
tu di auaritia o'tia il peccato di  
dirta. la uirtu di castita con  
tial peccato di luxuria. Lauir  
tu di sobrieta con tial peccato  
di ghiocoria. Queste vij.  
uirtu guardano a co'ducono  
molto d'ittante a molto i  
siauante lo spito di scienca  
che l'mena plama de quitad  
siccome dice salamoe pla'le  
ma di scienca a ragione che  
sono li caradori de le uirtudi  
siccome disse santo bernardo  
el gouernatore dell'anime del  
laia. le mena ecoduce chelli  
non fouino a d'erta ne assi  
nista. a cosi profittano a aef  
scono a portano fructo a bon  
deuole mente. p'ao dunque  
la uirtu de quitade si di most  
p' di scienca i tutte lope di uir  
tudi a sanca questa tutte l'al  
tre uirtu p'dono l'nome di uir  
tu a di uengono uirtu. Io dico  
bene che in una sola di queste  
vij. uirtudi di uirtude de'te so  
no uirtu de quitade a tutti i  
frutti di buone ope che de'sse  
nasscono a p'tegono a questo  
albero.

Ra in tede bene come  
il grande maestro de le uir  
tudi a parla di questa uir  
tude che eli no dice ne ente  
ne ente nel uangelio. Beati i



son quelli che eqta tēgono  
p tutto e tutte cose anno i  
discretione e misura sanca  
misprendere che la nona  
ueremo noi niente gua da  
guato che ueruno none ke  
nō misprenda molto e i molte  
maniere. Et pao a oforta  
ti adolcenti il nostro buon  
maestro ihu xpo quādelli  
non dice neēte. Beati son q̄l  
li ke nō peccano ne nō mis  
predono aī fāno tutto p eq  
ta e plinea ma elli dice lor  
molto corteseūte p ofortāe  
i peccatori. Beati son quelli  
ke piāgono ke elli saran no  
ofortati. Dioe adue q̄lli son  
beati ke uēgono e itēdono  
e conoscono bene lor disalte  
In tutti q̄sti vii pūti de quita  
che noi auemo qui nomati  
e piāgono dico a son dolē  
ti che elli trouano taneto  
souente i q̄ta la ouelli deblo  
no tenere e trouare eqta che  
po e il mondo appellato ualle  
dilagrime peche nuuno puo  
uicare nel mōdo senza lagri  
me che abbia riceuuto il do  
no disciētia onde noi auemo  
parlato anca e diuene si che  
dissē salamoē che chi pui s̄  
e pui uede i dolori emali del  
mondo pui ad duolo a suo  
cuore e lagrime e pianti et  
cosi comincia q̄sto mondo a  
in uidiare e come pui i adua  
q̄sta uia pui disidera laltia

e dico nascono altre lagrime  
che i sancti huōi āno i q̄sta ui  
ta cioe i questo sēlo. p lo dono  
disaētia a plo desiderio dellal  
tro sēculo e delanua beata ke  
luomo dee disiderare a sopra  
tutte cose uolere.

R douete uoi qnotare vii  
maniere dilagrime che i  
sancti huōi āno i q̄sto sēlo  
plo dono disciētia. Lep me  
uēgono dico che luomo a dio  
aucaato molte fiāte p paro  
le e p pēfieri a popu. Lo sēcōdo  
uēgono dico ke luomo nḡi  
di i ḡiantoriti e hōribili on  
de aasano dee auer pūta i  
le tēte lagrime uēgono d pēcā  
ke i malfactori e malnagi fāno  
Le quarte lagrime nascono d ma  
li che luomo uede soffrire a  
huōi. Le quite p̄sta uita che a  
noia e plaltia che dilaua e tar  
di. Le serte uēgono di diuotāe  
e digiāte abondancia digio  
ia de la p̄sēcia di ihu xpo et  
del dolce sēcūto del sancto sp̄o  
Et quelli sono a dritto beati  
ke cosi piāgono che elli saran  
no consolati sicome dice la  
scrittura. Così come lanodri  
ce oforta il fātino ke piagne  
chella glia scinga hocthi e ba  
scalo a fallozidare a forza. Do  
si fāna il nō signore a q̄lli che  
piāgono i questo sēlo sicome  
io decto. Et asanguera loro i  
hocthi si che giamai nō piagne  
ranno ne non sentiranno ne



male ne dolore. ma ppiu al  
 tante saranno odio inulto et  
 benigno apio i pace. inso ne  
 lagla d'rimorso i sola selor.  
 Am. Questa istoria la qle  
 voi uedete qui appresso e ad  
 mostrare la uirtude di forte  
 za. apao abbiamo presa la  
 figura di giouane fanciul  
 la. e chella tiene. Legato il co  
 ne p'lo collo pla sua fortezza  
 Et si come fortezza e molto  
 amabile a nra natura. Così  
 fortezza de beni spirituali. e  
 conciliare i uizij piace mol  
 to al nostro signore ihu xpo.  
 che nullo puote auere uita  
 eterna se p' grande fortezza  
 non si acquista. che si come  
 noi ueggiamo p' fortezza se  
 guoreggiare a molti. così co  
 loro che sono forti e possenti  
 ne le cose ne le cose spirituali  
 segnoreggiano e possleggho  
 no uita eterna. De quanto

e bella uirtude e nobile  
 essere si forte che tu possi u  
 cacciare datte ongni ma  
 la temptatione. e ogni pec  
 cato. p' la potetia de la uirtu  
 di che dette sono padretto.  
 et inpero la persona che uino  
 le uiuere e uine i penetetia  
 a uole si guardare da peccati  
 p' amore di dio. e per la pau  
 ra de lepe e de tormenti che  
 seguiscono dopo peccato.  
 non chella persona potesse  
 legare il leone ma elli so  
 pra stae attutti uizij. et  
 legha il diavolo che non a  
 potenza alcuna di poter  
 li nuocere an cora abbiamo  
 presa la figura di giouane  
 fanciulla p' l' nome di for  
 tezza che femurino a non  
 non masculino aoe p' dte  
 ad ite de che legionari deb  
 bono esse forti e poderose  
 a i pigliare ogni uirtude.





**Qui parla del dono difortez  
di a delavirtu diprodezza.**

**N**emo parla  
to disopra de  
doni e de leui-  
tudi che gho-  
uernano qlli  
che nel mōto  
uivono nel  
pui basso de-  
tie stati. che  
noi aueno diuisato. Et co-  
ueno noi colla iuto d'ido  
e del sancto spito parlare  
de doni di uirtudi che pui  
propria mēte aptegono ad  
coloro chel mōto spregiano  
e allalta montagna dipfec-  
tione itē dono. Di quelli di-  
ce ppriante job. che lauita  
dell'uomo e una militia e ca-  
ualleia e borghesia. Et rigua-  
da uingionare borghese et  
un ch'aua liere nouello. orol-  
to anno questi due uariati  
a diuisati itē mēti a pensier  
luno dall'altro. L'oborge  
se guarda amercatime e agua-  
dignare e ad massare auere  
elafine di sua intentione  
et tutta accio chelli sia ricco  
e faccia mobole e sia honora-  
to. L'ocaua liere nouello  
tiene tutta uia e maniera  
che elli guarda ad cortesia  
fare e la iugliante donare ca-  
ualleia apprendere e arme  
bailie a portare. male soste-  
nere e p' deca mostrare loco.

e pregio oqstare i altezza mo-  
stare e montare. Q' nesi due  
stati noi uedemo aptamente  
i due maniere di genti. Oue  
luna e di quelli che bensiuollo  
no digrandi peccati guardā  
penitencia fare limosina do-  
nare. i comādamti di dio te-  
nere e obfuare. e ben si ch'na  
ma ebbeno cōtēti se elli s'po-  
tessero ptāto saluare nelafie.  
Questi sono i buoni stato e  
possonsi saluare. L'altra son  
quelli chel mōto iudiano  
pli picoli e anfitudi e pli pec-  
cati a ple peccie oncelle e tutto  
pieno. sicche neuno ne puote  
auere ne pace ne riposo. Oue  
ne o' s'fēia s'fēia. Et uoghe-  
no l'altra parte che non e  
uno e b'fēia. Et si poss' agua-  
gliare all'amore d'oro ne  
uno volgere e si grande e  
pace diuore. Ruina gloria  
montana che si poss' agua-  
liare alagla di pura o' s'fēia  
fili o' s'fēia. Et bene ueno di  
queste quattro cose potesse  
auere e oqstare dli s'fēia  
pui che i'patoze. O' s'fēia e si  
grande cosa che pochi ci di  
quelli che h'fēia q'fēia i'p'fēia  
fēia. O' s'fēia quāto dio dona al  
l'uomo quella gratia e quello  
dono che l'uomo appella spō  
difortez e lli dono m'auore  
nouello e uirtute nobile et  
arbitrio. f'fēia p' dispregiare  
ao che uondo puote p'nece



ardito p'soffrire imali kel  
mōdo puote minacciare. e di  
questa arditezza parla il nō  
signore quādelli diſſe. Beati  
ſon quelli canno fame aſete  
di giuſtitia. Et ſalamone  
diſſe che quellie giuſto che di  
pregia ſuo dannaggio p' ſuo a  
mico cioe p'dio che il dritto  
amico. Et ſancto bernardo  
dice che none niente iuſto  
chi non uede i ſuo cuore aſete  
e intende chellie d'ceduto di  
nanga da dio dilui amare ſo  
pra tutte coſe. Quelli che uer  
amente diſidera di tutto ſuo  
cuore anrendere queſto debito  
a dio quellie i gannato. Onde  
il nō signore parla quādelli  
diſſe che qlli ſono beati he an  
no fame aſete di giuſtitia et  
non dice Beati ſon qlli che  
anno a fanno iuſtitia ma he  
nanno fame aſete. The qſta  
taude e queſta giuſtitia nō puo  
eſſe pienamente donata ne qſto  
ceduto non puote eē piena  
mente ceduto i queſto mōdo  
Ora in queſto ſecolo e molto  
diſiderata e nellaltio pagata.  
p'ao nō rice niente noſtro  
e uenno moeſtro quelli ſon bea  
ti che queſta iuſtitia faranno  
a che queſto debito renderanno  
anzi piu cortefeſente come qlli  
che ſa nō pōita. Beati ſono  
quelli che di queſta uirtude  
anno fame aſete. he elli nō  
richiede niente che per qui

liediamo ſuo debito anzi li  
baſta ſe noi auemo buona uo  
lonta a diſiderio di rendere e  
come diro io che quelli ſia iu  
ſto che non rende a o che elli  
dee ne non a uolonta ne fame  
di rendere. Queſto diſiderio  
quādellie uerace al cuore ſi cō  
uiene cheſſi moſtri p' opa che  
ſi come diſſe ſalamone. Nen  
no puote il ſuo oho i ſuo ſeno  
riporre chelli non arda la rob  
Queſta giuſtitia non puo eſ  
ſer fatta ſanza giuſtitia et  
ſanza proteſſa. Queſta uir  
tude eſi di grande dignitad  
che p'teſtimonāza ne p'piati  
ne p'proua di teſtimonāza  
non p'roua luomo che a o  
ſia buon canaliere. O a per  
molto fare e p' molto ſofferi  
re e di uenire a a o e la quarta  
uirtu chel ſcō ſpirito dona al  
luomo p' diuadare del tutto  
il quarto uirtu a o il peccato  
d'acidia e di pigritia. Que  
ſta uirtude e diſi grande dig  
ta che in tutte le uirtudi p'ie  
dece queſta ſola p'ſe i p'etia  
ſolaſente ſolaſente e p'p'riamente  
il dono el nome di uirtude et  
proteſſa et tutto uno. Queſta  
uirtu a proteſſa dona dio a  
ſuoi amici quanto elli lide  
gna fare cau alieri ſi come  
fece a ſuoi apoſtoli al giorno  
del apenecoste. De quali noi  
leggiamo chelli erano ſi co  
dardi che elli nō ho ſouano



169  
doloro hostello hufare ifina  
tanto chelli non fuoro di que  
sta uirtute armati. ma eelli  
andauano menado gloria  
quando luomo faceva loro on  
ta a laudura.

filosaphy che di questa uir  
tute tractarono diuisano  
questa uirtute in sei parti.  
che sono altressi come sei  
gradi onde questa uirtute  
monta a profitta. O Saul nro  
maestro ke fece i filosofhy et  
la filosofia in meete il septimo  
punto. Lo primo punto i  
di prodezza eelli appellano ma  
gnanimita loscoo fidoanca.  
Lo terzo sicurtà lo quarto pa  
tientia. Lo quinto constanza.  
lo sexto magnificetia. Et sep  
timo chel nro signore uagu  
gne annome fame a sete di  
giustizia. Queste uirtudi luo  
mo non puote nomare pro  
prianente in uolgare si cho  
me l'ontedimto del mocto i  
il dice in latino. O magnani  
mitade ke il primo grado e  
nobilezza. altezza. grandezza  
dicozaggio pke luomo e ar  
dito come leone e di grande  
i presa. Questa uirtute adue  
partite. Gran cose disprezia  
re a piu grandi i preder e  
eleggere. Delaprima parti  
ta dice sancto aughostino.  
prodezza e quando ilcozaggio  
disprezia cio chelluomo fa  
il suo potere no auere. cio e i

che eelli puote poere mal suo  
giado. Et seneca dice nelecose  
mondane nulla cosa e signade  
comel cuore che legandi cose  
disprezia. Delaseconda partita  
dice il filosofo che magnanimi  
ta e ragione uole in presa del  
lalte cose a spauetevoli. Chi q  
sta uirtute a si isguarda il mon  
do di lungi si come disse rana  
propheta. Altre si li sembra tut  
tol mondo piccholo come una  
stella a noi. Onde tutt'ol mo  
do eleggan cuore elegandi bisogne  
del mondo li sembrano niente  
come tele di uagnoli. Onde sa  
lamone disse quandelli ebbe  
tutt'ol mondo ruesciato et  
tutti listati de folli. et de sau  
risponde a dice sua sentetia  
italmaniera. Vanita. Vanita.  
qao chio ueggio a uanita. cio  
e adue il mondo e uanita a  
tutto e pieno di uanita a luo  
mo medesimo par il mondo  
e facto quelli e tutta uanita  
si come dice nel salterio vani  
ta p mortalita. che sua uita  
si fugge come ombra. Vanita  
e curiosita. che sue cure sono  
altre. come sogne. Vanita  
pinquta che peccato il fa piu  
niente che cosa che sia al mon  
do. Ora e dunque la prima  
partita di questa uirtute che  
ella fa il mondo dispreziare  
si come anno fatto qua i adie  
ti li filosofati et li sancti homi  
ni rpiami. Laltia partita sic



chella fa laua di pfectione  
 ipredere alaia che tanto  
 pare aspra aspauetenuole e  
 leggere cioe laua che mena  
 ala montagna di pfectione  
 cioe laua de puiati cōsil  
 li didio cioe nelostato di p  
 fectioe chelli mostro a suoi  
 apostoli onde questo tracta  
 to parla. Questa uita eleg  
 ghono quelli a cui non basta  
 solamēte guardare i comāta  
 menti didio aiquali elli son  
 tenuti. ma uolliono cōpiere  
 i cōsillij a chelli nō sono te  
 nuti. Come son quelli che  
 lasciano cio chelli anno per  
 dio. e abandonāsi ad morte  
 plamore plamore didio i  
 che mori ploro nela tia dol  
 temare o altrimente. Come  
 son quelli cha bādonano e  
 tutto pōio e auere e amare  
 lor medesimi. e fanno sfu  
 pōio che rano franchi e fan  
 nosi poueri che rano ricchi  
 e poteano essere. e metōsi  
 ad soffrire gran pare e gran  
 de asprezza che poteano sta  
 re e auere al mōdo grandu  
 ge. come sono molti che so  
 no in religione selcuore nō  
 ne. chellabito non fa mona  
 cho ne fiate. ne larme il cana  
 liere ma il buon cuore e lap  
 dega dellopa. **lo scō sōdo di fida.**

O se sōdo grado di questa  
 uirtude sie fidanza. che  
 chi a buona uita i presa

siconuene delli sitetia fer  
 mamente in suo proposito. et  
 chelli abia buona fidanza i  
 dio. e chelli cōpia cio chella  
 cominciato. Questa uirtude  
 kelli appella fida e troppo  
 necessaria contra hasalti  
 del mōdo e delacarne e del dia  
 uolo che piu forte mēte las  
 saliscono al cominciamento.  
 Lacarne dice io non pote  
 rei questa uita durare ne  
 miei costumi lasciare. Lo  
 mōdo corre appresso plu  
 ritenece altressi come luomo  
 corre appresso un ladrone  
 quādo elli scampa di pregioe.  
 Lo diauolo hoce cattiuo he  
 uoli fare pchetti uirtu ne  
 cadere tutti puoi ben altrimenti  
 saluare. Cio sono i primi  
 assalti chel cauallier nouello  
 soffera che pugna plozeame  
 del cielo cōquistare. O a quādo  
 elli sapiccha e agugne con  
 dio p buona e ferma fidanza  
 elli non na tema che cioe il  
 tralleale amico che sa e puo  
 te e ua e uiene e pli suoi guar  
 dare e au dio uole atare  
 nuuno li puote nuocere

**Lo terzo grado di patientia.**

O terzo grado di patientia  
 sie sicut. Sicut  
 cio dice il phyllosafō e una  
 uirtu plaquale luomo non  
 ricta punto in mal ne in  
 coli chelli sono dinanzi li occhi  
 Et cioe il terzo bene chello



no diforza fac. chel sancto i  
spito quādelli arma ilcava  
liere disua utude. prumiera  
mte lidona uno nouello aiōe  
p grandi cose iprendere. Ap  
presso lidona ungrande ar  
dore aungande disidero i  
diseguitare a grande fida  
daciure. Appresso ellis si  
cuo come leone. sichelli nō  
apaura dipicolo ne dipena  
anzi ledesidera altressi come  
ilnonello caualiere itornea  
mte. Così faceano limartoi  
scome ell appure inloriute.

Unde noi leggiamo disco  
lorēgo a disco Andrea a di  
sampiero a di sancta agata  
ke asigiangiora ādauano  
atorniti sicomelli andasse  
ro atorneamti digrandi al  
legre o anotte eafeste. i  
Così come ilsancto spirito  
fa suo canaliere sicuro pat  
tēde itorniti e dolori che sono  
auenire. così faelli forte et  
paciente a sofferrli quan  
delli uēgono acoe ilquarto  
giato chelliāno patientia.  
pquesta uirtude uince lūo  
mo tutti suoi nemici sicō  
me il diavolo la carne elmō  
to. acoe chelli puote dire et  
fare. che acoe elosardo toro.  
aquelli che poio ilsofferāo  
chel cuore in tutte parti sic  
che neuno colpo lipuote il  
cuore magagnare sicome  
disse job. il fuoco fa tegoli

65  
duri. Danga questa uirtude i  
non puo neuno esse isprona  
to senō come loro puote ēē  
sanga fuoco affinato così ch  
patienza poe ellie uinto. Dā  
ga patienza ueruno nō uiene  
apfectione diao ueggiamo  
noi exemplo in tutti mistici  
chelluomo fa dimano. mol  
to soffera colpi a fuoco la cop  
pa dellozo anzi chella sia di  
nani dare. elcalice anga kel  
li sia benedetto a messo insu  
laltare. Et molto soffera i  
colpi la botte anzi chelluo  
mo uimetta iluino. O dolo  
e interriata coi piedi la roba  
disarlatto anzi chelateria  
la uesta. Ed altrettanti puo  
tu tiouare dāsemplici comel  
lia de mastri i paragi. pque  
sta uirtude elluomo forte  
comel ferro che tutti imetal  
li doma. Pretioso come oro  
che come pue nel fuoco  
pue puro a chiaro a lucēte  
a tractabile sicome la sala  
mādra che uue nel fuoco  
elpefce che uue nella aqua.

Dqnto grato **di costanza.**  
di questa uirtude e apellato  
costanza acoe una uirtud  
che fa il cuore fermo a stabile  
indio come torre fondata so  
pra ferma rocca. a come al  
bero barbato i buona tza ke  
non si crolla pneuno uento  
chel possa uentare acoe per  
nulla auētura chel possa a



uenire ne buona ne rea. Sàza  
questa uirtude niuno uiene  
ad uictoria. che quando il ca  
ualiere diuio a facto ueruna  
prodezza allora lassale il dia  
uolo puana gfa. Allora hinc  
te li battallia al cuore piu for  
te p se medesimo uincere. chel  
li non caggia puana gfa che  
piu forte che tutta latentatoe  
primaria. Onde dauid disse  
nel salterio chel diuio abar  
te libem facti a li forti pausita.  
e ita forti adertiti a li sinistra  
puana gfa. Questa uirtude  
lodi seneca molto. che dice  
che none ueruna uirtude  
se non quella che sene ua ana  
ti hor golliosamente intra i  
luna forma a laltia.

Osero grado

di prodezza eli appellano  
magnificetia. Questa  
uirtude si disciue cosi. Oza  
gnificetia e alta bisogna  
beato accuimento. Questa  
uirtude il nostro filosofho  
ihu xpo lappella pseueranza  
pla quale il buono canali  
diuio diua a soffera i mali a  
pseuera in fino ala fine i qlla  
tia alissima uita di pfectioe  
che elia e in presa. Di que  
sta uirtu dice san paulo so  
pra tutte laltie uirtudi que  
sta guadagna la spara. Tunc  
te si combattano ma questa  
ae la uirtu a la corona di  
tutte opere. Oza questa ne

porta il merito al uespere.  
che sicome disse il nro signo  
re. ch auia pseueranza i fino  
ala fine saluo sara. e piu in  
nanzi non seppero li filosofhi  
andare. Oza il nro buono  
maestro ihu xpo uolse piu i  
nanga assai andare sicome  
disse. Salomone quando  
elli ebbe tutto assomato i  
discipoli del nostro signore  
assai che quato ebbe tutto  
assomato allora sembra lo  
ro chelli abbiano tutti arico  
minare. La uirtude el ap  
dezza de filosofhi eia tutta  
p uincere uizi a le uirtudi  
acquistare a uere a o pn  
apalmete ptenege iustitia a  
lealtade in uerso ihu xpo a  
i nro suo primo. Quelli no  
ne neente giusto che norede  
cio chelli de assuo potere. e  
certo molto e giusta cosa a  
ragione uole chio doni mia  
uita a mia morte p colui che  
sua uita a sua morte donoe  
p me. a ltre caneto quanto  
elli uale melio di me ditato  
sono io rendeibile a obligato  
addare p uirtu iustitia. Io  
il posso disiderare. ma io ne  
altre nol possiamo rendere  
qui ne pienamente pagare  
sicome noi auemo detto di  
nanga. Et pao e il septimo  
grado di questa uirtude q  
lo chel nro signore ihu xpo  
uarrise ad che i filosofhi no



poterono attēde. Che quādo  
elli disse. Beati son quelli che  
anno fame a sete di giustitia  
qlli sono adūque bñ ke ligra  
di dipōita āno mōtati aāno  
fame a sete di giustitia a gran  
te de siterio del septimo grado  
a suo potere montare.

A questo albero a e altressi  
nomiamo come nell'altra  
vij. rami. che in vij. manie  
lauride a la prodezza del  
buono cavaliere del nō si  
gnore si mostra si mostra ke  
p. vij. maniere di battaglia  
luomo viene ad. vij. manie  
re di vittoria. Et p. qste. vij.  
manie di vittoria si cōqstāo  
vij. maniere di meriti onde  
si chiamano vij. maniere di  
corona. onde sangiouanni  
parla nel apocalipsi. Et si  
come disse sambernardo.  
O folto e folle a forquidato  
chi senza uictoria crede auē  
corona. Onde san paulo dice  
che gra neuno corona nona  
uera ch'lealmente nō con  
battera. aoe adire secondo  
la consuetudine del campo  
a delaproua che solea essere  
anticamente a roma. che qll  
li che nel campo si mettesse p  
loco cōquistare uincesse tut  
ti quelli che malistio del campo  
facesse uenire allui incōtra.  
Lomaestro del capo e ihu xpo  
che spruoua suoi nouelli ca  
ualieri si comelli esatto nel

libro dēre. Questo maestro a  
talleale siccome dice sapauolo  
a sa troppo bene il poder d'ia  
sano. Onde non sofferia  
che neuno atenti contra no  
stro potere ne che neuno adū  
sano cassaliscia che noi non  
possiamo effuanti se noi non  
uoliamo cō lauto dilui che  
nela battallia aattresce lano  
stra forza siccome dice sampan  
lo. Onde sangiouanni diuise  
vij. maniere di uictorie a di  
corone. aoe adire. vij. maniere  
di uictorie ke dio pmette  
a qlli ke uicerano la battallia

Aprima battallia che li  
xpiani āno iōtia peccato  
mortale. In qsta battallia  
neuno none uito ch'non uice.  
Che chi nō uole al peccato  
a consentire. elli uince questa  
battallia. Laquale molto leg  
giere auincere a iōri uigoro  
si a molto i possibile a peccatori  
a gli accidiosi ke sono tiepidi  
a neghietosi al fūgio di dio.  
che non sono ben forti ne caldi  
nellamore di dio siccome disse  
sangiouanni. Quelli ke cade  
a ke e uinto i questa battallia  
a pui forte affare di se releuāe  
a di se difendere che quelli ke  
ricco. che quelli nō apodere  
di se releuare sedio nolontēde  
a lamano li porge p sua gratia  
ke siccome ipesa entiano plo  
ro uelereti a ne buoni a uicē  
nonne possono senza aiuto



oselli none sono tiacti. Così  
luomo cade p se a p sua uolon  
ta i peccato. ma usare none  
possono senza lauto del nro  
signore che li dona la matura  
ia di penitētia plaquale elli  
puote uincē il suo adūsario  
aoe la matura ke sapauto  
comāda ad prendere i qste  
battallia. Or te tu sapere  
che accio che luomo sia bene  
armato puote pfectamēte  
il peccato elli cōuene auere  
tre cose ke sono in uerace peni  
tētia. La prima e i pēti  
mto di cuore. La seconda  
o fessione di bocca. La ter  
za sic soffia ēte amāta p opa.  
Di queste tre cose e i uerona  
to albero di penitētia. se lu  
na di queste uisalla. la ma  
tura et osto falsata. e quelli  
che la porta e uinto. Questa  
storia la qle uoi uedete q p sēte  
p dimostriāe la uita di pēccati. for  
tezza son molte psonē ke pare  
loro quasi un mocto. ma pure  
a i uariātiōe ke son molti che  
son forza del corpo e nō sūno opie

prodezza. Solamēte locuore  
muoue la psona ad essere prode  
qual ozofo e come suona neauo  
ri nri chella sia bella uita al mō  
to. Ancor maggior mēte e ella  
grande uirtude ebella nele cose  
spituali e molto piace ad io.  
la qle uita propria mēte si dee  
riconosce da dio. e per le per  
sonē che sono prodi e corag  
giosi debbono uolere esse corag  
giosi i cose spituali e molto pia  
ce ad io. La quale uirtude p pna  
mēte si dee riconosce da dio e po  
le p sēte hie son p di e coraggiosi deb  
bono uolē ēē pun e netti de  
uizi. hele spituali n si possono  
oformāē e qle d mōdo se n i  
p to di o lip mēta si dee fete da uio  
he con una i dola uita se gola  
il qle fue d i tātā potētia e p d i a  
he elli uita se x m i a p sēte e p d i a  
e d i a di da uio delli uita se x m i a  
i p o he cū p l o nāle ke si d i cē h i e l a  
t o n e l a p s a i d i l l o p i d i e a b a t t a l l i a  
c a . m . d i a . h e l a s u a e p o s t a p s a i  
e p o s t a p m i l l e e p o s t i d i c e h e q u a n d o  
d a u i o u a t a s e g o l i a c h e m o t o x . m .  
a d i u q e e l l a b e l l a u i t u d e a c c i o d i o l a d  
c e d e .





**S**pentimento  
 ne biede grande  
 dolore e grande  
 pianeto di cuore  
 di cio che l'uomo  
 ae cruciato suo cratore .  
 e come piu l'uomo auo  
 aato ditato dee esse loduo  
 lo piu grande . Così sin pen  
 teua dauid il buo re sicome  
 eli dice nel saltero . Io lau  
 ro et tuallio in uo pianto .  
 a lauero p tutte le nocti il mio  
 lecto . e la mia coltrice bagne  
 ro co le mie lagrime . Quelli  
 che dio accruciato p pecca  
 to mortale eli dee gemere  
 di podo cuore . sic hel cuore  
 li fonda tutto di lagrime . a  
 grade piato e aggrandolore  
 dee a dio merite kiamare et  
 guttare grandi sospiri cho  
 me la drone e mi adiale etia  
 ditore chasuito leforche  
 del onferno . Lo peccatore  
 e ladro di dio che eli uiola  
 ibeni di suo signore che noli  
 sono se no prestati p gua di  
 gnare . Dio sono ibeni dina  
 tura di gratia e di uetura . on  
 de li conuenne redere ingioe  
 e co to molto distrectamente  
 chel ha follemente dispesi in  
 maluagi huiaggi . Appso  
 so ellie in uiciale dela filluola  
 la rene . aoe in sua aia me  
 destina te an filluola di pro  
 p gratia kella uita p pec  
 cato mortale . Appso ellie

traditore di dio . chel castello  
 di suo cuore a di suo corpo he  
 dio ha donato eli la reduto  
 a suo nemico mortale aoe  
 al diavolo . Ben dee dunque  
 granduolo menare ki itale  
 puto e . e souete suo lecto di  
 sue lagrime bagnare aoe  
 sua saetta oue il spete uele  
 noso e giacanto . Tali lagri  
 me si cacciano il diavolo fuori  
 del cuore . come la acqua calda  
 caccia il cane di cucina . Appso  
 so la speteza de uenire la con  
 fessioe aoe la buona camere  
 ra che necca lo stello e getta i  
 lordura fuori alaligna onde  
 dauid parla nel saltero : .

**Qui parla come uomo si dee  
 confessare ordinatamente .**

**I**n intendere bene choe  
 l'uomo si dee confessare ac  
 cio hel aoffessioe ual ha ec  
 tegha ad salute dellaia . Et in  
 si richeggiono . vii . odizioni  
 Lapina sic kela sia facta sana  
 mente . Et questo seuno e in  
 due maniere . lapina he l'uo  
 mo riguardi oue l'uomo si  
 dee ofessare . Sancto angu  
 stino dice che cio he l'uomo  
 fa esse plasantia del corpo  
 e pischifare la morte l'uomo  
 dee fare plasantia dell'anima  
 Lo malato pischifare la mor  
 te e panchifare chiedo et  
 anco a uolontari lo mal  
 le e si che el par sanio hui  
 puto e aore si uole di







so la morte che presso et che  
 ptutto ispia de isinuouere  
 lo peccatore tutto ad se con  
 fessare. p cio chelli non san nel  
 punto nelloza nel giorno i  
 che la morte uerra ke souete  
 sorprende il peccatore la ouel  
 li non sene prende guardia.  
 Et certo chi sapesse aquale  
 giorno elli morisse elli sap  
 puretchierbbe al piu tosto  
 chelli potesse. Appresso sel  
 peccatore sapesse a uedesse  
 bene lo periculo ouellie nela  
 carcere del peccato nel ago  
 la delleone dinferno a delo  
 dragone chel uole durora  
 re griderebbe adio meate  
 p confessioe al piu tosto kel  
 li potesse. Appresso selli ue  
 desse igianberu chellia pouti  
 psuo peccato aoe asape ibei  
 spirtuali a se metesimo kelli  
 puote tutto giorno ricouera  
 re a racqstaie pofessioe molto  
 farebbe folle selli no suffictas  
 se piacqstarli. Appresso la  
 misericordia di dio chelactede  
 elafua dibonarita chelaspes  
 ta asuo uscio sicome dice i  
 lapocalipsi. Dio ildee molto  
 isinuouere aaffettare di co  
 fessare che ditatto comedio  
 atede piu il peccatore ditato  
 ilfede piu auale mente i  
 quatelli louede nighiectoso.  
 Altressi come larchiere ditato  
 comelli itassa piu suo archio  
 e apre ditato fiede elli piu for

temente. Et certo dio agi a  
 suo arco teso aitaflato si co  
 me dice ilpsaltero puatere  
 il peccatori selli no si anidamo.  
 Appresso qlli che tardatrop  
 po disse ofessare di mita soue  
 te snor peccati fiche appena a  
 uene che elli sia ben ofesso. ke  
 elli si anidamo molta peccati  
 onde giamai nollu souera. a  
 cosi giamai no sene pentera.  
 ne giamai no nesara ofesso  
 sic allui molto grande peccato.

Appresso quatelli dinanzi  
 suo ofessoro elli siede ofessare  
 aptamte. aoe adue chelli dee  
 oue snor peccati aptamte et  
 chiaramte sicche il ofessoro i  
 ueggia chiaramte il core a  
 la intetione di colui che si ofes  
 sa che il malato de dischopare  
 la sua malatia al medico. Alt  
 mti nol potrebbe ben curare  
 selli no uedesse la piagha. Et  
 pao disse boetio se tu uoli ee  
 ben curato e comene che tu of  
 ciopre leue piaghe. Onde li  
 truantia dano exemplo di co  
 fessare che mostrano lor po  
 uertade a lor malatie a metto  
 no le piu late auanti paue  
 hino fine. Così dee il peccatore  
 iscopare a mostrare snor pecca  
 ti paue misericordia. et questa  
 e la scda odictione che dee ee  
 i ofessione.

Appresso il peccatore siede  
 confessare interamente  
 Et aoe la quarta odictione



chelli dee dire tutti i suoi peccati grandi e piccoli e lecitati stantie de peccati. Ondelli dee riguardare i peccati mortali onde noi auemo parlato. e desi di a sarno iteramente ofessare secōdante che elli si sente opuole senza niente celare e senza sedifedere et senza altri accusare. Così si cōfessaua dario che dicea nelsaltero. Io mi cōfessero e dui mio peccato ora me nō neente tra altri come fano hypocriti che mettono il pui bello di fuori e ricōtano lor beni e ripōgono lor mali e accusano holti dicio ondelli sono colpevoli pui dicoloro au elli riprēdono eneghono troppo bene il buscho nel laltui occhio. et nō riguardano ne non uegghono la trane che nellozo. Tale era il phariseo del nāgeho che ricordaua suoi beni e dispregiava il publicano che humile mēte batteua sua i colpa nel tēpio e giudicaua si dinazi dadio e chiamaua mercede dinazi adio e dicea Segnore tutto abbiate mercede di questo peccatore indegno e misero. Così si dee giudicare il peccatore e dinanzi adio non neente alleggiare suo peccato ma accrescere e passare senza mētare. Appresso la ofessioe

dee essere iteri nō niente spēcata e partita adinerli ofessōu chelapsona dee dire sua ofessione tutta aduna psona. nō mēte lūna partita alluno ellaltia allaltio. che dio nona cura vitale ofessione. 1

Appresso lūmo dedue nō solamente i peccati malecūcūstatie che aggrauano lo peccato. chel peccato e maggiore i una psona che in unaltia a lūno lūmo di religione che inno secolare e inno prelato che inno pui basso che richo. e in grande signore che inno semplice lūmo.

Appresso cio e pui grande in una parte che in unaltia sicome inno monistero e i sacati luoghi che altione. Et a cora e maggiore inno tēpo che in unaltio. sicome i quaresima o in domenicah o in di di feste. Appresso quāto pecca apensata mente il peccato e maggiore assai ke pignozantia. Appresso lūmo dee dire la ordictione del peccato. chelli e maggiore peccato cō femina maritata o apulcella o inno o in femina di religione o i pscā ordinata. o prete o diacono. secōdante che lo ordine e pui grande. Appresso sel peccatō pecca e fa peccato tra natura. Appresso quāte fiate lāpsona e caduto in tale peccato. et



come aquado aquato ellue  
ricaduto a dimozato. Appres  
so dee luomo dire se luomo  
dire selluomo apoccho con  
battuto contra latentatiõe  
oselluomo apocacciato il  
peccato oselluomo se cobat  
to nelatetatione. Che alai  
ni sono che nō guardano  
chelatetatione uegna. qñ  
attēdono tātō anzi laproccac  
ciao a uisi mettono. Appres  
so la cagione delatetatiõe  
che auene del peccato fare  
dee luomo del tutto dire  
atutte laltre cagioni a ar  
cōstātē che possono agra  
uare il peccato. Appressō  
dee luomo coniere plimbi  
onde luomo pecca. Prima  
dee luomo andare alcuore  
poi allialtri mbi edire li  
suoi peccati chenti chelli  
sieno o carnali o spiritua  
li sono cōtra la fede odiua  
na gloria o diuindia odi  
ranaria. o daltre maniera  
ondelli cēna troppi. li carna  
li aptēgono a dilecti a adē  
siderij delacarne. Si dee e  
luomo ben riguardare itut  
te queste maniere se ell  
ua osētūnto olūgha dūmo  
rata o dilecto che uabene  
alcuna fiata consentūnto  
a dūnti questi pensieri si  
dee luomo cōfessare.

Appressō dee luomo prē  
dere guardia selua peccato

pli b. scifi del corpo me luomo  
molto souēte piocchi a plouido  
i folleante riguardare o phoree  
chi i follemete ascoltare. audi  
re uolontieri imatozenti. lu  
singhieri a mētozē a altre  
folle. O pla bocca i folleante  
parlare. o itroppo bere o itroppo  
māgiare. o ple nari itroppo  
dilectarli psoam horozē o per  
soam hodoz opfollemete tozzē  
oin sieme oin fia femina che  
oin altm che peggio uale  
osia huomo ossia femina.  
Cosi si dee luomo confessare  
delli oltraggi che luomo fa  
in robe oin calciamento a itue  
te cose a itutte altre disalte  
giurdi e piochole. a a de la qta  
oditione che dee esse i osessia.  
Di qsto peccato nō sono chere  
leggiandi dōne a ledon gelle  
che tātō curiosamēte pāamo  
lor capi oipretiosi ornāmēti  
ppura uanità a ppiacere  
ptiare a peccato onde pec  
cano molte fiata guenēte  
a spetalmēte quelle che fāno  
figrante corna. o diloz capel  
li o dellialtri chelle sembra  
no troppo bene folle femine.  
Assai cia daltre uanità di itor  
no qsti capi anellauare a nel  
hscare a inuelare a in sprec  
chere a murare. onde dio si  
cruccia molte fiata. Di qsta  
uanità non son cheti luomi  
ni che mettono figranaria  
in loro murare a contorcere



ad forza actio chelli abbiano i  
belle caccie obelle segrete ob  
belli affecti. Insegni ditali ua  
ritadi dee liuomo confessare.

A quinta cōdizione che dee  
essere i ofessione sie chel  
luomo si dee ofessare hūile  
mente. Chel peccatore parla  
ad io che uede suo cuore. Onde  
il cōfessatore che cōfessa e ode  
la cōfessione sie lo recte e d'io.  
Et ao chelli ode elli nō sa co  
me huomo. ma come dio.  
Et pero si dee il peccatore hūil  
are tāto come puote sicome  
dinanzi ad io. a dire i suoi pec  
cati cōtinuore. a dee suo cuore  
tutto spandere. a pure dinanzi  
ad io sicome dice la scriptura.  
Così come luomo spande i  
pieno orao d'acqua. e quādo  
ella e sparta elli nō uide moza  
colore ne saore come il lacte  
ne saore come in uino ne  
saore come in mele. Così n  
dee luomo n tenere del peccato  
poi chel adecto i ofessione alcu  
no colore. aoe la maniera a  
maluagia chelluomo a e nel  
parlare o nel riguardare o in  
maluagie cōpagnie seguire  
o altra cosa che abbia colore  
di peccato. Appresso elli dee la  
sciare il saore del peccato.  
Quelli ritiene il saore del pec  
cato che pensa a peccati chelli  
afatti. a dilectafine l'pescire et  
piaceli. o a elli dee pensare  
a suoi peccati cō grande paura

e cō grande dolore a se cōfonde  
i se medesimo a auere grande  
honta e uingua dinanzi da  
dio a auere fermo proponimto  
che gia mai i peccato non ritor  
nera se luomo lo douesse tutto  
disuenbrare. Appresso dee luo  
mo fuggire lo dolore e la saare.  
Sono alcuni che bene lasciano  
i peccati ma uolontieri nō dono  
parlare. Ma chibene si pente  
elli non dee uolere uolontieri i  
parlare di peccato. anzi ne dee  
auere grande abominatione

A sexta cōdizione che dee  
essere i ofessione sie chelluo  
mo si dee souēte cōfessare  
p molte ragioni. Primierante  
p cōquistare piu gratia a nectetia  
come la roba che biancha p so  
uēte bagnare che sicome bu  
cato in biancha i panni chosi  
i biancha la persona laia sua p  
uera cōfessione. Appresso plu  
peccati ueniali oue luomo ri  
ate souente si dee lauare cosi  
come si dee la naue souente is  
purgare a nectare dell'acqua  
che uenita. Appresso peccati dē  
e diluare il diuolo d'asse. linc  
celli si dilungano uolontieri  
dila oue luomo li tolle sue huo  
ua a distalli suo nido. Appres  
so p apprendere di bene confes  
sarsi. che la sanza fa ma estro  
si comelli appure in altri mistie  
ri. Appresso pao chelluomo  
dimentica souēte ofessare. Ap  
presso pao chelli non sa e selli



estato bēcōfessō aripēuto sīc  
 l'huomo souēte ricorre a cō  
 chel'huomo ameno sūfficiente  
 nite facto. Appressō p se più  
 humiliare a più acquistare  
 di merito. Onde unbuono  
 l'huomo domato viabate p  
 chelli si cōfessaua si souente.  
 Edelli rispūse pao chio  
 tutto giorno paura chio nō  
 sia bēcōfessato. Appressō io  
 m'incordo dalauna cosa  
 chio nono decta. apō che de  
 la cōfessione io milicuo  
 tutto giorno più humile.

Haueete uouuto come  
 l'huomo si de cōfessare. si  
 douete sapere che v. cose  
 spūali hāte i pedicano a oc  
 cupano lauere cōfessione.

La prima sie honta che l'uo  
 mo nōnosa dūe suo peccato.  
 a cō fa il nimico chel'imec  
 al dūa lonta pchūor li  
 labocchū sicome fa il torauo  
 lo chel'imec dūa lonta  
 al auer gogna altressi come  
 fa illadro che gitta lapicco  
 la ranella in bocchū alcane  
 che ditale natura chella fa  
 il cane muto quando l'huomo  
 glele gitta nel agbola. o dū il  
 peccatore de pensare chel'onta  
 chell'hae del dūe suo peccato  
 sie grande parte del amēda.  
 Appressō elli de uolontieri  
 bare un pocho conta pischifē  
 lagrande onta chel'peccatō  
 attēdono altūmū alore del

giudicio che tutto il mondo ue  
 da il loro peccati. la seconda  
 cosa sie maluagia paura di fā  
 grande penitētia. onde il dia  
 uolo mette nell'orecchie al  
 peccatore a dice tu nō potere  
 fā lasciare tuoi costumi. Tali  
 genti m'sembrano i canalli  
 ombrosi cōno paura dell'ombra  
 chelli ueghono. Certo nonne  
 che ombra a chell'huomo può  
 fare di penitētia i questo mō  
 do. anri guardo a cōmparatiōe  
 dela pena di inferno o del pur  
 gatorio. La terza cosa sie  
 maluagio amore chel'orano  
 lo assialluciatō il peccatore  
 chelli ama tanto suo dilecto  
 chel'volunole lasciare. si s'pē  
 sa che pūente si cōfesserebbe  
 cōsi si torne in fūl peccato  
 altressi come porco che si  
 lecta più nel fangho che ne le  
 chiare acqua. La quarta sie  
 spāga di lūga uita. Onde il  
 diuolo li dice. Tu se giouane  
 l'huomo tu uiuerai ancora  
 lūga mēte. giuocati a tūstulla  
 ti a fā tue uolontadi. tu ricōd  
 iū bene ancora a dūe fare a  
 atte cōfessare. o dū elli non  
 guarda mēte la morte chella  
 guaita chel'pēdēra più tosto  
 che non arde. Et dūo promē  
 te p dūo a cūlli che si pēdono  
 ma elli non promēte loro la  
 uita di quī a dūmane sicome  
 dice sancto Gregorio. Ondel  
 diuolo giuoca souente



siccome il gatto giuoca col  
topo. che quandelli la preso  
e a e lūgamente giucato col  
lui silsima mangia. Laquāta  
cosa e dispiāza ouel diauolo  
mette il peccatore i dispera  
tione. ma elli dee pensare  
che dio pōna leggiernite  
aquelli che si ripentono et  
piu uolonteroso di dare p  
dono che noi dōno mādāarlo.

Appresso la cōfessione uie  
ne la sodiffatione. aoe lamā  
ta che luomo dee fare scō  
larbitrio el cōsillio del cōn  
fessore che dee giudicare la  
mentā scōdo il misfatto co  
me il peccato richiede. El ma  
lato de uolontieri hubidue  
il medico pauere santade el  
buono filluolo de uolōne  
ri hubidue il cōmādā mēto  
del padre spituale pprodi  
fua aia

Rauere inteso le tre co  
se che deono esse nel ab  
gho di penitēzia onde i  
roio arma il suo nouello i  
canaliere puicē la battallia  
chella cōtal peccato. Et  
chi uincerā questa battal  
lia non auera doctanza i  
de la seconda morte come  
disse scō Gionām. Lapri  
ma morte dellaia elamorte  
del peccato. la seconda el  
morte di inferno. chemo  
rue non puote. e questo e  
il primo ramo dellalbero

di prodezza. Appresso que  
sta battallia uiene un'altra.  
aoe quādo luomo si ripēte  
di suo peccato allora liue  
un nouello lutto a suo aie  
quale penitētia elli fara.  
equaliuta elli in enera. Et  
molti aa di quelli che i que  
sta battallia sono ricredē  
ti. che come disse xpō nel  
uangelio. Or credono or dis  
credono. or uolliono or nō  
uolliono. ora propongono  
ora e niente. onde sono al  
tressi come cotali molini  
posti in su campanili ches  
si uolgono ad ogni uento.  
Ora quādo luomo sagui  
gne a dio e afferma suo  
cuore i buono proposito  
allora eunta questa bat  
tallia. Allora ista dio fermo  
e stabile come pilastro i  
suo tēpio. aoe i scā chiesā  
siccome disse sangiouān  
Cioe la seconda battallia  
el merito che ripone.

Appresso questo lutto uie  
ne la terza battallia chel  
luomo hē a sua carne me  
desima che molto si piāgie  
e ram aricha e mozmora  
quādo comincia a sentire  
leduritati elaspregge di  
di penitēzia e molto sicō  
batte puenire a suoi uechi  
costumi. La carne siema  
la femina siccome disse  
salomone che chi piu



lesu di sue uolontadi piu lie  
 contindia. Et chissi lascia ad  
 sua carne uincere eli entra  
 in una molto grande fuita  
 diue e molto uile. Cio fue si  
 guificato in sanfone forte  
 che pero che eli silascio uin  
 cere a sua femina eli ne pdo  
 capelli di suo capo oue sua  
 gran forza era aliocchi delate  
 sta e la forza del corpo. e cade  
 nele mani de suoi nemici. Et  
 tutto cio fanno i diuoli spi  
 ritualmente a quelli che i  
 alioz carne silasciano uince  
 e domare. In questa battal  
 lia uincere dio li promette  
 la roba biancha di castitate  
 et di innocencia siccome dice  
 lapocalipsi.

Presso questa battallia  
 uiene madonna lauētina  
 el mondo contutta sua rota  
 che assale lūo ad dextera e a  
 sinistra che sono due molto  
 forti battallie oue molti gēti  
 sono uinte a piu adextera che  
 a sinistra siccome dice il psal  
 tero. che piu e forte la tēptatōe  
 che uiene deli honori e dele  
 nechie e dele dilige del  
 diuolo huncete innanzi i  
 che none quella che uiene  
 di uersitate siccome di po  
 tate e di malatia che dio i  
 uia a quelli che uince la  
 prima battallia che fugge  
 e spregia di cuore le prospi  
 tate del mondo. dio li pro

mette honore e altezza nela  
 lo quādo eli fara sedere con  
 so lui in suo throno siccome  
 sancto giouanni nellapocalip  
 si. Et colui che uincera lalt  
 battallia che a sinistra nella  
 uersitadi di questo mondo  
 dio li promette lamanna  
 riposta cioe il grandolore  
 el grandilecto di paradi  
 so che nullo li puote torre. Che  
 plamanna che a si dolce  
 che a sauno uittouana i  
 tal saure che nelli uolea  
 cioe a di tēde lo grandolore  
 el grandilecto che dio a e  
 apparecchiato a riposto a  
 quelli che uinceranno q  
 sta battallia.

Altra battallia che i  
 molto forte e contra  
 i maluagi che sono i q  
 sto mondo che sono i me  
 bri danti xpo che guerreg  
 giano i produomini per  
 lor forza siccome faceano i  
 antichamente yriumi  
 amartiri. Li cetti a abno  
 xpiani e satani nela fine  
 del mondo uinebri danti x  
 che guerreggeranno si libuo  
 ni xpiani che appena so ster  
 ra ouero so seta neuno ap  
 pellare xpiano plaforca danti  
 xpo a de suoi membri. Qu  
 sta elabestia che sangiona  
 ni uide che guerreggiaua  
 i sancti onte noi auemo par  
 lato. I membri di questa be



sta simostiano gia ne princi  
pi maluagi che plozgrandi  
cupiditati e auarizie scorta  
cano e mangiano lor sugget  
ti sicche i buoni huomini ke  
sono sotto loro anno assa a  
sofferire e digia fortune e dafa  
gi ano souete. O da quelli che  
tutto prende i pazienza come  
fete job e fidusi del tutto idio  
uice questa battallia e aceto  
lin chela uincem dio hpmec  
te donare potere sopra sui  
nemici siccome disse saigo  
uani nelapocalipsi. La septi  
ma. La septima in diuifemo  
briueuemente.

Presso tutte queste bat  
tallie si uiene la septima la  
quale elapiu forte e lapiu  
grande. pao cheldiauolo he  
molto e forte e malizioso et  
soctile. quadei uede ke luo  
mo e motato nelamontag  
nifessione e lli a tutte qste  
battallie sopra dexte nite al  
lora lassuise il diauolo per  
uana glori e p presuntione  
che esse auiso chellie molto  
pouomo poke lli ae tanto  
fatto e sofferto p dio pchelli  
cade di si alto si basso come  
fete la asero. Et po e grande  
mistiere che l'uomo sia sano  
e sculterito p difender si da uia  
nagla che fa laneto guardia  
che diueto pta uolta la co  
da ne porta lonta a honore  
e presso del porto perisce

souente l'auue che na i alto  
mare souete. Ondelli ouiene  
adungare sua uela aoe sua  
intentione al porto di salute  
aoe albu xpo e plo uento di  
feruete amore e digrande  
disiderio di dio. Et aoe la fine  
digiustitia onde noi auemo  
dinanzi parlato che uiene del  
dono di fortezza e dela uirtu  
di prodezza. come il buono  
cavalier eae il buono cuore  
e ardito e estato in molte bat  
tallie di prodezza. e cō grande  
talento e con grande disideio  
e cō grande fame di mostia e  
sua forza al torneamento o  
nela battallia podo e pregio  
con quistare. Et certo chi agia  
de amore a dio e agiande di  
derio di sua salute el uince  
eae legghiermete questa bat  
tallia. che lli non uole ne  
no disidera i questa uita se  
no aoe che sia honore e gla di  
dio e salute di sua aia. Et chi  
qsta battallia uince lli acqui  
sta il merito onde sangienan  
ni parla la oue il nro signoe  
disse nelapocalipsi. Acolui  
che uincera io li daro aman  
giare del frutto di uita etnale  
Onde tutti sancti uiuono ne  
lagla etnale. e son tutti ripe  
ni e si agiati. Dio ela beatitu  
dine del nro buono maestro.  
promette neluangelho a suoi  
buon cavalieri quanto lli  
dice. Beati son quelli camno



fame et sete di giustitia che  
elli saranno satiati del buon  
fructo dell'albero di vita eterna  
Cioe la fine el apseccatione  
di questa uirtude che appella  
ta prodezza adche mena il do  
no di forza. Questa istoria  
laquale voi uedete qui appres  
so e p dimostare la uirtude  
di buono consillio. Et p dimo  
strare buono consillio si p res  
i eremmo pfiguratione. Mo  
huomo consenbianti honesta  
ilquale tassa da man in su  
un banco a questo huomo  
ae due Angeli sopra le spalle  
ilquale porghono a chostui  
il sco consilghio cioe dispedere  
i suoi danari apouer p amore  
di ihu xpo. Et douete sapere  
che con cio sia cosa che noi

fiamo tutti difectiuosi. non  
possiamo fare bene nuno ke  
noi possiamo fare ben nuno  
che noi possiamo due arragioe  
che fiamo mouimto. ma sola  
mente finuone d'oro. Et q l  
li a buono consillio chel suo  
tempo el suo thesoro ispende  
in dare limosine apouer  
in questo seculo. per potere  
acquistare la gloria di uita  
eterna. nelaquale sara me  
ritato actia schenuna perso  
na p sona quello ca uera fac  
to di bene. e si come conta  
lou angelio lonostro signore  
ihu xpo rendera p uno bene  
caueru facto in questa uita  
si ti rendera cento di merito ne  
la sua gloria. laquale tu posse  
sempre mai eternalmente.





*Del dono di consil-  
lio et di lauitudine di mia.*

**I**ntressi come  
il sancto spito  
dona forza et  
uigore di gran  
di cose inpre  
cosi dona elli  
consillio per  
loquale luo  
mo uiene

a buono capo et ad buon fine  
di quello che l'uomo inprende.  
Et questo e una grande gratia  
che el sco spito dona che appella  
to il dono di consillio. p loq  
le l'uomo a grande auisame  
to et gratia di liberatione in ao  
che lli inprende et che elli non  
sia troppo frectoloso in sue  
iprese. Che si come disse un  
filosofa le grandi cose son  
facte non p forza di corpo ma  
p buono consillio. Et soan  
te disse che del frectoloso co  
sillio surpète l'uomo appresso.  
Pao disse salamone. non fare  
nuuna cosa senza buono co  
sillio et appresso non te pente  
rai niente. Consilia lungo  
et fa corto. Non morare per  
consiliare ell'odato. ma do  
po il co sillio e buona la frecta.

Questa gratia si mostra  
in tre maniere. Primierame  
te in chiedere uolontieri buo  
no co sillio. Così ama estia  
ua Thobia il suo filluolo  
et dicea bel fi. chiedi tutto i

giorio buon co sillio et da saue  
psone psone. Et salamone  
disse. Que nona buono go  
uernatore. lo populo perisce  
et de costo sconfitto. ma ellie  
saluato quantelli amolto  
buoni consilli. El sauro Tu  
lvo disse. che pocho ualliono  
la matiture di fuori sel buono  
consillio none dentio. ora  
guardati de maluagi co silli  
che elli non amano se non  
lor follie et ao che llo piace  
et non niente di quello che  
piaccia adio. Anche ama e  
stra la scriptura che l'uomo  
dee chiedere consillio allia  
tichi et a uecchi non agionai  
che non sono spiti ne prouati  
nele bisogne. che lianti chi  
caino ben prouato le cose et  
le uicende di coloro e il sermo  
e il co silli. Et pao che roboraz  
il filluolo di salamone la  
sao il co sillio de uecchi et de  
buoni huomini. et prese il  
consillio de giouani. po pde  
elli la piu grande partita  
di suo reame. Et po doue  
mo noi mettè nri cuori et i  
tedere allope delliantichi et  
dele uecchie istorie. che i qle  
puote l'uomo assai inprende  
de mali chelli busanano i  
loro affari. et tutto ao anoi  
e necessaria cosa a sapere. cioe  
il bene padopare. el male p  
ischifare. quanto alaina  
cosa puo seruenire che giuna



re noi debbia. et plecoſe i  
piſſate puote luomo mol  
to giudicare quelle che ſo  
no auenire. Et cio puote  
molto aiutare la diſalta che  
aristoſtile dice he ingioua  
ne huomo. laoue diſſe che  
giouane huomo non puo  
te eẽ ſauo. Et actio proua  
re tate eli innanzi aco  
tale argomto che dice che  
grande ſauo non puo eẽ  
ſenõ ppruona di molte  
coſe. et grande ſpruona nõ  
nõ puo eſſe ſanza lunga uita.  
Ora noi douemo ſape che  
filoſofo in teſe giouanezza  
in due maniere. aoe di tẽpo  
ed i coſtumi. che none dica  
leie ſe luomo e giouane di  
tẽpo ſellie uetchio p nobili co  
ſtumi a p honeſta uita. et  
tal giouane e piu da lodare  
che none il uegliardo che  
mena ſua uita diſſolutamẽ  
te. che con eſſo l'honeſta e buo  
na maniera del giouane  
ae p ſua buona natura a p  
huſaggio. La mẽbraza de  
le uetchie ſtorie et de le grãdi  
ope et de buoni libri forni  
ti di buoni exembi domano  
la giouanezza. et allienano  
et ad diriccano il coraggio  
dell'uomo ad uigoroſa mte  
uale et a opãre ope di uirtu  
accio che laia di a ſauo  
e buona naturalmte. Et per  
cio a qſto dono eli examina

101  
i cõſilli che luomo li dona  
et penſa con grãtia amſam  
to ſe luomo il cõſillio bene  
leale mente. et non credere  
al detto di un uomo o di due  
come chelli ſiano ſuoi pri  
uati amici non dee credere  
legger mente. Onde  
ſenechia dice che ſauo hũo  
era i cõſigli che luomo  
li dona. che chi crede legger  
mte a uoua che longanma  
ſouente. Appreſſo ch a que  
ſto dono eli ubi diſce abuon  
cõſillio. et non crede legger  
mte et non diſcorre a cõ  
ſa falſa paguole cagione  
a ſa a mte ad executione  
il buono cõſillio che li  
li dona. che p uente che de  
il cõſillio chi non a taleto  
di farlo. Onde ſalamone  
dice che eli ſembra al folle  
che delli ſia i diuitia ma  
il ſauo ode buono cõſiglio.  
aoe adue che ſauo habi  
ſce abuono cõſillio che i  
folli diſpregiano. Lopui ſauo  
cõſiglio che luomo poſſa a  
uere et piu profitabile ſie  
quello che nro dolce mae  
ſtro ihu xpõ che e ſapientia  
di dio padre dal quale anoi  
diſcende et ſe tene tutti  
beni et tutti buoni et pfecti  
cõſilli che noi ſumamto  
da cõdo quelli he l'aglo di cõ  
ſillio ſi come dice la ſcriptura.  
aoe il cõſillio che li adona



202  
neluangelio quādo eli disse .  
se tu uoli esse pfecto uia et  
uēdi cio chā a dā a pueri et  
ueni topo me a uim grāde  
thesoro in celo. Orignuar  
dute a pēate ch dōna tale con  
sillio che aoe sicōm io decto  
la sapientia di dio padre lan  
gelo di consillio che uerace  
dio a uerace huomo ke uēne  
i tta pte o sgliare a atare et i  
segnare la uia dritta el dōne  
to scāere dātare i pādiso  
aoe il sentier dūarace puer  
tate onde il scō spito mēa  
quelli chelli allumina delto  
no di consillio. Vea cōsae  
che i altra māra si puote hō  
mo bensaluare plauiā decto  
mādamā del nō signore oue  
huomo si salua i māttonio  
a i uēdōuitate a nelericche  
del mōdo libene lesae hūfate  
o a il scō spō plo dono di con  
sillio si mēa a cōduce pui di  
rittamente plosentiē di pōū  
tate uerace pla quale huomo  
si spregia a mēete socto ipie  
di il mōdo a tutta sua cōchu  
piscētia plamore dōio .

Et questo dono si stipuadi  
uelle del a uore il peccato dū  
uaritia a piātū lalbero de  
lauertū di misericordia che i  
dolore a cōpassione auere  
daltū male e daltū necē  
sitate.

Vesto albero ae .vij. grā  
di sicōme anno laltū i

ondelli mōta a cēste a pofic  
ta . a o sono .vij. cose che mol  
to isinuouono a iducono i  
lapsōna amia a auere opas  
sioē dellaltū male. Lapma  
sie natiā a dīao a dōnāno  
exemplo luccelli. Ie cōta il  
libro delluocelli che nūno  
uocello non māgia altro uo  
cello di sua natura. Appressō  
questo medesimo libro dice  
che lūna guinta nuti chā  
il puledro dellaltū quadella  
e morta. Appressō huomo ae  
trouato che le lupe lupe nu  
trcano i fanciulli gittati a  
difendoli dallaltre bestie. Ven  
dee dunque auere pietade  
a ppassioē lūno dellaltū del  
male a del a i sītadi canno .  
che sono tutti dūna natura  
a dūna forma a aūno exem  
plo fatti sicōme noi auemo  
decto di sopra. Lasceda cosa  
che de huomo isinuouere a  
tūare ad mīa a ad opassioē  
daltū sic grātia che tutti i  
siamo dūn medesimo padre  
a dūn medesimo precto nō  
pati . aoe del pretioso sāgue  
di ihu xpō loquale eli spī  
se nēla croce p nōi nō cōpue  
dal morte di inferno .  
Onde il filluolo di dio si  
pretoso a si misericordioso in  
uerso noi. Vēdōuemo dūn  
que auere pietade a miseri  
cordia lūno dellaltū . ap  
pressō dōuemo auere opas



2193

si c'è luno iù laltro pao che  
 noi siamo tutti figliuoli dui  
 padre a duna madre p'fede  
 a p'già che noi siaò fil'. didio  
 a d'iscà chiesa a luno frateello  
 de atare laltro qn uede il bi  
 sogno che albi sogno conosce  
 luomo ch'igle amico. La  
 quarta cosa che dee isnuouire  
 ad m'ia si sono li com'adanti  
 didio a dela saneta sc'ptura  
 ke ofillia a com'ada lopere  
 di misericordia sopra tutte  
 laltre cose aope. Onde il sa  
 mo salamone disse. Guarda  
 ch'eltuo capo non sia sanza  
 olio. p'loho che no drisce lo  
 fuocho nelalāpana sintende  
 lamia ke dee tutto giorno  
 c'è i tuo cuore. Et tutto alar  
 si come lolio guardia a no  
 drisce il fuocho nelalanpana  
 così m'ia guardia a nudisce  
 lamore didio nel cuore qn i  
 m'ia in falla in falla tutto in  
 falla. Si come disse s'agionā  
 ni ch'ueda disse elli suo pro  
 ximo bi bisogno so a inecessita  
 de a chiuderā luscio del suo i  
 cuore a nō li dā d'iao ch'ellia  
 mustiere: come lamore didio  
 eillui. Altar si come selli di  
 cesse ao nō p'uo c'è ch'elloho  
 di misericordia de c'è nelalan  
 pana del suo cuore. Appres  
 so il buono tobia insegnaua  
 al suo filluolo a dicea fil' mio  
 se misericordia t'ato come tu  
 p'uo. a se tu assai assai da. a

se tu ai pocho pocho da. a fa co  
 me p'uo lietamente. El nostro  
 signore neluaghio dice. Sa  
 a uedi a o che tu ai a dallo apo  
 uer. Et a o e la uirtu ch'ela  
 scā sc'ptura lodi p'ui general  
 mente. che questa elauritide  
 che p'ui piace a dio. sicome  
 la scā sc'ptura testiona. Onde  
 dio disse plo. p'p'ia. io uolli o  
 m'ia a nō sacrificio. Et scō  
 augustino dice che none ue  
 runa cosa che tanto sia agi  
 denole a amabile a dio come  
 pietade. o d'olte gēti fāno sacri  
 ficio a dio didigumi a dipeli  
 grinaggio a disprete d'iao  
 po. ma affare limosina so  
 no elli ciechi a auarissimi.  
 Appresso c'sono molte gēti  
 a cui idio a donato a dona  
 to laighante de fuor beni  
 tēporali ond'elli nōne fāno  
 sacrificio a dio ma al mōto  
 o al dianolo in c'io ch'elli spen  
 dono follante lor beni i uai  
 tati a i oltaggi pleburbare  
 del mondo. ma a donare p' dio  
 sono elli dui come diamā  
 te. Appresso si come mis  
 cordia piace a dio così dispi  
 ce ella al dianolo. che a o lar  
 matura p'chelli e p'ui tosto  
 uito sicome dice una ch'osi  
 di sopral saltar. che elli non  
 puote soffrire l'odore se non  
 come le boete l'odore del au  
 gna. Quello odore nō poteo  
 soffrire guida qn lamagda



lena unse il capo di ihu xpo  
del prenosso unguento che  
elli sembro che fosse cosa p  
duta. a mellio amasse lar  
geto isua borsa planaria  
cauea. Ditali geta esiguo  
re emastio undiano lo du  
nome tallia borse. ouero  
dmudiborsa che un romito  
uio de cauea ussiao di chui  
dere le borse a legeta che no  
laprasso planosina dare a  
pouer bisognosi. Laqu  
cosa che dee luomo fruo  
ne ad mia siclagrade lar  
ghetta del nro signore che  
dona largamente a tutti se  
condo cio chelli sono sicome  
dusse sco jaco po a fa il suo so  
le rilucere sopra luomo a so  
pra rei. sicome dusse nel  
uangelio. Adunqz tu poi he  
ellie silargho che ne dona  
cio che noi auemo oibene  
noi douemo ee larghi a cor  
tesiluno uerso laltro. Che  
cosi il comata ihu xpo nel  
uangelio qn disse. Siate mi  
sicordiosi luno uerso laltro  
sicome ilnostro padre del  
aelo emisicordioso. che il  
fil dee rassembrare suo pa  
dre. che alarinti ellitralin  
guerebbe. Et pao dice ilsa  
misi siate misicordiosi al  
lorfari. a cosi farete filluo  
li dellaltissimo. cioe dio.

La quinta cosa che deluo  
mo ismionare ad misicor

dia. sic honore di dio. che si  
come disse salomone. Quel  
li honora il nro signore che  
fa bene apouer. che cio che  
luomo fae al pouero luomo  
sila a dio. sicome delli medelid  
testimonia neluangelio. Cio he  
noi fate disse elli auno deua  
manu poueri noi laute  
facto amie. lipouer sono  
imessaggi del nro signore  
a chi fa onta al messaggio  
si fa onta al signore. Diao  
auemo noi exeplo di samā  
tano acui dio aparue lanoe  
te appresso cio chelli ebbe di  
uise suo mantello a dicea  
a suoi angeli. o jartano ma  
uestito di sua roba. Lafer  
ta cosa che deluomo ismion  
uare ad misicordia sielapa  
ua delguiricanto sanca  
misicordia che fara fatto  
acholui che non fara opere  
dumisicordia. Che sicome  
dio disse neluangelio che qn  
uerra alore del iudicio la  
sentetia fara aita contra  
quelli che non auanno fac  
to ope di mia. che dio fara  
la sorta oredna a quelli ca  
no fatto sforzi oredni apouer  
sicome elli appare neluangelio  
delueto luomo auaro et  
maluagio che nfuote alax  
gno adonarli de minugoli  
che carano di sua mensa.  
Et pao chelli luomo hmo  
sina no lueto unagoc



ciola daqua quādo elli fu  
disceso nel inferno. Così  
fece alc folli uergini che n̄  
aueano puto doli o iloro i  
lāpane. Dio chiuse loro la  
porta delenotte ⁊ disse i o  
nō so chi uoi uisiete sicche i  
elle dimorardno di fuori.  
Così fara elli al die delgiu  
dicio alciaproi ⁊ alliauai  
che nō auirāno il cōdocto  
dimisicordia ke oduce la  
nime ipariso. ⁊ fa lor uia  
auenire dināzi adio sicche  
dice lascriptura. Così come  
luomo fa uia ⁊ apre la por  
ta acolui che belpresente  
aporta. Certo addutto sarà  
au pietā churdera la porta  
⁊ uolgerā il dōso a q̄l giorno  
q̄n dio darā la sua sētētia i  
molto spauētēnole ⁊ piusti  
zia dināzi dēta elli sēdera  
cōē Re. poi gitterā sua grāte  
iscomunicatiōe sigrāte ⁊ si  
auetele come souanno aplico  
cosi cōē dice lascriptura. Questo

scomunicamēto sarà sopra tut  
ti quelli ke saranno asirist.  
⁊ ne uno uōne sarà excettato  
ao saranno imaluagi aqua  
li elli tura malatitione plor  
dislealtadi ⁊ dura. Andate ma  
ledetti nel fuoco etniale il qua  
le ue apparecchiato dalliozi  
bili diauoli ⁊ aloropagnoni  
cāno fatti lor messaggi. Ai  
lasso q̄sta sētētia tutto sia ella  
molto briene ma ella lūga  
sāa fine ⁊ molto āgosciosa ⁊  
grane q̄n elli dilūghera aas  
sano dāssē ⁊ dāsa opagnia  
molto sante nōctata si dura  
⁊ partita come sarà q̄sto iudicio.  
**Questa istoria laquale uoi ue  
dete qui appressō ⁊ p̄dimostā  
re lan irtū dimisicordia laq̄  
le enobilissima edē ēē comu  
nalimēte in ogni p̄sona. Et sap  
piate che ēē misicordio sopra  
ipouē n̄ puote auē dināzi di  
dio milliore p̄uatore ke mū  
ne che tāto lipiacca i po chella  
simuoue sōma mēte di buona**





nā ēē misericordioso ēē pietoso  
 ifare limosine ēgnō fructo ap  
 qsto sipona idio alpeccatore  
 largamēte ebeignamēte. e sda  
 mte chelli losa con amore affec  
 tuoso cōsi ilnō signōē līfagīa.  
 Et coloro che i tēdēano sopra lo  
 pe dela mīa sicome dīfare limo  
 sine. e diuīatāē līfermī. e līcācā  
 ti. e dīuīestire līpouī. e dīdare mā  
 giāē ebeiz apoueri e dīsoctētiāē  
 ipouēi e ēē alēsepulture. e soppel  
 lugh. e farli soppellire pāore dīdī  
 et dalbergalli neltuo albagho  
 lietamēte. e far tūtē queste cose  
 lietamēte con amōē pāore dībū  
 xpo. Dio promette acqui qsto  
 fara che neltō malo aoe neldī  
 delgudīao ellī fara lībīto eādēi  
 apossedē ppetualmēte uita eterna.



Līseptima co  
 sa che ēē mol  
 to īsinuouē  
 ad misericor  
 dia sicilfrue  
 to che nasce  
 di quello albe  
 ro che appare  
 īmolte māiere. Primiciam  
 te īnāo che misericordia alee  
 tēre dīpdonare e dīpdonō et  
 dīuīulgentia che dīo dīssē ī  
 neltuāglio beati sōno līmīfīcor  
 diosi che ellī auīamō mīfī  
 cordia. Appressō quella parola  
 dīssē loro che se nōi pōnamō  
 lūno allaltro idio pōnerā  
 nōi. e altrimēti nō. Appressō  
 mīa sic labuona mērcatātia

che pūutto guadagna e nulla  
 fiata pde sicome dice sapaūlo  
 oīa guadagna ībēi tēpālī e spī  
 rituali. ībēi spīrituali plī tēpālī.  
 Ondē salamone dīssē honora  
 dīo dītue nīcēcece. e dē tuoi  
 bēnī sīdēna apoueri e dīo mī  
 tīplīchāa tuoi grānāi dībiatū  
 atūoi cēllīerī dīuīno māitē  
 dī bēne questa parola che ellī  
 dīce dītūa nīcēcece e dē tuoi  
 bēnī. ellī nōn dīcē nīcēce del  
 līaltūū. Cōme fāmō quelle  
 psona che fāmō lorlīmōsīne ī  
 dīao chēllīamō dīuīpīnā  
 o dīuīnā opaltā māluāgīa  
 mānīcā. e fāmō sōuētē dīl  
 tūū cūoīo larghē cōreggīe.  
 oīa dēltūo pīpīamēte chētū  
 ai lēalimēte acqstato. e dītūa  
 dīuītūnā e fātīchā honora dīo.  
 kē laltūū tū sē tēnuto dīrēdē.

Appressō e dīce kē tū dōnī ī  
 apoueri nō mēte aīnēcchī. mā  
 abīsognōsī. e dīo īltūrēdēnā mol  
 to largamēte sicome ellī dīssē  
 neltuāglio. oīa cūmā sēmēcā  
 che fructīfīcā mēllīo ī māgīa  
 tīa che īngīassā. Et cōme mīa  
 mltīplīcā ībēnī tēpālī. dīcīo a  
 uēmō nōi mōltī dībellī exēph  
 on dīo uēne uollīo alāmī nīā  
 īe **Exemplo.**

Eggesī dī sāngērmano.  
 che uenēdo dāromā  
 allūfātā dī mēlāno dōmā.  
 dō unīuō dīacono sēllī auefse  
 pūnto dārgētō. e ellī īspūosē  
 che nōn auea altro che tē dāmī



dargeto. che san germano  
 auca tutto dato apouer.  
 Allora comado cheli donas  
 se ptoio. che dio auca bene di  
 che pascari i quel giorno. El  
 diachono agianpena donoe  
 lioue e ritene il tergo. Et qua  
 delli andauano ptoz camino  
 unfigete dun rocho huomo  
 caualliere aperto loro quatto  
 danari dargeto. Allora appel  
 lo facto Germano il suo dia  
 cono a disse chelli auca tolto  
 apouer undanaio dargeto  
 che selli auesse loro donato  
 il tergo il caualliere nauereb  
 be loro inuitato sei. **Expro**

Ppresso noi leggiamo  
 nelauita discò iohi eli  
 mosinario ilquale fu co  
 si appellato plegiandi limo  
 sine che facena. si auene ke  
 ungentile huomo fue ruba  
 to d'ascherani sicke muna i  
 cosa noli capo auenesene pia  
 gendo a lagrimato ascò iohi  
 a còtoli sua auetura. Questo  
 scò iohi sinebbe molto grãde  
 pietade a comado al suo di  
 spesatore cheli donasse xv  
 libbre doro ma elli nolgliene  
 dono se non v. Et tantosto  
 vna gẽtale dõna siuene al  
 recto scò iohi a donolli cãq  
 cento libbre doro. Allora ap  
 pello sãgionani il suo dispe  
 satore a donadollo quãtel  
 li auca donato accholar a  
 quelli rispuose xv. libbre doro

he elli hanea comadato. lo  
 sancto huomo rispuose che  
 eli ilsepe p quelli chelli hanea  
 ricemuti. si disse al suo dispen  
 satore che selli auesse dona  
 to le xv libbre d'ellozo chelli  
 hanea comadato. il nostro  
 signore hantrebbe i uato p  
 la buona donna mille cãqu  
 ceto libbre. Et qm elli toma  
 do al buona donna chelli  
 fece appellare quãto chella  
 hanea lasciato. Et qlla rispue  
 se che primiciamete ella auca  
 iscripto i suo testamento. or. x.  
 libbre doro che ella hila scia  
 ua. a quãdella riguardo ella  
 trouo chele or. libbre erano i  
 stite di suo testamento a cõsi ite  
 se la buona dõna ke dio uolea  
 chella nò line inuasse piu di. s.

Ppresso san gregorio nac  
 cota ke scò bonifazio omfi  
 no chelli era fanciullo era  
 si pietoso chelli donaua soue  
 te sua gonnella a sua cami  
 scia a poueri. gra fosse a o ke  
 sua madre il nauesse souere  
 battuto. Ora uene chel fãcul  
 lo guardo un giorno chela  
 sua madre non era nel ama  
 gione el fãcullo corse a l'igra  
 nai ch'anno pien digiano a  
 tali megi chel amadre auca  
 nposto p tutto l'ano. tutto il  
 donoe apouer ptoio. Quãdo  
 sua madre torno a trouoe  
 il facto ella di uenne quasi  
 fuori delfenno duna a doloze



170  
el fanciullo oroe humiliante  
al nro signore a furono npie  
ni ligianai.

Appresso esue un pouero  
huomo si come el lomo. i  
dice ke anea una uaccha  
elli u dio souete dnt alpre  
te suo che dio dicea nelua  
glio chelli redea aceto dop  
pi ao che luomo donaua  
apoueri plamore d dio. El  
buono huomo ploco silio  
del prete a di sua donna do  
noe sua uaccha alprete in  
spetia di uerue. e. i. q. l. luo  
gho. Et quado elli ebbe un  
tepo atteso a elli uide ke q  
la promessa dimoraua tiop  
po si credete che suo prete  
lauesse iganato fissi penso  
duccidere suo prete. a pen  
sossi d assalirlo celatamete  
a leuossi una nocte padare  
ad uccidere suo prete. Qua  
do elli fue nela mia elli tro  
uoe un mocco doro. Allora  
si peso ke dio li anea reduto  
sua promessa fissi ritorno i  
pace. Questo exemplo fitta  
m ostra bene che misericordia  
el a buona meratantia ke  
ella multiplica libem tepora  
li. Appresso ella i petra i be  
ni tprali a uerso dio i beni i  
puruali a ben etnali. On  
de san paulo disse che ella  
uale a d tutte le cose ke ella  
dona uita di gia i presente  
a nela fine uita di gloria. i

Et pao disse dauid nelsal  
tero ke dio ama mia a ueri  
tade ke elli ne dona gratia  
i qsto sdo a gla nellalito. i

Appresso p tutto co chuide  
ella guarda luomo a uilba  
di tutti picoli. a di morte spi  
tuale a di morte corporale  
che molta morti sono stati  
susatati plope di mia ke elli  
aneano fatte. Ondelli amol  
ti esempli ne le scripture a ne  
la uita de sancti. Et dalamor  
pouabile aoe delamorte  
d inferno. Onde tobias dicea  
al suo fill. disse elli sij mis  
cordioso a pie toso tanto qto  
piu poterai. che li mo sin  
dilibera a guarda di tutti pec  
cati a di morte. a di fede luo  
mo che no uada in tenebre

Vemo paulato de gradi  
dellalbero di misericordia  
ondelli a esca a profitta.  
Ora ne conuene uedere le ra  
mora di qsto albero pliqua  
li si mostra a si stede. Ch i qsto  
albero a piu rami kelli altri  
di nazi dexta. che elli si stede  
piu chelli altri. Ondelli ra  
mi a dexta a a sinistra. Ad  
dexta sono lope di mia spi  
tuali che riguardano laia  
a sinistra sono lope corporali  
ke riguardano il corpo. Ad dex  
tera sia questo albero di ra  
mi.



**P**rimo sic dido  
nare buono con  
sillo aquelli che  
uano muste pla  
uor di dio primie  
iante. noniete p  
paupidita apou  
terio dignadagno tpeale co  
me sano imaluagi aduocati  
che predono ad dexta e assini  
stra. Cioe adure aduerammi e  
donano souete molto mal  
uagi cossilli. opdoni oppaua  
op cossilli diuichi huoi e plor  
fauore. o d a qlli cano di medio  
dinari alliochi loro e detto  
allos cuore e cossilliano ipone  
ri ad usare di peccato. o quel  
li che sono fuori di peccato  
aguardarli che non ricaggia  
no sicome debbon fare icon  
fessori e prelati a haiti religio  
si a prodi huoi iquali qz stato  
chelli siano. e qsta elaprima  
opa di mia spirituale che adertu.

**S**ecundo ramo e  
bene isegnare q  
li chelluomo a e  
agguernare sicoe  
iprelati lor sagget  
ti. cheli debbono  
pascere p buona  
doctrina e p buoni exempli.  
sicome il maestro isuoi di  
scepoli isaia e a buoni cho  
stami. Così com el padre et  
l amadore alor fil. accio chelli  
si guardino di mite e guate

et spguare e de maluagi i  
guiochi e di maluagia compa  
gna e specialmte i fil de ric  
chi huoi debbono esse melio  
isegnati e melio isformati  
i buone ope. chel fancullo  
iuole sempre tenere sua for  
ma chae amuto dapriapio  
com el calzolaro sua forma.  
e pao il de luomo isformare  
ad benfare. Che sicome di  
ce il pübio. chi apprede e ad  
doctrina puledro i detatura  
tener la iuole mte helladu.

**T**ercio ramo sie  
gastigare e ripre  
dere i folli. di lor  
folle. Et ao ap  
tiene a prelati  
e specialmte et  
apreapi che deb  
bono ghastigare lor soggetti  
quadielli sanno che sono mal  
uagi. Che qn elli sofferrino  
ipeccati la oue elli li possono  
isturbare e am dare elli ne so  
no tenuti parzonevoli. Che  
gia non dee soffrire prena pe  
ne prelato ne ueruno uale  
tre huomo alcuna malua  
gita iorno loro. e selli il san  
no o delli il aedono. e elli non  
ui mettono cossillio aoe bene  
segno che non sia prodiomo.  
Cheluomo si uol dire atalsi  
gnore tale honore o tale fa  
miglia. Et secodo il segnore  
dee la masha da ee doctata e



aama e strata. Et sonente  
 aduene che si gnore e biasi  
 mato adotto per gione di  
 maluagia famiglia. Et pr  
 ao ne p pua ne p amore ne  
 p familiaritate di alcuna per  
 sona nō si dee uenire pouo  
 mo ritare dilectare ipertati  
 dintorno offe delli de piu i  
 doctare idio e piu amare  
 che huomo. Luomo dee ama  
 re lor persone e ho diare il petto.  
 Et sic debbono sape iprelati e  
 iprenapi a hatti signori he  
 ignorā i qsta partita n liscu  
 sa puto che eli debbono sape  
 come lor getti si portano in  
 loro hostelli e in loro buffiaj  
 e iuestigare il loro uffiaj. et  
 lor debbono inchiedare a sa  
 pre p buone e getti a leali che  
 dio temono a dottano. ondel  
 h nō sanpino mēte cheti al  
 comina mto ne al gior no  
 del gudio. poue nonne so  
 niente.

Aquarta cosa  
 si e confortare i  
 malati e qlli i  
 che sono in tri  
 bulatione e in  
 aduicari di per  
 buone opere

e p buone parole che li nō  
 si dispanno e che li cuore non  
 talli loro. Così il comāda il  
 nro ignore p san paulo che  
 dice. Confortate quella che  
 sono fieboli di cuore che sital

legnano di buono odore sic  
 fortano il corpo. Così sente  
 laia grandolore ne buoni  
 consilli e ne le buone paro  
 le del uerace amico ihu xpo  
 aoe che li ama piu i aduer  
 sita che i prosperita. e albi fogno  
 si conofce che amico gle. Et  
 douete sape che tre cose sono  
 he confortano molto luomo  
 chee in aduicari e i tribulatioe.  
 Lapima cosa e pensare ale  
 pen e diuisio che tato sono  
 aspre. che cio none he ombra  
 ao che luomo puote soffere  
 i qsto modo. Onde sancto a  
 gustino dicea al nro signore.  
 O dēse disse eli abrusciate  
 mi. ma p durabilmente  
 non mi dannate. Qui fa  
 buono soffere la guerra  
 di corruptione puschare  
 lapena che uccide p durabil  
 mēte aoe la morte di nin  
 ferno che morire nō puote  
 Dio si mosta grande sebiare  
 di amore quādelli inia lausi  
 tati. che si come eli dice.  
 nela scriptura. Io castigo q  
 li auo amo. Grande segno  
 di amore mosterrebbe il re  
 a grande honore a cholui cui  
 eli presentasse suo nappo col  
 quale eli beuesse. I onappo  
 del nro signore sono lettribu  
 lationi di questo modo e ao  
 e laprima falsa a che eli  
 dee māgiare. talnuanda  
 che tolle il sanore di buono mo



La seconda cosa che molto conforta i tribulatione sic pesare alimento e alguiderone di pauri di so che si come disse san paulo molto salleggia il trianallio quando luo mo aspincia d'auerne grande merito. La terza cosa sie pesare ala passione di ihu e chome fue grande la pena e li tormti chelli soffere p noi. A one uenima cosa che tato adolascia le pene e a tribulatione teporali come questa. Et cio noi e troppo bene significato nela scriptura. Laoue isrl disora el uennero a unaqua chera sie amara che nonne poteano in uino modo bere. e dio mostro amorse un legno e disseli chelli il mettesse in quella ca. Et quando eli l'ouebbe messo ella fu tanto dolce che nen na piu. Le acque amare sono le tribulationi del mondo. Lo legno che la dolce oue il figliuolo di dio pendee per noi. Et chi pensa bene ad quello dolore chelli soffere nonne pena ne aduistade ne tribulatione che no sia dolce e leggiere ad soffere. La quarta cosa sie pensae abeni che le tribulationi fanno e al auerita ac quelli le

le sofferrano patiente mente che le tribulationi prouano licualieri di dio. Lo ualier di dio no cognosce sua forza infino che nollae prouata e che eli sia stato in pressa. Onde san paulo dice che per prodezza proua l'uomo. Et l'angelo disse a tobias. pio ke tu piaci a dio eli conuenie che teptatione ti prouoi.

Appresso le tribulationi si purgano l'anima come la fornace loro. e come il coreggiato il grano e come l'anima il ferro sicome disse sco Gregorio. Appresso le tribulationi sono le mediane che gueriscono le malattie de peccati che come dice la scriptura. La malattia fa l'uomo sobrio kel peccato inebria sonante. Onde sancto Gregorio dice. Non siate isbigottiti ne ismarriti. e non sia dura cosa che tu sofferi al corpo di si in qn tu se guento da l'anima al peccato dento. Appresso le tribulationi l'uomo i guersce l'anima e figura gna la corona. Onde san iuanne disse. Beato e quelli che soffera teptatione cioe auistade sicome il buono canaliere che soffera a in dura colpi. Che qn eli san bene sprouato eli anima corona



Questi quattro pēsiē dīmāzi  
deci confortano molto qlli  
che sono inaduersitate che  
luno mēbro dee portare la  
malattia dellaltio. Onde scō  
paulo dicea. Sopportate lu  
no laltio. **Del quinto ramo**

A quinta rama dīmā  
spirituale sie pdonare  
suo maltalento. che si  
come dice scō Gregorio. chi  
dona suoi danari e sua limo  
sina aipouer ne nō pdonā  
suo maltalento sua limosia  
noliuale niente. Che dio nō  
riceue niente ingrato il dono  
dalmano tātō come la sel  
lonia sta nelcuore. Onde dio  
pregia il dono secondo lauo  
lontade. Et pao disse il nō  
signore neluangelio. Se uoi  
non pdonate luno alaltio  
il uostro padre delcielo non  
ui pdonera. Onde quelli che  
non uolhono pdonare dico  
no contra se tutte leuolte  
chelli dicono lo pater nostro  
che elli priegano che dio per  
doni loro comelli pdonano  
altrui. Aoi leggiamo dellō  
padre Theodogio chelli te  
nea ad grande bontade qn  
luno il priegaua chelli pdo  
nasse suo maltalento. e cho  
me piu eia cruciato allora  
pdonaua elli piu tosto. Che  
elli uolea piu uolontieri at

tante uerso se sue gēa pōibo  
narita che p paura. **dell'erto**

A sēta rama sie auere pie  
ta e passione de peccatori  
e di quelli che sono in ad  
uersitate e i pouerta. chellu  
no mēbro dee portare lama  
latia dellaltio. Onde sapaulo  
dicea. Che malato chio nō  
sia malato collui. Et scō Gre  
gorio dice che ditātō come  
uomo e piu pfecto sente  
elli piu in se haitu dolori.

A sēptima rama **dell'septō rāo.**  
epregare pli peccatori et  
pli peccatori a pli suoi ne  
mici. che cosi nama estia il nō  
stro signore neluāghio. pre  
gate peoloro che male iufā  
no. cosi sarete uoi figliuoli  
del uostro padre che in aelo.  
Come selli uolestē dur. altri  
menti non sietē uoi fil' d'odio.  
ne non auerete niente il suo  
retaggio. Ora e dunque gran  
de mustiere e grande limosina  
e grande prode a priegare pli  
peccatori e pli suoi nemici. i  
Et nulla nō prieghi p lo suo  
amico chion priegha per  
lo suo nemico. sicome facea  
scō steplano che priegaua p  
coloro chellapridauano. Et  
questi sono li vij. rami di q  
sto albero. **Dei ammi del  
lalbero di ueracissima  
misericordia e desio cōtinēti.**



**L**'tressi come  
questo albero  
a sette rami  
ad dextra. e vij.  
ad sinistra. Ho  
sono vij. ope  
di mia. che ri  
cordano et  
guardano lo

corpo ad sinistra. Li sette alt  
dinazi dextra rignardano la  
nima. lo primo ramo sie pasce  
lipoueri. e li d'isagiati. Dico  
na maestria la sca scriptura  
ipiu luogora. Primierame  
te cobra che dicea al suo fil  
liuolo. O agia tuo pane co  
nesso i bisognosi. e cocho loro  
che muorono di fame. Et sa  
la mone dice O agia tuo  
pane col tuo nemici. e sel  
liano sete dona loro abere.

Appresso disse il nro signore  
nel uangelio. quando tu farai  
grande mangiare. appella ipo  
ueri esieboli e uocoli e atrac  
ti. e coppi. e tu farai beato  
che elli nolti potanno re  
dere a dio loti rendera nela  
resurrectione. Questo ebe  
ne contra inchi huomini  
che fanno igranti oltraggi  
dibere e dimangiare plabur  
banca del mudo. e non anno  
neuna pietade poueri ora  
elli debono auere grande  
paura che non auegna loro

come auene al ricco huomo  
giottone del quale dio disse  
nel uangelio che magiaria  
a a sano giorno di uiosame  
te a la sua uia more ipoueri  
di fame a la sua porta. o a  
a la morte delluno e dellaltro  
ludadi molto fuorono loro  
cambiati. Che l'agaro fue  
portato dalli angeli nel seno  
d'abraam. El ricco fue sepul  
to no intia sagiata ne bene  
dextra ma in inferno ouelli  
ebbe bisogno duna gocciola  
d'acqua per friggerare sua li  
gua. Alaslo setutto lmare  
li corresse sopra la lingua non  
sarebbe pio punto raffreda  
ta in quel fuoco eterno he  
spegnere no si puote. pio et  
qui buono pasce ipoueri  
che huomo de le pene infernali.  
e guadagnasene la gla dipa  
radiso. come dice la scriptura.  
Onde il nro signore dice al  
die del giudicio. Venite be  
ne dextra del mio padre nel re  
gno del cielo. Che quando io eb  
bi fame e sete uoi mi deste ma  
giare a bere. che io che uoi face  
ste a i poueri uoi lo faceste  
ame.

**Direuestire lipoueri.**

O secondo ramo eruesti  
re lipoueri ignudi. Cioe  
adue chelluomo doni lo  
ro uestimento e calcamito ch'il  
puote fare. Così amaestiana



Tobia il suo filluolo quando  
dicea. Cuopra longuudo ditua  
roba. Et risua profeta disse.  
Quando tu uedrai longuudo  
cuopulo. Per tale opera risusa  
to sampicio labuona donna  
canea nome dertas. laquale  
nuestia ipouen. come dice  
lascriptura. Dicie auemo bel  
lo exemplo disanmartino  
come noi auemo disopradō  
Onde la roba che luomo dona  
al pouero e memoria del poue  
ro che pigra p colui chelidō  
Questa istoria laquale voi uoi  
uedete qui apressō sie pōmo  
stare la uirtude di mia laqle  
bellissima che si come lacqua  
mantiene fresche leridice del  
halber a falli aescire in uertu  
de et in pōmi a falli gerin olia

re a fiorire aascimo secondo i  
sua natura. cosi misericordia  
fa stare l'anima allegra e iur  
turosa nellaltre uirtute  
pero che sono sette lope de la  
mia inpero prendiamo perfi  
gura una giouane doncella  
laquale abondeuole mente  
ella innaffia pcondotto que  
sto albero. laquale a ssei ramo  
in a lo pedale si in tēdiamo i  
per la misericordia inpero i  
chella e pedale a colonna  
dellaltre uirtute. a questa  
natura a uirtute a in cōn  
chelaignante spende il suo i  
in opa di misericordia. che sēpe  
epu abondeuole luma uolta  
chellaltre. ossia i cose teporali  
ossia ne le spiruali. cāsto e pla  
potētia di colui he tutta mia aascima





Oreito ramo sie prestaē  
apoueri allobisogni. et  
pdonare lozo il debito  
quanto nol possōno rendere.  
che cio non e solamēte limosi  
na di prestare sanca lussuria  
e saza maluagia intētiōne.  
o d'apuriamēte plamore d'io  
a cosi di pdonare a diebetare  
a fine fare del debito quando  
il pouero nol puote pagare  
Cioe cio che d'io comanda  
nelauectia legge laouelli  
disse selluno de tuoi fratelli  
cade in pouertade: tu non i  
durerai tuo cuore: ma apri  
rilo al pouero a presterai  
cio ondelli auare mistiere.  
Unio signore disse prestare  
acholui che na mistiere et  
ch'iuene richiedea sanca spe  
ranca digna d'igno tempo  
rale e d'io l'ou rendera. Cioe  
aptante contra lussuria he  
uolliōno tutto giorno pu  
auere chelli non prestano  
ouidamari oimaltre cose. o  
inferungi oimaltre maniere  
maluagie. o d'io comāda  
di prestare apoueri poio et  
d'io l'rendera ad lussuria. Et  
sel pouero a cu tuai prestato  
ochetia de dare non puote pa  
gare tu l'glelta pdonare. che  
cosi il dice il nostro signore  
neluangelio. Se uoi nō per  
donate luno alaltro d'io nō  
u pdonera neente. Et d'io

da elli exemplo delfellone ser  
gente a cu il suo signore pdonò  
suo debito. Et poio chelli non  
uolle pdonare acholui che l'ro  
uea dare lui il signore rappello  
a nuoco la misericordia chelli  
anea facta. et fecelo distin  
guere infino a tanto chelli a  
uesse interamente satisfatto  
Cosi fara il nro signore sicome  
elli disse. Senoi non pdonate  
luno alaltro d'io non pdone  
ra auoi. A nostro signore  
disse. Date et io uindano pdonate  
et io uipdonero ad colui che  
non pdonaria non pdonero.  
*Questa istoria laquale equi  
appresso di mostra pfiguratiōi  
come si debono uicitare in infer  
mi. non in tēdete chelli infermi  
si uicitano pur perantare al loro  
cone come stan a come ti senti  
ma secondo in che stato a diche  
maniera elapsona. se pouera  
conueni si uicitare d'atara di  
quello che fa bisogno plamore  
d'io a questo elobuono uicita  
mento. se in istato tēporali che  
ao nollisia bisogno limosine  
conueni si d'acordari lobe  
ne de del anima sua. che sanete  
pnoie. che scē a monitioni. Et  
petamore d'elouenire apoueri  
plamore d'io. Et questa ebno  
na uicitatione emolto piace  
al nro signore. Et basta adire  
come stan or come ti senti che el  
tuo ce bisogno auolere keltuo in  
fatne fare factia fructo.*





**Diuisitare li infermi & dicitur.**

Quarto ramo  
 sic diuisitare  
 i malati. che cio  
 sic un opera che  
 molto piace a  
 dio piu che altre  
 opere ne diguni  
 ne altre astinen

cie. Quidē noi leggiamo ne  
 lauita de sancti padri. che uno  
 romito domando uno sancto  
 padre qualera piu grande opa  
 o quelli che iuea tepatante  
 et digunaua vi. di la settimana  
 na et facia una elanoza di  
 mani. o quelli che uisitaua &  
 confortaua a sua malati. Lo  
 sancto padre rispuse che gli  
 che uisitaua li infermi & che f

ua li amalati. era in maggior  
 merito che non era quelli che  
 digunaua & la noza di sue  
 mani se elli sapendesse perle  
 nari & al piedi non si potieb  
 be agualiare che fue al infer  
 mi bisognosi & uitali nelor  
 bisognu. Questa opa uale i  
 molto ad scribare peccato &  
 e altressi come uno grande  
 rimedio contra peccato. Et  
 pio disse job uisita tua sem  
 bianza cioe il malato che sem  
 biente atte in natura chellie  
 huomo come tu. e cosi tu no  
 pecherai che dio ti guardera  
 da peccato ptale opa fare. Et  
 sco iacopo disse che cioe una  
 religione sca et neeta di man  
 a dio uisitare malati & lior fa



in eleuacione in loro tribula  
tione. **Esemplo.**

Il de noi leggiamo nella  
scriptura d'un molto grande  
peccatore che auto oltrima  
re rimise nel ospedale p'suue  
malati. Et aueme che un  
giorno siebbe grande ablo  
miratione del malato acui  
elli lauaua lioi piedi a elli s  
matanete contin suo cuore  
beue quella cotale acqua de  
la lauatura ad piena gobla.  
Quadei lebbe beuuta elli la  
sentie si dolce a si soane a si o  
dorifera sopra tutti l'ingien.  
Et ao sue grande segno cheli  
peccati li furono p'donati.  
p quella opa l'uomo acquista  
grande p'fectione di sancta  
uita. Onde il sano dice ne  
la scriptura. A onti annoi in  
cete auisitare i malati. che  
pao sarai tu conformato nel  
amore di dio. Appresso tu na  
uerai grande merito. et aoe  
rende testimonanza la scri  
ptura. **Esemplo.**

Onde noi trouiamo duna  
donna chebbe maria dan  
gio chebbe nome cosi per  
chella fu molto sancta donna.  
Laquale fue molto misicor  
diosa et conuertio suo signo  
re sicelli lasciarono ao che  
elli auieno a dierli ad fure  
malati placabile cosa elli  
uenero ad fure p'fectione  
onde l'escriturato che fue

97  
signore chera stato suo cōpa  
gno in questa uita mortale  
et humilita di fure amalati  
sane che suo compagno in  
altre di gla. Dico mede  
simo a l'esemplo il nro si  
gnore per l'angelio. che toe  
ouo a malati a gueruali de  
li loro infermitadi. Il gente  
non dee auere bonta ne uer  
gogna ne disdegno di serui  
re i malati ne di uisitarli. po  
chel ingiuria de l'cielo et de la tra  
uene ne imorto ploro fure  
auisitare. Onde li prese forma  
d'uomo di suo. Cio disse scō  
paulo. p noi fure auisitare i  
chiamamo malati de peccati.

O quinto iamo  
sie albergare li uandanti  
che non anno punto do  
stello che aoe una dello pere  
di misericordia che piu p'ior  
ad dio sicome elli appue nela  
scriptura. primieramente tu  
braam che riceuette a albergo  
l'angelio in sembianca di pele  
grino a promisseli che sua dōna  
chera uecchia e anticha conce  
perebbe un filliuolo. Et loth p  
cio chelli riceua poner a guar  
dia hospitalita riceuette elli  
altreffi li angeli cheli uilbau  
rono del perillio di sodoma  
Et pao disse scō paulo. Non  
lasciare niente hospitalitate  
pao che molti prodomini  
anno piaciuto a dio sicelli  
anno riceuuto li angeli iluo



glio reponeri et none unque  
maranghia se tali gusa nee  
uonoli angeli quarelli rice  
uono nio signore sic melli  
dici neli angeli che uon  
cui me riceue. **Es**so de  
luomo fa al povero si fa ad  
dio si comelli d'esse. **Esemplo.**

A te scò Gregorio di  
che un fosi no luomo fac  
chea molto mafficacie  
so et alargura uolentieri  
apoua in sue albar. So si ri  
ceua il nio signore e quidi  
elli creata conare aluare  
uno misagiato che in era si  
tosio com e uolse uolse lo  
chio quelli chea i sen bianca  
dipoua si uiparie. Onde si  
si marauilla molto elance  
te li apparme il nio signore et  
valse chelli auea laltro giorno  
neauuto in sue mentia ma  
in quello giorno lauea rice  
uuto in sua psona. Appres  
so hospitalita uale melli ke  
astinentia ne altro lauoro.  
Onde noi trouiamo nelauita  
te si pua che in egypto era  
un lo buono che riceua  
tutti uapofanti che in sue  
nameno a una loro herame  
te dice el liuero. **Es**so  
giorno et ne chea in  
vinto giorno a l'altre  
capo m'io aluare. **Es**so  
et nelle pognamo. **Es**so  
le magi. **Es**so  
lo buono. **Es**so

luomo che lauea alligato.  
Anchiamo **Es**so l'altre  
fatto quello albero ap  
griano il nio signore che l'al  
bre fin ch'um a l'ozatione di  
colui che pua piace a uio sua  
um. **Es**so quato elli ebbero co  
pua lo pognamo a loro oza  
tione l'altre fin ch'um ad co  
lu chea a l'apoua et no  
a colui che facea legian di  
astinenge. **Es**so l'altre d'altri  
belli esempi hospitalita che  
lunga materia farebbe a co  
tare. **Questa** storia la quale  
non uedete qui appresso. epomo  
stare una dellope di mia. **Cioe**  
lincancerati et sanca dubbio el  
lae digrande merce. **Es**so pognamo  
ke molti sieno che incancere sic  
no messi ple loro male opitioi  
non dimeno de lapsoi in a tarli  
ruerente in te plamo de dio. **Es**so ke puote  
auea quato che lapsona sia stata  
rea. **Es**so diuenuta buca opo de fessioe  
apuea ne petanto de suoi peccati  
ke dio li pona a ancora puote la  
uere tanta pace de l'incanceratione  
che grato de dio diffia mto de suoi  
peccati quato kelli siano stati  
giatori. **Es**so pognamo che sieno  
molto chea uonrebbono oppo  
re. finalmente non ne bene in  
pero che la persona de sempre  
pillare exemplo per nio merito  
cholu che fa bene. et non d'alto  
loro che fanno male. **Es**so ipe  
ro egande merito di intendere  
sopra libi songni dell'incancerati





di rī cōpalghi a dātari li di q̄llo lē  
lozo ebisongio. Et maggiore  
e dātare i buoni che q̄lli lēsona.



A sēta rima  
di questo albe  
ro sē uisitare  
et confortare  
quelli che sono  
in carcere a di  
ri cōmparalghi  
chi puote. Acto

noi am a sēta sanpau'o che  
dice. Sougnau di q̄lli  
che sono in carcere a di  
libera teli sicome uoi uoleste chel  
luomo di libera sē uoi se uoi  
foste con esso lōz. Dio e addi  
re uisitate li a confortate li  
come uoi uorreste chel uomo

in confortasse se uoi foste in si  
facto caso. Così faccia tobias i  
candana ac quelli che rano in  
carcere a in pregione a confort  
tuali di buone parole. Et sa  
lamone dice ne prouerbi. Di  
libera quelli che son menati in  
pregione a morte a torto. I  
Onde saneto daniello libero  
sancta susancta da morte. Et  
nō signore libero la femina  
chea presa in auolterio a che  
dona e lapidata secondo la  
legge. nō niente pao chelluo  
mo non debbia fare iustitia  
de malfattori. ma in questo  
fatto in segna eli agutia co  
melli fanno aoe comelli deb  
bono eē a comelli debbono hal



tu iudicare. Onde in questo  
 exemplo eli in segna quattio  
 cose. che ciasuno iudice de  
 auere in giudicamento. La  
 prima sie d'auere grande di  
 liberatione a grande auisamē  
 to e grande consillio. Onde  
 Job dicea. la cosa chio non sa  
 pea io l'auestigaua a certana  
 et in ch'iedea troppo diligēte  
 mente. Et cio e ad intēdere  
 chel nro signore quādo ligiu  
 dei ebbero accusata la femi  
 na eli scripse col suo dito in  
 tēdiamo noi disactione et di  
 liberatione che eli non diede  
 tanto sto sua sententia. La  
 seconda cosa sie diritta itetia  
 che l'uomo non si pieghi ne p  
 piegho ne ptono. La tta  
 sie buona uita. che quelli he  
 lialtri giudica dee ēē di buōa  
 consaengia. Altrmā de eli  
 aue grande paura di quella  
 sētētia deln angelio che dice  
 che tale giudicamēto come  
 noi farete dellialtri farā dō  
 diuoi. Et sam paulo dice. Tu  
 che giudichi altri tu tēcōdam  
 ni che tu fai cio che giudichi.  
 Onde il nro signore disse qn  
 eli fu leuato. Qual d'uior et  
 sanca peccato. legetti lapri  
 ma pietta. Et quādo eli uoi  
 rono quella sētētia eli senā  
 dāro tutti luno appresso laltro

cōsiderādo chellierano piu  
 peccatori che co lei cui eli uo  
 leano giudicare. La quarta  
 cosa sie pietate et compassiōe  
 chel giudice dee auere di colui  
 cui eli dee iudicare che eli i  
 si dee piu piegare p humani  
 ta ad misericordia che i crude  
 lre p dritta iustitia. Che  
 giustitia sanca mīa e crudel  
 tade. et misericordia sanca iu  
 stitia e laschita. Pcio ē luna  
 di queste due sōiēte a con  
 pagnata all'altra nela scā  
 scrittura. Ad a tutta uia dice  
 la scrittura che mīa sōmōta  
 giudicamēto et iustitia. Et  
 scō Gionām bocca d'oro di  
 ce che aldre del giudicio mel  
 liο uaria e arendere ragione  
 di mīa che di dritta giustitia.  
 Et saia copo dice i questa me  
 desima parola che poi chelno  
 stro signore fue rilerato eli  
 sinchinoe uerso tta a pordil  
 bero la femina. i segno chel  
 giudice si dee piegare p con  
 passione uerso colui cui eli  
 dee iudicare. Che selli iudi  
 ci maluagiamente eli ne  
 sia punito et cōdannato  
 aldre del giudicio. Ontellie  
 molto grande mustiere di  
 uisitare li pregoni et di con  
 fortalli et di diliberalli. Et  
 p cio uolle il nro signore



discendere in inferno phibete  
laie che merano.

Osettimo iuno disoppe  
lire morti. Dico tale o  
pi e molto lodato Tho  
bia nella scrittura che soppe  
liuoueri morti. e spesse uolte  
nelasciaua il magiare. E no  
stro signore ne loto lamag  
dalena delluigneto chella spi  
se sopra suo capo. onde disse  
chellauea fatto isignifican  
za di sua sepultura. Onde iosep  
domando il corpo del nro sig  
re. equato lebbe elli il soppe  
lio molto diligetemente. Et  
lianti chi padri erano molto  
auiosi di loro sepulture si cho  
dice la scriptura. e caueano  
grande riguardo a moti  
de le sepulture de sa padri. e per  
cio uoleano ee sopPELLITI con  
loro. Onde iacob disse a suoi  
fil. iosep. non mi sopPELLIRE  
i egypto. ma con esso limiei  
padri. e pao e buono ee in  
tra buoni huomini di religio  
ne. e in tra buoni cheri. pa  
uere lor preghiere a loro ora  
tioni. a questa opa dee is  
muouere natura. **Esemplo**

A de filegge nellibro del  
li animali chel dal fino  
quato elli uede otruoua  
alcuno altro dal fino morto  
elli ne anguna molti. e pillial

lo. e portallo nel fondo di maie  
auii lo scettano. Onde se na  
tura e pietade ismuoue accio  
le bestie mute aguidei. e sara  
cui. e li altri musce denti mol  
to maggior mece dee piu ismuo  
uere accio fare pietade i forma  
ta di fede xpiana che deriguar  
dare del corpo i suscitara et  
guide done aura conesso laia.  
Et po chiama laia di suo pro  
ximo elli dee amare lo corpo  
a farli a la morte tutta linia  
nita che puote. **Quin parla  
de la uirtute de la limosina.**



Uete uoito de ra  
mi dellalbero di  
mia corporali et  
spirituali. Ora par  
leremo de la uirtu  
di limosina. pao  
che molte genti  
sono che pao loro limosine  
a li altri beni che fanno po che  
noli fanno sicome debbono  
per uollio qui mostrare bre  
uemente come luomo dee  
fare limosina accio chella  
sia profitabile. e chella piac  
cia a dio. Onde chi uole fare  
limosina si de riguardare tre  
cose. primieramente de cosid  
re tre cose fa limosina po che  
lade fare del suo e non dellalt  
e di sua uirtu faticia. e dileale  
acquisto. che dio no acuta di



maluagi doni. Onde la limo-  
sina che facta duapina o du-  
sina o daltro acquisto piace  
pochio adio. Onde la scrittura  
dice tu non sacrificherai adio  
ne bue ne castione nel quale  
abbia ueruna machia che i  
dio sia grande abominatioe  
ditale sacrificio. Onde sala-  
de dice chi fa limosina duapina  
cotagrito genesa dio come  
sa il padre a colui chelluocade  
il filluolo in nanz. Et scō au-  
gustino disse. Che dono cōllo  
che l'huomo pōde ridendo e laltro  
il pōde piangendo. Et pōde cias-  
cuno guardare diche ellu fali  
mosine. Appressō de guardi-  
re actui ellu la fa la limosina.  
Onde la scrittura dice. n' guar-  
da acui tu fai bene. fa bene ali  
buoni e non donare a malua-  
gi ne non n' guardare niente  
il peccatore. Dico adue che tu  
non doni limosina a malua-  
gi piagione di loro malua-  
gi tade. come fanno quelli che  
donano arbitri abbuffoni  
atruualliatori agnillari plo-  
ro guillere et altre menti  
non turebbe loro neente ke  
cio e molto grande peccato.  
sicome dicono i sancti. O da  
chi dona loro nō ploro mal-  
uagitati ma p pietade e con-  
passione di loro povertade o di  
loro femine o di loro filluoli se  
elli hanno. o di loro padri o di loro

madri o patre buone ragioni  
sicome piritane di peccato  
si fa bene e mercede.

Oi douete dare limosina  
a buoni poueri et che sie-  
no amia di dio. e piu aq-  
li che sono uera poueri diaio  
re e di uolonta cāno la faato  
pōio cio chelli auerano o chel-  
li poteano auere che aquelli  
che sono poueri nō di uolōta.  
ma di pura necessita. Et per-  
tanto dee l'huomo dar loro i  
uolontieri e spetialmente  
a poueri uergognosi ad oziosi  
et uedoue. e a altri bisognosi  
quādo sinede lor bisogno e  
l'huomo lo puote fare. Et sel  
l'huomo e tenuto alli strani.  
sopra tutti laltre e l'huomo  
tenuto al padre e al madre  
quādo uede il bisogno. che  
natura l'ōsegna. e dio il co-  
mandi. e diaio ne trouiamo  
questo exemplo dela lacogna.

Eggesi nellibro **Exemplo.**  
delluocelli che la lacogna  
quādella e uecchia che nō  
si possa atare li cognomi suoi.  
figliuoli file traggono le pene.  
et nutricalla e confortano e  
danno le beccare tanto chellac-  
cogna rimesse tutte le pene. e mai  
nō labbandonano quando i  
ueggono chella non puote  
procacciare. Onde natura i  
segna quello chell'huomo dee  
fare bene al padre e al madre



et chinolfa ellie disinatuato  
a pecca contra suonatura et  
contra dio che comanda che  
luomo honori il padre e ama  
dre. Onde gran ragione cheli  
misanequa a cholui che fama  
le al padre e al madre sicome  
ellie molte volte auenuto.

Presso deluomo n *duy*  
guardare a quattro cose *cofe*.  
Dee l'apsona porre mente  
come dee fare limosina a la  
maniera di donare. Onde noi  
trouiamo che come decto  
sopra che inj. cose debbono  
e nel limosina actio chesia  
fructifera e acceptenole a dio  
lequali uidiu inferno briene  
mente. L'apsona sic chel  
luomo doni lietamente di  
buon cuore. pao che dio n  
guarda piu il cuore che l'amo  
no. Onde sco Gregorio disse  
che dio in suo sacrificio non  
riguarda niente come grande  
cosa luomo dona sicome lli  
appare neluangelio dela buai  
femina che non anea che due  
medallie. lequali ella offerse  
altre pio. Onde il nro signore di  
se che ella piu offerito che tutti  
li altri che uaneano grandi co  
se messo. Che piace a dio al  
cuna uolta una medallia chel  
pouero huomo doni lietante  
pio. che se un ricco huomo  
donasse cento marche a cera  
tista e contristo cuore. Et po

dice il sauo nella scriptura. fa  
bella cara a lieta in tutti i tuoi  
doni. Et san paulo dice che  
dio ama molto donatore lie  
to et cortese. Et sono alcune  
genti si uillane apoueri quato  
elli domandano loro limosina  
che tanto sto rispondono nilla  
namte. e appellalghi trionti  
a loro di contanti nimbretti cul  
lame innanzi che domno lor  
mente che benuale argento.  
Totale limosina uon piace pu  
to a dio. e pio disse il sco spirito  
nella scriptura. Inchina tue  
orecchie sanca tristitia al poue  
ro. e respondi di bonariamente  
et cortese mente.

Alcunda cosa che sicome  
ne il limosina sic chel no  
mo la faccia tosto e astina  
mente. Onde salamone disse.  
Non dire al amico tuo. va et  
torna domane i otel tuo. ane  
do tu potere di donare la cosa.  
Et questo e contra molte gēti  
e huomini ricchi che fanno  
tanto gridare ipoueri che ano  
affare col loro. e tanto tanto  
darli indugio e tranquillo et  
tante fiate commene lor prega  
re e richiedere inanzi che uolli  
no alcuna cosa fare che troppo  
uendano lor caro il bene che fan  
no loro. Che si chome disse se  
neca. A cura cosa e sicana cōpe  
nata come quella che ha omio  
ae p preghiera. Et aoe il pūbio



chelluomo dice. troppo acatta  
 chi domantui. Così dee aasauio  
 ostinamente ben fare p sua a  
 nima tanto comelli euno  
 et sano. Onde ilsauio dice  
 nella scrittura. Bel fil. fa bene  
 sectu ai diche et offera addio  
 tegne offerente tanto come  
 tu iuu pchelamorte nontar  
 da. Jitempo trapassa. Et in  
 altro luogo dice fa bene a  
 tuo amico in nana lamorte.  
 Tuo amico leale sic ihu xpo  
 isacceto limosine a suoi poue  
 ri p amor dilui. che cio chelluo  
 mo fa appouer si fa allui sico  
 melli disse neluangelio. Ond  
 lalimosina che luomo dona  
 inuita a isantade troppo ual  
 melio assai che quella chel  
 luomo fa dopo lamorte. Dico  
 me lalaterna chelluomo  
 porta dinanzi cōduce melio  
 a piu sicuramente che quādo  
 luomo la porta di dietro al dō  
 so. Et pao namaesta sanpau  
 lo che noi facciamo ilbene  
 tūto come noi auemo il tēpo  
 che dio na prestato. Che qū  
 uno ricco huomo deueire  
 in una apta omni castello  
 allinui inanzi i suoi messag  
 ger per andare buono hostello.  
 Altrimenti ipotrebbe tenfalli  
 re buono albergho. I buono  
 messaggio che pade ostello

anochi huomini sono lelimo  
 sine chelli fanno in loruita.  
 Onde lelimosine che sono fue  
 te in lor morte cioe dopo lamō  
 te sono altressi comel sergēte  
 che lasso a guigne tardi allo  
 stello sicche il segnore ealcuna  
 fiata male alberghato. Questa  
 storia laquale equi appresso e  
 pmo mostrare. Vna dellopi di  
 mia. Dico dicoloro che fāno  
 limosina dedanari a dimesti  
 menti a dicahamita. Et sappia  
 te i grande grā si puote tenē qlla  
 psona ke di buono i dritto si sēte  
 a vedesi uinē a potē souēte a  
 pouer ipo ke grande differētia  
 ae da colui ke da a falimosina.  
 da colui chelancue ipo ke la  
 psona ke inue ipouerta enon  
 puote ēē ke alama aolta eelli  
 nō sēta assai di difetto ne suoi  
 bisogni. Et colui ke suffiaete  
 sta abōdenole a puotene fare  
 bene apouē a se nō isēcia adūp  
 e questa grande grā a molto sīde  
 nconoscē dadio. Et ipo ogni  
 psona de auē lamano largha  
 affare limosina. p amore di dio  
 apouer bisognosi a speta al mte  
 acquelli che sono uergognosi.  
 Et in questo si puote conosē  
 labonarita di ihu xpo bene  
 detto ke apromette neluāgho  
 quēdē puo ceto dādo noi plosio  
 amōē di qllō ke tutto suo. a ipo qsto  
 bñ n si uole dimenticare.





A terza cōdizione  
che dee esse in li  
m osina sie chel  
luomo dee dona  
re largamente  
secōdamente kel  
lia. Onde il sauo  
dissē. Dona addio secōdamē  
te chelli ta donato. Et tobia  
dissē al suo filluolo. Secon  
do tuo potere sie misericordio  
so a pietoso. a da largamente  
se assai tienti. a se non fa cho  
me puoi lietamente. Onde  
ciascuno de donare secondo  
suo stato. a secundamente  
che dio glia donato. Onde

silegge duno re chebbe. Temi  
stodes che un pouero li doman  
do un bisanto. Eie rispuse i  
ke troppo era grandono asipoue  
ro buomo comellera. Et elli  
li tornādo undanaio. Et qlli  
rispuse che si piccolo dono  
non si aptenea allui. Certo  
il re captanamēte si disoisse.  
che elli li potea donare il bisā  
to sicome. el denario sicome  
apouero. o dail cortese alexan  
dro dono una atta a un suo f  
gente. a quādo elli lauolle ri  
fiutare paio che troppo grande  
dono li sembraua apprendere.  
Jo non guardo mente ad qlllo



che sapitiene atte diprendere  
ma aquello chume sapitiene  
didonare.

Alquarta conditione e che  
la limosina sia faeta cō di  
uotione. sicchella non si pos  
sa attribuire au aglia et che  
luomo faccia in peccato mor  
tale luomo non abbia presū  
sione d'essere saluo. Et sono al  
cune genti che seli fāno limo  
sina sin o l'hono che a seuno  
il sappia. O a il sano dice che  
luomo metta la limosina in  
seno del pouero. Che sicome  
scō Gregorio. Bista al produo  
mo che quelli il ueggia dian  
elli attende il guiderdone. Et  
però disse il nro signore nel uā  
gelio quādo tu fai la limosina  
guarda che uana glia non sia  
mischiata con essa. ma falla  
cō diuita intentione che sin  
tende pla dertia. Jo non dico  
neente che luomo non debia  
fare buone ope pō che luomo  
ne prenda buono cōsillio  
et buono exēplo apche dio ne  
sia lodato et glificato. non ne  
ente plolo do del mondo come  
fanno lipocriti et buoni figēti  
non debbono auere onta di  
furre suo signore di manzi ale  
genti plu honorare. Onde il  
nro signore disse nel uangelio.  
Chaiun uerigogna dume di  
nanzi legenti. io uisaro uigognā

di manzi alli angeli. Et cioe  
briueamente contra quelli  
che lasciano di ben fare i aper  
to pō che non siano tenuti  
ipocriti. Et pō disse scō Grego  
rio chelluomo faccia si fare  
ope in apō che l'antēti cō sia  
diuita dentro.

Ppresso chi uol fare li  
mosina elli latee fare si  
chelli non dispregi il pouo  
acu la fae. pō disse il prophēta.  
Non dispregiare tua carne  
aoe il pouero sembiante atte  
et al rectale tū come tu. Et  
sono alcuni genti che dispre  
giano il pouero ne non dēgnā  
no parlare loro. et se parlano  
si parlano grossamente. Non  
facea unque così job che dicea  
che non spregiara la linia d'ati  
pche fossero ingiudi. anzi li  
riuestia et calana. et dāua loro  
mangiare et bere. Il scō hūo  
gia sia cosa chelli fosse re nō  
auea dispetto ne honta d'po  
ueri come fāno alcuni gran  
segnori che ben fanno limosie  
apoueri. ma tutta uia lianno  
adispetto pōzo pouertade.  
O a seli fossero diuitamente  
humili. elli amerebbero et di  
sidererebbero pui lacōpagnia  
de poueri huomini pōzo i qli  
son poueri pōzo cheli possono  
bene hedificare pōzo buono  
exēplo et pōzo buone parole

che molta.



che molti ricchi huomini i hel  
lianno intorno loro. nequali  
nona se non fructeria e auari  
tia e quantita. e fano loro tutti  
mal fare plex maluaggi con  
fili e fanno loro lascare mol  
ti e iniqui e li fano bho no.

Appresso e li son genti legiti  
li fanno grandi limosine  
ma in pectore tutta uia no  
lasceano di fare i grandi peccati.  
Cotali limosine no gli sal  
uano niente. che se li mori  
fero in tale stato. lozli limosine  
non liguaientuoble deffere.  
dannati. Onde tali genti so  
no come quelli che fono dano  
e edificano la magione da  
una parte. e dissannola dall'al  
tra. Pao dice la scriptura. se  
tu uoli piacere a dio abbi i  
pietade e mercede di tua anima. ke  
che maluagio e disleale a  
se come fara e li buono alial  
ti. Et pero dice scò augustinio  
chi uole ordinatamente  
fare. e li dee cominciare ad  
se medesimo peche ogni per  
fecta caritate dusse medesi  
mo comincia l'uomo a piu  
amare sua anima che l'altra.  
saluo i dio. e neuna legge di  
ce ne comanda che tu ami al  
tri piu che te. et chi non fa i  
se. altri non sa amare. Ne  
no direbbe che quelli fosse i  
pietoso ne misericordioso. chi  
nonaue pietà di sua poueru  
madre mala a morte. come

che li auessi pietà delialtra.  
Costui no che quelli no sia  
pietoso ne misericordioso ilqua  
le non nona pietà di sua anima.  
quanto sae della e maletta i  
co morte e in peccato mor  
tale.

Rauoio assai mostrato di  
laltato di misericordia i grandi  
chitimi e chitimi che ne uen  
gono in questo seculo e nell'al  
tro. De laltato di questo albes  
parla troppo bene tanto nel  
saltato laone dice. Beato e gli  
che intende al pouero e al biso  
gnoso. a se e quelli che nonate  
te al pouero tanto che lito ma  
di. ang lito ma senza comar  
che lito ma fao di tanto e  
che troppo comar e i boni.  
A e quelli nona more di dore  
che non nona senza comar  
Et dico dice tanto. Beato e  
quelli che intende al pouero  
e peche e gli beato. e li boni  
appresso in questo in se fano  
luogo che dio il tribuati nel  
mal giorno e de suoi nemici.  
cio fia alioe del giudicio. che  
sara duro et roo al maluagio  
che saranno dannati plox de  
di misericordia che li nona  
ianno facto. Onde il giuste  
giudice di loro al quel gio  
no. Andate maladechi ne lfi  
cho infernali. contutti uiano  
li cui sui uoi. fosse. fagnuto  
mi uedeste. e non mi uedeste.  
Iffamato mi uedeste. ne mon



giare non mi desteste. Grande  
 sete mi uedeste a nolamitol  
 leste. O d'alto mi uedeste et  
 non mi uisitaste. Et rimpro  
 uerac loro l'opere di misericor  
 dia le quali elli non auano  
 fatte. et pero saranno dati a  
 diavoli di inferno. Et li  
 pietosi a quelli che apouer  
 fecero bene saranno dilibe  
 rati ad quel giorno a sarano  
 messi in possessione de heri  
 me di purgatio siccome disse  
 il nro signore nel uangelio.  
 che elli d'ora ad quelli che  
 aueranno facto ope di mi  
 sericordia. Venite benedicti  
 del mio padre. nec uete il rea  
 me del cielo che io uo appa  
 recchiato dal cominciameto  
 del mondo. che cio che uoi  
 auete fatto auno de miei  
 poueri uoi lauete facto ad  
 me. Grande honore fara  
 loro dio quando cosi lin  
 gratiera dellope di misericor  
 dia et donera loro l'eterna  
 le uita. Et pao disse elli nel  
 uangelio. Beati sono mi  
 sericordiosi. che elli acqui  
 steranno misericordia pao  
 chelli auanno alligata  
 lauuta apouer p'lozo limo  
 sine. Bene dunque dritto  
 a ragione chelli doni loro  
 lunga uita. Dioe lauuta  
 sempiternale che sanza fi

ne. pao chelli anno auita  
 pietate de mebr di ihu xpo  
 in terra a annogli con for  
 ti a sostenuti iloro auisitati  
 a intucte miserie uisitati. Et  
 cio fara elli quando donera  
 loro lagla eternale laoue  
 misericordia li condurra et  
 alberghera. Questa istoria  
 laquale equi appresso e signi  
 ficata a la castita. Et co' cio  
 sia cosa che suo nome e fe  
 minino. pero e figurata in  
 figura di giouane donna.  
 laquale enobilissima uirtu  
 de e molto piace a dio. a lap  
 sona che uiue incastita pra  
 gione de esse alluminato  
 molto nele cose attine a ne  
 cose comtemplatiue. che sico  
 me luxuria altutto di parte  
 la anima a dio cosi castitate  
 fa istare la anima cōgiunta  
 con dio. Et qui debbono mol  
 to guardare le persone che ui  
 uono i battalia p'mantenere  
 castita. che altri uizi non  
 sieno in loro. chelli demonij  
 combatto molto a au di sup  
 bia. et a diuana gloria et  
 a diuaria. a diuina  
 a diuina. a i'golositate  
 i'po che p'lo disordinato ma  
 gia e b'are p'ueri r'se lapsa  
 alluxuria a chi questo fae pec  
 ca mortale m'te a molti mali  
 a iscona peccati si t're dicto.



Et ipso chia lauirtude dicasti  
tate. con batta contra hatri  
uizij sicuramente chelli fia  
uincitore. Doquato ebella co  
sa uiuere puro et netto cio e  
stare stare casto. certo l'animi  
no puote auere maggiore  
allegrezza chella sente quato  
si parte laia dal corpo che sen  
tarsi pura et netta. in par del  
la uede li angeli stare appa  
re chiaci p'cederla a p'menar  
la dinanzi al cospetto di dio.  
Et secaualieri mōdani uāno  
plomōto et inectono amori  
re laia el corpo pacquistare  
honore mōdano ilquale emul  
la. Taneto maggiormente  
debbono quelle p'scō che ui i  
uono i p'itētia seguire pur  
dibene in meglio di uirtude  
l'uitude cōbattēdo sēpre cō  
tra uizij i fino ala fine. actio  
che debitamente dopo l'alor fine  
possano puenire ad uita eterna.

Del uono di uirtuimento et de  
lauertude dicasti ta. et del uita  
actina. et de la contemplatina.



Alcā scriptura  
ci insegna due  
maniere di ui  
te p'le quali luo  
mo uiene ad ui  
ta eterna. La  
prima e appella  
ta uita actiu a

perio chella e in lauoro di buo  
ne opere et fa l'uomo itende  
al profitto et all' utilita di sua  
anima et di suo proreimo.  
La seconda e appellata cotem  
platina. perio chella e i pace  
di cuore. ne puncto non sin  
tramette dell' opere di fuori.  
et non intende se non a uo  
cognoscere et amare. Or del  
la e fuori di tutte laltre cure.  
et altresii come adormētata.  
Da ella e isuellata dentro  
a pensare di dio et allui ama





re et non disidera se non lui  
 auere et plui tutte altre cose  
 diuitie. sicchella e del tutto  
 congiunta con dio. et rapita  
 in dio. et dal corpo mortale  
 scenerata pessere atutti gio:  
 ni con ihu xpo siccome disse  
 san paulo. La prima a e i bat  
 tallia i campo di buone ope  
 re i cauallieri di dio si sp:uo  
 uano et alloggiano. La secon  
 da si riposa con dio nel acame  
 ra diueta consaenca. La  
 prima intende ad pascere dio  
 del auuanti di buone opere.  
 La seconda intende ad assere  
 pasauta di dio puenice cofoz  
 to spirituale. La prima e si  
 gnificata p marta che era ai  
 riosa di pascere ihu xpo signore  
 siccome disse ihu aglio. La  
 seconda e significata p maria  
 che sedea a piedi del nostro si  
 gnore et ascoltaua sue paro  
 le. La prima e uia et entra  
 ta ala seconda. Che neuno  
 puote ben uenire ala uita co  
 teplatina selli none bene is  
 prouato nela uita actiua. si  
 come disse gregorio.

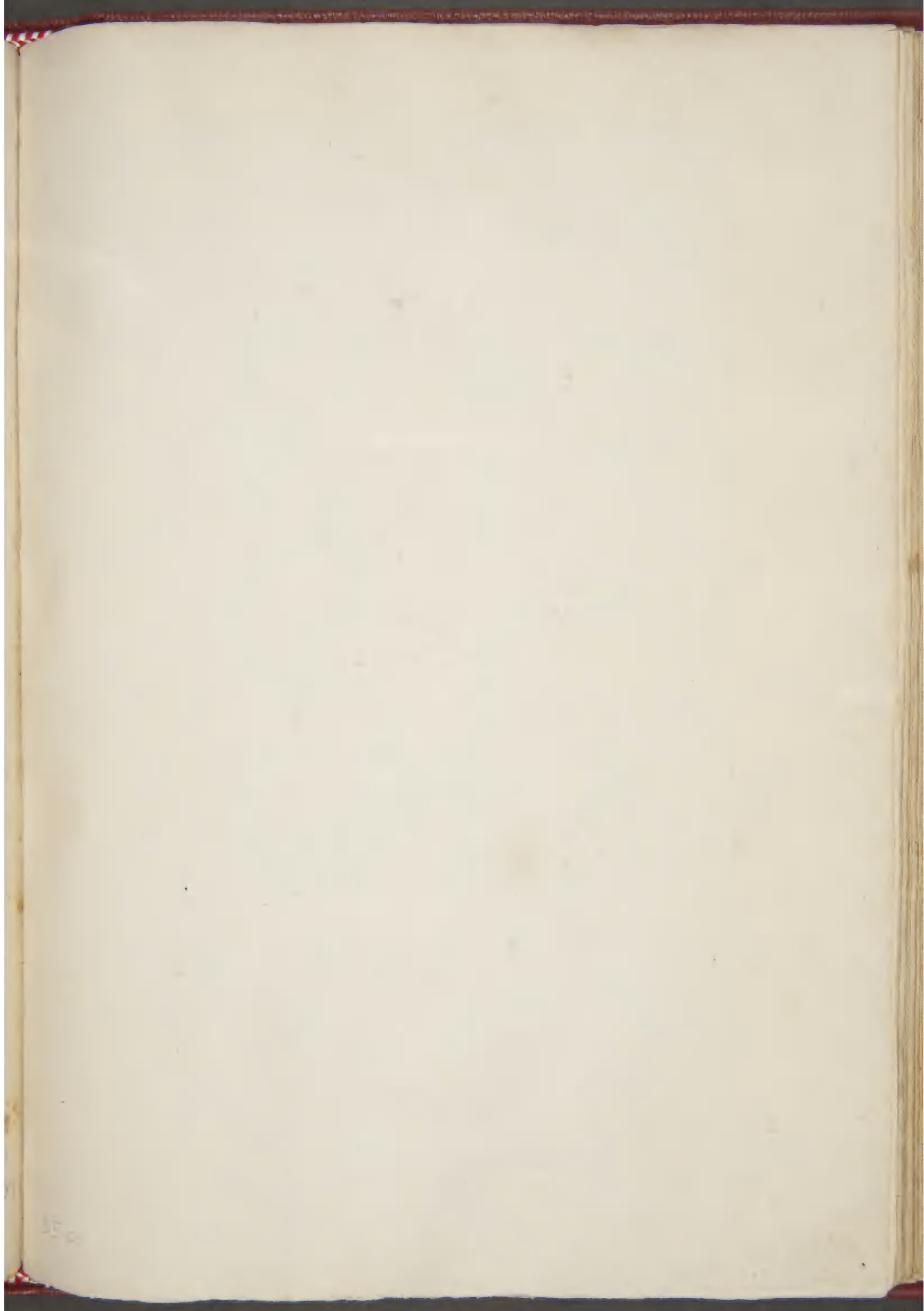
Oidone te sapere che i doni  
 eleuati di onde noi auia  
 mo parlato di sopra aper  
 tengono ala prima uita che  
 appellata actiua. Li due  
 seccu doni onde noi don eo  
 parlare con la uita del sacro  
 spirito. Cioe il dono di uita di

mento et dono di sapientia  
 aptengono ala seconda uita  
 che appellata contēplatina.  
 Questa uita sie in due cosa  
 siccome noi auemo di sopra  
 tocchato a mostrato questo  
 dono di uita di uita mena  
 ad pfectione di uita. Di que  
 sto dono uidi uideremo et  
 parleremo in prima secon  
 da mente del sancto spirito lo  
 anseguera.

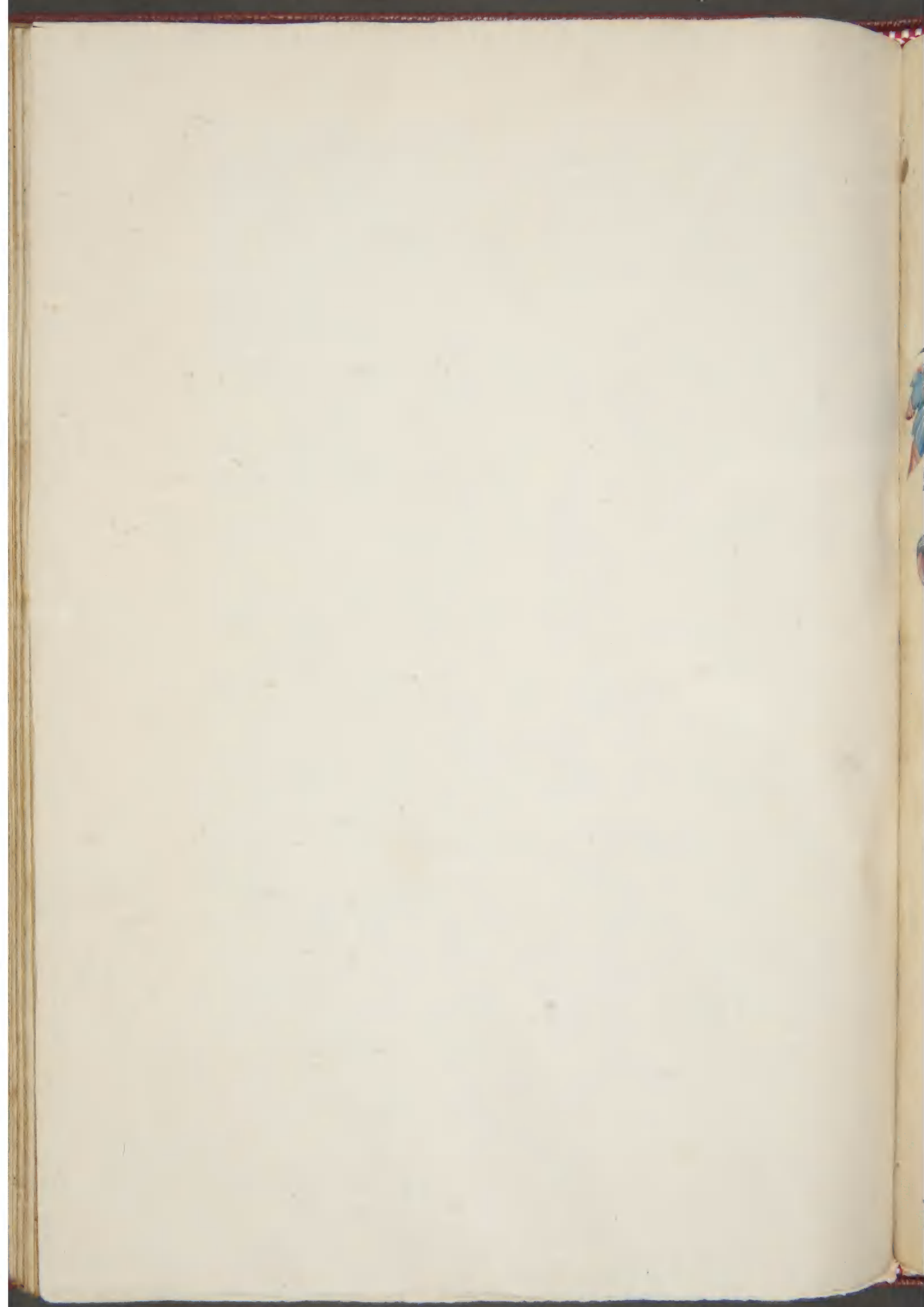
Questo dono e appellato  
 dono di uita di uita et  
 secondo i sancti ena estir  
 eli none alta cosa chuna  
 lumiera et una chiara di  
 gratia del sancto spirito in  
 uia nela uita pche lonte di  
 mento delluomo e leuato i  
 ad conoscere suo creatore et  
 le cose spirituali captengono  
 ad salute dellanima. oue ra  
 gione naturale ne intendi  
 mento da se non puote auer  
 re. Questo dono e appellato  
 lumiera che eli puigha lon  
 tendimento delluomo de le  
 tenebre di ignoranza et de le  
 macchie di peccato. Che al  
 tressi come la lumiera corpo  
 rale leua le tenebre et fa lla  
 iamente uedere le cose cor  
 porale. Cosi questa lumiera  
 spiritale puigha lonte di  
 mento delluomo accio che possa co  
 noscere chiariante et certa  
 namente siccome luomo pro

Maria uita in  
 brana













Questo albero  
nasce et cre  
sce a profeta  
altressi come  
li altri dinanzi  
detti p hui gra  
di. Cio sono i  
septe cose che  
molto ual  
ghiono adguā

are castitade. Lo primo gra  
do e necca cosciantia. aoe la  
radice di questo albero. che  
sanca necca consciantia nen  
na cosa piace adio. Questa  
necceteca a questa puritate  
chiede che luomo guardi  
il cuore di malnagi pensier  
et desiderij di suo cuore elli  
none neente casto come he  
elli si guardi dal facto. a plo  
consentimto sanca piu sa  
rebbe dannato se elli moris  
se. Tre cose ualliono mol  
to aguardare la necceteca di  
cuore. La prima e uolon  
tier uolere la parola di dio e  
suoi smoni. Onde il nro si  
gnore disse neluangelio a  
suoi discepoli. uoi siete tue  
ti necca plaparola chio no  
detti. The la parola di dio  
e altressi come un bello a  
specchio nelquale luomo  
uede tutte le cose del cuore

A seconda cosa  
e uerace confessione la  
quale e uno lauatorio i

nelquale luomo siede la  
uare sonente. Et la scriptura  
dice che eliseo propheta cho  
manto a naaman chera i  
malato a lebroso che si la  
uasse. vii. uolte al fiume gior  
dano pessere necto di sue ma  
latie. et quato fue lauato. el  
li fue tutto sano a necto di sue  
malatie. Lo fiume gior dano  
ual tanto adire come riale  
di giudicamento. e significa  
la confessione oue luomo  
siede giudicare ad grandolo  
re di cuore. siebe uno riale di  
lagime plocontatto del hoc  
chi cuore. et cosi il lebroso sa  
ra guerito a necto. Cioe il  
peccatore selli si laua. vii. uolte  
di tutti suoi peccati. Et pero dice sancto Bernar  
do. duna confessione none  
sanca beltade che confessione  
none sanca biltade. The  
cosi come il bucho i buri  
ha la lingua delluomo.

A terza cosa  
e rimembranza delapassioe  
di ihu xpo. The nulla con  
tatione et nulla malnagi  
pensiero no puote dimorare  
nel cuore che pensa et ricor  
da souente la morte a la pas  
sione di ihu xpo. che cio e  
la matura chel diano lo  
tome piu si come quella p  
laquale elli fue unto a per  
denne suo potere. Et cio e p







pfemine. Certo selli anesser  
benguar dato lor porte line  
mici non auerebbero preso si  
grande fortezza come disse  
sancto gerosimo. Latorie del  
cuore non puote eē presa sele  
porte non sono aperte alloste  
deloiauolo. Onde i filosofhy  
fuggiano ne luoghi lontani  
et dista. paio chelli non potes  
sero ne uedere ne udire ne sen  
tire cosa dilectenole plaquale  
la forza deloiauolo samollasse.  
ne pchelli pcessoro loro castita  
te. Altri uebbe che pche non  
fossoro occupati di uedere leco  
se montane fitrauenano hoc  
chi. accio che non uedessono  
cosa che lipotesse ntrare dilo  
ro contēplatione. Onde i sensi  
corporeali sono comel canal  
lo che coze saua fieno. sicche  
fa tinboechare suo signore.  
ma il cuore casto lortiene p  
lo fieno dela continenza et de  
laragione.

Quarto grato e appresso  
questa uita mectere la cur  
ne sotto i piedi. che bella  
alospirito siccome dice scō  
paulo. che chi uole spagnē  
lo fuoco di luxuria eli dee  
infrenare laboccha alincen  
di che nudiscono tal fuoco  
Lio sono le delitie a liasgi del  
corpo che abrascano a accen  
dono il fuoco di luxuria. Ond  
sancto bernardo disse che casti

ta perisce in delitie. Onde lasch  
tina dice che braghia perisce  
amfinata nellacqua de le deli  
cie. Et po chi si uole guardare  
dandare de leuare il fuoco per  
astinentia e pasprecca di corpo.  
Onde la scriptura dice che litie  
fanciulli che furono nudati i  
digiosse uiuande furono salui  
nela fornace di babilonia p  
che inteso il peccato di luxuria  
che spento pastinentia a per  
asprecca. Oale buone uina  
de e forza uim la cōtēto a no  
discono alarssi come la sa  
me a la grassia che in forza et  
accende il fuoco.

Quinto grato e fugire  
maluagia e pagnia a le  
cagioni del peccato. Mol  
te genti sono cadute i peccato  
p maluagia e pagnia che  
uamente non sarebbero  
ordute et siccome il formeto  
che troppo corrompe la pasta  
a la tne a suo sanare. Così  
la maluagia e pagnia cor  
rompe il buono nome dela  
psona. Ma mela haada co  
magugnata in fra laltre sel  
la msta lungamente in fra  
de laltre tutte quantelle  
fieno. et me a bone accio a  
costo accio un grato moue  
di carboni quando eli e in fra  
elli me. Onde dario dice  
a farsi so cōfanci a puerlo  
corpuerli. Quasi dica. secta i



unoh tua ne teppa guardare a  
tua castita. uia nela compagnia  
de buoni. Che se tu ami la con  
pagnia de maluagi tu sarai  
maluagio cosi comelli sono.  
Che chiama la compagnia de  
maluagi e de folli conuene  
che sia folle come dice la scrip  
tura. Così si conuene fuggi  
re le ragioni di peccato. cho  
me parlare priuatamente  
con femine et in luoghi sospec  
ciosi a soli ad soli. che dona t  
souente cagione di peccato  
quanto luomo a e il tempo i  
el luogo. Onde si legge nell  
bro de Re. che a mon che fu  
filluolo di dauid cola sua  
serocchia solo ad solo i sua t  
camera elli la corrompeo. t  
E la dona quando ella trouo i o  
sep solo a solo: si uolle fare t  
usare secho carnalmente.  
ma elli fuggio come sauro a  
lasciolla. po dice scō paulo t  
fuggite fornicatione. cio e  
adire le ragioni che possidno  
menare ad peccato di luxuria.  
Onde chi uole castita guarda  
re de fuggire le compagnie so  
spicionose et le ragioni di pec  
cato. Onde disse un sauro chi  
de la luxuria uole e minatoe  
non stea fermo ala battaglia.  
mala cola fugga sauro. On  
de l'angelo disse ad l'cto chelli  
uscasse de la apta di sodoma

e di tutti confini. pero che no  
basta solamente a lasciare i  
peccati. ma a le ragioni et le mal  
uagie compagnie. che luomo i  
suol dire. Tanto uae lozao del  
laqua chelli rompe. et tanto  
uola il parpaglione sopra  
fuoco chelli saide. Et cosi  
puote luomo tante cagioni  
chiedere de peccati. che luo  
mo uicade. Chi si uole dun  
que guardare di questo fuoco  
che non arda de se ne dilugae.

O serto grido

e de se in bisogne di buo  
ne opere e di buoni mistie  
ri et honesti. che in nemico ke  
gia non dormia quando elli  
troua luomo otioso one  
ghietoso di ben fare elli il  
mette in opere di peccato t  
a buochalo leggiermente.  
Onde la scriptura dice che o  
ciosita a neghienca a pigree  
za di ben fare sono maestri i  
diuola male fare. Et pero  
disse sancto paulo. A ondo  
nare disse luogo al nemico.  
cio e adire. non sij otioso di  
buone opere che tu e doni i  
luogo al nemico di tentar  
ti. Et per cio disse scō gerolamo.  
factuttora op bona. si ci el  
diuolo ti troua in opere.  
Che che otioso di buone ope  
elli non si puote tenere li ga  
mente chelli no caggia i pec

Marca una  
Memoria











in uerso dio. quāto ella e ap  
poggiata diquattro cose aoe  
di quattro colōne. Lapri  
ma a dinita fede. Onde il nro  
signore dice nel uāglio. Dico  
che uoi domandate i uostre  
oratione abbiate fede buoā  
a ferma credēcia in dio. quor  
auerete cio che uoi domandate.

Et sancto iacopo disse chel  
uomo domandi adio cōfer  
ma fede sanca doctare. Che  
chi docta ellē altressi cōmel  
fiecto del mare chel uēto me  
na qua et la. Et pao quelli  
che uad doctando non i petiti  
neēte uerso dio.

A seco uita cosa che dee es  
sere in oratione sic spanza  
dauere cio chelli richiede.  
Onde dauid disse. abbie buo  
na speranza in dio. et elli tifa  
ia cio chettu richiedeu. Et  
pao dicea elli altrove sire i  
abbi mercede di me. chel mio  
cuore si fida in te. Grande in  
speranza adona dilui richie  
dere. quelli che non i gānane  
ente in promectendo. Che  
elli dice nel uangelio. Chi  
unque domanda elli prende  
et chi cercha sitiuona. a chi  
bussa dio li apre. Cioe anten  
dere chi domanda sauamē  
te. et cercha diligente mēte  
a picchia pseuerantemēte.  
Quando queste tre cose so  
no in oratione cō diligētia  
et pseuerança dio lode tāto

sto quando domandi sauamē  
te. a molte genti domandano  
che non sono uoti. pero che  
elli formano malu agiamen  
te lor petitione et lor man  
da. Onde scō iacopo disse a co  
loro che domandano. Voi do  
mandate adio souente. ma i  
neente in petiate pero che uoi  
non sapete domandare. Alcu  
ni domandano troppo alto e  
pui che non ptiene alloro si  
come fecero due apostoli san  
giouanni a iacopo che do  
mandarono chel uno sedesse  
ala dextera di dio. et laltro ala  
sinistra. Elli non domanda  
rono unque sauamēte.  
anca fugiāte presuntione.  
Et pero i spuose loro sauamē  
te a diuamente il nro signore  
et disse loro. Voi non sapete ke  
in domandare a pregare dio  
si signardi di presuntione ke  
non aetui grandi cose di se co  
me facea il planiseo che siua  
taua oratione a dicea con  
tra il peccatore. Onde pao dee  
l'uomo orare molto humi  
mente a pregare dio a segui  
dicare di uia di dio che ue  
de mostri cuori a sa lenostre  
malatie a le nostre difalte a  
cio che noi amistore mellio  
che noi merdesimi. Noi doue  
mo prendere guardia a cōste  
pouere genti comelli mostia  
no lor malatie a lor difalte p  
i sinuonere legenti a pietate



116  
uerso diloro. Così deluomo  
fare dinanzi adio a humile  
mente mostrare sue difalte  
a suoi peccati per petrare gra  
tia et poono.

Lti sono che non fanno  
domandare se non cose i  
uili a picciole sicome so  
no beniteporali. Adio uiole  
donare a noi grandi cose a  
non a uiole appagare duna  
mela come luomo fa unfa  
cullu. Osa eelli uiole che gra  
di cose li domandiamo a che  
a siano necessarie a utili a  
profittabili a salute della  
anima nostra. sicome sua  
gratia a sua gloria. Che chi  
domanda adio ricchezze o  
honore o auer gloria desio  
nemica eelli manda adio i  
uili preghieri et pero nol  
exaudisce eelli neente. Et po  
disse scō augustinus. Non te  
nere per grandi cose di dio i be  
ni che eelli dona a li altri al mal  
uagi come a li buoni. Vuol  
dire che luomo non dee per  
grandi cose tenere le cose tra  
passate a transitorie. Che dio  
dona a li altri a pui ancora  
a li maluagi che a li buoni. i  
Et pero le dona dio a li mal  
uagi che a li buoni. Et pero  
le dona dio a li maluagi perche  
i buoni a prendano a dispre  
giare cio che li dona a li mal  
uagi sicome dice scō augu

stinus. et scō ambrogio si dis  
se. Domanda grandi cose a  
sono quelle che tuttora duna  
no a dureanno eternamente  
et no le trapassanti. che tale  
oratione non uia in fino adio.

Quostro maestro ihu xpo  
si nensegna sanamente  
a domandare a sanamente  
richiedere a pregare. a forma  
a la nostra petitione quando  
dice. Se uoi domandate al  
cuna cosa nel mio nome:  
lo mio padre del cielo la ui  
donca. Quelli domando nel  
nome di ihu xpo che domanda  
cio che a tiene a salute di sua  
aia. che ihu uale altrettanto  
come salute. Et cose che noi  
douemo domandare eelli lectin  
segna nel uangelio quando i  
dice. Chiedete per misericordia  
il reame di dio e la sua iustitia  
a tutte queste cose ui faranno  
a rote. Che sicome luomo i  
suole dire che albi fogno piu  
grande core luomo tutto gio  
no auanti. Noi anemo in  
stare de beni spirituali che li  
dona ad suo ha saggio suffi  
cientemente. che neente fal  
lano a quelli che dio temo  
no a amano sicome dice  
la scriptura. Osa i a priori a di  
se de rosi de cose del mondo  
quato piu anno a piu lor fal  
la. Chi piu a famiglia piu  
li falla in uanti chi piu aca



ualli piu libisogna fantia a  
stalle. Et sancto girolamo i  
disse che alcupito falla cio i  
chellia a cio che nona. Or  
pena dui que quando tu uer  
rai adomandare et pregare  
dio che tu domande sanamē  
te diligentemente apseuerā  
temente aelli tidoncia cio che  
misiere ti fara atuo profitto  
et a salute di tua anima.

Atta cosa che dee essere  
in oratione sic deuotioē  
di cuore. cioe lenare tuo i  
cuore a dio sanca pensare al  
troue. Onde il nostro signore  
disse nel uangelio. Quando  
tu pregherai dio in tua uoi  
denti cioe adue denti dal  
tuo cuore chudi luscio sopra  
te aoe adue. Oetti fuor tut  
ti pensieri carnali aordi et  
mondani. et cosi pregherai  
tuo padre del cielo in posto  
Et scō apriano disse che tut  
ti pensieri carnali a secolai  
sicee partire del cuore. si che  
cuore non pensi altro che q̃l  
lo che de pensare. Come ar  
di tue che dio tota quando  
tu medesimo non toti. Et  
scō augustinno disse che allo  
ra preghiamo noi dio uen  
cemente quanto noi non  
pensiamo altione. Che ua  
le disselli muouere le labra  
et dibattere quando il cuore  
e dilungi. Tale differētia

comellia in tal gigno el apal  
lia. et in tin lacrischi a la fa  
nna pui. et in tin lapelle  
el abellia tale differētia a e  
in tal suono dellorazione a  
la deuotione del cuore. Onde  
dio non e capra chelli si pasca  
di folle.

¶ Pero sappiate che loratiōe  
che solamente in folle di  
parole sanca deuotione  
di cuore non piace punto  
a dio anzi uolge lo reche  
che non loda. che elli non a  
cuna ditali linguaggio che  
pregha dio sanca deuotione  
di cuore che elli parla a dio pi  
tiolianto meta in francesco  
et meta in gramatica. E li  
parla a dio di bocca ma il cuo  
re parla pui alto uerso a o  
altro linguaggio. Ondelli se  
bra che cotale gente che cosi  
pregano dio chellino il gab  
bino. Che chi uole gabbiē  
huomo elli muoue le labra  
sanca neente dire a fa sebiāte  
di parlare e neente dice. A co  
tali genti fa dio li sforzi orec  
chi. O da loratione el apregbie  
ra che uene del profondo del  
cuore quelle ode il nō signōe.  
Che sicomelli disse nel uan  
gelio. Dio e spirito. et po chi  
uole esse udito conuenie  
chelli preghi in spito cū uei  
tate. Per amore di ihu x̃  
prendete assēmpo alre dāno



che c'insigna pregare dio ti  
uotamente quando dice  
Signore n'cui loratione  
quia siccome tu n'cui l'one  
so cardo nel fuoco di n'cui  
al altare. Così loratione  
che viene di cuore di dio. Al  
timenti loratione n'cui n'cui  
niente di n'cui di dio. se ella  
non viene di cuore. Così co  
me il messaggio che non a  
porta lettere obliuione cono  
scenze non tuora a legger  
mente ihe. Onde oratione  
sanza diuotione e messag  
gio sanza lettere. Ch' tale  
messaggio manda ad corte  
elli fa maluagiamente sua  
bisogna. Che siccome luo  
mo dice. Ch' folle in una fol  
le attende.

La mole dunque uenien  
te pregare elli dee orare  
di profondo cuore come  
facciamo che dicea. oress  
odi l'ama uoce che io ch'a  
mo a priegho te di profondo  
cuore. Il sermone del cuore e  
il grido del cuore. cio dice scō  
augustino. Tal uoce etale  
grito li piace non uoi di pi  
role. Onde il n'ro signore dis  
se che uenacemente orare e  
pregare dio e amaro gemito  
di compungioe. cioe dolore  
e pentimento di cuore ge  
mire addio non niente due  
parole affecte ne lunghe ror  
te ne parole rimate. Totale

grito e totale oratione conuo  
in conto di una illadrona a o  
sono iohanni che era agguata  
ne priuati. Et pio donemo  
noi fortissime gridare adio  
che elli agguardi di tali l'adron  
ni. Così donemo noi adio  
gridare sonente a fortissime  
contini fuoco di conuigia  
chelli adom lagrime pispe  
gnere tal fuoco che non abra  
ia l'nostri cuori. Così donemo  
noi gridare i fiotti de malua  
gi pensieri che sorotono a so  
pra bondano sonente il cuore.  
chel cuore non perisca pcon  
sentimento. Pio gridaua dand  
adio nel psalterio a dicea. oress  
sere souegnati di me a libera  
ni del male dellaque che son  
gia entante in fino al mio  
cuore. Et di scopol del nostro  
signore quando in d'ero late  
pesta del mare sopra l'loro elli  
gridaro et dissero. Due facti  
salui. che noi siamo i gridaro  
perillo. Pqueste quattro  
cose che lo uo di n'rate de  
luomo sonente gridare adio  
chelli ne salui di questi tre  
pericoli. de l'adroni di inferno  
del fuoco di conuigia a di  
maluagi pensieri.

Di donete sape che i tutti  
tēpi dei tu dio pregare  
ma spetialmete a piu di  
uotamente de luomo orare  
alechiese le quali sono stabi  
lite pio pregare a lodare et



honorare. et furre et in terra  
mente lui ingratiare. Et  
però cessa l'uomo dell'opere  
corporali dela settimana p'mel  
lio intèdere al fuigio d'odio. i  
Onde se dio com'adi distrec  
tamenta aguardare il sabato  
nela vecchia legge chelli se  
ce lapidare un l'uomo d'ua  
a tutto il populo p' che elli  
auea raccolto il sabato impo  
cho di legne. Che fua di que  
di quelli che fanno ignari  
peccati lodi dela domenica  
e de le feste agua stano a con  
sumano il t'po in uanitati  
a in folie et peggio fanno  
i di de le feste chelli altri di.  
Certamente indico chelli  
nela nostra piu puniti nel  
l'altro secolo. che quelli in di  
che non guardano il sabbato.  
Et ancora le feste principali  
che sono stabilite in sc'ia chie  
sa p'dio pregare a honorare  
a ingratiare delegando bon  
tadi che elli na fatte si come  
sancta chiesa ne racconta si  
come la pasqua dela natiuita  
de a la resurrectione a la scen  
sione com'elli monito i aielo  
et la pentecoste quando lo sc'o  
spirito sopra li apostoli. Così  
sono stabilite ad guardare  
le feste de sancti p'lorare a ho  
norare dio e suoi sancti de  
muncoli chelli fece p'loro p'  
cofermare nostra fede. a p'  
cio douemo noi le feste de sc'i

guardare e pregare chelli ne  
soccoriano uersol nostro se  
guore che tanto honoroe in  
terra. Onde quelli peccano  
grauemente che non guarda  
le feste. però chelli fa contra  
il comandamento d'odio a di sc'i  
chiesa. O da alcuno impote  
rebbe dire. Belsire. l'uomo n'  
puote unque tutto dire  
ne essere ala chiesa. che male  
e p'chio in uada trastullato.  
che intato quanto io inguio  
cho a trastullo non penso io  
male. Accio ti rispondo io.  
Sappiate che tutti it'pi che  
uoi impiegate in folliguo  
chi et in uanitate et in bi  
sogne che non sono ordinate  
in dio et p'dio uoi lipdete.  
Che tu de sapere che tutto  
il tempo che tu non pensi  
a dio t'ulda contare p'pon  
to. cio dicono i sancti. Dio  
a intèdere quanto tu non  
pensi se non a uanitati e  
a cosa che none ordinata  
a dio in alcuna maniera.  
Et certo quelli perde grande  
cosa che p'de suo t'po si come  
disse seneca che elli p'de gran  
de cosa chi suo t'po p'de. ell  
ben chelli potrebbe fare in  
tato t'po come l'uomo p'de  
iguochi a uanitati potrebbe  
l'uomo paradiso guarda  
guare. Et sappiate che gran  
de peccato e spendere il t'po  
in male busange. Che dio



lone fine de chera a richiedera  
ragione al die del giudicio se  
condo che dice scō aselmo.  
Et pao de l'uomo i piegar  
tutto giorno bene lo tempo  
taneto come l'uomo uiue.  
ch'el tempo e breue a non sa  
ueruno quando l'uomo mor  
ra. ne come ne quāto l'uomo  
muera. nelloza nel pūto quā  
do l'uomo trapassera.

Hi uole dunque guardi  
re le feste sicome dee essi  
siede guardare di far cosa  
che dispiaccia a dio a a sancti  
a bene impiegare il tempo i  
dio et pregare a lodare a pre  
gare chelli tidea gratia che  
possin conoscer dallui i suoi  
benefici chelli ta fatti a uide  
le messe a sermoni a predicari  
a intendere a tutte buone a ho  
neste opere. Et quando luo  
mo e enela chiesa fissi de mā  
tenere molto honestamente  
a fare honore a reuerenca a dio  
a a sancti. pao chelluogho e  
sancto a destabilito p dio pre  
gare non miente pndere ne  
pguicare ne p buse ne per  
tusse fare. Onde il nro signō  
i su xpo disse. la mia magioe  
e casa d'oratione. a pao non  
uidee lapsona altra cosa faē  
ne dire se non quello p chella  
fue stabilita. Et scō agustino  
disse che quelli che dee uenire  
manzi alie in sua camera p  
impetrare alcuna gratia si

guarda molto bene di dire  
cosa che possa dispiacere  
alie. Molto maggior  
mente si dee piu guardare  
quelli che uene nella chiesa  
laquale camera a magione  
dio di dire odifare dinā  
alli angeli cosa che lor deb  
bia dispiacere. Dio nō uo  
le neente chelluomo faccia  
di sua magione mercato i  
ne ala. ordelli caccia quelli  
che uendeano a cōperauano  
nel tempio. che essi nō uole  
che l'uomo uifaccia ne piato  
ne battallie ne bisognanul  
la che sia secolare anzi uo  
le chelluomo intenda allui  
lodare deuotamente a lui  
ringratiare di tutti sui be  
ni. sui de l'uomo a p a fiae  
suo cuore a mettere fuori tat  
te bisogne secolari a tutti  
maluagi pensieri e pēfare  
a suo criatore a a beneficia chelli  
na facta a fa continuamente  
a ricordare sui peccati et  
sue difalte a se humiliare  
dinanzi a dio a richiedere p  
dono a p gratia di se guar  
tare di peccato a p seuerā  
ca di buona uita infino a  
la fine. Iurte bbono i grandi  
signori dimiticare tutta lor  
gloria a lor potere a lor digni  
ta a loro altecca a pensare  
nella chiesa laquale e came  
ra a magione dio di dire  
odifare dinanzi a dio ordinari



lor giudice chelli metteria a  
ragione de beni ke ellu alor  
facti & dele dignitadi douelli  
hamesse come lanno husati.  
& meriteralli secondo lopera  
cauanno fuita. Et pao si  
debbono ellu molto humi  
liare a dio et non glorificat  
ne di lor belli adornamenti  
ne di lor belle robe. ala seplu  
del re dauto cauea di mti ca  
ta sua dignita quato ellu  
pregaua dio & dicea. Josono  
un picciolo uermine. & non  
huomo. Inao riconoscea i  
elli sua pouerta & sua uita. &  
amhauasi & spregauasi tato  
comelli potea chel uermine  
e picciolo & uile & cosa dispec  
tabile & nasce tutto ignudo  
in terra. Tucto altressi eluo  
mo dasse uile cosa & picciola &  
cosa dispectabile. che quato  
elli etia & nellu fare di que  
sto mondo non apporta nee  
te & ne ente none portara.  
Tutto ignudo aientia. & tut  
to ignudo senuscera. & che  
e luomo se non lordura et  
uinanda di uermi. Ellu  
molto uile & molto lordo i  
sua conceptione & in saccho  
distercho in sua uita uita  
uiuanda di uermi in sua  
morte.

Et amore di ihu xpo  
prendano exemplo le  
grandi donne & le nobili  
che uanno siparate dozo

& d'argento & di pietre pretio  
se ala chiesa dinanzi dio pre  
dano exemplo ala reina hester  
chessi tiacua suoi paramenti  
& sue robe robe quantella an  
daua a adorare dio & humi  
liuasi & confessaua aucono  
scea sua pouertate dinanzi  
dio & dicea cosi. O d'ess tu sai  
elno odio tutti segni d'orgol  
lio che mi conuiene mette  
sopra lmo capo & si noe grande  
abomunatione. Certo altressi  
si na dio tra grande abomi  
natione di quelle che itali  
cose si glificano & si purano  
& lasciano p mostiarli p piace  
a folli. & dio sinona che fare  
ditali paramenti in sua chie  
sa. ma de cuori humili & di  
necta cosa enza

Cò paulo insegna troppo  
bene come lebuone don  
ne si debbono parare qua  
delle uolhono dio pregare &  
orare. Et dice chelle debbono  
auere honesto habito senza  
oltaggio. aoe a intendere  
secontamente chelapsona  
richiede. che cio che oltag  
gio in una psona none ol  
taggio in un'altra. che piu  
si conuiene a una reina ke  
a una popolare o a una sen  
price femina. Appresso ellu  
insegna chelle siano done  
sto & semplice riguardo aoe  
aoue humili & uagognose  
& non issacciate & d'leggiare



come sono lefolli femine  
che uanno col collo isteso  
et a capo erto come cerbio  
in lantui rguardano ad  
traverso come canallo di  
pregio. Appresso elli non cō  
uene niente chelle siano  
troppo curiose di purare lor  
capi ne doro ne d'argento  
ne di perle ne di pietre pre  
tiose. Et uole ancora che  
alachiesa sieno i capi copti  
sicche ueruno non sia male  
hedificato di loro. chelle n  
teano cagione di malpesaē  
ad quelli che le ueggono. Ma  
elle debbono ēē purate sico  
me elli dice come buone  
donne che mostiano labon  
ta di lor cuori poe buone.

Itē scō Ambrogio che  
chi uole ēē uoto in sua  
oratione elli dee lenare  
da se tutti segni d'orgoglio  
et di humiliare et inchinare  
a dio di cuore puerace humi  
litate p'mouere dio amia.  
che sicomelli dice habito or  
goglioso non impetra niēte  
uerso dio et dona cagione di  
male giudicare di quelli o  
di quella chel porta.

Ra uoiō mostiato tre co  
se che debbono ēē ioratione  
fede. speranza. et deuotione  
Ma actio che loratione sia  
pfectamente piaceuole a dio  
et ognia d'essere uoluta. elli in  
conuene la quarta cosa ke

ella abbia due ale chelapor  
tino dinanzi a dio. Queste  
ale sono digiuno et limosia.  
Onde l'angelo disse a tobia.  
Buona eloratione quando  
ella ēē in se digiuno et limo  
sina senza queste due ale  
loratione non puote uolare  
dinanzi a dio. chel peccato  
lanpedica et ritrae adietro.  
Onde tu dei sape che i due  
maniere eloratione i peccato  
sicome dice scō ysidoro. opo  
cio che l'uomo non cessa di  
male fare. opo cio che l'uomo  
non si uole pronare suo  
maltalento. Che sicome  
l'unguento non uale alapia  
gha guerue ne altra medica  
na tanto come il ferro eden  
tato. così non uale neente ne  
profitta loratione a colui  
che latrice che ala maluagi  
ta nel cuore. Et pao disse il  
profeta. Leuauio le nostre  
mani el nostro cuore a dio.  
Quelli leua suo cuore a dio  
et le sue mani che solliera i  
sue oratione p'buone ope.  
Et l'apostolo insegna chel  
uomo leui pure mani i  
orationi. pure mani sono le  
necte ope che son facte di pu  
ra intentione. Che dio non  
ode niente loratione leue  
ne di conoscenza piena d'or  
dina et di peccato. Onde lli  
plo profeta. Quanto uoi mol  
tificate uostre orationi. io



nonni exaudito. pero che lema  
ni uostre son piene di sangue.

Oidoneate sapere che quelli  
anno lemani piene di sa  
gue che scorticano le pone  
genti che sono sotto loro. et tol  
gono il loro pfoza. Et hanno  
lemani tutte sanguinose et  
tutte piene di sangue depone  
ri. che elli tolgono loro lani  
ta et loz sostimento loro rapi  
na. et fannone igianti oltrag  
gi et mangianno le loro felli. et  
graffi et tutti sanguinosi. on  
delli pagheranno molto dno  
scotto nell'altro secolo se la  
scriptura non te. dicente ke  
dio richiedera il sangue depo  
ueri di loro mani. Oidelli con  
uerue che ritranno o che pe  
dano. che siccome dice la scrip  
tura. orendere o pendere. Et  
perio non ote dio tali genti  
pebelli non ne sono degni.

Si uole dunque essere  
exaudito non uenga ne  
ente dinanzi a dio la spa  
da tratta. ne co lemani uote  
cio et adue in uolontadi di  
peccato ne maguati di dis  
lealtadi ne uoto di buone  
ope che cosi il dice il nro si  
gnore nella scriptura. Tu no  
uerri ne ente dinanzi a me  
aman uote. Quelli uiene  
ad man uote dinanzi a dio  
che uiene a richiedere saza  
farli presente di buone ope.  
Da colui chiude elli la por

ta che richiede a ne ente non a  
porta. Dico auemo noi ex  
plo nel uangelio che dice che  
la porta fue chiusa ale folli ue  
gini che aucano loz lampane  
uote. et disse loro il nro signore  
ihu xpo io non in conosco che  
dio non conosce se non quelli  
che sono lealmente et che an  
no loz lampane piene d'olio si  
come le saue uergini. Dico  
adue anno haioz pieni di  
pietate et mostiano p buone  
opere.

R. diciamo dunque che la ora  
tione che appoggiata di q  
sta due pileste como di na  
gi mostrato emolto possente  
et molto piacente uerso dio.  
chella impetra dallui legger  
mente cio on della aggrande  
mustier o fia al corpo o fia al  
lanima siccome testimonio  
la sancta scriptura. Dice  
sco iacopo che la oratione che  
uiene di fede sana la infermi  
e se lie in peccato fili sono per  
donati. La scriptura dice  
che moyses fuisse a malech  
et tutta sua hoste non p battal  
lia ma p se orationi. Che co  
me dice sco paulo piu uale et  
puote un sco huomo orando  
che molte migliaia di pecca  
tori con battendo. Onde la ora  
tione del sco huomo trapassa  
il cielo. come non uincita el  
la inimici. Una pouera uec  
chieuella acquista piu del cielo



orando che mille cauallieri  
non conquisteriebbono con  
battendo con loro arme il  
go tempo. Et pao eli buono  
richedere lozatione de le  
buone genti a specialmente  
de conuenti che sono cōgre  
gati p dno furre e p pregare  
plozo benefactor. Et sella  
pregghiera del buo a religio  
so huomo a scō uale molto  
uerso dio come dice la scrip  
tura pui uale a puote la pre  
ghiera di pui bonu homi  
ni. Che sicome disse un scō.  
Non pua ēē che le pregghiere  
dun conuento non siano pui  
tosto uolite dal abate che la  
pregghiera dun solo monacho.  
Cosi ode dio pui uolontieri  
le pregghiere di coloro che so  
no congregati insieme per  
lui furre. Ondelli disse nel  
uangelio. Due saranno due  
ouero tre congregati nel  
mio nome che egghiano che  
elli chiederanno il mio pa  
dre farne loro. **Qui parla**  
**de uini dellalbero di castita**  
**a come sono nominata co**  
**me si deono guardare legen**  
**ti in ciaschuno stato.**

**N**emo tecto  
et parlato de vij.  
gradi onde cre  
sce a monta et  
profitta lalbero  
de lozatione e cioe  
de lauerti. Qui

diuideremo de uini di questo  
albero che sono vij. secondo  
vij. stati de legenti che sono  
in questo mondo. **Del primo.**

Opriuo stato sie di qlli  
che sono interi di corpo  
a anno guardato il loro  
pulcellaggio. ma i pta ncto  
non sono legati ad cio che  
non possono esse i matrimo  
nio selli uolliano. Et itale  
stato siede luomo guardare  
castitate aoe ne trega di au  
re a di corpo. Onde i fanculli  
de ricchi huomini debbono  
auere buone guardie a hone  
ste che li tagnano di presso a  
che sieno diligenti allora be  
ne in segnare a guardare di  
peccato a di maluagie con  
pagnie. pao che le folli con  
pagnie guastano souente  
i fanculli a in segnano loro  
i maluagi giuochi a le paro  
le di maluagitate a di ribal  
derie a folli toccamenti et  
di sonesti p li quali elli caggia  
no in peccati di luxuria. et  
alcuna uolta di tale luxuria  
che contra natura. onde alcu  
fiata auemo parlato nel tize  
tato de uiti. et pero non fa  
mustiare ora ricordare che  
cotale materia none bella  
ne honesta. Et pero siede lu  
mo i fanculli gastigare a  
di presso tenere tancto come  
elli sono giouani. a achostu  
marli a tenerli e guardarli



et ad doctrinalli di buoni in se  
guamenti. Che come disse  
il santo che apprende il fauol  
lo in sua giouanezza tenere  
l'auole in sua necciezza. El  
filosofa dice che non e piccio  
la cosa da chostumare bene e  
male fare in sua giouanezza.  
Che siccome l'uomo dice  
ad doctrina pulcetro i den  
tatura tener l'auole tincto  
comelli diu. Et in tale sta  
to amustiere castitate di buo  
na guardia. che altrimenti  
ella si pderia tosto.

Secondo stato sie di quelli  
canno potuto castitate  
et lor pulcellaggio pma  
chelli siano dilegamente legati  
chelipossa occupare di mari  
tare. Aza in pntanto tutta uia  
ne sono eli confessi a petuti  
di loro peccati. Et in tale sta  
to eli dee auere fermo propo  
nimento a uolonta che gra  
mai non ricada in peccato  
di suo corpo. anzi si guardare  
ad suo potere. Saluo cio che  
eli si possono ad matrimonio  
legare se eli uolliano. et quelli  
che uolliano castita guardare  
in tale stato conuiene kelli  
gastagli mo suo corpo sonete  
paspreca di uita di digiuni  
et di disciplina et daltre peni  
tentie et daltre beni. et questa  
e la seconda branca aoe ra  
mo di questo albero. *Dei am  
dell'albero di castita a sono vij.*

*stati de legenti di questo modo.*



Stato grato sie  
di quelli che son  
legati pmati  
monio. In tale i  
tale stato de luo  
mo guardare ca  
stitate salua lopa  
del matrimonio. che eli deb  
bono guardare lo corpo luno  
alaltro interamente a leale  
mente senza fare torto luno  
alaltro. Et cio richiede il de  
bito di matrimonio che lu  
no porti fede alaltro. Et cio  
richiede del portamento del co  
po luno alaltro. che poi chel  
li sono insieme rannati et  
congiunti carnalmente eli  
sono tutti un corpo si come  
dice la scriptura. et pero de  
amare luno laltro come se  
medesimo. che siccome eli  
sono un corpo cosi debbono  
essere un cuore. Onde eli  
debbo guardare lo corpo na  
tamente et castamente salua  
lopa del matrimonio. Et po  
dice san paulo che le femine  
debbono amare loz mariti  
et honore. et debbono esse  
sobrie et caste in guardare i  
loz corpi da altri che talor  
figliori. Sobri in mangiare  
e bere. che troppo mangiare  
et troppo bere e gran peccato  
mento del fuoco di luxuria.  
Cosi debbono li uomini guar  
dare loz corpo castamente



che elli non sabandonino a  
daltre femine se non ale loro.

Omatriimonio sie uno  
stato che luomo demol  
to nectamente guardi  
re a pmolte ragioni. Che cio  
e uno stato digiante auctori  
ta pao che dio lostabilio in  
paradisio tenestio nello stato  
dinnocentia anzi chelluomo  
auesse unque peccato. e pao i  
lde luomo santamente guar  
dare pla ragione di dio che lo  
stabilio.

Presso aie uno stato digia  
te auctoritate a digiante  
dignitate pao che dio  
sinolle nascere di femina mai  
tata a fece dimatriimonio i  
llo mantello socto il quale  
uolle ee conceputo e nato  
il filluolo di dio. Et socto q  
sto mantello fue celato al  
dianolo il secreto consiglio  
di nostra redemptione a di  
nostra salute. p queste due  
cose il deo luomo honore  
a nectamente guardare p  
la santitate che cio e uno de  
sacramenti di sca chesa che  
pu significar al matriimonio  
e si sia sancto a si honesto che  
il facto che fosse peccato  
ma dimatriimonio e sanza  
peccato nello stato dimatri  
monio. a puo ee ad merito  
dignatighare la vita eterna  
le.

Osicondo caso e quando  
luomo rende allaltio suo de  
bito quando elli il richiede.  
et accio il deo i sinuone iusti

tia che rende a ciascuono suo di  
ritto quando elli il comanda et  
richiede oploceha opsegno si  
come fanno ledonne che sono  
ontose di domandare cotali co  
se. Quello che rifiuta laltio ke  
richiede peceha pao chelli fa i  
torto dela sua cosa che luomo a  
ragione nel corpo dellaltio.  
Ma quelli che rende a fa cio che  
de adritto in tale intentione  
elli giande merito verso dio.  
che giustitia losinuone accio  
fare non lecceria carnale.

Oterzo caso sie quando  
luomo richiede sua molhe  
di quello debito pguardar  
la di peccato a specialmente  
quato uede che ella e sinergo  
guosa che none mostierebbe  
gia mai sembianti a teme ke  
ella non caggia leggier mete  
i peccato selli nolane richiede  
se. Et chi in tale intentione re  
de orchiede tal cosa non pecca  
neente anzi in puo finire il so  
dio che pietade losinuone ac  
cio fare.

A questi tre casi chio uo diui  
sato nona punto di peccato.  
nellopi dimatriimonio ma p  
alti tre casi puote luomo pe  
care molto grauemente. lopi  
mo sie quando luomo de in  
quellopi altio che dilecto et  
lecceria carnale. In tal caso i  
puote luomo peccare mor  
talmente a uenialmente aoe  
quanto il dilecto non passa i  
confini eterni di matri  
monio. cioe aue quato il di  
lecto e si soggetto ala ragione  
che quelli che in tale stato no



uorrebbe neente tal cosa fare se non a sua molliet. Ma quando il dilecto a la lecceria esigianze a sua molliet che ragione che ragione es auocola che altretanto ne farebbe ellisella non fosse sua molliet. In tale caso e peccato mortale lecceria passa i confini di matrimonio. Onde dio si auocua so uente a tal gente e dona gran potere al diavolo souente di nuocere loro siccome luomo legge di sara dela figliuola di lacto che fue molliet del giouane tobias. laquale auca a uiti vij. mariti. e tutti furono morti dal diavolo la prima nocte chelli giaceano col lei. Onde l'angelo disse a tobias. chelli ladoue a auere p. mol. ghie. io ti duo di felli inquali genti il diavolo apodere. In quelli che mettono dio si fuori di loro aiori e di lor p. fieri chelli non intendono se non a lor leccerie copiare. cosi come fa uencauallo oim uilecto. e pero tolle dio loro alcuna fiata lor frutto sicchelli non possono auere filli uoli.

A coza possono elli peccare mortalmente in altra maniera cioe assape quando luno traecta a saccoستا all'altio contra natura. e altimeti che natura non richiede. ne legge di matrimonio no concede. Eotali genti peccano piu grauemente chelli altri di manzi decti. o a quelli chel lor matrimonio guardano

lor cuore nettamente e loro matrimonio siccome ellie i stabilito tali genti piacciono adio.

Altro caso doue luomo i puote peccare in matrimonio e quando luomo i saccoSta a sua molliet contra i sua uolontade. e specialmente quando ella il piegla chelli si sofferi chelli si dee soffrire sel lie buono luomo. Che le femmine. Che le femmine non sono tuttora in punto di fare la uolontade de lor signori. siccome quantelle anno le loro prime malatie e se elle il fanno el le peccano grauemente. e dio medesimo il comanda. che si come che siccome scd gerolamo disse. In tale stato sono coeputi souente liatraceti e appi. e uoli e malatti. Onde la femmina dee bendere al suo signore chelli si sofferi. e auditamente il puote rifiutare senza missare qnelli none ne luogo ne tempo siccome ne le grandi feste solle in p. melio intedere adio pregare. Ancora in tempo di disgiun di scia chiesi si dee luomo di ao soffrire. non che ao sia peccato in tale intentione lo puote luomo fare. e chelisia liato ad fare senza peccato ao chel luomo richiede e domanda si come disse scd augustinio.

A che in tempo che la femmina e in qua opresso del parto ne ocella giace in parto si la dee luomo riguardare p. honestate e p. pericolo che ne puote aduenire. Et dio abbiamo ex



plo et trouuamo nellibro del  
liuminali che ille cofante nō  
abitara gia mai colale cofanta  
tanto comella e preguia. eluo  
mo dee essere piu atemperato  
che la femmina a piu tempe  
rato che una bestia e pao sene  
dee elli piu tenere intale tēpo.  
ma tutta uia non dico io in  
ente che delli peccchi selli fa  
lopera del matrimonio ita  
l punto phonestia cagione in  
dritta intentione onde dio  
e giudice.

Oterzo punto oue huomo  
puote grauemente peccare  
in matrimonio sie in sei  
luoghi come ale chiese che so  
no appiate adio pregare.  
non dee huomo fare lopera  
del matrimonio plareneren  
tia delli luoghi. achi non signa  
ta intale luogo dellopera fa  
re. elli pecccha plaragione del  
luogo che none peccato in  
un altro. *lo quarto sie guar  
dare stato uedouile a come  
siede guardare*

**L**o quarto sta  
to sie di quei  
li che sono sta  
ti in matri  
monio. o a  
la morte ac  
discuerati  
luno dall'altro.

Et quelli che rimaso ad uita  
siede guardare castamente  
tanto comelli in istato ue  
douile. Questo sie uno stato  
che sancto paulo loda molto

e dice ale uedone che buono  
e chelle siano intale stato.  
et se cio non piace loro si si  
maritano. che melio uale  
a piu santa cosa e maritar  
si che ardere. Quelli arde he  
al peccato consente. che elli  
mette suo cuore puolontate  
a peccato nel fuoco dila  
taria. a melio uale maritar  
si che ditalle fuoco abusa fa  
si. a aoe ad intendere di quelli  
che sono iseplice uedouitad.  
non uiente di quelli che si  
son messi intale stato photo.  
che non si possono rimantare  
sanza peccato mortale appres  
so il uoto. Oa tutta uia sel  
boto esemplice aoe adire  
selli fatto priuatamente  
sanza sollempnia. gia sia cio  
che quelli peccchi mortahne  
te chi appresso talboto si ma  
rita gia possa elli di morare  
in suo matrimonio se altro  
in pedicamento non uae  
Oa elli dee fare sua penite  
tia del uoto rocto. a Ja quan  
to il uoto e sollempne o per  
mano di prete o p professia  
di religione o p sco ordine  
che huomo ac riceuuto come  
sodracono e diacono o prete  
Allora il matrimonio none  
nulla. anzi si conuene par  
tare quelli che intale manie  
ra si maritano che elli non  
si possono obligare a matri  
monio intale stato.

Guardare lo stato uedouile  
dee isinuouere lexemplo



del atortore. che poi chel atorto  
re apduto suo opugno gia poi  
non si acconpagnem adaltro.  
ma tutto giorno e solitaria et  
fugge la compagnia dellaltre.  
Tre cose aptengono molto  
aquelli che sono nelostato di  
uedonita. la prima e seriporre  
a essere prunatamente in suo  
hostello. non niente seguire  
la compagnia sospettiosa.  
Dico auemo noi exemplo  
di iudith che a uedoua era  
molto bella femina di cui luo  
mo legge nelascriptura che  
si rinchiudeua in sua camera  
conesso le sue pulcelle. Onde  
sanpaulo riprende le uedoue  
femine giouani che sono or  
ose e amore dandare e di ne  
nure. amocreggiose e troppo  
parlanti. o dachiusamente  
elle debbono essere in loro  
hostello e intendere ad fare a  
buone ope sicome sanpaulo  
insegna.

Asconda cosa sie i tede  
ad io pregare a uolenti  
essere ala chiesia id mozo  
ne e in lagime sicome luo  
mo legge neluangeho disc  
luca di quella buona uedo  
ua che auca nome anna  
chella non si partia del tem  
pio. a sua dio giorno e noc  
te in oratione et in lagime.

Atterza cosa e asprezza  
di uiuande che sicome  
dice sanpaulo. la femmi  
na uedoua che in delizie usa  
uita. ella ella e morta ppetta

to. Che sicome dice sco bernar  
do. castitate pedisce in delizie  
tutto altresi come quelli ke  
perisce nella acqua che tanto  
e affonito chelli non puote ri  
uare sua alena. Onde neuno  
non puote auere suo capo  
e aoe suo cuore lungamente  
in delizie di questo mondo  
chelli per la gratia del sco spo  
plaquale lamina uine idio.

Illostato uedouale sapie  
ne ancora humile habito.  
non niente orgoglioso ne  
auoso di mondane e dilicate  
cose. all'exemplo delabona  
judith che la sua sue ricche  
robe a suo ricchi adornamti  
quanto il suo signore fue tra  
passato e prese habito uedoua  
le e humile e uile e dispregiato.  
e facea piu segno di pianto  
che di gloria o di uana gloria.  
e pao chellamaua castita de  
e uoleala guardare tutto il tpo  
delasua uita. Ella uestina il  
licito a fine carni e digiunaua  
ogne die saluo le feste pnapu  
li. e si era bella e giouane e ric  
cha e sana e honesta. O abori  
ta di cuore e amore di castita  
la facta fare cosi. Et in talma  
niera tee uiuere di humile  
guardare neccamente lostato  
di uedonita de e di castita de.  
Et questa e la quarta bracha  
aoe il quarto ramo di questo  
albero. Idonai uidui seremo  
del quinto ramo dellalbero di  
castitate e di uirginitate. et  
come si debbono guardare ql



li che sono intale stato.

**Del quinto ramo loquale  
elauertu di uirginitate.**

**Q**uinto ramo  
della llore di casti  
tate e uirginita  
te. et cio e il qnto  
stato di quelli he  
guardano a ramo  
tuttora guardato  
et proposto di qua  
dare tutta lor uita lor corpo i  
teramente senza fare corrup  
tione plamor d'oro. Questo  
stato e molto da lodare su a  
bontate. che tale stato fa colui  
chel guarda sebiante allian  
geli del cielo sicome dicono i  
sancti. Ma di tanto anno li  
uergini piu chelli angeli. che  
li angeli uiuono senza carne.  
ma uergini anno uictoria di  
lor carne. Et cio e grande ma  
rauglia che elli guardano si  
fi ebole castello come lo corpo  
contra si forte auersario cho  
me il diuolo che chiede tutti  
lingegni che elli puote ppre  
dere questo castello a parbaie  
il castello di uirginitate. Que  
sto e il thesoro onde il nostro  
signore parla nel uangelio i  
quanto disse che lreame del  
cielo esembiane al thesoro he  
riposto nel campo. Lo thesoro  
riposto nel campo se uirgini  
ta riposta nel corpo. Che altres  
si come un campo che l'uomo  
dee arare p penitētia a seminae

plauozio di buone opere.

Questo thesoro esembiane  
alreame del cielo che lauita  
delli angeli. Onde il nostro  
signore disse che nela grande  
resurrectione non aura punto  
di matrimonio sicome li a q  
ma saranno altresi come li an  
geli del cielo. Onde questo stato  
e molto da lodare p sua biltad.  
che cio e il piu bello stato che  
sia intsa. Che uirginitate net  
tamente guardare et troppo no  
bilissima cosa. Onde salamo  
ne disse marauigliandosi d'io  
nel libro dela sapientia. D'io  
comellie bellissima cosa. casti  
ta conesso di uirtu a uirginita.  
quandella e chiara p buona ui  
ta fae. Così come la chia  
rita di gratia a di buona uita  
fae la uirginita bella a piace  
re adio. Onde santo gerolamo  
disse che molto ebella a chiara  
di manzi a tutte altre uirtudi  
uirginitate quando ella e saza  
ordura di peccato. che che e in  
tao di corpo a coriocto di aio  
e altresi come sono i sepolchri  
che sono belli a bianchi di fuo  
ri. a dentro sono pieni d'ossa di  
morti a di ficiadume.

La uirginitate se la roba  
bianca oue la macchia  
e piu apparsente e piu  
linda che in altra roba. Questa  
roba de essere bene guardata di  
tre nuote. di fango di sangue  
a di fuoco. Queste tre nuote



lordano molto questa bia  
 cha roba. L'annota delfagho  
 sie la concupiscenza delmon  
 do laquale non dee esse nel  
 cuore che vuole piacere a dio  
 inistato di uirginitate. Che  
 neuno non puote piacere a  
 dio ne a suo nemico sicome  
 disse gregorio. Et quelli most  
 che none punto amico di dio  
 che vuole piacere almondo.  
 anzi e nemico di dio. Et scō  
 paulo disse che chinzoria ēē  
 amico di dio si uiene che sia i  
 nemico delmondo. a chinzoria  
 ēē amico delmondo elli sūm  
 nemico di dio. Et san paulo  
 disse che chinzoria ēē amico  
 di dio elli conuene di partire  
 dallumini modani. Et delli  
 disse di se me desimo a disse se  
 io noero piacere a legenti del  
 mondo io non farei suo di ihu  
 xpo. Grande seggio e chelluo  
 mo uollia del tutto piacere al  
 mondo e che cuore non sia  
 neente del tutto in dio. ito ppo  
 grandi adorna mēti itorno al  
 capo a al corpo. Che neuno  
 non chiederebbe mai biltati  
 ne curiositati di robe ne di pi  
 ramenti se elli non credesse es  
 ser ueduto da legenti. Ma chi  
 piu chiete labiltate di fuori  
 piu pde labiltate dentro plaq  
 le luomo piace a dio. Ono  
 sancto bñardo disse a quelli  
 che domandano le pretiose  
 inuante et robe a bellipiamē

ti per piacere almondo a per  
 loro mostrare. Cio sono disse  
 elli le filliole di babilonia  
 aoe di confusione che lor gla  
 si tornea loro in confusione  
 a haonta pōnabile se delli nō  
 sene guardano. Elle siuesto  
 no disse elli di por porre e di bel  
 le robe et nache a pretiose. et  
 di socto quelle belle robe e so  
 uente la coscienza pouera et  
 disagiata. Rilucenti di fuoi  
 di pietre pretiose a di fermal  
 gli doro et d'ariento ma elle  
 uili a brutte dinanzi a dio p  
 maluagi costumi. Di quelle  
 che essi parano cosi p maluagi  
 costumi a p maluagia itētaoe  
 et ne fanno piu che loro stato  
 non richiede. Ma tutta uia la  
 gloria dela figliuola del re di  
 gla sicome disse danto e detto  
 in scā cōsa entia a i buone uer  
 tudi ouelli nona punto dico  
 uotigia ne desiderio se nō di pia  
 cere a dio. et cosi l'annota delfa  
 gho non lorda punto.

A che simillante mente  
 si dee huomo guardare itale  
 stato dele morte del sangue  
 aoe de pensieri a de desideri  
 carnali. Onde saia copo disse  
 che quella uirginita e sacri  
 cio a offerenda a ihu xpo che  
 nona il cuore notoso di mal  
 uagi pensieri ne in leccena  
 di carne. Che sicome elli me  
 desimo disse. Nulla uale lauier  
 ginita del corpo se le coraggio





2102  
e corrotto di peccato. Così co  
me il falso legno non è niē  
te buono come che sia buo  
no obello di fuori sellie fina  
do dentro.

Presso si deluomo guar  
dare intale stato delanuo  
ta che viene di fuocho ke  
arde et abruscia souēte laro  
ba di uerginitade et dī casti  
tade. Cioe uolontieri udiē  
et ascoltare parole ke possā  
no muouē a peccato. Che  
sicome disse san paulo. Le  
male parole corrompono  
i buoni costumi. Et pero dis  
se seneca. Guardati dilaide  
parole le quali nō sieno ho  
nestē. che chi uisā bandona  
elli ne uiene isueigognato  
et isfacciato aoe adue chelli  
ne pde bontā aueigogna  
et catene legghiermente in  
peccato. Logatto di mesi  
co abruscia pui souente sua  
coda che non fa il saluati co.

Verginitade intia laltre  
uertudi e agualliata al gil  
lio che un fiore molto bel  
lo. on del nostro signore dis  
se nel uangelio. et salamone  
disse mia bocca et mia ami  
ca e altressi come il gillio i  
tale spine. La muchā spezia  
le del nostro signore e lani  
ma che guarda uerginitā.  
che aoe e una uirtude pche  
laia acquista lamoze e la fa  
miliarita del nro signore.

On de sō iohi euangelista  
chera intia li apostoli il pui  
familliare del nro signore.  
et allui mostro e il nostro si  
gnore pui grande segno da  
more. et si era appellato ital  
lietti il discipolo de ihu.  
amaua pui non pchelli nō  
amasse li altri ma elli amaua  
pui spetialmente colui p sua  
grande uerginitā. Questo gil  
lio a questo fior del so signuar  
da sua biltā intale spine et  
ortiche de le tēptationi aoe so  
no un maluagi mouimenti  
che souente pungono lo spō.  
Ma il fiore di uerginitade n  
na temenza di queste spine  
quādo elli ē bene barbato nel  
lamoze di dio che ladifende  
da le spine di tēptationi. Que  
sto fiore de anere vj. folle et  
tre granella dorate dentro  
le quali uiduūso bziuenēte

Aprima follia si ē iterecca  
di corpo. aoe adue chel  
corpo sia intero sanza  
corruptione di lecceria. aoe  
adue sanza corruptione di  
uerginitā. che se una uirgine  
fosse corrotta ad forza et ad  
suo malgrado ella nō pderē  
be pero il merito di uirgini  
tā. On de scā luca disse alti  
ramo. Se tu mi corrompi cō  
tra mia uolontā. mia castita  
ne sara rapporta i merito dop  
piante quanto ala corona di  
gloria.



a seconda follia sie pu-  
ritate di cōsacra. che  
sicome disse sco ieroli-  
mo. Nulla uale uerginita  
di corpo ch' a uoluntate di  
maritarsi. Eli parla di quelle  
cāno botato di guardare la  
loro uerginita e castita. O uol-  
to debbono lor cuore guarda-  
re nettamente a castanete.

Altra follia sie humilita-  
te. che uerginita o orgoglio  
sa non piace punto a dio.  
Et pao disse san paulo che  
ao e molto nobile cosa et  
molto bella. che umilita co-  
nesso uerginita molto for-  
temente piace a dio. et molto  
ama l'anima in cui humi-  
lita dona lodo a uerginitate  
in bell'esse humilita. Io ho so-  
bendure disse san paulo che  
sanza humilitate la uergi-  
nitade dela uergine maria  
non farebbe unque piaci-  
ta a dio.

A quarta follie del fiore  
del uero di uerginitate  
e paura a timore di dio.  
Che quelle che sono uera-  
cemente uergini solliono  
essere paurose e uergognose  
e non mente marauiglia  
che elle portano molto pre-  
tioso thesoro in mo fiabile  
ua sello. Onde la uergine  
maria era tutto giorno ri-  
posta con grande paura. et  
ebbe grantamore quando

l'angelo l'apparue. Ditoue  
te sapere che la paura di dio  
sie latesoriera che guarda  
le porte del castello oue ee  
il thesoro di uerginitate. Ao  
sono i sensi del corpo. Que-  
ste porte guarda la paura di  
dio chelle non siano ap-  
te a niemicho puana gloria  
ne puana curiositate diue-  
dere o diuere o di parlare o  
dandare in compagnie so-  
spettiose che a curiositate spe-  
cialmente di uedere e di di-  
re l'enamitadi di honore e  
souente uia ad peccato di  
luxuria. et diao ne troua-  
mo exemplo.

Eggesi nel abibbia chela  
figliola di iacob usao un  
giorno fuor paurositadi  
di uedere le femine del paese  
ouella era. Et fue rapita et  
corrupta da figliuoli del pro-  
posto dela captate. Plaqual  
cosa i figliuoli di iacob ucci-  
sero il proposto e fuor figlio-  
li. et distruxero tutto il pe-  
se. Et pao ch' uole be guar-  
dare uerginitate si cōuene  
molto ritirare sioi sensi et  
guardare di uana curiosita-  
te. Et ao saluamo pla sca i  
paura di dio che te me tut-  
to giorno auciare dio. Ao  
e il semo dele. x. uergini  
onde il nro signore parla nel  
uangelio. quando disse chel  
reame di cielo e sembianze



ale uergum che le hermo  
folli. Elli appella qui loze a  
me di aelo sca chesa che qua  
gu ouellia de boni ed mal  
uagi de folli de sau che so  
no mer bzi di sca chesa pla  
fede chellianno riceuta in  
baptesimo.

Et anque uergum saue  
significano quelli che  
ben guardano lor v. sensi  
onde noi abiamo parlato.  
Le anque folli significano  
quelli che follemente liguar  
dano. et a coloro dua dio io  
nonui congnoſco.

A quinta folgia del fiore  
di uirginitate sic aspre  
ou diuita. che chiben e  
uiole guardare uirginitate  
eli con uene sua carne to  
mare a mettere ſotto i pie  
di p diſgumare a pueghia  
re. Asprezza diuita e altref  
ſi come una forte chiuſura  
p guardare il giardino del  
cuore aile male beſtie. cio  
sono nimia che non poſſao  
entrare dentro. pao chelli no  
intendono ſe non auolare  
il theſoro di uirginitate. a pero  
de eſſere queſto theſoro be chiu  
ſo ſicche ella non ſi pda che chi  
la pte eli nola puote inqſta  
re ſe non come la lampana  
qua ella e rota non puo eſſe  
interna.

A ſexta folgia ſic pſeueranza  
cioe fermo proponimeto

di guardare cio chelluomo adio  
appromieſſo. Onde ſco aguſtino  
diſſe nelli bro di uirginitate.  
Seguite languello diſſe eli  
cioe ihu xpo a parla a leuagum  
et enete cio che uoi auete pro  
mieſſo a botato adio. Che pro  
mettere e uolonta. ma rende  
e neceſſita. ſate diſideroſi ſante  
tanto come potete chel bene  
di uirginitate non perſcha i  
uoi. che uoi non potete far co  
ſa p chelli ritorni adietro ſenoi  
laptete ſicome noi auemo i  
meſſo in aſem pro del alampa  
na. Et ſco bñardo diſſe. ſtudia  
te in pſeueranza che ella ſola  
guatagna corona di gloria.

Veſte. vi. folle di manci  
tete in bellifſcono il fiore  
di uirginita. A da e come  
ne che a queſto fiore abbia de  
tto tre granella orate le quali  
ſignificano tre maniere di  
amare. pero che uirginita ſa  
ca lamore di dio e altrefſi che  
me lampana ſanza olio. Ond  
le folli uirgini pao chelle no  
empier bene lor lampane  
di quello olio fuoro chiuſe di  
le nocte. e le ſaue che empie  
rono lor lampane di queſto  
olio entrarono con eſſo loſpo  
ſo a le nocte. Le tre manie  
re di dio amare ſono ſigni  
cate ple tre granella orate  
Onde ſco aguſtino inſegna  
quando eli diſſe coſi. Tu a  
memi dio di tutto tuo cuore



et virtute tuo in tenimento  
 sanca enore. virtute tua uo  
 lontà sanca contra decto. et  
 virtute tua memoria sanca di  
 menticare. In tal maniera  
 elaymagine di dio in huomo  
 secondo letie dignita che sono  
 nell'anima. cioe memoria. uo  
 lontà et tenimento. che queste  
 tre cose son bene ordinate adio.  
 Et allora sono legri nella del  
 fiore di uirginità ben dorate  
 dellozo dicanta che dona bilità  
 bontà qualuta a tutte leuitate.  
 Et sanca questo oro neuna i  
 uertu edinanzi dio bella ne i  
 pretiosa. Et in un'altra maie  
 ra parla scō bernardo delama  
 niera di dio amare et dice ne  
 lonfrascritto libro et modo.

Tu huomo che se xpiano  
 apprendi come tu dei idio a  
 mare dolcemēte. sauamēte  
 et fortemente. Sauamēte  
 che tu non sij ingannato pi  
 saocher. dolcemēte che tu  
 non sij ilmosso p prosperitate  
 fortemente che tu non sij ni  
 to p auersitate. Et così ebello  
 il fiore di uirginitate emolto  
 piaceute quandellie tale come  
 noi auemo decto e questa e la  
 seconda ragione pche lo stato  
 di uirginitate emolto dullo  
 dūe p sua utile et bellissima.

A terza ragione pche lo sta  
 to di uirginitate et dullo  
 dūe sie p sua lontanade et plo  
 profitto che ne uiene. pēo che

uiginita eruo thesoro di  
 figiante ualuta che nō puote  
 essere apprezzato. Onde la sc  
 tura dice che neuna cosa e de  
 gna d'essere agualliata alao  
 re casto di uirginita che uer  
 ginita sopra tutti hialti stati  
 porta il piu grande frutto. Q  
 uelli che sono in matrimonio  
 et guardallo sicome debbono  
 anno il trentesimo frutto. q  
 li che sono in stato uerouile  
 aguardarlo come debbono  
 anno il sessantesimo frutto.  
 Ma quelli che sono in stato  
 di uirginitate anno il cētēsi  
 mo frutto che così il dice il no  
 stro signore che la sēmenca  
 che cade nelabona terra  
 fructoe duna partita. xxx. e.  
 laltia. lx. et laltia. e. Questi  
 tre numeri. xxx. et. lx. et cento  
 aptengono a questi tre stati  
 dinanzi decto. Lonumero di  
 xxx. che di. x. ditte. che tre uol  
 te. x. fae xxx. aptiene alo stato  
 di matrimonio oue luomo  
 de guardare la fede dela sē  
 trinitate e diece comandamēti.

Lonumero di lx. che di. x. di  
 m. che. lx. uolte. x. fanno lx. a  
 priene alo stato di uerouita  
 de oue luomo de guardare i  
 diece comandamēti a cōtie  
 to de fare lope di misericordia  
 onde noi auemo di sopra par  
 lato. Ma il numero di cento  
 che il piu grande de tre el piu  
 pfecto che rapresenta una figi



ra ritonda che lapia bella  
 ela piu pfecta intra laltre  
 figure. che altresi come la  
 ritonda figura onde la fine  
 ritorna alcominciamento  
 che. x. uolte. x. sono cento.  
 che significa la corona che  
 le saue uergini anno. Che  
 gia sia cio che nelostato ue  
 douile e matrimoniale luo  
 mo possa benguardagnare  
 la corona digloria e piu aue  
 re di merito uerso idio che  
 molte uergini cia. Che  
 molti nae in paradiso di  
 quelli e di quelle che sono  
 stati in matrimonio e i ue  
 douita che piu sono amia  
 di idio che molte uergini cia  
 quae ma ip tanto tuttan  
 a anno le uergini una spe  
 ciale corona di sopra la coro  
 na digla che comune e a tutti  
 sa. pero che le uergini anno  
 auuto ispetiale uittoria di  
 lor carne. che elle seguischo  
 no laguello in qualunque  
 parti eli na. acui elle sono  
 sposate. Elle anno lasciate  
 lenocce carnali pessere col  
 lui a lenocce spirituali e eter  
 nali. La faranno elle bepa  
 rate e nobile mente appare  
 chate duno spetiale panni  
 to si bello e figiante e si aue  
 nente che lingua nol potreb  
 be raccontare. pao nol uol  
 lo io piu dire se nontanto  
 come la scriptura dice che

parla de belli paramenti.  
 chelle anno piu spziali che  
 non anno ancora che elle  
 cantano canzoni nouelle  
 e melodiose. si belle che neu  
 ne altre non canteranno  
 che in loro non faranno.  
 Questo nouello canto kel  
 le cantano significa una  
 nouella gioia e spzialme  
 rito chelle auranno beguar  
 dato lo stato di uirginitate.  
 Et aoe il quinto stato di ca  
 stita. el quinto ramo di qsto  
 alboro. **Delserto ginto one**  
**luomo de guardare castita**  
**aoe ne chera ordinati.**



Delserto stato  
 done luomo  
 dee guardare  
 castitate. fie  
 ne chera ordi  
 nati. sicome  
 sono diaconi  
 prelati e preti.

Tutti questi sono tenuti di  
 guardare castita p molte ra  
 gioni. Primieramente per  
 lordine quando lanno rice  
 uuto che ne chiede tutta sanc  
 tita. onde questo sacrameto  
 esi alto che luomo chellari  
 ceunto esi obligato ad castita  
 guardare chelli non si puote  
 mantare.

Ppresso plossiao chelli  
 anno. che eli sono appro  
 piati a suue dio in suo  
 tempio. a tractano e banisco



no con l'ormani le cose scē  
scome in aselli sacati. il ca  
lice le pianete i corporali et  
assai piu grande cosa sanca  
conparatione. aoe il corpo i  
dubbi xpo che i preti sagiano  
e riceuono e donano all'alt.  
Onde elli debbono essere mol  
to netti e molto sancti plara  
gione del signore che molto  
sancto. et oia tutte ordure.

Onde elli disse nel apocalip  
si. Siate santi che io sono sco.  
che al signore talma suada.  
Ippressio plaragione delluogo  
ouelli suono. aoe il monaste  
ro et la chiesa che sca. e dedi  
cata adio fruire. **Exemplo.**

Oitrouiamo nel uecchio  
testamento i preti che fua  
no al tempio chelli guardu  
uano castita. et son diuisti  
dall'altari e di costumi e dabi  
to p non pder loro castita. i  
o molto debbono essere piugioe  
pui casti apui netti i preti de  
xpiani che suono al atanola  
del nostro signore che e sca  
cata e appropriata adio fruire.  
Ancora debbono elli essere pui  
sancti. pao chelli suono ala  
tanola del nostro signore che  
scaficata e appropriata adio ser  
uire di sua coppa di suo pane  
et di suo uino e di sua uiuanda.

Itanola di dio sie laltare.  
sua coppa sie il calice. suo  
pane e suo uino et suo pro  
prio corpo e suo pprio sangue

Onde molto debbono essere  
sca. netti apui chi tale officio  
ae in tra mani. Onde sapau  
lo dice che i uescou al altari  
ministri di sca chiesa ondel  
li parla. che elli siano casti.  
Queste castita si significata  
nel auetina legge la oue  
dio comanda a quelli che to  
ueano magiare lagnello he  
significa il corpo di xpo. che  
agnefiero bene lor ren. La  
cintura onde li ministri di  
sca chiesa debbono ee casti  
e castita che nistrua la lec  
cena delacarne. Onde dio  
comando ad aaron che i  
prete e uescouo. che tutti sui  
figliuoli fossero uestiti di cot  
te line. et casti di sopra di  
coregge bianche di lino. A  
aron e suoi filluoli che fua  
no nel tabernacolo signifi  
cano ministri di sca chiesa  
che debbono ee uestiti di cot  
te line di castita che signifi  
cato p l'biancho lino di ca  
stita. Che siccome latou al  
lia dell'ino a cio chella sia  
biancha siffi conuiene al  
ama fiata battere e lauare.  
Altressi conuiene elli sua car  
ne di scaplinare pasprezza  
e souente lauare suo cuore  
di lagrime e riguardare e a  
stinersi di malinagi dilecti  
e di folli desiderij puerace co  
fessione a cio chell'omo pos  
sa auere la biancha roba di



castita. Ma questa roba dee  
auere disopra la cintura bia  
cha aoe adue che castita de  
esse strettamente guardata a  
ben ristretta pastinentia tato  
come ragione a porta el fer  
mallio di questa cintura. Et  
altimenti puote luomo due  
lecotte line significano castita  
di corpo pguardare la castita  
dell'anima. Questo medesimo  
ce significato nell'alba que pa  
nna cheli ministri di sca chie  
sa nestono quato elli debbo  
no furre alaltare cheli conduue  
ne off casti tentio a di fuori a  
in corpo et in cuore.

Oltio e larda cosa lanuota  
del peccato et spetialmete  
del peccato di luxuria ne  
ministri di sca chiesa che el  
li sono liocchi di sca chiesa si  
come dice la scriptura sancta  
che cosi come liocchi conduco  
no il corpo emostri alla lara  
ondelli dee andare. cosi deb  
bono iprelati a lialti mini  
stri di sca chiesa mostrare la  
ma di salute allialti. Dico  
altressi come lanuota di lu  
ruria e larda ancora la mac  
chia e piu larda nell'iochi he  
nell'alti mebrz del corpo. Co  
si elamachia di luxuria i piu  
larda a piu pericolosa ne che  
na a ne preti che nellaltre  
genti pcio chelli sono spec  
chio di sca chiesa oue iladia  
si specchiano a predono ere

plo. Ma quato lo specchio et  
loro luomo si uede bene i  
lanuota a lardura. Ma quelli  
che in tale specchio simura  
non uede la sua macchia se  
non come luomo fae nello  
specchio che lardo a pieno di  
nuote. Ma quato lo specchio  
e ben chiaro a benetto allora  
si puote luomo mirare a co  
noscere sue macchie. Chosi  
quanto il prete e di buona ui  
ta a di buona nominanza  
allora sine dee luomo pren  
dere exemplo di buona uita.

ppresso elli debbono ee  
di buona uita a puri et  
necti a molti sancti pao  
chelli nectano a santificano  
lialti. Che siccome disse sco  
augustino. la mano che lor  
da non puote altri lardura  
nectare. Cioe antedere a  
quato e di suo merito chelsa  
a ameto che facto o mini  
strato pmano di maluagio  
ministro non uale neente  
meno in se ne none meno  
uirtuoso ne meno potente  
a sanctificare quelli chel  
riceuono come se elli lonce  
uelfono pmano di unbuo  
no ministro non peggiora  
niente il sacramento ne la  
bonta no la mda punto. i  
Ma in p tanto la maluagita  
aeta del ministro non peg  
giora niente nel sacrificio  
ma puote peggiorare pmale



exemplo elabonta edificare  
peremplo dibuona uita. On  
te pao chelli sanctificano et  
nectano ghialti inao chelli  
amministrano inuisteri di  
scā chiesā elisacramenti dulta  
re. et di scā chiesā po debbono  
elli esse piu sã. et piu necci et  
piu puri. et piu honesti et piu  
discreti chellualti. pero che sel  
li sono rei et maluagi et di mala  
uita et di mala condizione el  
li ne saranno piu puniti chel  
lialti. Et aoe il serto ramo  
dove luomo de guardare ca  
stitade. el quinto ramo di qu  
sto albero. **Come si debbono  
guardare q̃li he sono i stato  
dureligiōe castamente anectante.**



**L** Oseptimo stato i  
oue luomo eguar  
dare castitade he  
lo stato dureligiōe.  
Che quelli che so  
no in religione  
anno adio pmes  
so a botato lor castitade et kel  
li uiueranno castamente.  
Onde elli son tenuti et obliga  
ti ptale uoto. sicche gia mai  
non si possono maritare poi  
che sono professi. Et selli ma  
ritano il matrimonio enul  
la. Et pao debbono elli mee  
tere pena et tianallio et gran  
de diligentia abenguardare  
loro castita p loro stato che scō  
et di pfectione. Che ditanco  
comellie piu scō. ditanco eil

peccato piu laroo et piu appa  
riscente et piu grande sicome  
lanuota et piu laroo et pigian  
te et piu appariscente nelaio  
la biancha. Et eln piu cade  
di alti piu ageuolmente i  
sirompe et piuncere loro an  
sario aoe il diuano che piu  
si pena di tēptare quelli di re  
ligione. et piu sallegria quan  
to elli ne uno uincere che dal  
tio stato. Et altresì come hā  
geli del cielo anno grande i  
gioia duno peccatore quāto  
si pente et fa penitētia de suoi  
peccati. così si allegria il dia  
uolo quando elli puote traboc  
care un prodouomo et uno re  
ligioso o scō luomo i peccato.  
e come piu edigianze stato  
et piu pfecto tanto na elli ma  
giore allegrezza. Altresì cho  
me il pescatore et piu allegre  
za di prentē i grandi pesci he  
i piccholi. et aiao ne duemo i  
uno exemplo. **Exemplo.**

Eggesi uela uita de sanc  
ti proa che uno sanctis  
simo buono contano  
sicomelli era diueruto moa  
cho et dicea chelliera stato mo  
nacho et filluolo dunn paglu  
no che era prete dellitoli. Et i  
quandelli era fanciullo una  
fiata entro neltēpio col suo i  
patre ripostamente auiuo  
te un grande diuolo che era  
ascedere in una grande cathe  
dra aoe sedia. et tutta sua mas



nata in torno lui. Allora  
il domandoe quelli che in  
nela sedia ondelli uenia. Et  
quelli rispuse che uenia du  
na tra ouelli auea ismossa  
a procacciato guerra a mol  
te tribulationi. si che molte  
gēti uenano morti a sangue  
sparto. El signore lo domā  
do in quanto tempo elli aue  
a cio fatto. et quelli rispuse  
In xxx. giorni. Et quelli dis  
se. In tanto tēpo ai sipocho  
facto. Allora comanto che  
fosse ben battuto a lacerato.

Ppresso costui ne uenne  
un altro chelladoroe si cho  
me il primo. El maest  
il domandoe ondelli uenia.  
Et quelli rispuse che uenia  
del mare ouelli auea fatta  
molta tēpesta a molte nani  
rocte a picolare. a molte gēti  
morte a annegate. lo signo  
re il domando in quanto tēpo  
elli auea cio fatto. Et quelli  
rispuse. In xxi. Et tātosto  
il fece il maestro battere pio  
chelli auea sipocho fatto in  
tanto tempo.

Ppresso uenne il terzo  
che uenia duna cittade  
ouelli auea il signore de  
la tīa tolto molghe. a erano  
il signore elatonna alenox  
se con grande quantita di  
genti. In auea ismossa et  
procacciato tenaioni. a liti.  
si che molte genti uenano

morte. a sopra tutto auea  
morta la sposa. lo maestro  
domando in quanto tempo  
elli auea cio fatto a quelli ri  
spuse in xxi. Allora coman  
do il signore chelli fosse ben  
battuto. pio chelli auea ton  
to di morato p sipocho fatto.

Il diseggo ne uenne un altro  
duna al prence. a do  
llo come auea fatto  
halar. Il signore lo domando  
a disse. onde uien tu. Et qlli  
rispuse che uenia da uno  
romitorio di monachi ouel  
li era dimorato quaranta di  
anni ptentare un monacho  
di fornicatione cioe di pec  
cato di luxuria. Et tātosto  
auea facto a procacciato che  
quella nocte la uea uineto  
a baptuto in quel peccato.  
Allora sileno suso il signore  
infernale a basciollo a abra  
ciollo. et tīasseli sua corona  
e miseglele sopral capo a fe  
celo porre a sedere allato al  
lui a disse che grande prode  
za a grande cosa auea facta  
il glene sapea molto buo  
no grato.

Il dicea il primo uomo qn  
elli ebbe cio uito che  
grande era lo stato mo  
nache. a pero era elli diue  
nuto monacho. In questo  
conto puote luomo uede  
che grande gloria an no iora  
uoli quando possone trarre



care et far cadere un huomo  
 d'irreligione e lli e altressi co  
 me quelli che n'ha nel capo  
 p'conbattere al diavolo. On  
 te quanto il nostro signore  
 uolle essere tentato e lli se  
 nandoe nel diserto. ch'el diserto  
 d'irreligione sie un campo  
 d'irtemptationi. Religione  
 e appellata diserto. che cosi co  
 me il diserto el uogo aspro a  
 sae pasprezza di uita che la  
 forte chiusura contra le ma  
 le bestie e una forte armatu  
 ra contra l'huomo. e e reme  
 dio contra il peccato di l'huomo.  
 Che chi uole spegnere il pec  
 cato di luxuria e lli dee soste  
 nere l'incendio cio sono idile  
 ti dela carne ch'el buono reli  
 gioso de ritagliare di sua car  
 ne pugilie e p' disgiunni a pla  
 gime e p' discipline. Altrime  
 ti tal fuoco non puote spen  
 guere.

Chi uole prendere una ap  
 ta ouno castello e lli dee  
 tanto come puote socciar  
 re le mura e l'acqua p' lei  
 a sfamare. che poi ch'el castel  
 lo e affamato e lli non si puo  
 te tenere contra suo aduer  
 sario. Così il castello de l'huo  
 me che la fortezza dela car  
 ne non si puote tenere contra  
 lo spunto quant'elli e affama  
 to p' disgiunni a pastinentia.  
 Incoza lo stato d'irreligione  
 de essere si dilungato talmo

to che quelli che in tale sta  
 to non senta niente. Ondel  
 li de essere morto al mondo  
 e uiuo adio sicome disse san  
 paulo. Che altressi che mor  
 to corporalmente a p'onta  
 tutti sensi corporali. Il uedere  
 l'udire. il parlare. il gustare  
 el odorare. el tocchare.

Lo si comio in conto dee  
 esse il religioso si morto  
 quanto al mondo ch'elli non  
 senta niente che a p'tegni a  
 a peccato. sicche possa uenirne  
 dire cio ch'el apostolo disse  
 disse. Il mondo disse e lli e cu  
 a fixo a me. et io al mondo.  
 E lli uolena dire che tutto al  
 tressi com'el mondo il tenea  
 puile a p'abomine uole come  
 l'huomo fa colui che e a fixo  
 o in peccato a le forze p'fio  
 malefigatio. Così dee quelli  
 che in stato di p'fectione lo  
 mondo odiare. cioe adire  
 a p'rota e auaritia e l'amal  
 uagita del mondo ch'el l'huomo  
 non senta alcuna cosa p'mo  
 re ne p' desiderio sicche l'aco  
 uersatione sia in aelo sic  
 me disse san paulo disse et  
 di quelli che sono in stato di  
 p'fectione. A ostia cōsatio  
 ne disse e lli e ne celi. ch'el  
 corpo e in terra. el cuore e in ae  
 lo p'amore e p' desiderio. On  
 te buono religioso non dee  
 neuno p'prio auere in terra  
 ma de fare suo thesoro in aelo



Et tu uoli essere perfetto uē  
di cio cui etia apotheca a fa  
thesoro in cielo. Lo thesoro  
dell'uomo religioso sie uera  
ce pouerta che uiene di buo  
na uolonta siccome disse un  
sco padre che pouerta e la uia  
della quale l'uomo aochatta  
et compa ihreame del cielo. On  
de il nro signore disse. Beati so  
no i poueri di spo. che li reame  
del cielo e loro. Certo che po  
uero di spo aoe di uolonta el  
li non chiede in questo secolo  
ne dilixie ne ricchezze ne ho  
nore anzi dimentica tutto.  
pouo.

Osi como ui conto de fae  
il buono religioso che uuo  
le montare nel amotag  
di perfectione. On del angelo  
disse alocto quandoelli finis  
to di sodomia non ristare ne  
ente presso dell'uogo che tuai  
lasciato. ma saluati nel amo  
tagna. Che quelli che usc  
to dela conuersatione del se  
culo non fidee tenere presso  
del mondo puolonta ne per  
desiderio. ma se i lūgare tato  
comelli puote et tanto chelli  
sia nela motagna di perfectione.  
Iui de attendere sua salute  
sanza riguardare di dietro  
se.

Amollie di locto n guar  
doe di dietro asse a uide  
la aptade cardea on della  
cia usata a pao sita finitoe

vn imagine di sale. La mol  
gle di locto significa quelli  
che sono usati del secolo et i  
tiati in religione ritornano  
adietro puolontate a pdesi  
derio calcorpo anno. Questi  
sembrano la imagine della  
le che nona che la senbianza  
d'uomo e sie dura et fredo  
come pietra. Altressi sono  
tali genti fredo nel amore  
odio et diuisa nca homore  
di pietate a di diuotione  
on delli nonano senò labito  
di religione. La imagine  
cia di sale che significa nela  
scriptura semo a di ceptae  
in tutti suoi facti a in parole.  
Cotali vmagini dunque  
di sale de tonare semo a ite  
dimento a exemplo a quelli  
canno lasciato il secolo chelli  
non ritornano adao chelli  
non ritornano adao chelli  
no lasciato a pao disse xpo  
nel uangelio a snor discipoli.  
Bougnari disse elli del amol  
gle di locto aoe adone non n  
guardare niente a quello che  
uoi auete lasciato pme. che  
nò puiate la uita di gloria e  
di gloria. Osi come la mollie  
di locto pteo la uita del corpo  
pao chella guardare aoe chel  
la auer lasciato. On de il nro  
signore disse nel uangelio  
che quelli che metto la ma  
no al aratro a riguarda die  
tro disse none degno del rea



me del cielo. che altressi come  
quelli che mena il carro che  
riguarda tutto giorno dina  
a ad se p bene condurre i  
suo carro. Così de fare qlli  
che meate mano all'arato  
di penitencia o di religione.  
Tutto giorno de auere l'oe  
di del cuore aoe adue lon  
tentamento a la uolonta ad  
ao che dinanzi non neente  
ad ao che di dietro.

Osi faceva san paulo che  
disse chelli auera dimen  
cato ao che in tutto l'uo  
do. chelli non pregiara nen  
na cosa e andaua tutto gior  
no auanti se che elli auera  
sempre sua intentione et  
suo desiderio in cielo. Ma  
molti genti di religione i  
mecono abui in nanci  
il carro et ao elordannag  
gio che piu cheggiono leco  
se temporali che le spirituali  
e mecono manzi ao che de  
essere di dietro. iben tēporali  
allecternali el spirituali  
ap dietro. Tali religiosi sono  
in molto grande pericolo i  
di condannatione e non an  
no se non labito di religioe.

Questo exemplo dee il  
buono religioso obuiare  
il mondo e lasciare auer  
e iben et nati auere dinā  
alli occhi. Et tutto giorno  
uedere e andare in nanci  
di uerta in uerta i finatato

chelli uegna ala montagna  
di gloria eternale ouelli uedra  
dio chiaramente e amera p  
fectamente e adozera eternal  
mente cioe la beatitudine  
oue mena il dono di intēdimento  
quelli che guardano necezza  
di cuore e di corpo sicome noi  
auemo dinanzi mostato.  
Et pao disse il nostro signore.  
Beati sono i monti di cuore  
che elli sono purgati de letene  
be de roze quāto allontēdi  
mento. et de lenuote del pecca  
to quanto ala uolontade pao  
ueggono elli roze p fede illu  
minata quāto ala uolontade  
de la charitate che uiene del  
dono di intēdimento pao che  
luomo conosce suo creatore  
e ao che ptiene ad salute da  
nima sana doctare a sana  
in cespicare a sana pregare  
nela fede di ihu xpō ouelli so  
no si congiunti e fondati fer  
mamente chelli non sene i  
partirebbero p morte ne pti  
more. Et pao sono beati me  
ti di cuore in questa uita p tel  
li anno il cuore e li occhi del  
cuore e l'ontentamento a la  
uolonta si chiara a finecta ke  
elli ueggono dio e credono  
p fede illuminata a p fede  
ben ferma sicome noi auemo  
mo detto.

Il nostro signore disse i  
nel uangelio a sctō thom  
maso. Tu mai ueduto



et ami creduto. Beati qlli  
 che non mi uedrenno e qre  
 deranno. a da ancora sarano  
 piu beati quelli che non mi  
 uedranno corporalmente  
 e cederanno in eternaliute  
 e certanamente. A questa  
 beatitudine sara pfecta iuita  
 etna la oue liuecti di cuore i  
 che qui ilueggono pfece ma  
 tutta uia oscuramente ilue  
 dranno aptamente affactia  
 affactia sicome disse sancto  
 paulo. Dioe la beatitudine  
 delliangeli e de sa uedere dio  
 nela factia et conoscere dio  
 iuita p sone e nguardare  
 chiaramente in questo spec  
 chio oue tutte cose nlucho  
 no oue liangeli esā si miā  
 no e si marauigliano e sa  
 giare non si possono dilui  
 nguardare che in etutta  
 pace tutta tranquillitate  
 tutti dilecti e tutti dolcori  
 e la fontana di uita sepiter  
 nale e ao che huomo puo  
 uolere e desiderare. a da io  
 dico pocho che sicome di  
 ce la scriptura neuno oc  
 chio mortale nol potrebbe  
 nguardare ne orecchie  
 ascoltare ne cuore pensare  
 nelingua expzmare cio che  
 dio ae apparechiato a suoi  
 amici. Et dicio parla  
 sco anselmo e dice. Ama  
 e liera il tuo intendimeto  
 la suso e pensa tancto come

tu puoi chentellie e comellie  
 tutto bene grande. e comellie  
 dilecteuole il bene che cotiene  
 la gloria come huomo tuoua  
 ple scripture. e tancto piu gn  
 de comel creatore e maggiore  
 che le creature. Appresso dis  
 se ellu. O factura di uomo he  
 uai tu folleggiando ptiouae  
 diuersi beni a tua aia e a tuo  
 corpo ama un bene doue so  
 no tutti ibeni. e quello e ba  
 steuole e e i pedimento di tue  
 ti nostri desiderij. cioe il bene  
 che ellu au posto e apparechiato  
 to pdonare a suoi amici.  
 cioe se medesimo il quale  
 e il souano bene onde sur  
 gono tutti li altri sicome il  
 riale dela fontana. Certo  
 beato sara disse sancto agu  
 stino quelli che sanca neu  
 na nubila sanca neina sai  
 rita ad factia ad factia di  
 scopto uedra lagla di dio e  
 sara trasformato nela yma  
 gine di gla. ouelli uedra dio  
 sicome ellie. la quale uedu  
 ta e corona sanca fine et  
 tutto il merito de sancti. ao  
 sara tutti ibeni che noi dice  
 vedere huomo colui chetue  
 ti li huomini fece e formo.  
 che pao uolle dio diuetae  
 huomo chelli facesse in se  
 beati tutti huomini i corpo  
 e in anima. pao che hu  
 mo il uedesse con li occhi  
 del corpo in sua humanita



et nell'anima il uedeſſe i ſua  
deita. ſi chelli trouaſſe dol  
core et dileto a ſuo cratoe  
dentro nela deita. et di fuori.  
dentro nela deita. et di fuori  
nell'humanita. Cio ſaria e  
la gloria d'uomo. Cio ſaria e  
ſua et ſuo diſotto et tutto ſuo  
dileto et uita p'ouabile che  
quella beata uisione et laben  
titudine che quelli attedono  
che guardano neceſſa di  
cuore et di corpo. **Queſta iſto**  
**ria et per dimoſtrare una no**  
**bile figura laquale e figura**  
**ta aſimilitudine di ſobrieta**  
**laquale edimolta uirtude et**  
**plafua nobilitade ſi poſano**  
**in lei queſte .ij. uirtuti di**  
**che abbiamo parlato i que**  
**ſto libro. Et ſi come lo leone**

**ſopra ſtae p'natura et per po**  
**tentia uniuersalmente atut**  
**te fiere ſaluatiche ogimeſti**  
**che. Coſi ſobrietate et aneta**  
**uirtude che tutte queſte .ij.**  
**uirtuti ſi poſano in lei. et i**  
**queſti colombi iquali ſi poſa**  
**no in ſu le braccia di queſta fi**  
**gura ſono aſſimigliati ale**  
**.ij. uirtuti. et po che queſte**  
**uirtuti ploro natura et pote**  
**tia mantengono l'anima i**  
**pura et neceſſa nel coſpecto di**  
**dio. po figuriamo queſta ne**  
**celli a colombi bianchi a cio**  
**che coſa bianca e proprietade**  
**di purita. et neceſſa. et**  
**i p'cio che queſte nobiliſſie**  
**uirtuti ſobrieta lencene**  
**in ſe ne deſemo con animo**  
**affectuoſo po tutte .ij. ſi poſano in lei.**





*Del dono di sapiencia & del au-  
tu di cōpma & di sobrietà.*



**L**o scettio & ul-  
timo dono el  
somano el piu  
alto sie il dono  
di sapiencia  
chelsancto spi-  
rito dona al  
cuore otēpla-  
tuo p chellie

si acceso nel amore d'io ke  
elli non disidera ne nō chie-  
de altra cosa se non lui uede  
& lui auere & collui dilectiōe  
& conesso lui dimorare. Que-  
la forma di pfectione & ala siē  
di otēplatione. Lo dono di in-  
terdimento onde noi auemo  
di nanzu parlato fae conosce-  
re dio & le cose spirituali come  
p buono & p semplice riguar-  
to. ma il dono di sapiencia fa  
mo sentire & conoscere come  
p gusto. onde sapientia none  
altra cosa che conoscenza sa-  
uorosa con gran dilecto di dōe.  
Che altrimenti conosce il  
uino chil uede in un bello ue-  
ro. & altrimenti quelli che  
nebra & tasta & assauora. & ol-  
ti phylolasi conobro che ple-  
scripture & pleciature altressi  
come puo spectno ouelli  
riguardino p ragione & p in-  
terdimento sua potestà sua  
bilità suo sermo & sua bontà.  
Inao chelli ueggono letia-  
ture chellia fatte si buone

asigante & si belle & si ordina-  
te bene. ondelli conobbero be-  
ne p ueduta & p semplice ri-  
guardo di intendimento & di  
ragione naturale ma unque-  
neente non ne senturo p gusto  
di diritto amore ne p diuotio-  
ne.

Sta sono de xpiani chelli  
a la dia che bene locho  
noscono p fede & p le scrip-  
ture. & dopo chelli hanno il gu-  
sto di ordinato p peccato &  
non possono neuna cosa sen-  
tire se non come lo inferno  
tuoua sanore nella buona  
uiuanda. Lo dono di sapie-  
tia chelsco spirito mette nel  
cuore pfectamente il purga  
& necca di tutta ordina di pec-  
cato & lieua si lo spirito delluo-  
mo chelli saguigne & appiccha  
& cuse condio p una colla di  
more si chellie tutto uno cho-  
nesso dio. fui si pasce. fui sinu-  
drisce. fui singiassa. fui sinpo-  
sa. fui dimentica. tutti suoi  
tuali & tutti suoi disiderij  
carnali & terreni & se medesi-  
mo. che noli souiene di neu-  
na cosa se non d'io chelliam-  
cioe dio solamente. Et questo  
e il veretano grato dela schila  
di pfectione che jacob uide  
dormendo che tocchaua il  
cielo onde li angeli montana-  
no & discendeano. I ligati di  
questa scala sono li sette doni  
del sco spirito onde noi au-



mo parlato.

Et questi gradi montano li angeli: cio sono quelli che che menano uita d'angeli in terra p'loro santitate a per puritate et neccessita che an no il cuore in cielo p'disidero quãdelli uanno melliozando di uirtu in uirtute in finata to che elli ueggiano dio apta mente e lealmente. Ma quãdelli sono montati in fino al seccaro grado alama fiata: li conuene discendere plu militate che di tanto cho me luomo e piu pfecto di ta to e elli piu humile e meno si pregia. Onde luomo suole dire: chi melio uale piu sa humilia. Onde isa huomi chi pfecti debbono essere altres si come l'albero che di tanto come ellie piu caricato di tanto sinch'ina elli piu uer so terra.

Amalora maniera puote luomo ancora intentere che li angeli discendono. Che isa huomini ke mena no uita d'angeli in terra per loro santitate quãdelli so no montati al sommo dico t'platione ouel dono di sapi entia mena che si congiungo con dio. ke elli passa tutti al tri dilecti si conuene soue te discendere di quel dolce re di quello riposo di quel dilec to che sentono di sue dolci.

manile di conforto onde dio li lacta in tale cōtēplatiōe allope delanua actiua onte noi auemo di sopra parlato oue li pfecti debbono itedere p'lor p'ode spirituale e platin.

Altra ragione cia p'che li conuene discendere di questo alto grado di cōtēplatione doue lo spirito di sapientia mena p'cio che la cor ruptione delacarne esigian de che lo spirito non puote in questa uita mortale lun gamente di morare in si al to stato di cōtēplatione ne sentire quello grande dolce che passa tutti dilecti che luomo puo sentire in questo mondo siccome sanno q li che prouato l'hanno. Onde contra peso delacarne esipe sate che li tate lo spirito aual le ouollo onon uolia. Et p'cio quello grande dolce e che l'cuore cōtēplatiuo se re plo dono di sapientia in qsta mortale uita none se non un picciolo gusto p'loquale luomo assa uora e sente cho me dio e dolce e soane altres si come luomo tasta e assa uora il uino innanzi che luomo ne bea ad sua uolō tade. Ma quando uerra in questa sua e grande tauer na oueltano sia abbandona to a dato aoe nelanua p'petuale ouelo dio di amore e



di pace a disollaggio a digio  
ia sarà abbandonato a dato  
ad ciascuno che tutti ne sa  
ranno satiati siccome dice  
il psalterio che tutti diside  
ri del cuore saranno la co  
piuti quando dio fame disce  
tere sopra i suoi sancti un  
fiume di pace siccome disse  
il profeta ondelli inebriati.

Quella ebrieta pur la  
diuina nel salterio quando  
elli disse della gloria di pa  
radiso tutti saranno ineb  
riati della gratia a delagian  
de a bonanza che in uostra  
magione a beuerati del  
fiume di uostro dolce a  
di uostro dilecto che alquanto  
no e la fontana di uietata  
cioe la fontana di uita et  
na che tutto giorno corre  
a tacere non puote di corre  
re cioe dio in edesimo che  
fontana di uita che morire  
non puote a surge a disce  
de sopra tutti sancti che so  
no et che saranno in paradiso  
un fiume di paradiso. un fu  
me di gloria a di dilecto a di  
pace signate che tutti quelli  
che ne beranno aoe la pace  
a la beatitudine che sarà nel  
secolo che auenire plaqua  
le guadagnare a auere luo  
mo de uinere santamente  
in questo secolo siccome dis  
se scō augustinus che neuno  
non be di quello ruscello  
che non sia inebriato di quella

a bonanza di gloria che non  
guarda sobrietate.

Bestia se la uirtute chelto  
no di sapiencia pianta  
nel cuore di ghiottozina  
contra l'ottaggio che sapi  
cia in segna sobrietate sicco  
me salomone. Sobrietate  
sie un albero pretioso che el  
li guarda la santate dellaia  
et del corpo siccome disse la  
scriptura a di ghiottozina  
a l'ottaggio di bere a di ma  
giare onde uengono mol  
to grandi malattie a souete  
la morte che troppo bere a  
troppo mangiare inuoro  
no molte genti a acquistan  
ne spessamente la morte  
subitana siccome l'uomo  
prente il pesce all'amo aoe  
aone al morsello della gola.  
Et questa uirtute de l'uomo  
sopra tutte cose guardare  
pliberifica chella fa a colui  
che la guarda. Primamente  
sobrietate guarda al mangio  
ne a al intendimento sua  
franchetta li tolle. che quelli  
che embro e si acceso di uino  
che elli ne pde ragione a in  
tendimento. a e altresì cho  
me annegato in uino. a qñ  
elli crede bere il uino. el uino  
bee lui.

Il secondo bene che sobri  
etate fa sie che delibera  
laia di troppo giande  
suaggio. aoe dal suaggio  
del uentre. che li ghiottoni



et li oltraaggiosi de leu uande  
fanno d'olor uente loro idio  
sicome dice san paulo. Cer  
to molto sanilia ch'ue au  
le segnoze come a suo uet  
onde non puote usare se no  
ordina. A la sobrieta guarda  
luomo in sua segnozia. Che  
lo spito de essere sopral cor  
po. el corpo dee fure alo spi  
rito. a questo ordine guarda  
sobrietade

Otergo bene che fa sobrie  
ta sie che guarda la porta  
del castello contra lo ste  
del diavolo. cioe la bocca  
che la mastra porta del castel  
lo del cuore ch'el cuore assalisc  
tato comelli puote. a la so  
brietade li uiet la porta  
cioe la bocca. a quando laboc  
ca del porta e aperta lo ste  
del peccato uentira legghier  
mente. Et p miente con  
batte contra li altri peccati  
ch' non ritiene sua lingua.  
Et ch' a questa uirtude ellia  
di suo corpo la segnozia. Co  
si chome luomo ama el sta  
il canallo p'lo freno. Sobrie  
ta a elaprima battallia nel  
loste de le uirtudi. a guarda  
e difende laltre uirtudi.  
Onde il diavolo tento pzi  
nueniamente diuerso laboc  
ca lo nostro signore quando  
disse chelli facesse di pietre  
pane. Così t'po ell' diuerso  
laboccha il primario huomo  
a uinse lo che ell' aper se la

porta di suo hostello quadel  
li consentio a la teptatione  
Guardare sobrietade non  
insegna la natura a tutte  
creature. Che intra tutte  
bestie luomo a la piu piccho  
la bocca secondo suo corpo.  
Appresso luomo a el altri me  
bri doppo. sicome due orecchi.  
due mani a non a che una boc  
cha. In cio non insegna natu  
ra che luomo dee pocho man  
giare a pocho bere. che natu  
ra e di pocho sostenuta pui  
uande souente a battuta.

Onde la scriptura a inseg  
sobrieta in molte maniere  
e p molti esempi sicome i  
possono uedere quelli che le  
scripture fanno intendere  
a che riguardano la uita de  
sancti.

P'presso tutte creature  
insegna sobrietade  
che in tutte creature a dio  
messo di ritta misura sic  
me disse salomone. Sobrie  
tade non e altra cosa che  
guardare di ritta misura  
che tutto giorno teghono  
il meco intra troppo a po  
cho se condamente che rugio  
ne allumina a p'gratia i  
segna che in questi beni cor  
porali cio che troppo alluno  
e pocho allaltio. Cio che ol  
traaggio a non pouero huomo  
sarebbe pocho molte fiata a  
un ricco huomo. A la sobrie  
tade a teperanga in ecte p tutto



misura. Et così ueba a spi-  
rituali siccome indigini e  
inuglie e indisciplin e  
inaltie uertuose opere ke  
sono fatte p bene a plo pfitto  
dell'anima mece misura  
tale come ragione a porta  
lauertu d'etpança a disobrie-  
tate. . . Questa storia che  
qui presente epdimostrare  
pfiguratione che cosa etem-  
perança. Et pero che sança te-  
perança nulla cosa di questo  
mondo potrebbe auere suo  
stato nel suo stato pfectione.  
Adunque edinecessitate ac  
ciascuna persona auere in se  
temperança. Et chi questo ac-

in se naturalmente dee essere  
compreso dauere in se daltre  
uirtudi. Et siccome le cose no-  
bili adornano le cora ora mo-  
danamente. Così le uirtu-  
di adornano l'anima spiritua-  
lemente. a fanno stare laia  
congiunta con dio. Et nel mo-  
do none cosa che ti faccia stare  
cōgiunto cōdio come tēpa-  
e così non auere tēpança ne nel  
mangiare nel bere a nellaltre  
cose can affare. ma spetialmte  
il disordinato mangiare e bere  
fa abitare in te molti uizij r  
a fa stare l'anima tua occu-  
pata a desse serua di molti pe-  
ccati a p questo poi il uiletofo ihu.





besta uirtudie guarda i  
misura ragione uole nò  
solamente in bere e imā  
giare ma in tutte uirtudi si  
come disse scò bernardo. che  
questa uirtute mette tutti  
pensieri e tutte leuolontadi  
e tutti mouimenti del cuore  
e tutti sensi del cuore e tutti  
sensi del corpo sotto la segno  
ria di diritta ragione sicche  
me disse il sanio Tullio. sicche  
ragione illuminata plodono  
disapienza tiene in pace la  
segnozia del cuore e del corpo.  
Et ao elafine elantentione  
di tutte uirtudi chel cuore el  
corpo sia bene ordinato aoio  
sicche dio solamente ne sia se  
gnore souano. In tale maie  
ra che tutto sia in obediencia.  
e quandoelli ae il tirame del cor  
po et alioi. e si fa sobe. Et ao  
fi sobe amore dioio che mu  
ue el cuore del tutto a leuolon  
tade dioio.

Il scò augustino disse che  
la uirtu di temperança e d'iso  
brietà e uno amore che si  
guarda addio interamente  
sanza corruptione. e noi ntra  
e di questo amore mondano  
aoe del amore di questo mon  
do che turba il cuore e ma telo  
amfagio e tolleli diritta cho  
nosceua dioio e dise. Così co  
me luomo uede chiaramente  
in acqua torbida. Aal amore  
dioio che di tutta purità e di

tutto amore e di tutta affetto  
ne carnale e mette il cuore  
in pace chella il mette e assie  
te in suo proprio luogo cioe  
dioio. Onde il nro seggioze dis  
se nel uangelio. Voi sarete in  
pace e in battallie i questo  
mondo ma in me non uerete  
pace. Et scò augustino dicea  
o d'ess' lo mo cuore non puo  
essere in pace in sinatato che  
elli non si riposi in uoi.

O tale amore non surge  
di tra ne del mardo so di que  
sto mondo ma elli discede  
di quella alta rocha sopra la  
quale e assisa e fontana la gna  
de aptata di uia di so a la ap  
tate di scà chesa. Dio e il bu  
rpo sotto cui souo affisi e fon  
tana fermaute p' di uita fede  
il forte castello ao sono i scà  
cuori e buoni buomini.

Quella alta rocha disce  
de tal fontana di uia nel  
cuore che purgato del a  
more del mondo. Quella  
fontana e chiamata e si fure  
rata chel cuore conosci et  
uede se e suo amore siccome  
luomo si uede in una bella  
fontana bianchiana e chiara  
ta. Et in quella fontana si  
posa il cuore appressò il trina  
gio de le buone opre. Dio e  
me noi leggiamo di uoi e  
che quandoelli fue tanto ama  
to chellicia tutto affettato  
alasso si lassile e riposce sopra



una fontana. Quella fontana  
 na facto laquale buoncua  
 si vuole riposare a saluare e  
 lamore d'odio. Questa fon  
 tana e si dolce e si sauroza e  
 che colui che ne beue obzia tut  
 ti altri dolgoz e tutti altri sa  
 uozi. Questa fontana non  
 sente del fetore dela terra del  
 mare di questo mondo e per  
 cio e ella buona e sauroza e  
 ad bere che d'itanto chome  
 la fontana sente meno dela  
 terra d'itanto e ella piu sana  
 e millioze ad bere. D'ioe  
 la fontana di senno e di saue  
 re che chine beue elli conosce  
 e sente e assauroza il gigante  
 sauroze e dolgoze che in odio.  
 D'ioe il souano senno d'uo  
 mo che in ben conoscere e  
 suo creatore e lui amare di  
 tutto suo cuore che sanza q  
 sta filosofia tutti altri semni  
 non sono altro che follia.

Etali semni como uic  
 to mette il sco spirito i  
 nel cuore quandelli lito  
 na il dono di sapientia che  
 pascere il cuore di spirituale  
 gloria e abbeuer e inebria  
 di sco amore. Questo senno  
 e quello del sco spirito ne  
 cuori purgati siccome io e  
 qua adietto diuisato. laomi  
 o parlai del senno dellaia  
 al cominciamento del tracta

to del auertu. e pero menepi  
 sero io breuemente. Questo  
 senno spirituale che uiene  
 di perfetto amore d'odio fa il ca  
 re sobrio e tepato e tutte co  
 se ammansato. sicche il cuore  
 che intale stato e in pace se  
 elli puo essere in questa mor  
 tale uita. Che in questo sco  
 neuno puote uincere sanza  
 torneamento e sanza alcuna  
 mislea cioe battaglia d'itenta  
 tione che dio inuia p'proua  
 re i suoi chaulieri e per cio  
 chelli sappiano usare l'arme  
 di uertu. Che altrimenti  
 non puote elli usare arme  
 di uertu ne essere buono ca  
 ualiere. Onde l'uomo suole  
 fare i torneamenti ad tempo  
 di pace. Ma quando il buono  
 caualiere e uinto il tornea  
 mento s'illi ritorna al suo  
 albergho e in si riposa tutto  
 adagio. Così fae il buono  
 cuore quandelli se bene con  
 battuto e ellia uincto il tor  
 neamento d'itentiati si  
 nuene ad se e si riposa odio  
 del conforta appresso l'itanti  
 glio. sicche elli obzia tutti ita  
 ualli e non pensa se non adio  
 ouelli troua cio chelli di ste  
 ra e questo e il finitio che porta  
 l'albero di sobrietate che me  
 ne del dono di sapientia sic  
 me io dinanzi detto.



**Degni di disobrietate .**

Il come io decto disopra sobrietate none altra cosa se non guardare dritta misura in tutte cose. A la spetialhite de l'huomo guardare misura in sette maniere che sono altreffi come .vij. gradi. onte cresce e malca l'albero disobrietate. Lo primo e grado di sobrietate e che huomo metta misura in suo intendimento e spetialmente nell'articoli e ne punti de la fede. pao disse san paulo che huomo non sia piu sauo che dritta fede a porti. ma p sobrietate secondo la misura dela fede che dio ci a data per gratia. Et salamone disse al suo filluolo. Bels filluolo metti in tuo senno misura aoe adire che tu non sy proprio senno che tu nō ti pigli ad credere buono cōsillio. e che tu non lasa il tuo proprio pubidire apui sauo dire. et spetialmente nell'articoli dela fede si come disse santo paulo non neente in peccatē e chiedere ragione naturale la ouelli non a punto come son quelli che uanno caēdo il pelo nell'huono. Questa storia e pmostruē la maniera di coloro che solamte attēdono ad esse golosi imagiē e bere piu

he nō bi fogna e sepe uanno citato come possāo auere fin i uini e fin i uinā e pignā done spesse uolte piu chel uenē n puote riceuere ne cōportāe aspeffe uolte cōuene loro uo mure lauina da quella parte. delli lamātano. onte questo e cosa di grande peccato a ipao che nellegge che seguitae appresso ne parla ipao iludi. mostriamo pfiguratione. Et chi di qsto abhoienole uizio sente elli de molto dispiace adio e alegēti del mōdo ipcio he mostra chelli nonabbia ne amore ne caritate al prio aoe apouer che sono ipouer tate. Et ancora chi questo uizio de inse e puote dire chelli sia fuora di magiō e di giustia iquāto elli nō piglia il magiare el bere cōuierentia. riconoscendo lo i beneficio dal nro signore ihu xpo e pillā done temperatamente e tanto chomelli possā suo corpo sostentare ordinatamente. a darne apouer iquali passano loro uita in questo mondo con molta necessitate e con molta amaritudine soffrendo fame. sete. ingnudi cōfatica e cōpena et tutta la lor uita. e qsti sono coloro pquali tipuoi puenire abeni di uita etna.





Et tanto giuto e chel  
huomo si mecca nussia  
nell'appetito et nel desi  
derio dela uolonta a celluo  
mo non a larghi troppo il sic  
no ardesiderij dela carne et  
ale conotigie di questo mon  
do. Ette il sano dice nela sc  
rittura si non si guala con  
uoluntieri duno cuore et  
c. Etta uita uolonta che  
tu uola compy mente a se  
ci su al tuo cuore tu su pace  
attio: nemi a cio sono ita  
uolucosi come quelli che fa  
gione alui ou auerian e mita  
cudli de conbuptere quanto

elli si acene unto. Quelli santi  
no unti tal via uolo che con  
sentimmo amaluagi disite  
ri pare disse sampiero. Io mi  
scaguro disse elli che noi  
come strani pelegrii guar  
diate uoi tu desiderij carnali  
che fanno l'oziaualenta cōtra  
l'anima

Eddi che pigliano uia in  
 ultimo paese ouella aemol  
 a latoron arubitor di u  
 piano ipolegum e aguarato  
 icamui si guardano molto  
 di non cadere a leformam et  
 pensano comelli possano an  
 dare sicuramente Tutti i buoi







re che fama psona de si pensa  
re a dire che le sue parole  
chelle siano pesate nelabi  
lancia di ragione e di discre  
tione chelli non uabbia ke  
ripetere. . .

Dono alcune genti che  
non fanno tacere. e non  
guardano che dicono. o sia  
uero o sia menzogna. Et sono  
altresii come il mulino sia  
chiusa che tutto giorno uol  
ge e gua secondo il corso del  
l'acqua. Chelli hanno altre  
tante parole come acqua  
al mulino. Ma i suoi meo  
tono la chiusa di discre  
tione e di discre  
tione. E che come dis  
se salomone. Chila sia  
andare l'acqua ad suo aban  
dono e li mette souente ca  
gione di piato e di tione  
e molti mali auengono per  
male lingue siccome diui  
sato nel tractato de uizi la  
ouo la ouo parlar del pec  
cato del lingua pao disse  
bene il suo nella scriptura.  
Poni freno ala tua lingua  
e guarda non la lingua ti fac

cia cadere dinanzi tuoi ne  
mici cio sono i diuoli che  
taguano.

Si non pensa sue parole  
nela bilancia di discre  
tione e non ritiene sua lingua  
p'lo freno di ragione e li ca  
de leggiermente nele mani  
de suoi nemici cio sono ima  
gni spinti che p' tutte par  
ti taguano. Et quando il  
nemico che guerreggia il  
castello troua la masta  
porta cioe la bocca. e apre  
de leggiermente e entra in  
entro. E si fa il diuolo ke  
guerreggia il castello del cuo  
re. quando e li troua la ma  
sta porta apta cioe la bocca  
e prende leggiermente il  
castello. e pao dice a dante  
io sono e messo buona  
guardia al anima bocca.  
cioe ragione e discre  
tione che esaminano le parole  
innanzi chelle escano dela  
bocca. Et cioe la bilancia  
onde il suo parla nella scrip  
tura. siccome di sopra dicto  
oue dee essere pesata la pa  
rola anzi chella sia dicta. Et  
de sapere che ueritate de tene  
re questa bilancia di ragione  
che uerita e corda la tione  
del cuore e la parola dela boc  
ca insieme. sicche la bocca  
non dica se non la ueritate



ficomellae nel cuore. Questa bilancia non de pendere ne trarre ne adestria ne a sinistra che p amore ne pleni tēpo rali ne podio taltū nō de l'uomo lasciare dione laue ritade laoue l'uomo dee et quanto mustiere e ne men cogna ne falsita l'uomo nō tē dūe pneimo cal mōdo sia.

Oi douete sapere che sico me l'uomo de guardare misura in parlare. cosi de guardare misura in uoie et in ascoltare che altressi i puote l'uomo peccare in mal uoie come in mal parlare. Onde quelli che ode uolōtie in male taltū e parcomere et compagno del peccato chelli dice. Che ueruno non direbbe uolontieri male taltū spetia hūte di nana grande l'uomo se non credesse piacere a colui che l'ode. Che un scō disse Giama neuno mal dicente non sara chi ascoltare nol uorra. Onde igian di e nobili debbono molto bene guardare chelli credo no p chelli ti uouano pochi chi lor dica ueritate altro che mēcogne. e dicio nno grande mercato ilor corte. e la piu carestia che sia si e uerita e lealta. Et pao sono

elli souente ingannati p chelli o dono uolontieri ao che lor piace. Seneca dice che non falla aggrandi senō merdicenti che del mal di centi e de men conueri āno e li grande mercato i tor no diloro !.

Homō dee auere liore chi apti pudue uolontieri buone parole che ualliano a salute dellaia e chindere ale folli parole e ale mal uage che possāno nuocere e non possāno atāe. Onde il sauo disse nelascrip tura. Tura h tuoi orecchi dispine e non ascoltare le male lingue. Le male lingue son quelle del spine di un inferno che in alioce ti portano che auelenano colui che ascolta. Contra cotali lingue dee l'uomo tuare liore e dispine del apium del nro signore. ode le spine onde fue coro nato xpo plan mēbranca del apassione del nro signore ihu xpo onde fue corona to. passio sub pontio pylato. Et chiauera pama doro e del apassione del nro signore e li nō uolontieri in adicenti. ne le folli parole e disonesti. In malta mania puote l'uomo in







cioe segno che uablia tanto  
un morto. Poi auene  
elli souente che di secto qile  
robe belle e souente lamina  
morta p peccato specialmete  
iquelle che si glorificano et  
orgogliano. Del piene so  
golia di sua coda el gallo  
di sua cresta. cio none mara  
uiglia. pero che la natura li  
la e donato e fa secondo sua  
natura. Ad la uomo e la fe  
mina che a seino a ragione  
che la bene che natura nō de  
la donato tali robe non siro  
neceste orgogliare del panni  
te di suo corpo ne deli adoz  
namenti di suo capo pio  
diffe il senio nella scriptura.  
Noni glorificate in belle  
robe.

Al sopra questa materia  
la lapostolo adice che le  
mine si debbono guardare  
con sobrietate. ace pmi sua  
sanga oltraggio secondo bi  
lostato del apsona richiede.  
Certo ace noie mente sana  
oltraggio quato una psona  
auea p suo corpo tante pre  
di robe munano che in de  
pouer ne farebbono sostenute  
del sepecho. Et certo selle so  
saro tate nella fine dell'anno  
pio sarebbe alcuna cosa. i  
ad aelle sono souente con  
arubati attuanti e a bui  
ouelli e molto grata.

to pio deluoni. quardare  
misura in tale cosa secon  
mente che lostato del apsa  
richiede sicome edecto di

Eserto giato di teperan  
za e di sobrietate sie che  
ciascuno guarda misura  
in buona maniera in sua  
tenenga e in suo portameta.  
Onde seneca disse. Sectu se  
sobre et atepato prenditi  
guardia che inouimenti  
dituo cuore e dituo corpo n  
sieno lardi ne disauerenti  
che delardi ozonamenti  
cuore mēe discedano  
del corpo. Questa istoria la  
quale uoi uedete qui appres  
so come i signori moridani  
attendonno solamente ama  
giare dilicati cibi. elemolte  
uiuante diuisate i molte ma  
niere. e depouer pochi ne sono  
che ne curino plomodo che u  
uerbbono. e qle alla psona che  
fia si iscongnoiente che spesse  
uolte nō si debbia ricordare de  
poueri a fare limosina loro ap  
potere sostentare iloe corpi.  
Et nō dei tu pensare che cio he  
tu tieni e possiedi e ipotentia  
dido. e dadio lai. e dallui lo  
dei riconoscere quato chelli sia  
bene guadagnato ragioneno  
leuute nō di meno lodetu ri  
conoscere dallui. e ipo edura  
gione che i signori sieno pie  
tosi a fae limosine pio aponci





genti. e non pur solliciti a far  
conui agētīli huomini aoe  
aricchi e mondani genti  
a quello che debbono auere  
ipoueri tal tan aricchi. e apo  
ueri non tan niente. Et q̄sta  
elania dētaie achasa del diano  
laone si rēde mēto di si fē cose.

**S**ono alcune  
genti si i face  
chi a sioumal  
uaghi natura  
chelli fanno p  
folli. Elli sico  
uene molto ad huomo di  
ualore e che ingrande sta  
to chelli sia bene ordinato  
e amiserato in tutti snoi fac

ti sicke neuno non possa prē  
dere maluagio exemplo in  
lui e chelli non sia tenuto  
pfolle ne pfancullo che si  
come disse ungrande filoso  
fo. fancullo di tempo e fan  
cullo di senno e di costumi  
et uctimo. La scriptura dice  
che fancullo di cento anni  
sara maladecto. Cioe adue  
che quelli ca compiuto a ma  
turo tempo e uue come fa  
cullo sara diuio maladecto.  
Once sanpiulo dicea cosi di  
se. Quando io fui fancullo  
io facea come fancullo. ma  
quando io ueni in tempo di  
pfecto huomo io lasciai lefā.



tilitati. Che chi tiene buo i  
mo d' tempo p' fanciullo el  
li il tiene p' folle. Et po' disse  
san paulo. Non siate fanciulli  
disenno. ma in malicia siate  
piccoli.

Rae dunque bella e ho  
nesta e profitabile e hono  
rabile ad huomo e a femi  
na e specialmente a granti  
genti di guardare misura  
ragione uole in portamento  
et in contenimento e chel  
uomo sia bene ordinato i  
tutte le cose di mania d'io et  
di mania legenti. e a'oe e il ser  
to grado di questo albero.

Septimo grado si guar  
tare misura in bere e in  
mangiare p'chel oltrag  
gio del bere e del mangiare  
fa molto male al corpo et al  
l'anima. si como odiuifato.  
Et po' disse il nro signore nel  
uangelio. Guardate in che  
uostri corpi non siano gra  
uati di ghiocotornia ne deb  
brezza. a'oe adire che non  
facciate oltraggio di bene  
ne di mangiare.

Obructa guarda misura  
in bere e in mangiare.  
chelluomo non faccia  
oltraggio. E del oltraggi  
chelluomo suole fare i bere  
e in mangiare. Dio assai i  
parlato nel tractato de uix  
quando io parlai di ghioc  
tornia ala quale questa u  
tute ondio parlato e parlo

e contraria specialmente a  
pao non uine uolli o pu  
dug.

Raete uinto i gradi ou  
de questo albero cresce  
ora e a sapere bene e in  
de in un di questo albero. Ra  
guardate tutte laltre uir  
tudi che son contenute in  
questo libro si trouerai tant  
te questa uirtu. che si chiama  
io odiospra detto amosito  
questa uirtu mette u' uirtu  
in tutte laltre uirtudi. On  
de io dico che tutte laltre  
uirtudi sono rami in questa  
che ella u' di mosta in ita  
li altri rami. On dio uirtu  
uolli altri rami mette se  
non le uirtudi di mania d'io.

Questo albero porta in se  
belli fructi e molto uale  
rosi a'oe pace di cuore.  
si como di sopra toccato lo  
quelli che questa uirtu  
ellia il cuore uirtuoso in  
l'amore di dio. e di ogni  
condio parua e a'oe caru a  
more di dio che eli more  
tutte altre cose i di mania d'io  
ga. Et in tal mania uirtu i  
posa il cuore in dio ouelli  
a tutto suo conforto a suo a  
gio a suo diletto che passa tut  
ta altri diletta. Dotale co  
forto a cotale diletto mette  
il sco spirito nel cuore che p  
fecto nel uirtu di sobrietate  
che uene del dono di sapie  
za si como di mania d'io









peccato d'ingratitudine & d'ing  
nizia iuso idio quate d'ino nio  
nosce d'io i suoi beneficia i peto  
uano i inferno laoue gramai n  
auerano ne pace ne riposo. Et do  
po la refectioe prendera a ascuo  
suo proprio corpo & allora ante  
ranno al gudio & a aschedu  
na psona n cenere guardo  
secondamente canera opato.

Dicoloro che sono mammo  
ma fido in uerso ilor primi.



Il poe che po  
scio non ch  
gioco senon  
nate di paco  
come noco  
tanta rora  
li pofono in uerso  
un fo lo paco in uerso





dio medesimo sono elli ap-  
 pellati spetialmente filli  
 li d'io che elli fanno lope-  
 rilor padre. pao dunque  
 che elli sono filluoli d'io  
 sono elli beati in questo se-  
 colo p' spetiale gratia. ma  
 questa beatitudine sara p-  
 fecta quantelli saranno i  
 pacifica possessione del re-  
 taggio d'io padre. Cioe  
 del reame e del re taggio d'io  
 padre. Cioe del reame del  
 cielo ouelli saranno in pace  
 sicura in pace pfecta. laoue  
 tutti desiderij saranno con-  
 piuti. laoue non potra ee-  
 ne male ne dolore ne adu-  
 sita ne languore ne difalta-  
 ne mancanga ueruna. aya  
 abondanga di tutti beni et  
 uirtu e letitia e gloria et  
 gloria senza fine. Cio sara  
 pace honorabile. pace ferma  
 e stabile. pace che passa et  
 sopra bonta tutti i sensi si  
 come disse san paulo. Et  
 poi chella passa tutti i sensi  
 et tutti sensi ella passa tutte  
 parole. che cuore nol potra  
 be pensare ne lingua diuisa-  
 re qual cosa e quella pace he  
 dio ae app' uerchata a si noi  
 amma. Et pao non saprei di-  
 cio dire niente se non d'abul-  
 bectare ad dire cosa suffici-  
 te. Et pao non uollio io di-  
 re piu sopra cio. Ang fine  
 io mia materia ad honore

e glia del nro signore. acui  
 nesia contato l' honore che  
 noi men in sua compagnia  
 latoue e lecturnale uita  
 in secula seclor. Amen.  
 Questa storia laquale equi  
 presente. e p' di m' osture l' archa  
 che noe fece al tempo del diluui-  
 o p' potere scapare quantita di  
 genti che tutti non perisseno  
 in affogare al tempo del diluui-  
 o. Et certo auolare porre niente  
 accerte cose belle e d' uirtu  
 si trouerebbero i di mostrian-  
 to di questa archa. a ueramen-  
 te ella fue consuata puolo  
 tade dio. co tutte le creature  
 che dentro uenano. e come  
 uoi uiderete ella fue facta co  
 molta prouedenza e comol-  
 ta diliberatione e maestria  
 puolere i parare a cosi facta  
 cosa come allora fue. Et noi  
 possiamo dire che noi siamo  
 tutto tempo di nra uita in ar-  
 cha e in aue legali fiano i  
 fortuna. che se uoi il modo  
 a molte genti p' a e i brigi  
 e i triuallo quanto ne pos-  
 sono portare sedo natura a  
 uedete naturalmente chela  
 psona non puote aue quasi  
 unora il cuore ne i pace ne i  
 riposo. e si o e l' aue e i dubbio  
 qn e illuogo he l' ma e abba  
 fortuna i fino he noe gitta apor-  
 to. cosi noi flao i dubbio gndis-  
 simo i fino che noi non siamo i  
 gitta apporto flao aoe la fine





nin ella fabulosa. Et qñ il mai  
 poe che a l'ora a l'auaue ella  
 fortuna a l'ora molto s'auo eri  
 guado sig. Or ducersi appor  
 to cola sua naue. accio bella nò  
 p'fca. Adūq ouene anoi porre  
 in te sauamte in te he fiao  
 i qsta fortuna a oe qsto modo. he  
 noi possiao puē apor to buono  
 e fiao a oe uita eterna :

Trattamento dell'archa  
 dino hedio hōmādo helli facesse.



Il secondo che  
 dice n'istoro a  
 noe fece l'archa  
 di legno in ta  
 le maniera he  
 non potea i fū  
 arare. Et i fū  
 rfo fece scū ch'ella ouomini





che muerano eternalmente  
 Come larcha n'ote placqui  
 così notor scia ch'ella annota  
 ne fiumi que tormenti del  
 mondo. Larcha fue facta di  
 legni quarzati. Et sancta  
 chiesa e facta de sancti phili.  
 luomo eterno estabile ad  
 fare tutte buone opere. La  
 lumbetta dellarcha fue. c.  
 c. cubiti. Lampietta. 2. 1.  
 laltetta rrr. a fue disopra  
 una finestra duncubito di  
 pieggi. Deo Gregorio vice le  
 larcha fue anipia disotto et  
 stretta disopra. sicbella non  
 nebbe che un cubito d'ampiecc  
 a disopra. Disotto erano le  
 bestie disopra erano luomi  
 ni aliuocelli. Ella fue larga  
 ioque lebestie erano. a stret  
 ta laone luomini erano.  
 Che altressi come scia chiesa  
 elargha neluomini. orna  
 le stretta nelispirituah. che  
 alar. La scia chiesa largha  
 laue lebestie habitano co  
 sono l'oro. ni bestiali. Lao  
 nelispirituahali habita  
 no co sono luomini buoi  
 nelispirituahali. che laua emol  
 di qua. anipia che mena ad  
 anipia. emolte a d'ingete  
 anipia. o pquela una ela  
 anipia. o d'is stretta che me  
 anipia. o a podicia di qlli.  
 anipia. o p quella porta.  
 La che stretta disopra d'inn  
 anipia. o cubito. In scia chiesa

quanti ansono in fine rin  
 sa tanti uena in quo pociel  
 li sitraggheno a l'alta acrio co  
 lui che tutto solo che nona in  
 ti in bona. f. La pietta che  
 fue facta nellarcha significa  
 la piagha nel costato di ihu  
 xpo quando egli pendeo nela  
 croce. et ce a mure pracon  
 peiare l'una generatione.

Questo libro compilo e un  
 fiato dello ordine de predicatori  
 alanchesta delie phrlippo di  
 fianca nell'anno delan car  
 natione di nostro signore.  
 o. c. el x. h. m. j. poi fue recatto  
 in francesco. n. n. olgare fiore  
 tino d'afacchero bena uen  
 fiorentino.











ene nasce prima contetion.  
 poi rucan che dimora nel cuo  
 re. Appresso odio. appresso nena  
 sce spessamente battaglia. Ap  
 presso disiderio di uendicanza.  
 Appresso alcuna uolta micidio  
 Appresso sonente guerra morta  
 le intin gliamici. onde fugo  
 no spessamente molti mali &  
 molti pericoli iquali non pote  
 rebbero essere amendati. Che  
 quando elia guerra intin due  
 alti huomini eli auene sob  
 uente che molti huomini ne  
 rimangono morti che non  
 hanno auuto colpa. siccome  
 budie et monisteri arsi et uille  
 et castella et aptadi & huomi  
 ni et femine et fanculli diser  
 tati terre distructe et troppi  
 altri mali che son fatti pla dec  
 ta cagione. Ontelli son tenu  
 ti a mendicare quelli che cio p  
 cacciano. Et signori et tutti gli  
 chellor sono innamato in tali  
 bisogne. et pao sono eli ignan  
 ti bilance tutti di loro salute  
 che eli non potiebbero amē  
 dare ne sob di fare i dan mag  
 gi chellianno fatti. Et eli co  
 muenen loro. orendo opedere.

**quarta diacidia.**

Quarto capo  
 delabestia. sie  
 accidia. cioe  
 pigrezza et ne  
 ghienza di ben  
 fare. Cioe una  
 cattivita dani

mo. plaquale luomo ilbene  
 che eli potebbe fare non inco  
 mincia. o quello chellia i comi  
 aato non compie. Questo in  
 tio euna troppo maluagia rati  
 ce. che germollia molti mal  
 uagi iami. Che accidia fa che  
 luomo ae malincominciam  
 to et malfimmento. Saliti  
 cominciamiento ae ilperitoso  
 p seuiti. loprmo sie tiepidez  
 ca. cioe quanto luomo ama  
 pocho et tiepidamente lonio  
 signore loquale eli dee annaē  
 ardente mente. Et diao aue  
 ne chellie fieuole atutti ben  
 chelli dee fare. **Pl**osecondo  
 e teneretia cioe molestia diao  
 re. laquale e lagonnella del  
 diauolo ouelli siriposa. et dice  
 alluomo et ala femina. tu se  
 troppo soane nudrito. tu se di  
 troppo fiehole complexionē.  
 tu non potrai fare queste gran  
 di penitentie. tu se troppo te  
 nero in mantenēte saresti  
 morto. et pao il cattiuo si la  
 scia collare affare iolecti di  
 suo corpo. **C**otanto sie otiosi  
 tade. cioe un peccato che fa mol  
 ti mali. siccome dice la scrip  
 tura. che quando i diauolo  
 troua luomo otioso. eli lo  
 mette in noia a falli pome  
 inmente pensare male. Ap  
 presso disiderare nullane. orn  
 biterie et letterie et suo tēpo  
 poere. et sturbalo oimolti be  
 ni fare. et lasciare che eli pote





rebbe fare. onde elli potrebbe  
guadagnare paradiso. **¶** Ma  
to e granetca. cioe quando  
l'uomo e si pesante ch'elli non  
ama se non giacere et posare  
et dormire. Ma alcuna fiata  
sono elli assai rangelosi alebi  
sogria del mondo. Ma elli sono  
onangolati et arcomentati  
allope et alfringio diro. e piu  
tosto uorrebbe poere. quatto  
messe. ama sola hora dormire.  
re. Loquinto sic maluagita  
te. che quando l'uomo giace  
nel peccato et nele teptationi  
del diavolo et di sua carne che  
lascialisce. et psua maluagita  
de non uole leuare il capo a  
dio p contritione negitare  
merite p confessione ne leua  
re lemani p sobdissatione. i  
questi rassembra il maluagio  
neghietoso che uole anzi  
putire nela pregione puccio  
lente et lorda che durare unpo  
cho di fatichi di salute lascha  
la panarsene. **¶** Lofero sic  
pusillanimitate. laquale eu  
na captiuitate di mente per  
laquale siteme l'uomo di cho  
minciare legittimi cose. In que  
sto uitio son quelli che anno  
paura di mente et non fanno  
bene. ne nolsanno cominciae  
che anno paura che dio non  
falla ne non uegna lor meno.  
Et cioe la paura de sognanti  
che anno paura delor sogni. Et  
Anesti rassembrano coloro ke

non nosano entrare ne sentie  
ple chiocciolo che mostiano  
lor corna. Et fanciulli che no  
udicono andare pua plebe  
che delloche che giuciono. Et  
sono v. uitij che tolgono al  
l'uomo buono comincamento.  
per altri sei uitij non puote  
laccidioso auere buono ame  
damento. Cio sono sei macchie  
del maluagio sergente chelli  
no plequali nemo produomo  
nolitee riceuere in suo seruingio.  
Cioe quando elie disleale. non  
calente. dimetico lascho et di  
fallare aoe essere disfallente  
et fierole. Lo primo uitio  
sic dislealtate. Che quando el  
uene nel cuore dell'uomo uo  
lontate di ben fare. Allora uie  
ne il diavolo et dice tu rito  
uerai bene accio. tu se giouane  
et forte. tu uerai lungamete.  
et cosi il distorna il diavolo di  
ben fare. **¶** Appresso dislealtad  
uene negligentia. che chil be  
ne fac dislealmente. none ma  
rauglia seli il fa negligentem  
te. Et questo eumitio onde tut  
to il mondo et chotaminato  
chi ben ui pone lamente accio  
uolare uedere. Che poche gēti  
sono che sieno diligenti accio  
chelli sono tenuti affare pōe  
in uerso loro proximi. Appre  
so negligentia uene dimentici  
canca. che che non calente  
sob uente dimenticha. Pque  
sti due peccati di negligentia



et dobiança auene souente  
 chelluomo non si sappia bene  
 confessare et dimentichi lesue  
 di falte elisui peccati. Onde  
 cioe molto grande pericolo. I  
 pera che nuno puote auere  
 proono sança uerace confessione  
 che porta ripentimento di auo  
 re et confessione di boccha et o  
 bediència in opa. cioe amenda  
 et sobdissactione. Onde none  
 nemo si spiritale ne si sancto  
 huomo che selli muole bene  
 considerare et pensare lesue  
 di falte che non truoua assai  
 che due in sua confessione  
 tutto giorno. aza neglegentia  
 ad uocola il peccatore chelli nò  
 uede punto nellibro nellibro  
 di sua consaentia. **A**ppresso  
 uiene pigritia che una cattiu  
 ta tanimo et manchança  
 di cuore et maluagia consti  
 manca chelluomo et si legato  
 che appena ellì sa conca et sa  
 domi aben fare. Alama fiata  
 ad uenire puote chellandis  
 actione et di folle feruore plo  
 quale huomo forma si suo  
 cuore et suo corpo chelli ne ca  
 de in langore o in tale malatia  
 chelli non puo lanorare ne af  
 faticarsi nel seruingio di dio. et  
 dio cade ellì in tale pigrezza  
 chelli non adiuotione aben  
 fare. Appresso uiene laschita  
 che fa huomo lascho et uenire  
 in falento et peggiorando di  
 giorno in giorno. tanto chelli

del tutto ricredente et fallito  
 di suo cuore. Et cioe il serito in  
 cio del maluagio sergente che  
 lassò et uiene meno anca chelli  
 sia alafine di suo termine. et  
 huomo suole dire chi serue et  
 non compie il serugio si perde  
 suo merito. Ancora cia. **I**n pñti  
 maluagi doue accidia mette  
 huomo uerso la fine. **L**oprio  
 e inobediencia quando huomo  
 non uole fare cio chelli posto  
 in penitencia. o selluomo licomā  
 di alcuna cosa affare chelli sem  
 bra diua. ellì si senza che fare no  
 la puote. et se lanceue ellì ne fa  
 un pocho onneente. **L**esecon  
 do sic impatencia che si comelli  
 non puote nenna cosa soffrire  
 p impatencia. sic che nuno non  
 osa allui parlare di suo prode.  
**T**ercio e morozio. che qua  
 to huomo liparla di suo prode  
 et di suo bene ellì sene cruccia  
 et morozia. et fillie auiso chel  
 huomo lo dispregia. et dio cade  
 ellì in tristitia. laquale e il quar  
 to uitio. In tanto lor monta q  
 sta tristitia che ao chelluomo  
 lifae et cio chelluomo gludice.  
 et ao chelli ote et cio che uede  
 tutto hoispiace et ellì annora  
 lauita sic chelli medesimo sodia  
 et diuota sua morte. et ao e il  
 quarto uitio. Appresso tutti  
 dolorosi punti taceuola. lirona  
 il diuino il corpo mortale. et  
 metelo in dispersione pechelli  
 procaccia sua morte a succede



ocelli guochi d'ise come e dispa  
to inao chelli sabbandona a  
tutte maluagitati fare et nō  
docta affare peccato chente  
chelli sia. Actuale sine mena  
accoria. **Uomo.** Cio sono v.  
ij punti che d'iauolo getta  
sopra lactuoso. Onde nōne  
marauilla se elli pōe ilguo  
cho. Et abrieuemente con  
chiude pecca di questo initio  
che sappella accoria. colui che  
ilbene che puofare nō comin  
aa. olloncominciato nō con  
pie. oilgranbene chelli potreb  
be fare non ardisce di fare. ol  
laouelli dee essere rāgolofo nē  
ne. onnon si prouede bene de  
le cose chelli possōno auenire.  
on non guarda bene tutte le co  
se che nuoce li possōno. ol e  
cose chelli fa non fa cōdisac  
tione

**Del peccato d'auaritia.**

**Q**uinto capo  
dela bestia di  
nanti decta  
e il peccato da  
uaritia et di  
cupiditate. la  
quale ciadice  
di tutti mali si  
chome dice sampigolo. Que  
sta e lamaestra ch'assi grande  
scuola. che tutti uiuamio per  
istudiare. sicome dice lascrip  
tura. che tutte maniere digē  
ti studiamo in auaritia. e gū  
di et piccholi. prenapri. e pre  
lati. chena. e laya. auaritia

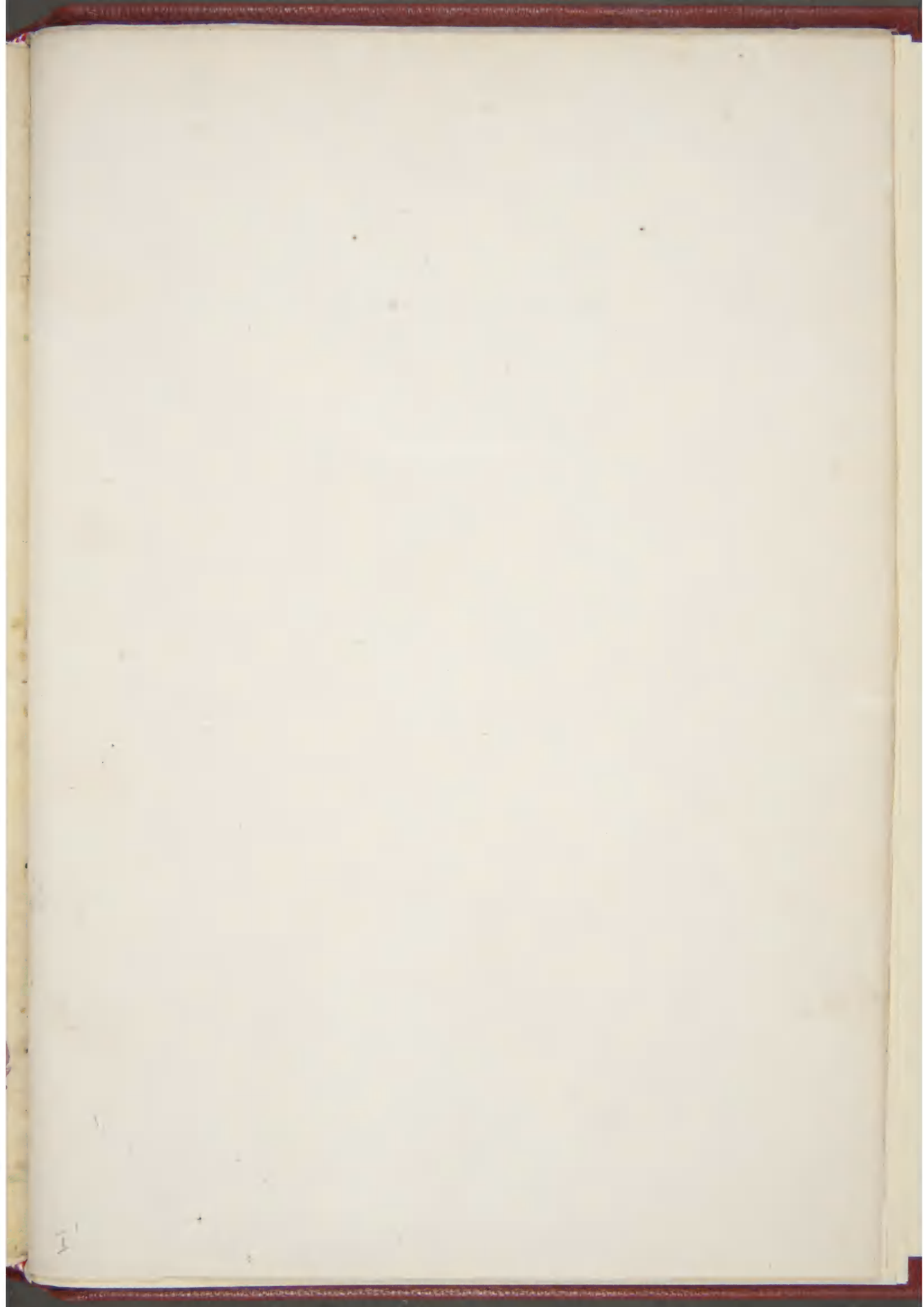
e pestilentia d'animo diquata  
gnare odintendere ricchece. i  
auaritia e amore disordinato  
diuere. A uesto disordinato  
si dimostia in tre modi gene  
ralmente. In acquistare ardece  
mente. In ritenere distrettamē  
te. et in dispensare scarfamēte.  
Cio sono ita rami principa  
li che di questa radice nascono.  
Adi spetialmente dela radice  
d'auaritia escono molta rami  
scelli iquali sono grandi e mor  
tali peccati. Loprmo e hufura.  
Losecondo. l'adornatio. Loterzo  
rupina. loquarto calogna. i  
lquinto sacrilegio. Loserto  
Symonia. loseptimo malig  
tade. loctauo inmercatantia.  
lonono in maluagi mestieri.  
Lodecimo in maluagi guochi.  
Et aasario di questi rami scel  
li si diuisa in molte maniere.

**Cap. primo de hufura.**

**L**oprmo ramuscello che  
hufura e appellato froui  
sa in vij. maniere di ram  
poli. The de sono hufura che  
prestano d'auari paltau. adiso  
pra il capitale prendono il me  
rito. oindamari. oincanalli o  
inbiadi. o iurino. o iurino. o iurino  
in pagamto. e ancora fanno  
peggio. chelli uolhono contāe  
due fiate l'anno otre p fare mo  
tare lu fine. et uolhono ancora  
auere profitto e bonta p'asau  
no termine. et fanno souete  
dela fura la forte. Auesti sono













Cc. 85 numerate a pagine (170).

25. III. 1926

*F*







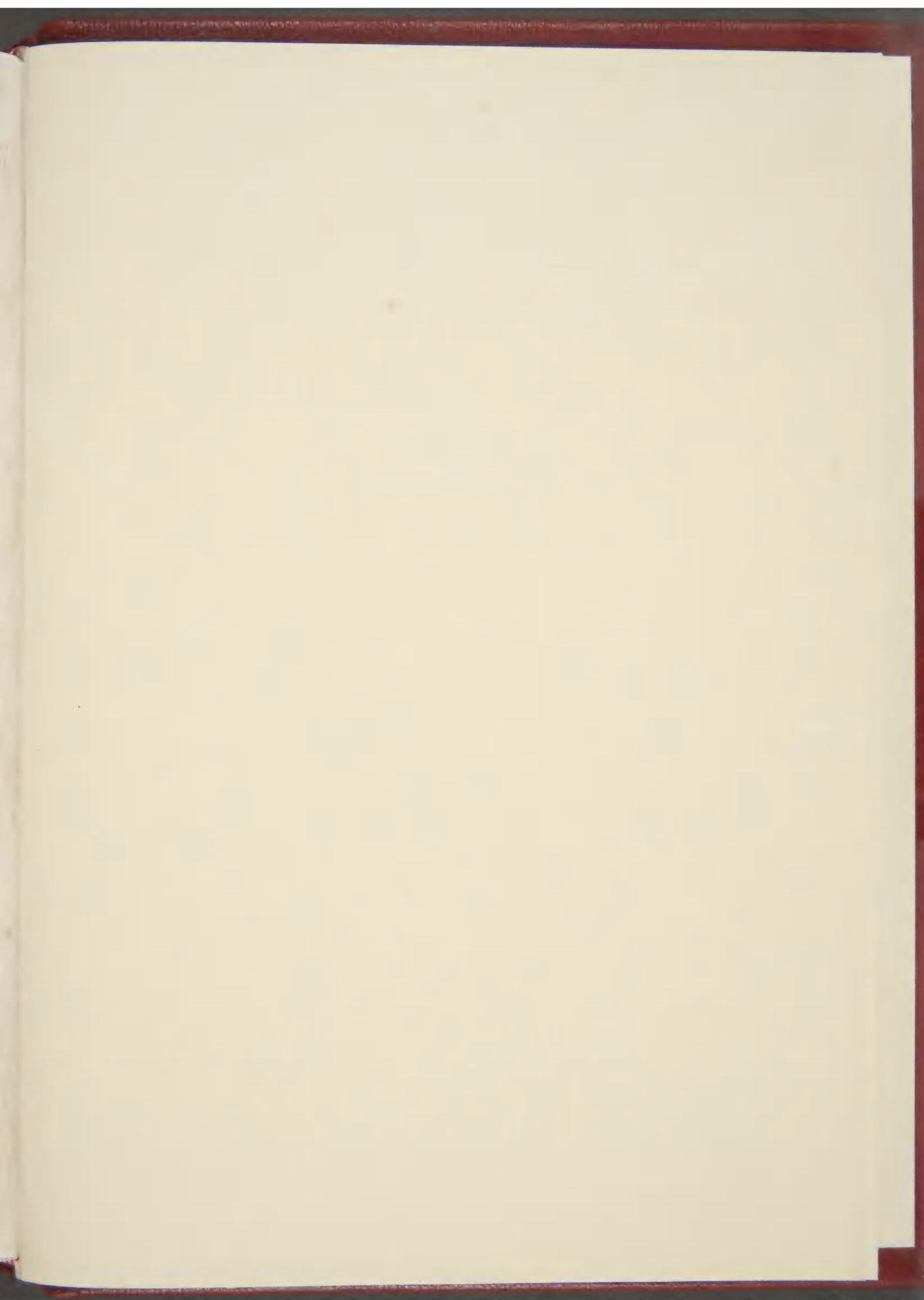
~~N. 169 fol. in due colonne.~~

~~tra il fol. 20 e il 21, tra il 100 e il 111  
e tra il 114 e il 115 mancano sette carte.~~













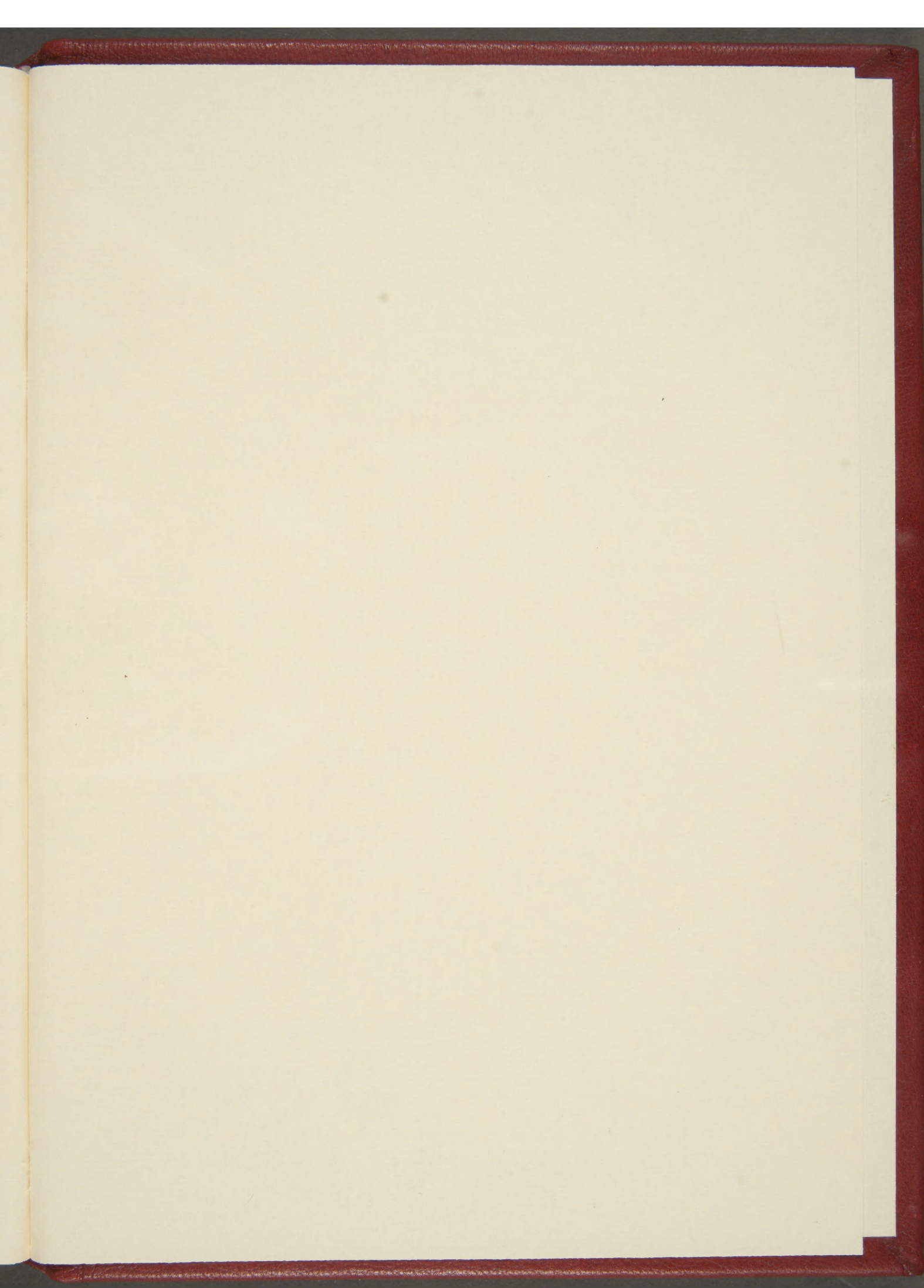


















Restaurato nell'anno 2006

a cura del Rotary Club

Firenze Val di Sieve

Distretto 2070 – Italia

